

163.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### I N D I C E

	PAG.		PAG.
<b>Mozioni:</b>		Cocci .....	5-01009 7509
Maiolo .....	1-00099 7497	Battafarano .....	5-01010 7510
Del Gaudio .....	1-00100 7499		
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Pezzoni .....	7-00278 7501	Urso .....	4-08835 7511
Pezzoni .....	7-00279 7501	Bonfietti .....	4-08836 7511
		Bonfietti .....	4-08837 7511
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Gerardini .....	4-08838 7511
Pistone .....	3-00512 7503	Polli .....	4-08839 7512
Maiolo .....	3-00513 7503	Borghesio .....	4-08840 7512
Porta .....	3-00514 7503	Buontempo .....	4-08841 7513
Negri Magda .....	3-00515 7504	Rossi Oreste .....	4-08842 7513
		Rossi Oreste .....	4-08843 7514
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Rossi Oreste .....	4-08844 7514
Pistone .....	5-01005 7505	Rossi Oreste .....	4-08845 7515
Pistone .....	5-01006 7506	Caccavale .....	4-08846 7516
Canesi .....	5-01007 7507	Danieli .....	4-08847 7516
Cocci .....	5-01008 7508	Porta .....	4-08848 7517
		Storace .....	4-08849 7518
		Sbarbati .....	4-08850 7518

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 28 MARZO 1995

	PAG.		PAG.		
Gaggioli .....	4-08851	7518	<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>		
Zaccheo .....	4-08852	7519	Basile Vincenzo .....	4-05787	III
Trantino .....	4-08853	7519	Buontempo .....	4-00998	IV
Trantino .....	4-08854	7520	Caruso Mario .....	4-04886	IV
Ardica .....	4-08855	7520	Castellani .....	4-05895	VII
Perinei .....	4-08856	7520	Chiesa .....	4-06175	VIII
Epifani .....	4-08857	7520	Cocci .....	4-06241	IX
Fiori .....	4-08858	7521	Colucci .....	4-01607	XI
Trantino .....	4-08859	7521	Colucci .....	4-04947	XI
Brunetti .....	4-08860	7522	Danieli .....	4-03922	XIV
Mazzuca .....	4-08861	7522	Devetag .....	4-06821	XVIII
Voccoli .....	4-08862	7524	Devetag .....	4-06822	XIX
Pasetto .....	4-08863	7525	Di Luca .....	4-04874	XX
Matteoli .....	4-08864	7525	Dorigo .....	4-04003	XXI
Venezia .....	4-08865	7525	Finocchiaro Fidelbo .....	4-07051	XXII
Mammola .....	4-08866	7526	Fragalà .....	4-04946	XXIII
Anedda .....	4-08867	7526	Galletti .....	4-05080	XXV
Spagnoletti-Zeuli .....	4-08868	7527	Gambale .....	4-05325	XXV
Parlato .....	4-08869	7528	Lumia .....	4-03569	XXVII
Parlato .....	4-08870	7529	Marenco .....	4-02534	XXVIII
Parlato .....	4-08871	7529	Marino Luigi .....	4-05358	XXXII
Parlato .....	4-08872	7530	Molgora .....	4-04892	XXXIII
Perticaro .....	4-08873	7530	Garra .....	4-04507	XXXIV
Muratori .....	4-08874	7531	Mammola .....	4-03740	XXXVI
Mazzocchi .....	4-08875	7531	Marenco .....	4-01043	XXXVII
Mazzocchi .....	4-08876	7532	Marenco .....	4-03352	XXXIX
Conte .....	4-08877	7533	Marenco .....	4-04623	XL
Saia .....	4-08878	7533	Marino Luigi .....	4-00930	XL
Battafarano .....	4-08879	7534	Mastroluca .....	4-02266	XLII
Gramazio .....	4-08880	7535	Mazzone .....	4-04864	XLII
Del Gaudio .....	4-08881	7535	Molinaro .....	4-03309	XLIII
La Grua .....	4-08882	7535	Nappi .....	4-03874	XLIV
Scalia .....	4-08883	7536	Nappi .....	4-04175	XLIV
Colucci .....	4-08884	7537	Onnis .....	4-05282	XLVI
Galletti .....	4-08885	7537	Pampo .....	4-05012	XLIX
Perale .....	4-08886	7538	Parlato .....	4-00209	XLIX
Cocci .....	4-08887	7538	Parlato .....	4-00360	LI
Marenco .....	4-08888	7538	Pasetto .....	4-03054	LII
Marenco .....	4-08889	7538	Patarino .....	4-04969	LII
Marenco .....	4-08890	7539	Pecoraro Scanio .....	4-00108	LV
Martinelli Paola .....	4-08891	7539	Perale .....	4-03702	LVI
Scalia .....	4-08892	7540	Petrelli .....	4-05281	LVII
			Reale .....	4-04363	LIX
<b>Apposizione di una firma ad una risoluzione .....</b>		<b>7540</b>	Reale .....	4-04671	LX
			Rotundo .....	4-04297	LXI
<b>Ritiro di un documento di sindacato ispettivo .....</b>		<b>7540</b>	Rotundo .....	4-04491	LXII
			Rotundo .....	4-05178	LXIII

## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 28 MARZO 1995

		PAG.			PAG.
Sacerdoti .....	4-05174	LXIV	Sigona .....	4-06805	LXXIII
Saia .....	4-02525	LXVI	Sigona .....	4-07743	LXXIV
Saia .....	4-04452	LXVII	Storace .....	4-00997	LXXV
Schettino .....	4-05776	LXVIII	Vendola .....	4-04181	LXXVI
Scotto di Luzio .....	4-04811	LXX	Vendola .....	4-04394	LXXVII
Scozzari .....	4-05590	LXXI	Venezia .....	4-00989	LXXVIII
Sigona .....	4-06410	LXXII	Zacchera .....	4-04696	LXXIX
Sigona .....	4-06636	LXXII	Zacchera .....	4-07183	LXXX



**MOZIONI**

La Camera,

premesso che l'attuale regime proibizionista sulle droghe non solo non è stato in grado di arginare la diffusione del consumo delle droghe, ma ha trasformato il traffico clandestino delle droghe nell'attività commerciale più redditizia del pianeta con un volume di affari annuo dell'ordine di 500 miliardi di dollari, secondo stime delle Nazioni Unite;

rilevato che il potere delle organizzazioni criminali scalza le basi delle istituzioni legali e minaccia lo stato di diritto; in particolare nei paesi produttori che vedono prosperare un sistema parallelo di controllo del territorio;

atteso che è ormai da molte parti riconosciuto che, a fronte di tali risultati, è da considerarsi fallita la « guerra alla droga » decretata trenta anni fa con l'instaurazione del regime proibizionista;

atteso che la pretesa di dichiarare proibite le « droghe » provenienti dai paesi del sud del mondo, mentre non sono tali le « droghe » del Nord del mondo (alcool, tabacco), costituisce una delle contraddizioni maggiori del regime proibizionista;

rilevato che, malgrado il proibizionismo, la droga circola liberamente nella nostra società;

rilevato che governi ed istituzioni regionali e locali studiano vie alternative alla strategia repressiva e che le corti costituzionali di vari paesi prendono sempre più frequentemente decisioni di depenalizzazione o di legalizzazione dell'uso di sostanze stupefacenti;

rilevato che tali misure di riduzione del danno, che corrispondono ad irrinunciabili esigenze di giustizia e salute pubblica, non sono sufficienti ad incidere sul

fronte della lotta al narcotraffico e alla criminalità poiché non intaccano il mercato illegale della droga;

rilevato in effetti che le leggi nazionali traducono in diritto interno le disposizioni di tre Convenzioni dell'O.N.U., rispettivamente la Convenzione Unica del 1961 sulle sostanze stupefacenti, la Convenzione del 1971 sulle sostanze psicotrope e la Convenzione di Vienna contro il traffico illegale di stupefacenti del 1988;

atteso che per modificare il regime proibizionista oggi vigente nel mondo occorre dunque agire perché vengano depositati da uno o più governi strumenti di denuncia o emendamenti alle suddette Convenzioni, conformemente alle procedure previste dalle Convenzioni stesse, al fine, anche, di arrivare alla convocazione di una conferenza internazionale sull'argomento;

atteso che mentre la Convenzione del 1988 a carattere esclusivamente repressivo non è suscettibile di emenda, quella del 1961 — e conseguentemente la Convenzione del 1971 — può essere emendata in modo tale da ampliare dagli usi esclusivamente medici e scientifici agli « altri » usi la fabbricazione, l'esportazione, l'importazione, la distribuzione, il commercio, l'uso e la detenzione di stupefacenti legalmente controllati, mantenendo parallelamente la proibizione per talune sostanze particolarmente pericolose.

impegna il Governo:

1) a denunciare la Convenzione di Vienna del 1988 contro il traffico illegale degli stupefacenti conformemente all'articolo 30 della Convenzione stessa;

2) a depositare gli emendamenti seguenti alla Convenzione Unica del 1961 sugli stupefacenti — conformemente all'articolo 47 della Convenzione — in modo tale da provocare la convocazione di una Conferenza delle Parti Contraenti in merito agli stessi emendamenti:

emendamento n. 1

*modificare il Preambolo come segue:*

Le Parti

Preoccupate della salute pubblica e della pace sociale.

Riconoscendo che l'utilizzo di queste sostanze per scopi terapeutici o scientifici è indispensabile per alleviare il dolore e per intervenire nella cura di determinate malattie e che non deve essere oggetto di alcuna restrizione ingiustificata.

Riconoscendo che la loro utilizzazione è legittima se corrisponde ad una abitudine tradizionale o è l'espressione della libertà individuale di ciascuno riconosciuta dalle Convenzioni Universali sui diritti umani, a condizione di non nuocere agli altri.

Determinate a prevenire e a combattere l'abuso di queste sostanze e il traffico illecito al quale da luogo.

Profondamente preoccupate dalla vastità e dall'aumento della produzione, dalla domanda e dal traffico illeciti di stupefacenti che hanno degli effetti nocivi sulle basi economiche, culturali e giuridiche della società.

Profondamente preoccupate anche dai crescenti effetti devastanti del traffico illecito di stupefacenti nei diversi strati della società e in particolare tra i giovani sfruttati dai trafficanti.

Riconoscendo i legami tra il traffico illecito e le altre attività criminali organizzate connesse che minano le basi dell'economia legittima e minacciano la stabilità, la sicurezza e la sovranità degli Stati.

Coscienti che il traffico illecito è fonte di guadagni finanziari notevoli che consentono alle organizzazioni criminali di penetrare e di corrompere le strutture dello Stato e le attività commerciali e finanziarie legittime.

Stimando che per essere efficaci le misure prese contro l'abuso di stupefacenti devono essere coordinate ed universali.

Riconoscendo la competenza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite in materia di controllo delle sostanze stupefacenti e desiderose che gli organi internazionali interessati esercitino le loro attività nell'ambito di questa organizzazione.

Desiderose di concludere una convenzione internazionale accettabile da tutti diretta a sostituire tutti i trattati esistenti, limitando l'uso delle sostanze a fini medici e scientifici o altri, assicurando la protezione contro gli abusi verso la società ed i terzi.

Desiderose infine di concludere una Convenzione internazionale globale e operativa diretta a lottare efficacemente contro il traffico illecito con sistemi di legalizzazione controllata nei quali si tiene conto della pericolosità sanitaria e sociale delle sostanze regolamentate, e dei diversi aspetti culturali, economici e giuridici del problema.

Convengono su quanto segue:

emendamento n. 2

*dopo il paragrafo 1. 1.y, aggiungere un nuovo paragrafo 1. 1.z così redatto:*

« Il termine "ed altri fini legittimi" designa gli usi che corrispondono ad una abitudine tradizionale o è l'espressione della libertà individuale di ciascuno a condizione di non nuocere agli altri »;

emendamento n. 3

*modifica l'articolo 3, iii come segue:*

« se l'O.M.S. constata che una sostanza della tabella 1 è suscettibile di applicazioni mediche o scientifiche, la Commissione, secondo la raccomandazione dell'O.M.S., potrà iscrivere questa sostanza nella tabella II »;

emendamento n. 4

*aggiungere le parole « ed altri fini legittimi » dopo le parole « a fini medici o scientifici » all'articolo 4.c, all'articolo 9. 4, all'articolo 12. 5, all'articolo 19. 1, all'articolo 21. 1;*

emendamento n. 5

*sopprimere il paragrafo 2 dell'articolo 14 e l'articolo 22;*

emendamento n. 6

*inserire la seguente frase all'articolo 30.b:*

« Questa disposizione non è necessariamente applicabile agli stupefacenti che i singoli possono legalmente ottenere, utilizzare, distribuire o somministrare »;

emendamento n. 7

*modificare all'articolo 33 nel modo seguente:*

« Le Parti vietano la detenzione e l'uso di stupefacenti dalla Tabella IV senza autorizzazione legale. Le Parti potranno vietare l'uso di sostanze stupefacenti in alcuni casi, a condizione esplicita che questo uso degeneri in abuso, nocivo per la società o pericoloso per terzi »;

3) a depositare analoghi emendamenti, *mutatis mutandis*, alla Convenzione del 1971 sulle sostanze psicotrope.

(1-00099) « Maiolo, Del Noce, Crimi, Leonardelli, Molinaro, Salino, Grimaldi, Nardini, Vito, Viganò, Taradash, Strik Lievers, Calderisi ».

La Camera,

premesso che:

va perseguito l'obiettivo politico di difendere la Costituzione, di impegnarsi per la sua piena attuazione, di aggiornarla là dove necessario, di divulgarla fra la gente ed in particolare i giovani, affinché tutti comprendano appieno il suo messaggio di civiltà, l'ottimale sintesi di valori, il puntuale equilibrio dei poteri.

Essa rappresenta il patto di un popolo sovrano che attraverso 556 saggi esprime uno dei più elevati messaggi umani della storia del mondo. E non poteva essere diversamente, se si pensa che si veniva dalla meravigliosa prova della Resistenza e dalla brutale seconda guerra mondiale, con 55 milioni di morti e l'olocausto di 6 milioni di ebrei. I costituenti decisero allora di accantonare le loro idee di parte, le visioni di partito, gli interessi elettorali; elaborarono gomito a gomito un progetto di vita, tendente ad uno spirito universale, rispettoso delle culture presenti nel Paese: quella cristiana, quella liberale, quella marxista. È essenziale che i cittadini tutti conoscano la Costituzione per essere consapevoli dei suoi principi e delle regole fondamentali dello Stato. Invece pochi l'hanno letta; ancora meno la conoscono in modo accettabile; solo chi ha fatto studi giuridici l'ha analizzata. In particolare i giovani sono digiuni in materia, per le note carenze scolastiche nell'insegnamento dell'Educazione Civica, nella quale è inserita la Costituzione; anche se va riconosciuto che non mancano docenti che propongono la normativa Costituzionale agli studenti, sebbene debbano utilizzare testi scolastici noiosi e complessi.

impegna il Governo

ed in particolare il Ministro della pubblica istruzione, a rendere effettivo, al di là delle previsioni formali, l'insegnamento della Costituzione e dell'Educazione Civica nelle scuole di ogni ordine e grado. Dovrebbe anche essere valutata l'opportunità di introdurre come specifica ed autonoma la materia giuridica in tutte le scuole superiori. Andrebbe altresì approfondita sempre e comunque la storia contemporanea, per consentire ai giovani, di comprendere in quale contesto è stata discussa ed approvata la Carta Fondamentale della Repubblica che sancisce l'unità ed indivisibilità della

Nazione, in una prospettiva di forte autonomia; la chiusura al totalitarismo nazi-fascista; la costruzione di una vera democrazia, in cui nessun potere possa prevalere sull'altro; con una magistratura indipendente, che garantisca il controllo di legalità nel Paese.

(1-00100) « Del Gaudio, Boffardi, Maselli, Grignaffini, Bindi, Ayala, Bassanini, Giovanni Bianchi, Bielli, Bonsanti, Bonito, Bolognesi, Bracco, Calzolaio, Ca-

nesi, Chiavacci, Diana, Dorigo, Fumagalli, Gambale, Guerzoni, Guidi, Incorvaia, Russo Jervolino, La Cerra, Magrone, Manganelli, Mattarella, Melandri, Mignone, Monticone, Paoloni, Rebecchi, Scanu, Scermino, Schettino, Scozzari, Soda, Stampa, Trione, Giacco, Vignali, Viviani, Danieli, Novelli ».

\* \* \*

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

premessi che:

drammatiche notizie giornalistiche dal Kurdistan parlano di duecento morti, villaggi bruciati, deportazioni di massa a seguito dell'offensiva scatenata dall'esercito turco che è penetrato, con grande spiegamento di mezzi, anche nel confinante Iraq per 40 chilometri;

che la Turchia è stata recentemente teatro anche della repressione scatenata contro la minoranza Alawita;

che contro tali azioni si sono espressi autorevoli organismi e personalità, tra cui il Commissariato ONU per i rifugiati, Amnesty International, l'Unione europea ed il Presidente Scalfaro;

che queste preoccupanti notizie aumentano i dubbi da tempo espressi da molte parti sulle violazioni dei diritti umani in Turchia;

impegna il Governo:

ad assumere iniziative urgenti, a cominciare dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU di cui l'Italia fa parte e dall'Unione europea, nonché in ogni altra sede internazionale, per chiedere alla Turchia l'immediata cessazione dell'azione militare in corso nel Kurdistan;

ad assumere iniziative all'interno della Nato perché la stessa intervenga per far cessare da parte di un suo stato membro un'azione contraria ai principi di rispetto dei confini e del diritto internazionale;

a far valere, quale condizione preliminare, la questione dei diritti umani per il proseguimento e l'allargamento dei rapporti tra la Turchia e organismi interna-

zionali, a cominciare dall'accordo doganale con l'Unione europea.

(7-00278) « Pezzoni, Gaiotti De Biase, Grassi, Evangelisti, Giocavazzo, Melandri, Menegon, Bertotti, Magnabosco, Giovanni Bianchi, Incorvaia, Trione, Bandoli, Fassino, Guidi, Chiavacci, Ruffino, Navarra ».

La III Commissione,

visto che il prossimo 17 aprile 1995 si aprirà a New York la sessione preliminare della Conferenza sulla proroga del Trattato di non proliferazione nucleare (TNP) alla quale partecipano tutti gli Stati parte del Trattato;

considerato che in quel contesto verranno assunte decisioni circa l'estensione del Trattato, che potrebbe assumere validità illimitata nel tempo;

consapevole delle difficoltà esistenti, caratterizzate in particolare dal timore di alcuni Paesi non possessori di armi nucleari di non ricevere dai Paesi nucleari sufficienti garanzie di sicurezza;

convinta che positivi sviluppi nel processo TNP sarebbero significativamente incentivati dalla firma del Trattato per la totale messa al bando degli esperimenti nucleari (CTBT), attualmente in discussione a Ginevra presso la Conferenza sul Disarmo;

considerato come alcune difficoltà procedurali e tecniche che persistono nella definizione del testo finale di questo Trattato possano trovare risoluzioni in sede politica,

impegna il Governo:

a fornire al Parlamento e a diffondere al Paese una tempestiva e qualificata informazione sulle problematiche connesse al Trattato per la totale messa al bando degli esperimenti nucleari e al Trattato di non proliferazione nucleare e sugli svi-

luppi dei negoziati relativi ai due trattati, e più in generale sui processi tendenti alla eliminazione di tutte le armi di distruzione di massa;

a sostenere, nell'ambito della « azione comune » decisa in merito dal Consiglio Europeo del giugno 1994, il rinnovo del TNP con validità illimitata nel tempo;

ad adoperarsi presso tutte le sedi ed i soggetti competenti affinché il CTBT venga definito e sottoscritto al più presto, possibilmente prima che la Conferenza per il rinnovo del TNP abbia inizio;

a sostenere in ogni modo possibile le attività del Parlamento, ed in particolare del Comitato permanente per i rapporti con le delegazioni parlamentari italiane presso organismi internazionali, affinché le

delegazioni italiane impegnate nei negoziati relativi al CTBT e al TNP possano ricevere adeguato sostegno sotto il profilo politico;

a moltiplicare gli sforzi di dialogo e di confronto, in ogni direzione utile, così che Italia — attualmente membro del Consiglio di Sicurezza dell'ONU — e l'Unione Europea possano assumere in questa fase un ruolo dinamico e significativo nel complesso scenario dei processi di disarmo.

(7-00279) « Pezzoni, Fassino, Napolitano, Incorvaia, Chiavacci, Ruffino, Galileo Guidi, Melandri, Bاندoli, Lorenzetti, Lumia, Tanzarella, Grassi, Evangelisti, Trione, Spini ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**PISTONE, NARDINI, SAIA e GRIMALDI.** — *Al presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

Il bambino Emra Hadzovic è morto in data 23 marzo 1995 all'età di 2 mesi e 20 giorni nella sua roulotte al campo ROM davanti alla Fiera di Roma;

il bambino non è stato visitato, il giorno precedente presso l'Ospedale San Giovanni, in quanto la nonna non aveva con sé i soldi per pagare il ticket;

ha dell'incredibile che il non pagamento di un ticket di 6 mila lire sia stato di fatto causa di morte —:

quali iniziative siano in atto per fare luce sull'intera vicenda;

quali garanzie debba avere un cittadino rispetto agli adempimenti burocratici che non possono prevalere sulla vita di un essere umano ed in particolare dei più indifesi. (3-00512)

**MAIOLO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Rolando Almansio si trova detenuto in custodia cautelare dal 14 gennaio 1994 nella casa circondariale di La Spezia;

il giorno 19 luglio 1994 il signor Almansio scrive al settimanale *Epoca* una lettera in cui espone la sua condizione di detenuto;

il settimanale *Epoca* pubblica la lettera in data 18 settembre 1994;

il giorno 6 marzo 1995 il signor Almansio scrive una nuova lettera al settimanale *Epoca* in cui denuncia di avere subito ritorsioni in ragione della lettera pubblicata in data 18 settembre 1994;

tutto il carteggio è già a disposizione del ministero, essendo stato a suo tempo trasmesso dalla giornalista Silvia Tortora del settimanale *Epoca*, e ritrasmissione dall'interrogante in data odierna —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti denunciati dal signor Almansio in ordine a ritorsioni subite;

se il Ministro abbia accertato che tali ritorsioni siano effettivamente avvenute e ad opera di chi;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti degli eventuali responsabili e come intenda garantire la libertà di comunicazione e di espressione dei cittadini detenuti. (3-00513)

**PORTA.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Direttore generale della produzione industriale del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato in merito ad un quesito formulato dalla CCIAA di Trento circa la vendita di pane ottenuto dalla doratura di pane parzialmente cotto e surgelato dava un'interpretazione del 5 comma dell'articolo 14 della legge 4 luglio 1967, n. 580 così come riformulato dall'articolo 44 della legge 22 febbraio 1994, n. 146 (comunitaria 1993) per cui il pane ottenuto da completamento di cottura di pane parzialmente cotto surgelato « può essere confezionato in sacchetto etichettato immediatamente all'atto di vendita al consumatore finale nello stesso locale di vendita. Nella confezione deve essere indicato chiaramente che proviene da pane precotto e surgelato »;

tale interpretazione contrasta nettamente con lo spirito e la lettera della legge 22 febbraio 1994 n. 146 (comunitaria 1993) che all'articolo 44 comma 4 recita testualmente che « il pane ottenuto mediante completamento di cottura di pane parzialmente cotto, surgelato o non, deve essere distribuito e messo in vendita, previo confezionamento ed etichettatura riportanti le

indicazioni previste dalla normativa vigente in materia di prodotti alimentari, in comparti separati dal pane fresco e con le necessarie indicazioni per informare il consumatore sulla natura del prodotto » da cui si deduce che il confezionamento deve avvenire prima della messa in vendita del prodotto, e quindi prima della sua collocazione negli scomparti di vendita;

si vuole artatamente fare confusione ed equivocare fra preconfezionamento e preincarto due operazioni ben distinte e definite dall'articolo 1 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109 e quindi distorcere e contraddire il significato della legge e la stessa volontà del legislatore —:

quali provvedimenti intendano prendere per ripristinare una corretta interpretazione della normativa evitandone gli aggiramenti a salvaguardia dell'integrità e degli interessi dei consumatori. (3-00514)

MAGDA NEGRI, LUCÀ e MONTICONE.  
— Ai Ministri delle finanze, dell'interno e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il Convitto Nazionale Umberto I di Torino (istituzione, fondata nel 1848 da Carlo Alberto, che ha svolto un ruolo fondamentale nella formazione delle giovani generazioni e delle classi dirigenti dall'Unità ad oggi) è stato scelto nel 1993 come unica sede, per tutto il nord-ovest d'Italia (regioni Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria), della nuova maxi sperimentazione che istituisce il Liceo Classico Europeo a seguito del trattato di Maastricht del 1992 sottoscritto dal Governo italiano e ratificato dal Parlamento;

inoltre tale sperimentazione dei licei classici europei è una pietra miliare della costruzione di un nuovo « spazio culturale

comune » della UE cui guardano con crescente interesse le famiglie ed i giovani anche per la possibilità di interscambio tra alunni di paesi diversi;

nel contesto su descritto, i locali del Convitto Umberto I sono già oggi insufficienti per svolgere le normali attività di istituto;

i locali del Convitto:

a) sono di proprietà demaniale e concessi in uso perpetuo al Convitto stesso;

b) che parte di tali locali negli anni 1983 e 1986 sono stati restituiti dal Convitto al demanio alla Prefettura di Torino che li ha adibiti ad uffici;

c) che i suddetti locali successivamente sono stati assegnati dal demanio alla Prefettura di Torino che li ha adibiti ad uffici;

d) che parte di questi locali utilizzati dalla Prefettura di Torino (e specificatamente la zona TLT facente parte di quel lotto restituito dal Convitto nel 1983) verranno prossimamente resi liberi poiché gli uffici saranno trasferiti in una sede appositamente predisposta —:

se non ritengano opportuno:

a) riassegnare, attraverso una nuova convenzione, i locali al Convitto civico Umberto I specificatamente quelli della zona TLT;

b) invitare il comune di Torino, l'Amministrazione Provinciale e la regione Piemonte ad utilizzare, in convenzione con il Convitto nazionale Umberto I, i locali nell'ambito degli scambi internazionali tra alunni delle scuole secondarie inferiori e superiori (con particolare riferimento al progetto SOCRATES della Unione Europea). (3-00515)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**PISTONE, COCCI, MUZIO, SAIA, GRIMALDI e BRUNALE.** — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'iter della riscossione tributi relativa all'ambito unico della provincia di Teramo inizia nell'89, quando con il decreto n. 43 del 1988, l'allora Ministro Rino Formica, e sottosegretario alle finanze l'onorevole Susi Domenico, affida l'ambito di Teramo alla SERIT SpA di Montesilvano (PE) in data 21 dicembre 1989;

l'altro concorrente era la Cassa di Risparmio di Teramo con la società ESATER, da lei controllata al 98 per cento;

la ESATER, essendo esclusa, ricorre immediatamente al TAR, che rigetta il ricorso per vizio di forma;

la ESATER ricorre allora al Consiglio di Stato, il quale l'11 gennaio 1994 accoglie il ricorso e in data 17 maggio 1994 pubblica il dispositivo di sentenza che viene notificato al Ministero delle finanze, che si deve anche accollare le spese di giudizio;

la sentenza del Consiglio di Stato, che notoriamente ha efficacia immediata, non viene presa in considerazione se non in seguito all'interpellanza nel merito del collega onorevole Pulcini;

il Ministro Tremonti, informato del fatto, si presume dall'interpellanza, ordina ai suoi collaboratori di provvedere a stendere il testo del decreto di sdoppiamento degli ambiti della provincia di Teramo, che egli firmerà in data 28 novembre 1994, affidandoli alla ESATER (B) e alla SERIT (A);

l'ex Ministro Tremonti per rendere efficace questo provvedimento, che per

legge prevede una *vacatio* di 60 giorni per uso organizzativo, accorcia con un altro decreto amministrativo i tempi a 20 giorni, rendendo le società operative nei rispettivi ambiti, il 21 dicembre 1994;

nel frattempo sempre a norma di legge decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, alla data del 31 dicembre 1994 doveva essere completata l'assegnazione degli ambiti decennali, a livello nazionale;

con decreto ministeriale, l'allora Ministro Tremonti proroga al 31 gennaio 1995 tali affidamenti;

con ulteriore decreto il Ministro Fantozzi affida tutte le concessioni tranne 5, tra cui Teramo, che vengono con ulteriore decreto prorogate al 28 febbraio 1995;

sono motivo della proroga per Teramo gli accertamenti del Servizio Ispettivo del Ministero delle Finanze, richiesti per acquisire ulteriori elementi di valutazione utili alla decisione per l'affidamento definitivo;

ai primi di febbraio gli Ispettori Ministeriali iniziano a svolgere il loro mandato ispettivo sia alla SERIT che all'ESATER, che portano a conclusione in una quindicina di giorni;

inoltre, in data 12 gennaio 1995 i sindacati confederali di categoria presentano un esposto alla Direzione regionale delle Entrate — Sezione staccata di Teramo (ex Intendenza di Finanza) e per conoscenza alla Procura di Teramo, con cui chiedono di sapere se la SERIT SpA di Montesilvano si sia servita per la notifica ai contribuenti della cartella esattoriale e degli avvisi di mora di personale non assunto alle proprie dipendenze con la qualifica e l'incarico di « messo notificatore », in apparente contrasto con la normativa vigente;

che alla scadenza del 28 febbraio 1995 vengono affidate le concessioni sospese tranne Teramo, che con decreto viene commissariata dal Montepaschi —

SERIT, che peraltro aveva già fatto domanda per concorrere all'assegnazione in gestione diretta;

attualmente in corso ci sono inoltre due distinte inchieste: la prima, titolare la Procura di Pescara, riguarda il passaggio delle azioni SERIT alla Banca Popolare Abbruzzese e Marchigiana (attuale Banca Popolare dell'Adriatico) che vede coinvolti i vertici del Consiglio di Amministrazione sia della SERIT che della Banca; la seconda, titolare la Procura di Chieti, riguarda i presunti illeciti nella riscossione coattiva dei crediti comunali ed erariali e vede indagati funzionari della società SERIT SpA di Montesilvano e dipendenti che svolgevano mansioni di ufficiali di riscossione nella provincia di Chieti;

l'inchiesta derivante da questo secondo filone si è estesa per disposizioni delle Procure della provincia di Pescara, Chieti e Teramo, tra loro coordinate, anche nelle due restanti concessioni della SERIT, Teramo e Pescara B, dove gli inquirenti della Guardia di Finanza stanno svolgendo indagini a tappeto, come ampiamente riportato anche dalla stampa locale, e dalla conferenza stampa tenuta dalla stessa Guardia di Finanza di Chieti in data 14 marzo 1995 —:

se il Ministro sia a conoscenza della succitata ispezione ministeriale a Teramo e delle sue conclusioni;

qualora ne fosse a conoscenza, che relazione ci sia tra il risultato di tali ispezioni e il decreto di commissariamento;

perché nel decreto di commissariamento si giustifica il provvedimento con il ricorso alle indagini giudiziarie di Chieti che risulta a tutt'oggi affidata in via definitiva alla SERIT per dieci anni;

se, quanto agli atti non configuri le condizioni per un analogo provvedimento nella concessione di Chieti dove si sono originati i fatti;

se non si ravvisino gli estremi per disporre ulteriori accertamenti al fine di

verificare la sussistenza di eventuali evasioni fiscali e contributive dalla SERIT SpA, relativa alla mancata assunzione dei messi notificatori, evidenziata dall'esposto, già nominato, delle OOSS territoriali di categoria;

se alla luce di tale esposto non vadano rivisti gli indici di valutazione della SERIT SpA relativi all'incidenza del costo del personale per numero di abitanti serviti utilizzati come requisiti essenziali per l'affidamento definitivo;

quali provvedimenti definitivi il Ministro intenda prendere al fine di garantire innanzitutto la legalità, l'efficienza, la trasparenza nella continuazione del servizio riscossione nella provincia di Teramo, nonché di stabilizzare la situazione di precarietà in cui si sono venuti a trovare gli 83 dipendenti della concessione di Teramo e a dare adeguate garanzie per il loro futuro, nell'interesse preminente della collettività;

come intenda il Ministro porre rimedio all'inefficienza delle riscossioni coattive, con inevitabili ricadute negative sul bilancio dello Stato e non certo quale esempio di giustizia ed equità fiscale per i cittadini contribuenti. (5-01005)

PISTONE, MUZIO, NARDINI, VALPIANA, SAIA, MELANDRI, GRIMALDI, TURCO e MARCO RIZZO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della famiglia e solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

sabato 25 marzo in Casale Monferrato, su iniziativa promossa dal Movimento per la vita, è stata installata « La ruota degli esposti », al fine demagogico di salvare bambini abbandonati dalle famiglie;

detta iniziativa del Movimento per la vita e dei suoi responsabili consiste nella realizzazione di uno sportello, allo scopo di contenere e raccogliere in via Gonzaga neonati non desiderati con l'installazione di meccanismi al fine di mantenere l'anonimato dei depositanti;

tale iniziativa anziché produrre processi di maturazione sociale è un espediente di stampo medioevale che incoraggia l'abbandono e favorisce l'oscurità del pregiudizio e di fatto autorizza l'abbandono dei neonati;

la legge 194/78 riconosce alla madre la possibilità di non riconoscere il proprio nato e consente con le garanzie necessarie per sé e per il figlio una soluzione garantita dalla legge;

tale iniziativa incoraggia invece la deresponsabilizzazione dei genitori appaltando a queste « soluzioni » arcaiche problemi reali quali la miseria, il disagio, la solitudine e la solidarietà —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di tale iniziativa;

se il Ministro degli interni non ravvisi gli estremi di reato, in riferimento all'autorizzazione palese all'abbandono che detta iniziativa favorisce;

se insistano ipotesi di reato da parte dei pubblici amministratori presenti all'inaugurazione di tale « ruota degli esposti » e se insistano violazioni alle norme di concessione edilizia per la predisposizione di detto strumento;

quali provvedimenti immediati si intendano prendere per la tutela del minore e per la responsabilizzazione dei genitori;

se i Ministri della sanità e della famiglia intendano impedire che in presenza di norme di prevenzione a garanzia e tutela dell'infanzia e della maternità, possano attuarsi tali iniziative, che sono in netto contrasto con quanto previsto appunto in materia di prevenzione dalla legge 194;

se non si intenda verificare sulla questione dell'abbandono, quanto del fenomeno dipenda dalla mancanza di assistenza, strutture, mezzi e personale, da parte delle strutture sanitarie pubbliche dovuto ai tagli alla sanità, ancora una volta prodotti dalla Finanziaria;

quali misure atte ad impedire i fenomeni su descritti siano in corso da parte del Ministro della famiglia e della solidarietà sociale, affinché la maternità e/o la non maternità sia una scelta consapevole e perché la vita dei bambini migliori mediante provvedimenti legislativi, strutture e finanziamenti per asili nido, scuole, informazione televisiva di qualità, miglioramento della condizione docente, difesa della donna lavoratrice madre, anche attraverso la promozione di iniziative che consentano pari opportunità di lavoro e di vita per le donne;

quali misure intenda adottare il Ministro della famiglia per eliminare le cause del disagio sociale che originano l'abbandono a partire dall'informazione sulla contraccezione, sulla tossicodipendenza in stato di maternità, sulla sieropositività in stato di gravidanza. (5-01006)

CANESI, REALE, SARACENI, DANIELI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dagli organi di stampa che diverse emittenti radiofoniche locali stanno bloccando il passaggio della canzone « Freak » del cantautore Samuele Bersani e altre la trasmettono oscurando però la frase « ...né con la destra ma nemmeno col PCI... »;

anche il brano « Il sistema ti sistema » del gruppo Quartiere Latino ha avuto lo stesso tipo di problema poiché dice: « ...statiche polemiche che panorama sterile lo giuro sui miei figli che di figli non ne ho... » in quanto, a detta dei responsabili delle radio, qualcuno potrebbe ravvisarvi un riferimento a Berlusconi;

tali episodi rischiano di costituire un pericoloso precedente e si configurano come un'aperta violazione degli articoli 21 e 33 della Costituzione;

se appare condivisibile l'esigenza di addivenire a una severa regolamentazione nella parità di accesso ai mezzi di infor-

mazione durante le campagne elettorali, così come previsto dal decreto-legge 20 marzo 1995, n. 83, non è altresì accettabile che si censurino le libere manifestazioni artistiche;

agli interroganti sembra francamente spropositata, nonché ridicola, l'estensione della *Par Condicio* anche al mondo della musica e dell'arte in genere —:

se non intenda intervenire sollecitamente per chiarire che episodi come quelli di cui in premessa, non ricadano nelle restrizioni di cui al decreto-legge 20 marzo 1995, n. 83. (5-01007)

COCCI, BOLOGNESI, CALVANESE, CRUCIANELLI, PISTONE e SCIACCA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

tra il personale degli enti previdenziali privatizzati dal decreto legislativo n. 509 del 1994 si è costituito un comitato di lavoratori che hanno interesse ad esercitare l'opzione per la permanenza nel pubblico impiego di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto medesimo;

i lavoratori, che hanno un nucleo di riferimento in ogni singolo ente interessato, chiedono che venga istituito per il personale che eserciterà il diritto di opzione un canale di mobilità preferenziale con ambito territoriale circoscritto al comune di Roma o al comune di residenza;

la disposizione normativa di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 509 del 1994 non chiarisce infatti quali siano le fasi successive all'esercizio di opzione;

non sembrano applicabili le regolamentazioni della mobilità del pubblico impiego di cui al decreto legislativo n. 29 del 1993 ed alla legge n. 537 del 1993, le cui procedure peraltro sono ancora da avviare, e che fanno riferimento a mobilità di dipendenti collocati in disponibilità delle amministrazioni di appartenenza, mobilità collegate alla richiesta di trasfe-

rimento volontario, nonché a quella dei dipendenti dell'Ente ferrovie;

la fattispecie dei dipendenti degli Enti previdenziali privatizzati non rientra in alcuna delle prescrizioni legislative su indicate; i lavoratori esercitano infatti un diritto attribuito loro direttamente dalla legge, ma il cui esercizio è forzato, se vogliono mantenere un rapporto di pubblico impiego;

gli Enti interessati al suddetto procedimento di privatizzazione, che decorre dal 1° gennaio 1995, hanno sede unica, ad eccezione dell'Enasarco, a Roma;

i dipendenti di tali Enti, che hanno superato per entrare nei ruoli dell'Ente un pubblico concorso bandito per la copertura di posti in organico della unica sede di Roma, hanno diritto alla conservazione del proprio posto di lavoro e della propria sede;

mentre è concepibile, nell'ambito di tutte le cautele legislativamente previste a tutela dei lavoratori, che a seguito di ristrutturazione di un Ente pubblico che abbia sedi dislocate in tutta Italia, un dipendente possa essere trasferito ad altra sede, questo non è giustificabile quando il dipendente sia stato assunto in un Ente pubblico con unica sede in Roma. I dipendenti di questi Enti hanno peraltro consolidate posizioni personali e familiari, che non possono essere pregiudicate da una mobilità su base nazionale;

la richiesta ha peraltro un importante precedente nella vicenda che ha visto l'ICE (Istituto per il commercio con l'estero), privatizzato con decreto del Presidente della Repubblica 18 gennaio 1990, n. 49. Ai dipendenti dell'Istituto era stato concesso analogo diritto di opzione nel pubblico impiego. Tutti i lavoratori che hanno esercitato l'opzione sono stati collocati in amministrazioni pubbliche con sede in Roma —:

se il Governo non intenda attivare un canale di mobilità preferenziale nell'ambito territoriale di Roma o comune di residenza per i dipendenti che esercitano

diritto di opzione, vista l'incompletezza dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 509 del 1994, nella consapevolezza della necessità di una chiarificazione sulle fasi successive all'esercizio del diritto di opzione;

se non ritenga opportuna una proroga al 31 dicembre 1995 per l'esercizio della suddetta opzione. (5-01008)

COCCI, BOLOGNESI, CALVANESE, CRUCIANELLI, PISTONE e SCIACCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Amministrazione dell'INPDAl ha deliberato a stretta maggioranza, ai sensi del decreto legislativo n. 509 del 1994, la privatizzazione dell'ente stesso;

esiste una fortissima perplessità circa la sussistenza per l'INPDAl dei requisiti che il decreto n. 509 del 1994 prevede per consentire al Consiglio di Amministrazione di deliberare sulle privatizzazioni, in particolare di quello previsto dalla lettera c), comma 4, articolo 4 del decreto citato, ossia la previsione di una riserva legale non inferiore a cinque annualità dell'importo delle pensioni in essere;

la norma citata prevede altresì che « Fermo restando le riserve tecniche esistenti alla data di entrata in vigore (del decreto 509) all'eventuale adeguamento di esse si provvede, nella fase di prima applicazione, mediante accantonamento pari ad una annualità per ogni biennio;

essendo state pari a 3.600 miliardi le uscite per erogazioni previdenziali per l'anno 1993, la riserva legale dovrebbe essere pari a 18 mila miliardi, una cifra destinata ad aumentare nel corso degli anni;

lo stesso Vice presidente dell'INPDAl, Ennio Peccatori, prevedeva per l'anno 1994 un leggero disavanzo del conto economico di qualche decina di miliardi, ed uno più cospicuo per il bilancio tecnico-previden-

ziale. Il bilancio di previsione per il 1995 è anch'esso in rosso per circa 850 miliardi;

l'esame dei dati di bilancio prefigura un incerto futuro per l'Ente per la concomitanza di molteplici cause, tra le quali emerge la diminuzione dei dirigenti versanti e il contemporaneo aumento del numero di pensionati;

esistono inoltre fortissimi dubbi sulla legittimità costituzionale della privatizzazione dell'Ente in quanto l'iscrizione all'INPDAl, e sostitutiva dell'assicurazione generale obbligatoria IVS. L'ente dovrebbe dunque rimanere di natura pubblica essendo la sua privatizzazione in pieno contrasto con l'articolo 38 della Costituzione;

l'articolo 5 del decreto legislativo n. 509 del 1994 prevede inoltre che entro tre mesi dalla data del 1° gennaio 1995 il personale degli enti previdenziali trasformati in associazioni o fondazioni private può optare per la permanenza nel pubblico impiego;

a tutt'oggi non risulta disponibile l'elenco aggiornato delle destinazioni possibili nella PA, elenco senza il quale il diritto di opzione rimane astratto e di fatto inattivabile —;

se non ritenga il Ministro:

che la privatizzazione dell'INPDAl in quanto ente previdenziale sostitutivo sia incostituzionale;

che la delibera del Consiglio di Amministrazione dell'INPDAl sia priva dei requisiti previsti dal decreto legislativo n. 509 del 1994 e se non ritiene di dover effettuare un controllo circa la riserva tecnica che l'INPDAl deve garantire;

che comunque si pone un problema di garanzia per gli assicurati nella misura in cui lo squilibrio finanziario-previdenziale dell'INPDAl è di carattere strutturale;

quali concreti impegni e garanzie intenda porre in essere per tutelare i diritti dei lavoratori dell'Ente e in particolare per attuare realmente la mobilità nella PA di cui all'articolo 5 del decreto citato e se non

ritiene opportuno una proroga al 31 dicembre 1995 per l'esercizio della suddetta opzione, in modo da equipararla al termine dell'opzione che hanno i dirigenti iscritti all'INPDAl per decidere se trasferire i propri contributi all'INPS. (5-01009)

BATTAFARANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo orario ferroviario delle Ferrovie dello Stato, che entrerà in vigore il prossimo 28 maggio, prevede, per l'area di Taranto, le seguenti modifiche:

anticipo della partenza da Taranto del treno IC 722 (Basento) diretto a Roma Termini alle ore 6,33, anziché alle ore 6,50 attuali, non tenendo conto delle esigenze funzionali della gente e del traffico già consolidato; con l'occasione si ricorda che la richiesta dell'ora di partenza del predetto treno era tra le ore 7,30 e le 8, ciò per consentire un afflusso comodo dalla provincia tutta;

la partenza del treno IC 576, diretto Milano, è stata ritardata alle ore 8,33, che certamente sarà fonte di sensibile disagio, ad una clientela già consolidata;

il famoso « Pendolino » non verrà assegnato sulla tratta Taranto-Roma Termini, disattendendo quanto era stato assicurato dal Presidente della Commissione Trasporti della Camera durante la Conferenza dei Servizi tenuta dalla Amministrazione provinciale in data 19 febbraio 1995 —:

se non ritenga di intervenire con urgenza nei confronti dei dirigenti delle Ferrovie dello Stato allo scopo di modificare tempestivamente le decisioni adottate e di tenere conto delle indicazioni dei viaggiatori dall'area jonica, più volte illustrate ai dirigenti delle Ferrovie dello Stato e, da ultimo, richiamate nella già citata Conferenza dei servizi del 19 febbraio 1995. (5-01010)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

URSO. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione, dei lavori pubblici e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978 « ai minorati fisici con capacità di deambulazione sensibilmente ridotte è lasciato dai comuni, a seguito di apposita documentata istanza, uno speciale contrassegno » al fine di favorire quella libertà di movimento che per tali soggetti deve essere particolarmente garantita;

per disabile non deambulante non può e non deve intendersi solo il disabile costretto sulla sedia a rotelle ma anche chi, colpito da gravissime menomazioni fisiche, quali i non vedenti, o psichiche, di fatto non è in grado di poter deambulare e quindi con una libertà di movimento limitatissima, legata alla costante presenza di un accompagnatore;

è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti all'organizzazione del Paese (articolo 3 della Costituzione) —:

per quale motivo il decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, all'articolo 6 non preveda esplicitamente che per « minorato fisico con capacità di deambulazione sensibilmente ridotta » deve intendersi anche « chi, pur deambulando, risulta affetto da gravissime menomazioni o malformazioni, anche di natura psichica, tali da escludere una capacità autonoma di movimento », ciò al fine di evitare interpretazioni restrittive da parte delle Amministrazioni comunali tenute a rilasciare il contrassegno speciale;

quali iniziative intendano assumere in merito per ovviare a disparità di trattamenti tra persone affette da handicap della stessa gravità, peraltro parimenti tutelati dall'articolo 3 della Costituzione.  
(4-08835)

BONFIETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa cittadina ha annunciato che è in corso una riorganizzazione della Questura di Bologna e che si sono avute critiche da parte sindacale —:

quali criteri generali siano stati seguiti e quali disposizioni siano state date.  
(4-08836)

BONFIETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa cittadina ha annunciato che è in corso una riorganizzazione della Questura di Bologna;

inoltre che in tutti i casi richiamati la predetta relazione aveva riscontrato irregolarità —:

come siano state affrontate le questioni poste dalla relazione Serra circa l'ufficio del Vice Questore Vicario, del Primo Dirigente Ispettore e del Capo Gabinetto;

quali iniziative siano state prese per far recepire le innovazioni della legge di riforma 1° aprile 1981 n. 121 all'Ufficio personale, per porre fine alla « Dirigenza consolare » dell'Ufficio Sanitario, per riordinare l'ufficio Amministrativo Contabile, per far attuare la riforma all'Archivio Generale;

se siano stati individuati i responsabili e quali provvedimenti siano stati presi.  
(4-08837)

GERARDINI, DUCA e DI STASI. — *Ai Ministri degli affari esteri e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il peschereccio Marisella I del Compartimento di Giulianova, iscritto al registro di Martinsicuro, con a bordo quattro membri di equipaggio, è stato catturato, intorno alle ore 1,30 del 23 marzo scorso, da una motovedetta della guardia costiera croata, dopo un drammatico inseguimento terminato con raffiche di mitra sparate dai militari croati;

il Comandante Ezio Bastianelli, 51 anni di Martinsicuro, è stato ferito in maniera molto grave ad una spalla ed al collo. Un proiettile gli si è conficcato nella mascella dopo aver lacerato la lingua, ha rischiato di morire soffocato ed è stato salvato da una tracheotomia praticata dai medici dell'ospedale di Sebemik, dove è stato accompagnato subito dopo la cattura, attualmente è ricoverato presso l'ospedale di Zagabria;

il peschereccio Marisella I, che è stato notevolmente danneggiato, si trovava a 12,5 miglia dall'isola di « Lucietta », al riparo della tempesta in atto, e con le attrezzature di pesca issate a bordo;

nelle marinerie adriatiche questo ennesimo episodio di « pirateria internazionale » ha creato rabbia e sconforto soprattutto perché i lavoratori del mare non si sentono tutelati dall'arroganza di alcune motovedette dei paesi della ex Jugoslavia —;

se non intendano attivare ogni canale diplomatico perché siano accertati i fatti accaduti ed elevata una formale protesta nei confronti del governo Croato;

se non ritengano opportuno convocare un immediato incontro con le associazioni di categoria dell'intero adriatico, per affrontare i problemi connessi alla sicurezza delle attività marine nel bacino adriatico;

se non ritengano ormai non più rinviabile un nuovo protocollo d'intesa che regoli i rapporti di lavoro a cooperazione tra i paesi che si affacciano nel settore della pesca;

se non ritengano opportuno interessare il Commissario UE Emma Bonino perché si attivi per una rapida soluzione ai problemi sopra menzionati. (4-08838)

POLLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nei comuni ossolani e in molti grossi centri dell'Italia settentrionale il disservizio postale sta procurando numerosi disagi e proteste da parte della popolazione residente;

a Beura, l'ufficio postale è rimasto senza postino perché ammalato e non essendo giunto il sostituto è rimasta giacente la posta di una settimana, mentre nei centri limitrofi, sempre per la carenza del personale gli altri uffici postali si sono trovati in analoghe situazioni di difficoltà nell'espletamento della regolare distribuzione quotidiana;

attività quali quelle editoriali fanno della distribuzione postale un elemento notevolmente incidente della loro politica aziendale già fortemente penalizzata dalle alte tariffe applicate (90 lire per la spedizione in provincia, 200 lire per fuori provincia —;

se non ritenga opportuno intervenire con misure e provvedimenti adeguati sul merito dei problemi sopra indicati al fine di evitare il perdurare delle suddette situazioni di grave e inaccettabile disagio. (4-08839)

BORGHEZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da ormai alcuni anni si è venuta a realizzare una palese disparità di trattamento tra le varie Corti d'Appello nella valutazione dei candidati agli esami di Procuratore legale. La conseguenza è la forte penalizzazione dei praticanti procuratori residenti al Nord che si vedono costretti, con notevole disagio e danno

economico, ad emigrare verso le più vantaggiose sedi di esame del Mezzogiorno;

se non ritenga di dover intervenire al fine di far cessare la grave discriminazione in atto a detrimento dei candidati a Procuratori legali delle regioni del Nord, e lo sfruttamento economico di molti di essi costretti loro malgrado a trasferimenti di residenza e « soggiorni obbligati » nelle lontane regioni del Mezzogiorno. (4-08840)

**BUONTEMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel 1991 e negli anni successivi centinaia di migliaia di famiglie hanno contratto mutui in Ecu (lo Scudo europeo) attratti dalla convenienza rispetto ai prestiti in lire (uno o due punti di interesse in meno) e confidando soprattutto nella serietà dello Stato italiano in campo europeo;

a causa della fortissima svalutazione della nostra divisa anche rispetto all'Ecu, passata dalle 1.500 lire del 1991 alle circa 2.300 di questi giorni, tutti coloro che hanno contratto il mutuo in Ecu per l'acquisto della casa si trovano oggi come se non avessero pagato mai una rata: il loro debito, anziché ridursi, si è ingigantito;

attualmente sono circa ottocentomila le famiglie che si trovano quasi sul lastrico, con l'unica alternativa di essere costretti a vendere la loro casa solo per poter pagare le rate future;

la sola colpa di queste famiglie è stata unicamente la fiducia riposta nella serietà dello Stato italiano di rispettare i suoi impegni in ambito europeo;

numerose associazioni di cittadini si stanno attivando, anche a livello legale, contro gli istituti bancari che negli anni scorsi hanno pubblicizzato in tutti i modi la convenienza dei mutui in Ecu rispetto alla lira —:

se e quali interventi urgenti siano attualmente allo studio del governo per limitare i gravissimi danni per le centinaia di migliaia di cittadini che si trovano nella sopracitata situazione;

se sia praticabile e vantaggiosa per gli utenti la strada prospettata dall'Abi secondo la quale le banche potrebbero riconvertire in lire il debito e allungare di alcuni anni il periodo del rimborso.

(4-08841)

**ORESTE ROSSI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'ex USL 73 di Novi Ligure (Alessandria), ora USL 22, comprendente i comuni di Novi Ligure (Alessandria), Ovada (Alessandria) ed Acqui Terme (Alessandria), la gestione degli stipendi dei medici di base ed i conteggi del numero degli assistiti dei medici di base, convenzionati con il servizio sanitario nazionale è attualmente in mano alla società « Acque e sorgenti novesi » di Novi Ligure, invece che al CSI, come in tutte le altre USL del Piemonte;

tale gestione pare che non sia assolutamente in grado di determinare il numero esatto degli assistiti e quindi la corresponsione dei relativi stipendi;

il pagamento ai medici degli arretrati è proporzionale al numero dei malati a carico di ognuno;

i medici della USL in questione ogni mese devono, pur non essendo di loro competenza, controllare le cedole degli assistiti e confrontarle con i tabulati generali, che dovrebbero, ogni sei mesi, essere inviati ai medici, comprensivi di riepiloghi mensili, che da tempo sono mancanti;

la citata gestione comporta, quasi mensilmente, la scomparsa di un numero variabile di assistiti, i quali debbono poi essere rintracciati dal medico, tramite elaborate ricerche;

l'Amministratore straordinario, benché stimolato dai medici di base, non prende provvedimenti chiarificatori in merito ai fatti in questione —:

se non intenda chiarire il comportamento della suddetta gestione;

se non intenda verificare la liceità, nonché la veridicità di quanto sopra esposto. (4-08842)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha ricevuto, in data 22 marzo 1995, una lettera partita da Taranto, così come indicato dal timbro postale, in data 6 febbraio 1995;

la suddetta lettera risulta essere pervenuta prima a Roma Tor de' Cenci in data 14 febbraio 1995 e successivamente, a Roma Appio, in data 7 marzo 1995;

da tutto ciò si evince che la suddetta lettera ha impiegato otto giorni a percorrere la tratta Taranto-Roma; ventuno giorni per la tratta Roma-Tor de' Cenci-Roma Appio; quindici giorni per giungere finalmente al mio domicilio in via del Pozzo delle Cornacchie, 55 —:

se non ritenga di intervenire presso gli Uffici preposti perché risulta comunque inaccettabile che, per compiere l'intero tragitto, ci siano voluti complessivi 44 giorni. (4-08843)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 23 giugno 1981 e successive modifiche è stata regolamentata l'attività di informazione scientifica sui farmaci, prevista dagli articoli 29 e 31 della legge n. 833 del 1978, istitutiva del servizio sanitario nazionale;

in detti articoli si legge (articolo 29): « la produzione e la distribuzione dei farmaci devono essere regolate secondo criteri coerenti con gli obiettivi del servizio sani-

tario nazionale, con la funzione sociale del farmaco e con la prevalente finalità pubblica della produzione »;

con legge dello Stato sono dettate norme « (omissis)...g » per la regolamentazione del servizio di informazione scientifica sui farmaci e dell'attività degli informatori scientifici »;

(articolo 31): « al servizio sanitario nazionale spettano compiti di informazione scientifica sui farmaci e di controllo sulla attività di informazione scientifica delle imprese titolari delle autorizzazioni all'immissione in commercio dei farmaci; il Ministero della sanità ... predispone un programma pluriennale per l'informazione scientifica sui farmaci, finalizzato anche ad iniziative di educazione sanitaria e detta norme per la regolamentazione del predetto servizio nell'ambito del programma, di cui al primo comma, nel rispetto delle proprie competenze, svolgono informazione scientifica sotto il controllo del Ministero della sanità »;

il decreto ministeriale 23 giugno 1981, d'altra parte, così stabilisce: (articolo 6) « l'informazione tecnico-scientifica sui farmaci deve essere portata a tutti i sanitari interessati alla relativa prescrizione farmaceutica, in base alla propria competenza »;

(articolo 10, comma 2) « gli informatori scientifici sono tenuti a collaborare con il Ministero della sanità »;

il 30 dicembre 1992 in accoglimento della direttiva CEE 92/28 è stato emanato il decreto-legge n. 541, attraverso il quale viene definitivamente evidenziato il ruolo sociale degli informatori scientifici, al fine di garantire il corretto uso dei farmaci, talché lo stesso decreto stabilisce l'obbligo che gli informatori dipendano da un « servizio scientifico » (articolo 9 e 14) e non dal « reparto marketing », posizione confermata anche dal successivo CCNL, industria chimica del 19 marzo 1994 (vedi profilo dell'informatore scientifico del farmaco);

a seguito delle recenti vicissitudini che hanno coinvolto le aziende farmaceutiche, operanti in Italia, le stesse stanno operando drastici tagli alle organizzazioni deputate alla informazione scientifica, spesso ricorrendo ai cosiddetti « ammortizzatori sociali », che prevedono rapporti con le strutture centrali e periferiche del Ministro del lavoro —:

se non ritenga suo precipuo compito intervenire in collaborazione con il Ministro del lavoro, per quanto riguarda la propria competenza nelle trattative di ristrutturazione delle organizzazioni esterne per l'informazione scientifica sui farmaci, al fine di tutelare, secondo lo spirito delle norme sopracitate, la salute dei cittadini.  
(4-08844)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 833 del 1978 istitutiva del Servizio sanitario nazionale all'articolo 31, recita: « pubblicità ed informazione scientifica su farmaci: al Servizio sanitario nazionale spettano compiti di informazione scientifica delle imprese titolari delle autorizzazioni alla immissione in commercio di farmaci ... *(omissis)* ... Il Ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale, viste le proposte delle Regioni, tenuto conto delle direttive comunitarie e valutate le osservazioni e proposte che perverranno dall'Istituto superiore di sanità e dagli istituti universitari e di ricerca, nonché dalla industria farmaceutica, predispone un programma pluriennale per l'informazione scientifica sui farmaci, finalizzato anche ad iniziative di educazione sanitaria e detta norme per la regolamentazione del predetto servizio e delle attività degli informatori scientifici.

Nell'ambito del programma di cui al precedente comma, le Unità sanitarie locali e le imprese, di cui al primo comma, nel rispetto delle proprie competenze, svolgono informazione scientifica sotto il controllo del Ministero della sanità.

Il programma per l'informazione scientifica deve, altresì, prevedere i limiti e le

modalità per la fornitura ai medici di campioni gratuiti dei farmaci »;

il Codice di autodisciplina pubblicitaria, per i prodotti medicinali e trattamenti curativi, detta: « la pubblicità relativa a medicinali e trattamenti curativi deve tener conto della particolare importanza della materia ed esser realizzata col massimo senso di responsabilità »;

il decreto del Ministero della sanità del 23 giugno 1981, all'articolo 1 recita: « l'attività di informazione scientifica sui farmaci deve ispirarsi ai principi contenuti nella legge 23 dicembre 1978, n. 833, sulla istituzione del Sistema sanitario nazionale ed essere volta ad assicurare il corretto impiego dei farmaci stessi, anche con riferimento all'esigenza del contenimento dei relativi consumi »;

all'articolo 6 « il Ministro della sanità avrà cura di promuovere, organizzare, soprintendere e sorvegliare iniziative finalizzate all'aggiornamento ed arricchimento professionale degli informatori scientifici, che possono essere svolte anche dalle regioni »;

il decreto-legge n. 541 del 30 dicembre 1992, che recepisce la direttiva 92/28 CEE, stabilisce all'articolo 9, comma 6: « gli informatori scientifici devono riferire informazioni al Servizio scientifico, di cui all'articolo 14, dal quale dipendono, tutte le informazioni sugli effetti secondari dei farmaci... eccetera,... ». E all'articolo 14 « a partire dal 1° luglio 1993, ogni impresa, titolare dell'autorizzazione alla immissione in commercio di medicinali, deve essere dotata di un servizio scientifico, incaricato dell'informazione sui medicinali, che immette sul mercato »;

il C.C.N.L., firmato dalle organizzazioni datoriali e dai lavoratori dell'industria chimica il 19 marzo 1994, stabilisce il seguente profilo dell'informatore scientifico del farmaco: « svolge secondo le direttive aziendali e nel rispetto del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 541, attività di informazione scientifica presso i medici,

illustrando loro le caratteristiche farmacologiche e terapeutiche dei farmaci, al fine di assicurarne il corretto impiego »;

rispondendo alla interrogazione del deputato Maceratini del 29 giugno 1993, il Ministero così si esprimeva il 5 novembre 1993: « resta comunque fermo ed indubbio che, dopo esser state vincolate alla attivazione obbligatoria, dal 1° luglio 1993, dell'apposito servizio scientifico le aziende farmaceutiche sono tenute a fare ad esso esclusivo riferimento, per tutto quanto attenga alla loro attività scientifico-informativa sui farmaci prodotti e distribuiti » —:

se non ritenga opportuno, considerando le gravi implicazioni di cui sopra, rendere noto da quale sede organizzativa delle aziende farmaceutiche debba dipendere l'informatore scientifico, ossia dalla sede del responsabile del servizio scientifico oppure da altra sede operativa e/o amministrativa, tenuto conto che spesso sono anche sedi fisicamente ben distinte.

(4-08845)

**CACCAVALE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della famiglia e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la libertà di manifestazione del pensiero, di discussione e propaganda, la libertà d'informazione (informare ed essere informati!) sono libertà indispensabili per una democrazia, tanto che costituiscono un diritto garantito dalla Costituzione Italiana in uno dei principi fondamentali (articolo 21);

si dibatte quotidianamente, di una informazione libera, obiettiva, pluralistica, indipendente, attenta alle istanze delle minoranze, libera da manipolazioni e strumentalizzazioni, mentre si ignora che quattro milioni di persone sorde o con seri problemi di udito sono impediti all'accesso di quel meraviglioso mezzo di comunicazione ed informazione quale è la televisione;

in tutti i Paesi europei esistono notiziari o trasmissioni sottotitolate o con finestrella per l'interprete gestuale, mentre in Italia, nonostante le richieste e le promesse, ancora non si riesce ad ottenere l'applicazione dell'articolo 25 comma 2 della legge 104/1992 (legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti degli handicappati) che prevede « iniziative atte a favorire la ricezione da parte di persone con *handicaps* sensoriali di programmi d'informazione »;

a seguito di una pubblica manifestazione di protesta dei sordomuti giunti a Roma da tutta Italia in data 2 dicembre 1993, la Rai provvedeva a varare un notiziario con la finestrella per l'interprete che va in onda ogni mattina alle ore 8,30 quando la grandissima parte dei sordomuti è assente da casa per motivi di lavoro o per la scuola, nonostante l'Ente Nazionale Sordomuti avesse rappresentato alla Rai l'esigenza di una edizione serale del notiziario, indicativamente verso le ore 18,30, in modo da poter soddisfare un maggior numero di utenti —:

quali azioni intendano promuovere i Ministri interrogati per fare accedere all'informazione di base i sordi che rischiano l'emarginazione culturale e sociale se non si provvede ad abbattere le barriere della comunicazione, diritto sancito dalla Costituzione Italiana. (4-08846)

**DANIELI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il volo Alitalia AZ 8026 delle ore 14,25 Roma Fiumicino-Milano Linate, decolla quotidianamente dalle partenze internazionali ed approda agli arrivi internazionali;

per poter accedere ai voli internazionali, è richiesto un documento, (Passaporto, Carta di Identità), valido per l'espatrio;

negli attuali assetti geografico-istituzionali italiani, non è fatto obbligo, per recarsi in Lombardia, di fornire nè il Passaporto nè la carta di Identità;

quei viaggiatori che prenotano il volo AZ 8026 Roma-Milano, se vogliono imbarcarsi, sono costretti a fornire documenti validi per l'espatrio a Roma e, una volta arrivati, ripetere la trafila a Milano Linate, pena l'essere respinti dalla dogana;

capita con sempre maggior frequenza, ai viaggiatori non informati che hanno prenotato quel volo, di affrontare enormi disagi, sia perchè l'ubicazione dei voli internazionali è distante da quelli nazionali, sia perchè al 90 per cento dei casi, chi si reca a Milano è convinto che la Lombardia stia ancora geograficamente in territorio italiano e che per raggiungerla non occorrono documenti validi per l'espatrio;

l'Alitalia, deliberatamente, non fornisce la minima informazione ai passeggeri costringendoli a quotidiani o perenni disagi;

in data 20 marzo 1995 il presidente dell'Adusbef, nota Associazione in difesa dei consumatori, ha sopportato gravi disagi per potersi imbarcare sul volo AZ 8026 Roma-Milano inviando al comandante del volo ed ai vertici Alitalia una durissima protesta —:

per quali oscure ragioni l'Alitalia non fornisca preventivamente le informazioni necessarie agli utenti ed alle agenzie di viaggio sulla fattispecie che per andare a Milano sul volo AZ 8026, occorra premunirsi di un passaporto;

perchè l'Alitalia non tenga conto delle vivaci proteste che si sono registrate sull'argomento;

per quale arcano motivo l'Alitalia, concessionaria di un pubblico servizio, che gestisce la fiorente tratta Roma-Milano in regime di monopolio, non provveda a dotarsi di appositi moduli *standard* per registrare i numerosi reclami che arrivano da infuriati utenti all'Adusbef ed alle altre associazioni di consumatori;

per quale ragione l'Alitalia si sia ben guardata dall'applicare la Carta dei Servizi Pubblici, firmata dal dipartimento della Funzione Pubblica con le associazioni dei

consumatori più rappresentative il 21 aprile 1994, che prevede l'erogazione di servizi i cui *standard* siano qualitativamente accettabili;

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per far ripristinare norme di comportamento civili e trasparenti, che non siano quelli di erogare laute consulenze a noti giornalisti economici per controllare il dissenso mascherando il disservizio;

quale sia l'entità reale delle consulenze attribuite ai giornalisti economici, se esse siano regolarmente iscritte e a quale voce di bilancio, infine se siano sottoposte a regolare trattenuta fiscale o se siano elargite sotto forma di biglietti o « vacanze premio » in località esotiche. (4-08847)

PORTA, LEONI e MICHIELON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

allo scopo di ricavare oltre 1.000 miliardi il Governo sembra sia intenzionato ad aumentare di alcuni punti la percentuale contributiva a fini pensionistici versata dalle categorie degli artigiani e dei commercianti all'INPS;

considerando che per i lavoratori dipendenti del 27,27 versato per il fondo pensionistico, solo l'8,34 per cento è a loro carico, una decisione come quella sopra menzionata risulterebbe nei confronti dei lavoratori autonomi estremamente ingiusta e sperequativa;

la categoria degli artigiani e dei commercianti è l'unica per la quale gli appartenenti ad essa pur avendo raggiunto al 31 dicembre 1993 i 35 anni di contributi versati non possono andare in pensione;

con la legge finanziaria del 1994 è stato istituito, a carico dei lavoratori autonomi, un contributo del 15 per cento da versare all'INPS senza che questo abbia alcuna contropartita ai fini pensionistici;

la gestione previdenziale degli artigiani può contare un patrimonio di circa 10.738 miliardi, di conseguenza: i pensionati artigiani ricevono attualmente prestazioni inferiori ai contributi versati; gli artigiani non hanno mai usufruito di ammortizzatori sociali, e non hanno mai usufruito, a differenza dei lavoratori dipendenti, di pensioni baby —:

se il Presidente del Consiglio e il Ministro del lavoro, non ritengano opportuno porre fine ad ipotesi di aumenti contributivi per gestioni previdenziali di categorie che risultano autonome ed autogestite e che quindi, per tale motivo risulterebbero, ove venissero istituite, estremamente ingiuste ed inique;

se non ritengano altresì opportuno procedere sulla strada dell'equiparazione delle prestazioni contributive tra artigiani e commercianti da un lato e lavoratori dipendenti dall'altro, non con aumenti ingiustificati per i primi, quanto piuttosto incidendo sugli aspetti normativi ed economici. (4-08848)

STORACE. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

il comma 7 dell'articolo 9 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, prevede che l'amministrazione definisca entro il 31 marzo di ogni anno, sentite le commissioni parlamentari, il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa;

nel decreto ministeriale del 31 agosto 1994, si è stabilito, tra l'altro, che gli attuali utenti possono mantenere la conduzione dell'alloggio purché il reddito complessivo del nucleo familiare non superi i 45 milioni annui;

tale decreto non stabilisce, però, l'indicizzazione di tale parametro di reddito, al contrario di quanto avviene negli altri Ministeri ove per essi vi è un limite indicizzato, stabilito annualmente dal CIPE, che oggi corrisponde a 60 milioni —:

se non si ritenga opportuno elevare il limite annuo da 45 a 60 milioni lordi con

la possibilità di indicizzare questo parametro di reddito al fine di evitare una disparità di trattamento tra i dipendenti del Ministero della difesa e gli altri Dicasteri. (4-08849)

SBARBATI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per conoscere — premesso che:

l'articolo 139 del nuovo codice della strada e l'articolo 341, comma 2, del regolamento di esecuzione prevedono la « patente di servizio per il personale che esplica il servizio di polizia stradale »;

a tutt'oggi il personale che esplica il servizio di polizia stradale è munito solo di patente ordinaria —:

se non intenda emanare con urgenza, attesa l'importanza della specificità della patente di servizio rispetto alla sua atipicità e agli obiettivi ai quali è finalizzata, il decreto, di concerto con il Ministro dei trasporti, relativo ai programmi riguardanti sia l'insegnamento teorico che le esercitazioni di guida. (4-08850)

GAGGIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

l'ALITALIA sarebbe in procinto di acquistare 15 aeromobili FOKKER, per un importo di circa cinquecento miliardi —:

quali siano i motivi per cui si sceglie un aereo molto discusso a livello internazionale e, comunque, una azienda che, per la costruzione degli aereomobili in oggetto, non risulta avere compensazioni industriali con aziende italiane, come ad esempio, ALENIA SPAZIO;

se non ritengano dover intervenire al fine di valutare se, per prezzi e prestazioni tecniche, esistano sul mercato aeromobili aventi eguali caratteristiche ma costruiti da aziende che operino in compartecipazione con aziende italiane attualmente in crisi

occupazionale e che, fra l'altro, diano maggiori garanzie sul piano della sicurezza.

(4-08851)

ZACCHEO. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per conoscere — premesso che:

in fase di conversione del decreto legge n. 41 del 1995, alcuni deputati della Lega Nord, avevano proposto un emendamento tendente a coprire le minori entrate derivanti dalla soppressione dell'articolo 10, conseguenti ad altro emendamento della Lega, con il quale si prevedeva una ulteriore accelerazione del rilascio delle prime 15.000 licenze per il gioco lotto, così come previsto dalla legge 19 aprile 1990, nonché la concessione di rivendite di tabacchi agli ex-lottisti;

nonostante tale emendamento non sia stato approvato, esso ha tuttavia esplicito comunque devastanti effetti, perché ha determinato l'acuirsi dei già non facili rapporti tra la presidenza della Federazione Tabaccai Italiana e i suoi aderenti, i quali da lungo tempo sono costretti a combattere una battaglia, relativa all'estensione del gioco del lotto a tutti i tabaccai, che venga effettuata in modo tale da garantire all'utenza un effettivo miglioramento del servizio, e agli aderenti, ad evitare una lotta intestina, non priva di forti speculazioni;

anche ora, che quella proposta non è più in vita, i tabaccai e la loro federazione, non hanno la sicurezza che ulteriori attacchi, da parte di quanti potrebbero ricavare « beneficio » da una eventuale spaccatura della Federazione stessa, non vengano più posti in essere;

la proposta contenuta nell'emendamento avrebbe determinato soltanto confusione e ritardi nelle procedure di ampliamento della rete del lotto nonché gli interessi della categoria e degli utenti tutti —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere affinché l'ampliamento del numero delle ricevitorie possa passare a

quello ipotizzato di 15000 in tre anni, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, senza che questo procedimento subisca forti arresti come quello che si sarebbe avuto se l'emendamento fosse passato ed in considerazione anche della politica espressa dai Monopoli, non sempre favorevole a tale espansione;

attraverso quali strumenti il Ministro intenda dare atto a tale ampliamento, fissando quindi i criteri oggettivi per la localizzazione e l'assegnazione dei nuovi impianti, e se non ritiene di dover definire in tempi brevi le date dei vari rilasci delle autorizzazioni;

quali eventuali misure il Ministro intenda adottare al fine di realizzare compiutamente questa riforma necessaria e senz'altro utile per gli utenti, ma che eviti una ulteriore strumentalizzazione da parte di soggetti estranei alla categoria o il cui interesse vero non è certamente quello di tutelare i cittadini. (4-08852)

TRANTINO, LA GRUA e FORESTIERI.  
— *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la somma accreditata agli uffici giudicanti del Distretto di Catania per lavoro straordinario ordinario per l'anno 1994 è stato di lire 295.385.000, che rapportata alle 700 unità lavorative si traduce in 24 ore annue *pro-capite*;

a seguito dell'approvazione della Finanziaria è prevista per l'anno 1995 una riduzione del 25 per cento dello straordinario e di conseguenza il personale giudiziario avrà la possibilità di prestare un'ora e 30 minuti di lavoro straordinario mensile *pro-capite*;

il carico di lavoro penale e civile in uno dei Distretti giudiziari più importanti d'Italia è in costante e preoccupante aumento e che a tale aumento non è corrisposto un potenziamento della pianta organica del personale —:

se non intenda chiedere che la riduzione dello straordinario nella misura del

25 per cento non sia applicata nei confronti del personale giudiziario del Ministero di grazia e giustizia e se non ritenga addirittura auspicabile un congruo aumento dei fondi messi a disposizione per tale capitolo di spesa;

se non intenda porre fine ad una assurda prassi consolidata da molti anni in forza della quale l'accreditamento di fondi per lavoro straordinario riservato al Ministero di grazia e giustizia avvenga solamente nel 2° semestre dell'anno cui si riferisce. (4-08853)

TRANTINO, LA GRUA, FORESTIERI e FRAGALÀ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'entrata in vigore del giudice di pace prevista per il 2 maggio 1995 molti dei posti disponibili nelle varie qualifiche funzionali sono attualmente privi di copertura;

in molti distretti giudiziari si è dovuto provvedere all'applicazione di personale di VIII qualifica funzionale negli uffici del giudice di pace sottraendolo ai propri doveri istituzionali creando in tal modo intollerabili disfunzioni nei rispettivi uffici di appartenenza;

il concorso riservato per 987 posti di funzionario di cancelleria VIII qualifica funzionale è in atto sospeso a seguito del provvedimento del 20 giugno 1994 adottato dall'amministrazione giudiziaria in esecuzione dell'ordinanza n. 714 emessa dal Consiglio di Stato il 7 giugno 1994 —:

se non intenda bandire con proprio decreto concorso speciale per titoli per l'accesso all'VIII qualifica funzionale, riservato al personale in servizio con cinque anni di anzianità nella qualifica immediatamente inferiore, il che permetterebbe di colmare in tempi rapidissimi e a costo zero tutte quelle vacanze in un profilo professionale che è essenziale per la piena funzionalità del costituendo ufficio del giudice di pace. (4-08854)

ARDICA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'incontro di Coppa Davis di tennis fra Italia e Stati Uniti che avrà luogo a Palermo rappresenta certamente un avvenimento di grande interesse del quale gli sportivi, impediti a presenziarvi, desiderano seguirne le fasi mediante collegamenti televisivi e radiofonici;

sono stati accreditati, per la stampa sportiva, soltanto i giornalisti della RAI e della carta stampata, escludendo quelli delle emittenti private radiofoniche e disattendendo, in tal modo, la *par condicio* da ogni parte invocata —:

con quali criteri la Federazione italiana tennis abbia richiesto gli accrediti stampa per la Coppa Davis di tennis di Palermo e perché non abbia rispettato il principio per il quale gli operatori dell'informazione radiofonica privata hanno gli stessi diritti dei colleghi della carta stampata e delle emittenti televisive. (4-08855)

PERINEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il personale nautico in servizio presso i distaccamenti portuali della Puglia attualmente indossa divise del personale di terra;

tali divise sono assolutamente non idonee e addirittura pericolose per il personale in attività —:

se corrisponda al vero che l'amministrazione dei servizi antincendi abbia deliberato di acquistare finalmente divise *ad hoc* per il personale nautico dei vigili del fuoco e quali tempi saranno impegnati ancora per la loro assegnazione ai comandi provinciali. (4-08856)

EPIFANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

del problema della chiusura dei macelli in provincia di Brindisi si parla da almeno dieci anni senza giungere ad alcuna soluzione;

attualmente si può macellare soltanto nella provincia di Bari, essendo chiusi anche i macelli della provincia di Lecce;

sul territorio provinciale di Brindisi esistono tante realtà produttive che non possono operare senza almeno una struttura in grado di garantire attenzione ai risvolti igienico-sanitari cosa ancora più grave in una terra che sente in maniera acuta il problema della mancanza del lavoro —:

se non ritenga opportuno al più presto intervenire affinché si individuino (alla luce dell'articolo 5 del decreto-legge 28 febbraio 1995, n. 57) almeno una struttura idonea alla macellazione per garantire una importante realtà di lavoro e nel contempo assicurare i consumatori da eventuali rischi derivanti da probabile macellazione clandestina che avrebbe risvolti seri e negativi per la salute pubblica. (4-08857)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la giunta comunale di Roma ha deliberato di concedere alla Lega Ambiente un immobile di circa 1.000 metri quadrati sito dentro Villa Ada per il canone di lire 2 milioni al mese, che rappresenta il 20 per cento dell'effettivo valore locativo di mercato;

nella stessa zona il comune paga un canone annuo di circa 500 milioni per un immobile necessario alla scuola Esopo;

che contemporaneamente il gruppo dei vigili urbani della II circoscrizione è privo della sede per essere stato l'edificio dichiarato non agibile e che il comune sta prendendo in affitto altri locali per canone annuo di circa 300 milioni —:

se siano a conoscenza di tale vicenda, come giudichino il comportamento del

sindaco Rutelli e della giunta che, invece di utilizzare i locali disponibili all'interno di Villa Ada per la scuola o per la sede dei vigili urbani, li hanno dati in locazione ad una associazione privata e a canone simbolico, lasciando e mettendo a carico del comune i canoni per i locali della scuola Esopo e della nuova sede dei vigili urbani della II circoscrizione per un importo presunto di circa 800 milioni l'anno;

se non ritengano tale comportamento in contrasto con i principi di sana amministrazione e con l'esigenza più volte riaffermata anche dalla stessa giunta capitolina di eliminare spese inutili e sprechi e di realizzare una rigorosa utilizzazione degli immobili comunali;

se non ritengano di dover investire della vicenda la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma e la procura generale presso la Corte dei conti al fine di far accertare le relative responsabilità e fare, comunque, condannare gli amministratori comunali al risarcimento dei danni patrimoniali cagionati al comune di Roma per la illecita utilizzazione dell'immobile di Villa Ada concesso illegittimamente alla Lega Ambiente. (4-08858)

TRANTINO, LA GRUA, FORESTIERE e FRAGALÀ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'entrata in vigore del giudice di pace prevista per il 2 maggio 1995 molti dei posti disponibili nelle varie qualifiche funzionali sono attualmente privi di copertura;

in molti distretti giudiziari si è dovuto provvedere alla applicazione di personale di VIII q.f. negli uffici del giudice di pace sottraendolo ai propri doveri istituzionali creando in tal modo intollerabili disfunzioni nei rispettivi uffici di appartenenza;

il concorso riservato per 987 posti di funzionario di cancelleria VIII q.f. è in atto sospeso a seguito del provvedimento del 20 giugno 1994 adottato dall'Amministrazione

giudiziaria in esecuzione dell'ordinanza n. 714 emessa dal Consiglio di Stato il 7 giugno 1994 —:

se non intenda bandire con proprio decreto concorso speciale per titoli per l'accesso all'VIII q.f., riservato al personale in servizio con cinque anni di anzianità nella qualifica immediatamente inferiore, il che permetterebbe di colmare in tempi rapidissimi e a costo zero tutte quelle vacanze in un profilo professionale che è essenziale, per la piena funzionalità del costituendo ufficio del giudice di pace.

(4-08859)

**BRUNETTI, BOFFARDI e CRUCIANELLI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sul finire degli anni '80, l' AISPO, una Ong di area cattolica, riceve un contributo dal Ministero degli affari esteri di circa 17 miliardi (il più elevato mai deliberato a favore di un progetto promosso da una Ong);

l' AISPO, emanazione dell'ospedale milanese San Raffaele, intendeva costruire con quel finanziamento un ospedale, nello Stato brasiliano di Bahia;

la controparte brasiliana dell' AISPO è la « Fondazione Monte Tabor », anch'essa, così come l' AISPO e il San Raffaele, presieduta dal sacerdote don Verzè;

il progetto originale comprendeva la realizzazione di servizi sanitari di base (pediatria, chirurgia, medicina generale, eccetera), da gestire in convenzione con il sistema di sanità pubblica brasiliana per garantire la copertura di tutta la popolazione in una zona dove sorgono diversi quartieri popolari con gravi carenze sanitarie;

l'inaugurazione dell'ospedale avvenne nel 1989 alla presenza di Giulio Andreotti, grande patrocinatore dell'iniziativa, suscitando molte aspettative nella povera gente che abita quella zona;

sono però bastati pochi mesi perché le illusioni svanissero. Oggi questo ospedale pagato con i soldi della cooperazione italiana è accessibile solamente a pagamento e, ovviamente dai ceti abbienti della città;

l'ospedale è bellissimo e moderno, ma chi non può permetterselo non ha accesso neanche al pronto soccorso. Attualmente la popolazione dei quartieri che sorgono intorno all'ospedale è impegnata in una lotta per rivendicare il diritto della povera gente ad usufruire dei servizi di questa struttura sanitaria;

risulta inoltre che l'area nella quale in origine era prevista la costruzione coincideva con quella abitata e coltivata da anni da centinaia di famiglie, cacciate con le ruspe e con le forze dell'ordine per far posto alla « cooperazione italiana ». Dopo le ruspe e le minacce di morte per i contadini che s'intestardivano a resistere, si decise comunque di costruire l'ospedale in un altro terreno e di utilizzare il sito originale per far posto alle villette dei medici dell'ospedale —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero e quali provvedimenti il Governo intenda assumere per far sì che l'originale destinazione dell'ospedale « San Rafael » di Bahia sia finalmente rispettata, consentendo l'accesso a tale struttura sanitaria a tutte le persone bisognose e per le quali era stato autorizzato il finanziamento della cooperazione italiana.

(4-08860)

**MAZZUCA.** — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa recenti:

si apprende che la regione Lazio ha pubblicato sulla propria *Gazzetta Ufficiale* del 10 febbraio 1993 un Piano per le aree naturali protette, individuando il perimetro provvisorio del Parco di Veio, come comprensorio omogeneo di 16.400 ha ed avviando una procedura di consultazione

dei nove comuni interessati con la provincia di Roma, procedura al termine della quale il perimetro del Parco proposto non divergeva sostanzialmente, a meno della giusta esclusione dei territori già edificati, da quello proposto;

la regione e la provincia, nei due anni trascorsi dalla adozione del Piano regionale, non sono riuscite a porre norme di salvaguardia certa sui confini individuati in deroga all'articolo 6 della legge n. 394 del 1991 permettendo così che gli *iter* istruttori delle residue edificazioni interne al perimetro dei parchi proseguissero;

il comune di Roma, ha recentemente confermato con le controdeduzioni, le trasformazioni edilizie contenute nella variante di salvaguardia del 1991, interne al perimetro individuato dalla regione;

per consentire l'edificazione ha deliberato una nuova perimetrazione del Parco, che ha ridotto il perimetro regionale di altre 450 ha nel tratto urbano del Parco, riducendo la profondità del Parco a poco più di mille metri nel tratto tra il GRA ed il Tevere, e tagliando ogni sbocco naturale nel Tevere medesimo, con grave danno delle caratteristiche proprie del parco rimasto e della sua accessibilità e fruizione nel tratto comunale ed in contrasto con le procedure individuate dall'articolo 22 della legge n. 394 del 1991. Le decisioni assunte dal comune di Roma sono finalizzate esclusivamente a consentire l'edificazione delle aree di edilizia convenzionata previste dal PRG e comportano riduzioni del perimetro e buchi non giustificati da preesistenti compromissioni edificatorie;

il comprensorio omogeneo a suo tempo individuato dalla regione Lazio nel piano delle aree naturali protette, anche su proposta delle maggiori associazioni ambientaliste, racchiude valori ambientali di interesse nazionale in quanto è l'unico territorio in Italia nel quale la cultura e l'uso del territorio degli etruschi e quella opposta dei romani è ancora leggibile e conservata pure nelle successive utilizzazioni;

proprio da questo contrasto è qui rappresentata la ragione della nascita ed affermazione dell'antica Roma, così come da tale contrasto è derivato un paesaggio straordinario ed unico che ha saputo usare le tecniche agricole e civili degli Etruschi e la proprietà fondiaria dei romani legata alle due grandi consolari Cassia e Flaminia, lasciando intatte emergenze geomorfologiche e naturalistiche come le Forre del Piordo, i boschi di Roncigliano, del Sorbo, di Castelnuovo di Porto e di Morlupo arricchite nel tempo dai tre centri storici d'Isola Farnese, Fornello e Sacrofano e da molte istituzioni di uso civico dei suoli ancora operanti;

con la legge regionale votata l'8 marzo 1995 la regione Lazio ha istituito il parco di Veio accogliendo tutte le richieste dei comuni, in contrasto con le procedure già avviate e i loro esiti con gravi danni su tutto il parco che in molte zone già presenta aree interessate da urbanizzazione diffusa, riducendo l'area del parco stesso di 6.000 ettari, pari a poco meno della metà della superficie originaria utile;

infine che il caotico sviluppo urbano dell'area metropolitana di Roma, testimoniato da indagini regionali sui comuni dell'area, può e deve trovare ragione di riequilibrio anche economico nel sistema ambientale individuato dalla regione e posto dalla provincia alla base del proprio piano territoriale di coordinamento; limite allo sviluppo edilizio richiamato anche dalla relazione al vincolo ex articolo 1 punto M della legge n. 431 del 1985 posto dal Ministero dei beni culturali sul tratto urbano del parco del comune di Roma —:

se il Ministro dell'ambiente non ritenga opportuno intervenire dichiarando il parco di Veio di interesse nazionale ed applicando i poteri e le procedure individuate all'articolo 6 dalla legge n. 394 del 1991 ovvero svolgere le funzioni di controllo e indirizzo ai sensi dell'articolo 5 della citata legge e degli articoli 2 e 5 della legge n. 394 del 1986;

se il Ministro dei beni culturali ed ambientali non ritenga opportuno interve-

nire esercitando i poteri conferiti dal secondo comma dell'articolo 1-bis della legge n. 431 del 1985 attuando tutte quelle funzioni di indirizzo e coordinamento con la regione ed il Ministro dell'ambiente previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e successive modifiche ed integrazioni a tutela dei beni del parco, anche in considerazione della possibile non cogenza dei Ptp operanti sul parco solo adottati dalla giunta da oltre sette anni e della nota del Ministero n. 332 del 10 febbraio 1993 emessa per richiedere alla regione Lazio l'adeguamento della normativa di tutela del futuro parco di Veio secondo la perimetrazione individuata nel 1993. (4-08861)

VOCCOLI e COCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Poretti Giovanni Paolo, nato il 3 marzo 1931 a Varese e residente a Legnano (MI) in via P. Micca 33, è stato dipendente della ditta « I.C. International Consulting » dal 9 febbraio 1976 al 9 dicembre 1980 e della « Petrochemical » dal 10 dicembre 1980 al 18 giugno 1984, con la qualifica di impiegato tecnico al 7° livello;

dal mese di giugno 1982 al gennaio 1984 ha prestato la sua attività lavorativa all'estero a Freiberg-Dresda (ex Repubblica democratica tedesca), comunque alle dipendenze della ditta « Petrochemical » con la mansione di responsabile presso il cliente degli impianti di servizio (aria-acqua-energia: impianti di raffreddamento) all'impianto generale della SNAM Progetti;

quando il signor Poretti inoltra domanda di pensione di anzianità alla sede INPS di Legnano (MI) viene a conoscenza, dall'estratto conto emesso dall'INPS (ECO), che per gli anni 1982-83-84 — durante i quali ha lavorato all'estero — emerge una retribuzione nettamente inferiore a quella realmente percepita e a quella degli anni precedenti;

data l'importanza dei contributi degli anni indicati al fine dell'ammontare della pensione, il signor Poretti investe il sindacato ITAL-UIL di Legnano (MI) della questione che avvia una pratica per cercare di risolvere il problema;

la ITAL-UIL, dopo un lungo e difficoltoso lavoro di ricerca, viene a conoscenza che la ditta « Petrochemical I.C.Co. » SpA ha sede ad Eboli (SA) presso « Cedicon » in via Rosselli 26, dove esiste un ufficio ma non viene svolta alcuna attività né produttiva né di consulenza né di progettazione;

con lettera del 24 giugno 1991 e successivo sollecito del 4 novembre 1991, la ITAL-UIL richiede alla società copia conforme all'originale, seguita da firma e timbro della ditta del mod. 01M per gli anni 1982-83-84;

la Petrochemical c/o Cedicon di Eboli accusa ricevute di tutte e due le raccomandate ma a tutt'oggi non ha evaso la richiesta;

dalle buste si può desumere che il signor Poretti per tutti gli anni che ha lavorato per la citata società, ha sempre percepito uno stipendio alto, con punte di oltre 3.000.000 al mese per il periodo in cui ha prestato attività lavorativa all'estero;

il signor Poretti a fronte di una pensione di diritto di circa 2.200.000 mensili è oggi costretto a vivere con meno di 1.200.000 —:

quali interventi intenda adottare il Ministro per permettere ad un lavoratore di vivere dignitosamente la sua vecchiaia con la pensione che gli spetta di diritto ma che non è in grado di percepire per le inadempienze della società per la quale ha lavorato con efficienza e professionalità riconosciutagli anche dall'incarico di alta responsabilità affidatogli nel periodo di lavoro all'estero, come è nel caso sottoposto alla sua attenzione;

se non ritenga di dover chiedere un intervento all'ispettorato del lavoro di Sa-

lerno presso la società affinché provveda al versamento dei contributi dovuti per gli anni 1982-83-84;

quali provvedimenti intenda adottare per impedire che casi del genere, purtroppo non isolati, possano ripetersi e che le aziende versino correttamente, a norma di legge, le dovute contribuzioni. (4-08862)

PASETTO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il gruppo SIPA - Pollo Arena è attualmente amministrato da tre commissari nominati dal Ministro dell'industria;

che tale gruppo versa in una gravissima situazione di crisi, determinata dagli errori gestionali di chi dirigeva il gruppo ante commissariamento;

che degli attuali commissari due, il dottor Franchi Antonio ed il dottor Francario Lucio, più che assumere decisioni nell'interesse complessivo del gruppo sembrano subire le pressioni esercitate dai dipendenti dell'area produttiva di Campobasso — che, sia chiaro, legittimamente si stanno battendo per la difesa dei propri posti di lavoro, come altrettanto fanno, magari in altre forme meno eclatanti, i loro colleghi di Verona e delle altre sedi del gruppo —, che hanno già inscenato manifestazioni di protesta, inducendo i due prefati commissari ad assumere pubblicamente orientamenti assolutamente impraticabili per una soluzione seria e duratura della vicenda —:

se il Ministro dell'industria non intenda dare immediatamente corso a tutte quelle attività d'indagine che mirino ad acclarare se, effettivamente, il comportamento non consono all'incarico commissariale sia quello dell'avvocato Luigi Bellazzi, raggiunto da una contestazione d'addebito da parte del direttore generale professor Amassari, preposto alla vigilanza sull'ufficio del commissario, o piuttosto non sia quello degli altri due commissari, che promettendo a destra e a manca

soluzioni assolutamente impraticabili illudono i lavoratori creando aspettative che, una volta deluse, scateneranno ulteriori reazioni violente;

se il Ministro dell'interno non ritenga accertare quale sia stato e sia tuttora il comportamento tenuto in tutta la vicenda dal prefetto di Campobasso, il quale più che da rappresentante del Governo ha assunto atteggiamenti da capo-popolo, che anziché calmare gli animi ha contribuito non poco ad esacerbarli. (4-08863)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 23 marzo u.s. l'auto del Presidente provinciale di Alleanza Nazionale di Livorno, Massimo Malanima, parcheggiata davanti la propria abitazione, è stata data alle fiamme;

negli ultimi giorni a Livorno e provincia si sono verificati atti criminali contro uomini politici e partiti politici del Polo della Libertà;

tali atti potrebbero turbare la campagna elettorale in corso —:

quali provvedimenti intenda prendere per individuare i colpevoli e se intende disporre di un più accurato servizio di pattugliamento, soprattutto notturno. (4-08864)

VENEZIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 241, comma 5 del decreto legislativo 16 aprile 1994 n. 297 prevede che « il Ministro può, in via eccezionale, conferire senza concorso i posti di direttore dei Conservatori di musica a persone che, per opere compiute o per insegnamenti dati, siano venuti in meritata fama di singolare perizia nella loro arte. Il Ministro può esonerare dal periodo di prova il personale così nominato »;

l'espressione « per opere compiute o per insegnamenti dati » nella sua generica

onnicomprendività non consente in concreto di accertare quali opere né quali insegnamenti possano essere il presupposto del conferimento *de quo*;

attualmente quasi tutti i Conservatori di musica sono sprovvisti di Direttori di ruolo, anche se in essi insegnano migliaia di docenti di indubbio valore, molti dei quali di altissimo e notorio merito;

se intenda con proprio decreto determinare quali possano essere le opere compiute e/o gli insegnamenti impartiti dai docenti dei Conservatori, o eventualmente da altri insigni musicisti, per le quali ad essi possano essere conferiti, senza concorso, i posti di Direttore dei Conservatori di musica. (4-08865)

MAMMOLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per cui, nelle istruzioni, conformi al modello ministeriale, annesse ai moduli 730 per la dichiarazione IRPEF relative al 1994 dei lavoratori dipendenti e pensionati che si avvalgono dell'assistenza fiscale, manchino i prospetti relativi all'importo delle detrazioni di imposta e quelli relativi al calcolo dell'imposta. Si fa presente, al riguardo, che tale omissione impedisce la compilazione dei modelli direttamente da parte degli interessati e la consegna degli stessi al datore di lavoro ma obbliga invece, nella quasi generalità dei casi, ad avvalersi, a pagamento, dei Centri di assistenza fiscale. (4-08866)

ANEDDA e VALENSISE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nonostante le previsioni e benché siano trascorsi alcuni anni le strutture necessarie per il funzionamento del giudice di pace in tutte le città d'Italia non sono ancora pronte. Alcune sedi sono ancora da reperire, altre debbono essere ristrutturare, poche potrebbero entrare in funzione. Una riforma tanto importante, che investe un settore tanto delicato quale è quello della

giustizia ed in particolare della giustizia minore che interessa un maggior numero di cittadini, deve poter entrare in vigore con piena operatività in tutto il territorio della Repubblica. Senza differenze tra una città e l'altra. Se ciò accadesse, se cioè la carenza delle strutture immobiliari dovesse impedire l'entrata in funzione del giudice di pace in alcune sedi, molti cittadini rimarrebbero senza la possibilità di far ricorso alla giustizia. Con tutte le gravi conseguenze che ciò comporterebbe.

Da qui la necessità di spostare nel tempo l'entrata in vigore della riforma e, con questa, l'entrata in vigore delle modifiche del codice di procedura civile che alla riforma accompagnano;

con l'occasione sarebbe opportuno modificare la norma transitoria che impone per le cause civili in corso al momento dell'entrata in vigore della riforma, la riassunzione obbligatoria mediante istanza per la prosecuzione del giudizio. Tale disciplina transitoria, come delineata dall'articolo 90 della legge di riforma avrebbe l'effetto, considerato anche il minor numero dei giudici ai quali dovrebbe essere affidata la trattazione delle cause pendenti al momento dell'entrata in vigore della riforma, di allontanare nel tempo la risoluzione delle lite, d'ingorgare gli uffici giudiziari con migliaia di istanze, di gravare di ulteriori spese le parti contendenti;

è ben nota la situazione di disastro nella quale si trova la giustizia civile, l'istituzione del giudice di pace e la piccola riforma del processo civile hanno lo scopo di ridurre il carico del contenzioso civile e così consentire una più rapida definizione dei procedimenti civile. Senonché recentissime indagini hanno dimostrato che ben modesto sarà l'effetto deflattivo per le cause sopravvenienti, mentre un gravissimo ritardo subiranno i procedimenti in corso. Infatti, considerato che in tutti i Tribunali sia destinato il 50 per cento dei magistrati in organico e che, così come previsto dall'articolo 91 della legge, allo smaltimento dell'arretrato vengano destinati « non meno della metà e non più di due terzi dei magistrati incaricati della

trattazione delle controversie e degli affari civili, ne conseguirebbe che il carico di lavoro per ciascun magistrato salirebbe ad 813 cause all'anno ed a 78 mensili. Poiché è impensabile che un magistrato possa smaltire tale mole di lavoro ne conseguirebbe che al termine del primo anno di applicazione della nuova normativa i Tribunali avrebbero accumulato un enorme arretrato. Tanto più che un magistrato potrà tenere una sola udienza di prima comparizione ogni settimana e trattare non oltre nove cause per udienza: i magistrati potrebbero trattare mensilmente non oltre 36/70 nuove cause a fronte delle presumibili 57 loro assegnate. Le conseguenze, col passare del tempo sono del tutto evidenti. Verrà a crearsi una situazione simile a quella oggi esistente per le cause di lavoro che vedono la prima udienza di trattazione fissata dopo anni dalla presentazione del ricorso e che subiscono, per il conseguente lungo intervallo tra un'udienza e l'altra nella successiva trattazione, ulteriori ritardi di anni.

Gli stessi Tribunali, inoltre, saranno investiti, dopo pochi mesi, del carico degli appelli avverso le sentenze dei giudici di pace;

tali considerazioni consentono di riaffermare che la riforma determinerà un peggioramento nella trattazione delle controversie civili se non sarà accompagnata, contestualmente alla sua entrata in vigore, da un provvedimento temporaneo ed eccezionale rivolto a risolvere il problema dell'arretrato maturato in questi anni. La natura di tale provvedimento e lo strumento che dovrà essere individuato, non possono che conseguire da un concorde esame e da un confronto fra i protagonisti interessati all'amministrazione della giustizia —:

se il Governo, considerata l'urgenza determinata dalla prossima entrata in funzione dei Giudici di pace e della riforma del codice di procedura civile, che non consente la tempestiva approvazione di una proposta di legge d'iniziativa parlamentare, ritenga necessario provvedere con apposito provvedimento d'urgenza a di-

sporre un'ulteriore proroga della normativa sopra indicata. (4-08867)

SPAGNOLETTI-ZEULI, OLIVIERI e SELVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in seguito al decreto ministeriale 24 aprile 1992 che prevede, nell'ambito della razionalizzazione della rete scolastica, l'accorpamento di settori per tipologie similari, il settore Operatori moda è stato scorporato dal settore Servizi sociali;

come conseguenza del provvedimento i docenti del settore Operatori moda di Andria, in data 9 dicembre 1994 hanno inoltrato al distretto scolastico di Andria una richiesta tendente a mantenere in vita lo *status quo* nelle more dell'avvento della riforma della scuola media superiore;

il distretto scolastico di Andria, in esito a questa richiesta, proponeva il cambio di aggregazione delle classi dell'IPSIA, che attualmente funzionano ad Andria, dall'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Barletta all'Istituto professionale per i servizi sociali di Andria, in modo da consentire che i due istituti sviluppino la propria azione educativa in continuità, senza contrasti e nel rispetto della corrispondenza degli indirizzi prevista dal decreto ministeriale 24 aprile 1992;

per tutta risposta il consiglio scolastico provinciale, in data 18 gennaio 1995 e 25 gennaio 1995, rigettava *in toto* la proposta del distretto di Andria ribadendo la soppressione della qualifica « Operatori moda » relativa all'IPSS di Andria;

il sindaco del comune di Andria, in data 27 gennaio 1995, rivolgeva agli organi competenti richiesta di riconvocare il consiglio scolastico provinciale per riesaminare gli atti che hanno causato grave pregiudizio alla città di Andria;

il consiglio provinciale non ha ritenuto di aderire alla richiesta di nuovo incontro;

il distretto di Andria formulava una nuova proposta di accorpamento delle otto classi alla sede coordinata di Andria dell'IPSIA di Barletta, in modo da ottemperare alle diverse esigenze e, nel contempo, alle disposizioni di legge;

tale proposta, accompagnata dal parere favorevole del provveditore di Bari solo per le prime classi, è stata portata all'attenzione del funzionario ministeriale per gli istituti professionali;

il funzionario, verbalmente, dava suo parere favorevole in un incontro tenutosi il 13 febbraio 1995 con l'assessore alla pubblica istruzione del comune di Andria, con il preside dell'IPSS, con il rappresentante del distretto scolastico di Andria e con il direttore della sezione staccata di Andria dell'IPSIA di Barletta;

l'Istituto professionale per i Servizi sociali, che comprende il settore « Operatori moda », è presente nella città di Andria fin dal 1958;

lo stesso ha operato dal 1961 ininterrottamente come scuola statale costituendo elemento di riferimento sotto il profilo culturale sia per le diplomate che per gli operatori del settore;

esiste ad Andria una grossa realtà industriale nel campo della camiceria, della biancheria intima e dell'abbigliamento per il tempo libero eccezionalmente importante per il mantenimento e l'incremento dei livelli occupazionali;

molte decine di allievi dell'istituto sono stati assunti da parte di aziende locali e non, che hanno potuto sviluppare i propri prodotti grazie all'apporto di personale qualificato;

il bacino di utenza dell'istituto di Andria è molto esteso, accogliendo allievi provenienti anche da città vicine, tra le quali quelle della fascia murgiana che, se risultano ben collegate con Andria, sicuramente non godono di pari servizi per la città di Barletta;

quest'anno la scuola è stata dotata di una nuova sede, specificamente progettata

e realizzata per un efficiente svolgimento delle attività didattiche relative al settore moda, atteso che l'edificio in parola è dotato di laboratori di informatica applicata alla moda, laboratori con parco macchine per la produzione semi-industriale, piani di lavoro, saloni idoneamente concepiti per la realizzazione di sfilate, mostre eccetera;

l'attribuzione del settore « Operatori moda » ad altra scuola di altra città priva l'istituto, la città di Andria e l'utenza, appartenente ad una classe sociale in genere non privilegiata o adeguatamente protetta, di una situazione che da sempre ha rappresentato un punto di riferimento sia sotto il profilo culturale che sotto il profilo più specificatamente professionale a servizio del territorio, producendo, inoltre, per le ragioni su citate un deleterio effetto di dispersione di quella utenza che, vuoi per questioni economiche, vuoi per ragioni di costume, comunque non si rivolgerebbe ad una realtà extraurbana —

quali provvedimenti si intendano prendere affinché non vengano persi 37 anni di fattiva presenza dell'istituto nella città di Andria e di servizio prestato dall'istituto stesso a favore dei suoi utenti e del territorio tutto. (4-08868)

PARLATO e NAPOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Procura di Roma (PM Dr. Misiani) ha chiesto recentemente il rinvio a giudizio dell'ex presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana Guerriero, di alcuni ex amministratori (Valente), di imprenditori (il Prof. Luigi Cappugi), di due giornalisti (Fruzzi ed Anzidei) nell'ambito di un procedimento penale iniziato anche a seguito delle interrogazioni presentate dal primo degli interroganti —

se anche la Procura di Milano abbia inviato mesi fa un avviso di garanzia al Guerriero ed ad altre persone in relazione a somme di rilevante entità che si sussur-

rano affluite ad esponenti del PSI tramite l'ASI. (4-08869)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'unica, possibile destinazione dell'« Albergo dei Poveri » di Piazza Carlo III in Napoli, è quello di allocarvi la sede del Consiglio, della Presidenza, della Giunta e di tutti gli Uffici regionali della Campania, giacché la soluzione consentirebbe al comune di Napoli, proprietario del complesso, di effettuare un congruo incasso del quale necessita urgentemente stante il dissesto della finanza comunale, e di veder restaurare il complesso e, dando una organica e definitiva sistemazione agli uffici, recuperare alla Regione anche l'attuale spreco di risorse relative alla sistemazione provvisoria nel Centro Direzionale di parte di essi;

nel frattempo, nell'ambito della autonomia funzionale del Museo di Capodimonte, ne è stato proposto assurdamente l'accorpamento con Palazzo Reale e, per di più, è stata formulata l'incredibile proposta di un trasferimento della Biblioteca Nazionale nell'« Albergo dei Poveri »: una operazione inutile, costosissima ed anticulturale;

contro tale sconcertante ipotesi si sono mobilitati taluni intellettuali napoletani, dall'avvocato Gerardo Marotta, al Dottor Guido Donatone, alla Signora Silvia Croce —:

se si ritenga di far chiarezza sia in ordine alla impraticabilità culturale, economica ed organizzativa di una delocalizzazione della biblioteca che all'accorpamento di qualunque tipo di Palazzo Reale con altre strutture museali in funzione della autonomia funzionale e di gestione che non deve coinvolgere minimamente la identità e la specificità della grande struttura borbonica di Palazzo Reale. (4-08870)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

la giunta amministrativa del CNR con deliberazione del 21 novembre 1989 ha disposto la locazione nel centro direzionale di Napoli della costruenda Torre 7/D al fine di allocare dieci organi di ricerca con circa 250 dipendenti oltre ai borsisti e studiosi non appartenenti all'ente con il canone annuo di poco inferiore a cinque miliardi;

con deliberazione dell'11 maggio 1990, il canone annuo è stato aumentato a lire cinquemiliardiquattrocentotrentadue milioni (+ IVA), cioè nel totale a lire seimiliardiquattrocentosessantaquattromilioni, e, con « grazioso » regalo, è stato disposto il pagamento alla Prometeus srl di due annualità del canone;

alla detta società il CNR con giudizio di conformità del dirigente del Servizio tecnico immobiliare (Zumpani Ivanoe) è stato anche affidato il compito di fornire pareti mobili, armadi e mobili —:

1) se il CNR abbia esercitato l'opzione di acquisto per lire settantunomiliardi più IVA e più rivalutazione ISTAT;

2) quali organi di ricerca, alla data del 31 dicembre 1994 e da quale data siano stati trasferiti nella Torre e quanti dipendenti e borsisti vi prestano servizio;

3) come mai con deliberazione della giunta del 15 gennaio 1993, dopo oltre due anni dalla stipula del contratto, l'ente si è accorto che dopo aver speso tremiliardi-settecentomilioni per i lavori richiesti nella deliberazione, del maggio 1990, erano necessari altri lavori da affidare alla Prometeus per circa novemiliarditrecentomilioni, il tutto per un edificio in locazione per nove anni e con canone annuo di miliardi cinque e milioni quattrocento;

4) come mai nel mese di novembre 1993 la società Prometeus non aveva completato i lavori e se sia stata applicata una penale;

5) se consti che il Ministero del tesoro intenda, con urgenza, disporre una ispezione straordinaria per il tramite dell'i-

spettorato di finanza per le operazioni immobiliari condotte dal CNR in Napoli, Avellino, Palermo e Cosenza;

6) se il collegio dei revisori dei conti abbia formulato rilievi, in quale data ed al loro esito;

7) se la Corte dei conti — Sezione controllo enti — sia intervenuta ed in quali termini;

8) se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda informare del presente atto il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli ed il procuratore regionale della Corte dei conti per la Campania al fine di esaminare, con l'urgenza ed il rigore imposti dal caso, le posizioni del presidente del CNR e di tutti gli altri dirigenti e funzionari aventi responsabilità nella vicenda immobiliare sopra narrata nel periodo in questione;

9) chi siano stati i reali proprietari della Prometeus a far data dal 1989 ad oggi. (4-08871)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il giorno 20 marzo 1995, alle ore 13,00, nella sede del Consiglio dell'ordine degli Avvocati e Procuratori di Napoli, i rappresentanti delle forze politiche presenti in Parlamento nelle persone di:

- 1) On. Iannelli — Gruppo Progressista;
- 2) Sen. Pagano — Gruppo Progressista;
- 3) On. Cola — Alleanza nazionale;
- 4) On. Mazzone — Alleanza nazionale;
- 5) On. Rastrelli — Alleanza nazionale;
- 6) On. Staiano — Forza Italia;
- 7) On. Grimaldi — Rifondazione comunista-progressisti;

8) On. Marino — Rifondazione comunista-progressisti;

9) Sen. Palumbo — Partito popolare italiano;

presso atto e conoscenza del provvedimento del direttore generale Affari Civili del Ministero di Grazia e Giustizia in data 3 marzo 1995, con il quale, in contrasto con precedenti provvedimenti, è stato disposto il trasferimento di alcuni uffici giudiziari del settore penale al centro dirigenziale, considerato che la adozione e la esecuzione del detto trasferimento comportano inevitabilmente ed irreparabilmente la disarticolazione funzionale e logistica della attività giudiziaria, determinando un grave danno, non solo per gli operatori della giustizia (Magistrati, Avvocati e personale), ma soprattutto per l'intera collettività, che vede ulteriormente penalizzata la legittima aspirazione ad una rapida risposta alla domanda di giustizia e compromesso, nel contempo, l'effettivo esercizio del diritto alla difesa ritenendo che i problemi civili, sociali e funzionali, collegati all'ultima disposizione, costituiscono una questione politica, che, come tale, non può che essere riservata al responsabile del dicastero e non a suo funzionario, dovendosi privilegiare, nella specie, la responsabilità politica del Ministro e non la funzione burocratica, hanno chiesto la sospensione immediata del provvedimento amministrativo surrichiamato e la fissazione urgente di un incontro con lo stesso Ministro, invitando, altresì, i Presidenti delle Commissioni Giustizia di Camera e Senato, già sensibilizzate sul problema —:

quali iniziative abbia ritenuto o ritenga di assumere con assoluta urgenza visto il concorso di concordi valutazioni delle forze politiche con gli avvocati e procuratori napoletani. (4-08872)

PERTICARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione dell'Ente poste italiane ha avanzato una proposta di ristrutturazione, che prevede l'eliminazione dell'ufficio doganale postale di Bologna;

tale ufficio svolge oggi un servizio puntuale ed utile alle esigenze dei cittadini e delle piccole e medie imprese, non solo dell'Emilia Romagna, ma anche delle regioni contigue —:

se non ritenga di dover intervenire affinché l'ufficio in questione non solo non venga soppresso, ma decisamente potenziato al fine di corrispondere alle attese ed alle necessità del sistema produttivo locale che, altrimenti, verrebbe ingiustamente penalizzato. (4-08873)

**MURATORI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premezzo che:

il personale impegnato nelle università è in attesa di una legge quadro che assicuri certezza di diritto ai lavoratori in progetto;

i tempi di dette leggi sono sempre più lunghi e che per alcuni gruppi di professionisti, tra cui i tecnici laureati che lavorano nelle università, è indispensabile un inquadramento che corrisponda alla professionalità acquisita ed ai titoli di studio e di merito;

per le sentenze della Corte Costituzionale n. 397 del 1989 e n. 93 del 1991 che conferma l'istruzione della partecipazione ai giudici idoneativi per professore associato per i tecnici laureati in possesso dei requisiti previsti —:

se non si ritenga opportuno riqualificare, almeno parzialmente e provvisoriamente tali validi professionisti sollecitando legislazioni in oggetto, decreti legge urgenti ed in alternativa provvisoriamente autorizzando i tecnici laureati alla didattica. (4-08874)

**MAZZOCCHI.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premezzo che:

il Ministro dei beni culturali ha assunto circa ottomila dipendenti nelle varie qualifiche ai sensi e per gli effetti rispettivamente della legge n. 285 del 1977 e legge n. 33 del 1980;

il personale di cui sopra ai sensi della menzionata legge n. 33 del 1980 è stato inquadrato in ruolo in data 1° giugno 1985;

il personale reclutato attraverso l'ex legge n. 285 del 1977 è stato assunto anche da altre amministrazioni (Ministero lavoro, tesoro, Presidenza del Consiglio, eccetera); che il decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990 (contratto degli statali) all'articolo 9, commi 4 e 5 prevedeva la corresponsione di una maggiorazione della retribuzione individuale in base alla anzianità maturata (periodi previsti 5-10-20 anni);

le amministrazioni di cui sopra, « tranne il Ministero dei beni culturali », seguendo le indicazioni fornite dal Ministero del tesoro I.G.O.P. con circolare n. 36 del 2 maggio 1990 e circolare n. 52 del 9 agosto 1990, e della funzione pubblica con nota del 31 luglio 1990, hanno corrisposto al personale ex legge n. 285 del 1977, riconoscendo valido ai fini dell'attribuzione della R.I.A. (retribuzioni individuali anzianità), l'importo corrispondente a dieci anni di anzianità —:

quali siano le motivazioni della condotta discriminatoria tenuta dall'amministrazione da lui diretta, informandolo nel contempo che la funzione pubblica con nota del 6 marzo 1995 protocollo n. 12883 ha riconfermato l'orientamento precedente.

Si evidenzia inoltre che lo stesso Ministero dei beni culturali contraddicendo se stesso ha presentato alla registrazione presso la ragioneria centrale un decreto economico di un dipendente ex legge n. 285 del 1977 riconoscendogli dieci anni di anzianità ai fini della retribuzione in-

dividuale, decreto registrato al n. 1973 del 21 settembre 1994. (4-08875)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 luglio 1990 è stato bandito in concorso interno per titoli professionali (decorrenza 86/90), a carattere nazionale, a complessivi n. 242 posti per la nomina alla qualifica funzionale di Geometra Capo (cat. VIII);

alla pubblicazione delle graduatorie, avvenuta in data 5 dicembre 1993, i Geometri Fulvio Iadanza e Silvio Spalloni sono risultati collocati su base nazionale rispettivamente al terzo e all'undicesimo posto, e nel Compartimento del Lazio rispettivamente al primo e al quarto posto;

in data 12 marzo 1994, con telex n. 15688, il Direttore dell'Ufficio IV, Ing. Lo Nigro — su invito della Direzione Compartimentale Ufficio I Concorsi e della Direzione Centrale del personale — ha dichiarato che « ... vista la documentazione probatoria dei Geometri Iadanza e Spalloni partecipasi che i suddetti habent svolto in via continuativa da data non posteriore al bando di concorso 25 luglio 1990 mansioni di Geometra Capo anche se non formalizzate... »;

in data 18 marzo 1994, con nota n. 30794, il Direttore dell'Ufficio IV ha precisato che « ... l'esercizio di funzioni superiori anche se non formalizzato non è ostacolato al riconoscimento del diritto di prelazione... »;

in data 5 settembre 1994 il Direttore dell'Ufficio IV, Ing. Lo Nigro, con nota n. 52353, ha comunicato ai Geometri Iadanza e Spalloni che in qualità di vincitori del concorso in oggetto vengono assegnati alla Direzione Compartimentale Lazio, precisando che una volta accertata la nomina non potranno più rinunciarvi, e l'assegnazione diviene quindi definitiva;

che in data 13 settembre 1994 il Direttore dell'Ufficio IV, con telex del

n. 53578, ha comunicato ai Geometri Fulvio Iadanza e Silvio Spalloni che sono stati nominati Geometra Capo con decorrenza giuridica dal 1° gennaio 1986 ed economica dal 5 settembre 1994;

che in effetti i geometri Iadanza e Spalloni hanno percepito dal 5 settembre 1994 gli emolumenti corrispondenti alla qualifica funzionale di « Geometra Capo », acquisita col suddetto concorso;

del tutto inaspettatamente, in data 7 febbraio 1995, è stato notificato a mano ai Geometri Iadanza e Spalloni la nota n. 5502 col quale il Capo della Segreteria ha invitato i predetti a raggiungere immediatamente le nuove sedi rispettivamente di Perugia e di Firenze —:

se intenda procedere a verificare la legittimità del procedimento amministrativo con quale sono stati trasferiti nelle predette sedi — e per giunta con effetto immediato — i Geometri Capo Fulvio Iadanza e Silvio Spalloni, nonostante entrambi — a seguito del decreto di nomina del 5 agosto 1994 — siano stati definitivamente ed irrevocabilmente destinati alla Direzione Compartimentale Lazio;

se non ritenga di accertare se sia stato violato l'articolo 8 del Bando di concorso, il quale testualmente afferma: « ... i vincitori che si trovino applicati da data non posteriore al bando di concorso alle mansioni della nuova qualifica in uno dei posti da assegnare messi a concorso hanno diritto alla conservazione del posto... »;

se sia legittimo che ai Geometri Iadanza e Spalloni, per evitare il trasferimento nelle suddette sedi, sia stato consentito di restare presso la Direzione Compartimentale Lazio verso contro retrocessione alla qualifica precedentemente posseduta (cat. VII) e percepimento dei corrispondenti (ridotti) emolumenti;

se non ritenga di accertare se tale illegittimo ed arbitrario comportamento — il quale sembra sia stato preceduto da altrettanto illegittima ed arbitraria rielaborazione delle graduatorie, benché il re-

lativo procedimento fosse stato da tempo concluso — non sia il risultato di favoritismi con conseguenti gravissima violazione di legge e disparità di trattamento; e per conseguenza

se non ritenga di accertare se in tale quadro possano ravvisarsi all'interno dell'Ente responsabilità a carico di Dirigenti e/o Funzionari, ed in particolare all'interno della Direzione dell'Ufficio IV-Roma;

se non ritenga di indicare e attuare urgentemente i più opportuni provvedimenti per rendere conformi i suddetti agli atti del procedimento allo schema legale (in particolare alla legge 29 gennaio 1994 n. 71, al C.C.N.L. 26 novembre 1994, salvo altre norme applicabili alla fattispecie).

(4-08876)

CONTE. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

il Dipartimento del Turismo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha rilevato un considerevole aumento delle presenze turistiche nel nostro Paese nel 1994;

tale incremento è stato valutato in un + 7 per cento di presenze rispetto all'anno 1993, cui hanno contribuito in particolar modo gli stranieri (+ 17 per cento) mentre è stata più contenuta la crescita delle presenze turistiche degli italiani (+ 2 per cento);

nell'ambito di questa forte ripresa, è stato rilevato con interesse il flusso turistico originato dai Paesi dell'Est Europeo, che, seppure attualmente ancora contenuto in termini assoluti, ha fatto registrare un forte incremento in valori percentuali (passaggi di stranieri alle frontiere diff. 94/93: + 37,30 per cento dai Paesi dell'ex URSS, + 14,18 per cento dai Paesi dell'ex Jugoslavia);

questo incremento viene considerato di particolare importanza dagli operatori e dagli studiosi del settore, dal momento che l'affermazione in termini turistici del nostro Paese rispetto agli altri competitori

dipenderà in futuro dall'*appeal* esercitato rispetto a mercati ancora « inesplorati » ed in fortissima espansione (Est Europeo e Sud Est Asiatico in particolare);

è stato tuttavia segnalato da operatori impegnati nei Paesi dell'Europa Orientale che esistono forti difficoltà nell'ottenimento di visti d'entrata nel nostro Paese da parte di Ambasciate e Consolati (in particolare Russia, Ucraina, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Bulgaria), mentre non vengono posti analoghi problemi da parte di rappresentanze diplomatiche di altri Paesi dell'Europa Occidentale;

tutto ciò ostacola lo sviluppo di un movimento turistico che, per le ragioni sopra esposte, appare di particolare importanza e che, per motivi di carattere esclusivamente burocratico, rischia di orientarsi verso altre nazioni —:

quali siano i motivi che impediscono il rapido accoglimento delle domande di visti turistici nei Paesi ove vige ancora quest'obbligo e quali iniziative si intendono assumere per la soluzione del problema;

quali iniziative di carattere diplomatico si intendano assumere per l'abolizione dei visti turistici alla pari di quanto già verificatosi rispetto ad altri Paesi dell'Europa Orientale, quali Ungheria, ex Cecoslovacchia ed ex Jugoslavia. (4-08877)

SAIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il peschereccio **MARISELLA I** di Martinsicuro (TE), del compartimento di Giulianova (TE), è stato posto sotto sequestro insieme al suo equipaggio, da parte delle autorità della Croazia, dopo un conflitto a fuoco nell'Adriatico, al largo di Sebenico;

nel corso della sparatoria è stato gravemente ferito il Comandante del peschereccio Ezio Bastianelli, che è stato

ricoverato per essere sottoposto ad un difficile intervento chirurgico presso un ospedale di Zagabria;

gli altri tre componenti dell'equipaggio, Filippo Viscioni, Ezio Freddi e Antonio Rosini sono tenuti sotto sorveglianza sul loro peschereccio;

sembra certo che dovrà svolgersi entro qualche giorno, nei confronti dei suddetti marinai italiani, un processo da parte della Magistratura croata;

sembra che, da testimonianze rese da equipaggi di altri pescherecci che si trovavano nei pressi della zona ove vi è stato il conflitto, il Marisella I si trovava in quella zona di mare avendo appena sconfinato nelle acque territoriali croate, non per pescare ma per porsi al riparo da una mareggiata presso l'isola « Faro della Luçetta »;

se ciò fosse vero, sarebbe estremamente grave che si è messa in atto una sparatoria contro un'imbarcazione civile che stava cercando riparo dalle brutte condizioni del mare —:

quali passi sono stati fatti dal Governo italiano, nei confronti delle autorità croate, per protestare contro l'accaduto e per chiedere la rapida liberazione dell'equipaggio del peschereccio Marisella I ed il dissequestro della barca stessa;

per quali motivi vi sia stata una sparatoria nella quale è rimasto ferito il Comandante Bastianelli;

quali siano le lesioni riportate dal suddetto Comandante;

se e come siano seguite le sue condizioni dalle autorità consolari italiane, presso l'ospedale di Zagabria;

se e come vengano seguite le condizioni degli altri marinai della barca tenuti sotto costante sorveglianza dalle autorità croate;

quale risultanza abbia dato l'inchiesta avviata dalla Capitaneria di porto di Giulianova;

quali ulteriori iniziative il Governo intenda mettere in atto per il futuro, nei confronti delle autorità della Croazia, per evitare che tali spiacevoli episodi abbiano a ripetersi con tanta frequenza, come purtroppo sta avvenendo negli ultimi tempi.  
(4-08878)

BATTAFARANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 11 della legge 27 ottobre 1994, n. 598, prevede che la corresponsione di contributi agli interessi sui rifinanziamenti del Mediocredito centrale ed altre banche, a fronte di finanziamenti da queste concessi a piccole e medie imprese, destinati ad operazioni di « consolidamento » di passività a breve nei confronti del sistema bancario;

dai dati pervenuti dal Mediocredito centrale risulta che i fondi destinati alla legge n. 598 del 1994 sono già esauriti;

la legge n. 598 del 1994 è funzionale al riequilibrio finanziario delle piccole e medie imprese;

la necessità del riequilibrio finanziario delle piccole e medie imprese è particolarmente avvertita nel Mezzogiorno, che sconta da lungo tempo una crisi congiunturale senza precedenti, documentata sulla stampa specializzata e in studi economici di settore;

le operazioni di rifinanziamento con intervento contributivo sono risultate, rispetto ad altre aree geografiche, più articolate e complesse sia per la debolezza della struttura finanziaria delle piccole e medie imprese interessate, sia per gli aspetti attinenti alle garanzie che il sistema bancario richiede;

attuare ogni possibile strategia e sinergia tra i settori dell'industria, del credito e dei servizi di consulenza aziendale, in grado di contribuire alla ripresa economica di questo territorio ed alla salvaguardia dei livelli occupazionali già duramente provati dalla crisi in atto;

l'operatività della normativa di cui trattasi rappresenta una opportunità di estrema rilevanza per le piccole e medie imprese impegnate nel riequilibrare le situazioni finanziarie con il sistema bancario, quale obiettivo presupposto per il miglioramento della redditività aziendale —:

se non voglia porre in essere azioni ed interventi per consentire un rapido rifinanziamento della legge n. 598 del 1994, e per avviare ed in tempi brevi concretamente realizzare le misure recentemente approvate dalla Commissione Europea in tema di fondo di garanzia a favore delle piccole e medie imprese vitali. (4-08879)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la legge della regione Lazio n. 18 del 18 giugno 1994, all'articolo 15 prevede che i direttori sanitari delle aziende USL siano nominati tra soggetti aventi determinati requisiti;

che tra i requisiti si legge l'idoneità nazionale di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 30 dicembre 1993, n. 502 e successive integrazioni;

che alla USL di Roma RM/C risulta direttore sanitario la dottoressa Maura Moreschini nominata dal direttore generale Andrea Alesini con atto del 20 luglio 1994, n. 003;

che sembra che tale dottoressa sia priva del requisito di cui sopra e che tale requisito manchi allo stesso direttore generale;

che quindi sussistono gravi irregolarità con conseguenti gravi responsabilità quantomeno per ciò che riguarda l'omissione del controllo per la sussistenza dei requisiti —:

se sia vero quanto descritto in premessa;

se e quali provvedimenti il Ministro della sanità intenda adottare per il ripristino della legalità;

se si ritenga che le nomine siano avvenute per mera omissione di verifica dell'esistenza dei requisiti o per il malcostume della lottizzazione. (4-08880)

DEL GAUDIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a far data dal 23 marzo 1995, il quotidiano *Il Giornale* diretto da Vittorio Feltri, allega alle proprie copie in vendita un inserto riguardante la storia della II guerra mondiale;

in tale inserto compaiono avvisi pubblicati di « Programma Italia » (Gruppo Fininvest) e di alcune aziende con capitale a partecipazione pubblica: STET, AGIP, Ferrovie dello Stato;

il quotidiano in questione risulta di proprietà di persone anch'esse appartenenti al gruppo Fininvest —:

se il Governo non intenda accertare le ragioni che hanno indotto le citate aziende con capitale a partecipazione pubblica ad intervenire in questa sponsorizzazione: ed a quale cifra ammonti l'importo della stessa. (4-08881)

LA GRUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scuola media « L. Sciascia » di Scoglitti, frazione del comune di Vittoria in provincia di Ragusa, sulla base del piano regionale di razionalizzazione della rete scolastica, dovrebbe essere trasformata, da istituzione scolastica autonoma, a sezione staccata della scuola media statale « Don Lorenzo Milani » di Vittoria;

dalla perdita di autonomia di detta scuola media deriverebbero effetti del tutto negativi, dal momento che si priverebbe irrimediabilmente la frazione di Scoglitti

dell'unica istituzione scolastica di istruzione secondaria di primo grado che, fino a quando ha autonomia gestionale a livello amministrativo e didattico-pedagogico, può adeguatamente assolvere al compito di centro di crescita culturale ed umana oltre che sociale;

detta scuola media, se privata della sua autonomia, verrebbe a perdere la sua funzione aggregante di comunità educante che agisce in sintonia con i genitori degli alunni in una frazione nella quale sono quotidianamente messi a dura prova i valori esistenziali connessi all'educazione, alla giustizia, alla morale, alla cultura;

la scuola media di Scoglitti, grazie alla sua autonomia ed al raccordo raggiunto con la popolazione, è riuscita a frenare e quindi ad annullare la dispersione scolastica in precedenza molto diffusa;

in questa scuola, contrariamente alla normativa dei casi, si è registrato un aumento della popolazione scolastica e si realizza la struttura modulare del tempo prolungato in quasi tutte le classi;

le famiglie interessate e tutta la popolazione della frazione stanno vivendo con estrema amarezza questo momento di incertezza in ordine al futuro della loro scuola media e si stanno mobilitando per difendere con fermezza l'autonomia della istituzione scolastica di una comunità da sempre penalizzata —:

se non ritenga di sospendere immediatamente la procedura riguardante la soppressione dell'autonomia gestionale e didattica della scuola media « L. Sciascia » di Scoglitti, frazione di Vittoria, al fine di ridare tranquillità ai cittadini ed alle famiglie degli alunni e per assicurare alla comunità scoglittese una scuola capace di contribuire alla crescita culturale e civica delle nuove generazioni. (4-08882)

SCALIA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premezzo che:

in pieno centro storico di Roma, in Via L. Muratori 29, è stato installato un grande impianto, così rilevato dal verbale dei vigili urbani, « per climatizzatori a due sezioni per raffreddamento aria e pompa di calore, il cui volume è valutabile in circa 40 metri cubi ». Detto impianto dovrebbe servire sia lo stabile di Via Muratti sia quello di Via Crescimbeni 13, 15 e 17/A;

l'installazione dell'impianto è avvenuta in tre fasi distinte: nel febbraio 1994 è stata messa in opera una prima parte; nel luglio 1994 veniva aggiunto un ulteriore elemento di grandi proporzioni; nel gennaio 1995 sono stati scaricati sul terrazzo altri voluminosi manufatti;

su segnalazione di alcuni abitanti, il 2 marzo 1994, i Vigili Urbani del 1° Gruppo Ferruccio, nell'effettuare un sopralluogo hanno riscontrato che i lavori venivano eseguiti senza la necessaria autorizzazione comunale;

il 6 aprile 1994 i Vigili Urbani del 1° Gruppo Ferruccio con un altro sopralluogo hanno constatato che in violazione della legge n. 47 del 1985 si sono eseguiti i seguenti lavori: installazione di un serbatoio d'acqua a forma cilindrica di metri 1.80 \* .003 0.90 di diametro e l'installazione di diversi canali di aerazione;

il 6 febbraio 1995 sempre i Vigili Urbani del 1° Gruppo Ferruccio hanno rilevato che oltre ai lavori abusivi in violazione dell'articolo 10 legge n. 47 del 1985 perseguiti con R.A. prot. 2913/94/1FE del 6 aprile 1994, si stanno eseguendo ulteriori opere sempre in violazione della legge n. 47 del 1985 che consistono nell'installazione, sul terrazzo di copertura dei locali con accesso al civico 15 di Via Crescimbeni, di due condizionatori d'aria Seveso Clima di m 2.50 × 2 H m 1.70 e m 1.60 × 0.60 H m 0.90 e di altro apparecchio tecnologico in lamiera zincata di m 5.60 × 1.90 H m 1.20;

la USL/RM1 a protocollo SIP del 28 febbraio 1995 n. 000680 a seguito di un sopralluogo ha rilevato che gli impianti non sono stati realizzati secondo i termini

prescritti e che, comunque, non potranno entrare in funzione prima delle opportune modifiche e dei miglioramenti prescritti —:

se per detti lavori la competente Soprintendenza abbia concesso il nulla osta;

se non ritenga di intervenire affinché venga ripristinato lo stato dei luoghi *ex ante*;

quali ulteriori provvedimenti intenda prendere per la tutela immediata dei centri storici. (4-08883)

COLUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso:

che la variante alla S.S. 18 in provincia di Salerno, denominata « Cilentana », progettata nel 1960, con lavori iniziati nel 1980, dopo ben quindici anni non risulta ancora completata;

che il sottoscritto interrogante già con precedenti atti di sindacato ispettivo aveva sollecitato il completamento dei lavori, per i quali occorrerebbero, allo stato attuale, circa 156 miliardi che risultano già essere stati stanziati, ma inspiegabilmente a tutt'oggi non ancora erogati;

che tale variante fa parte del cosiddetto « pacchetto di opere incompiute » che ha aggravato e ritardato lo sviluppo delle regioni meridionali;

che tale arteria stradale non è soltanto di fondamentale importanza per lo sviluppo turistico di una zona depressa, ma ricca di bellezze naturali, quale è il Cilento, ma costituisce anche un'occasione irrinunciabile per dare un fattivo contributo ad alleviare il gravissimo problema della disoccupazione in provincia di Salerno —:

quali le valutazioni dei Ministri interrogati in ordine a quanto sopra esposto;

quali i motivi per i quali non risultano ancora erogati i fondi occorrenti per il completamento dei lavori della « Cilentana »;

se non intendano in tempi brevissimi superare gli ostacoli che si frappongono alla erogazione dei fondi o quali altri urgenti e concreti provvedimenti intendano adottare per il completamento della variante. (4-08884)

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione* — Per sapere — premesso che:

sta per essere trasmesso al Parlamento il Contratto di programma con le ferrovie dello Stato, opportunamente rivisto dal ministro, e in questa sede, ottemperando ai deliberati del Parlamento in sede di finanziaria, andrà discusso, rivisto e ridefinito radicalmente il progetto della cosiddetta Alta velocità;

lo stesso ministro Caravale, in sede di audizione alla Commissione Trasporti della Camera, ha sostenuto la necessità di rivedere il progetto Alta velocità e l'intero contratto di programma;

lo stato dei progetti sulla tratta Bo-Fi è arretrato, insufficiente, privo di VIA, e non contestuale ai nodi di Bologna e Firenze;

risulta assolutamente immotivato ed incoerente con le premesse suesposte che il ministro convochi la conferenza di servizio per la tratta Bologna-Firenze per giovedì 30 marzo peraltro in una fase istituzionale che vede i consigli comunali e regionali interessati già sciolti e non in grado di deliberare —:

se non ritenga necessario ed opportuno annullare immediatamente la prevista conferenza dei servizi evitando colpi di mano prima della discussione del contributo di programma in Parlamento e prima della ricostruzione dei consigli regionali e comunali interessati. (4-08885)

PERALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è stato prospettato lo slittamento dell'inizio della stagione termale INPS per il 1995 il che comporterebbe danni gravi in particolare al comprensorio delle Terme Euganee che già sta attraversando un periodo di grave stasi economica —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile far recedere l'INPS dal predetto intendimento e di conseguenza avviare la stagione termale con le stesse procedure e tempistiche adottate nel 1994, evitando così di determinare nel comparto termale effetti negativi sul piano occupazionale nonché il ricorso a costosi ammortizzatori sociali. (4-08886)

COCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Giunta regionale delle Marche con delibera 2779 del 14 giugno 1993 ha disposto l'assegnazione funzionale del personale regionale operante nella formazione professionale alla provincia di Ascoli Piceno;

da tale assegnazione sono derivati inquadramenti non riconosciuti legittimi da parte del CORECO delle Marche;

numerosi esposti giacciono presso la procura della Repubblica di Ascoli Piceno in relazione a tali incarichi e, comunque, sono in piedi numerose controversie;

le funzioni di Segretario Generale sono state ricoperte dapprima dal Vice Segretario e successivamente dal dottor Francesco Fontanazza, quest'ultimo già segretario presso il comune di Recanati fino al dicembre 1993;

risulta che il signor Fontanazza non sia in possesso dei requisiti e dei titoli necessari per ricoprire l'incarico di Segretario Generale —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché, in considerazione della fase di passaggio di nuove funzioni dalla regione

Marche alla provincia di Ascoli Piceno, il posto di Segretario Generale venga ricoperto attraverso un regolare concorso.

(4-08887)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e navigazione e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nell'imminenza del quarto anniversario del tragico incendio della petroliera *Haven*, Eugenio Battaglia, già comandante della nave negli anni settanta, ha inviato una « lettera aperta » al quotidiano *Il Lavoro* di Genova, che l'ha pubblicata in data 15 marzo 1995: in essa viene espressa la più viva preoccupazione sulla fine dell'allarme inquinamento e sulla necessità di indagare più a fondo sulla reale consistenza della società armatrice, e quindi sulla sua capacità di pagare i danni;

in particolare, il Comandante Battaglia si domanda come mai non sia stato ancora condannato l'armatore per dolo, con conseguente pagamento di tutti i danni, e, inoltre, se tutto il carico ed il combustibile che la nave trasportava siano veramente bruciati;

in effetti, il Comandante Battaglia teme che possa ancora essere a bordo allo stato liquido parte del carico e del combustibile della petroliera: in tale ipotesi, rammentando un analogo episodio verificatosi in Sud Africa l'anno scorso, egli si chiede quanto resisterà la nave prima che la corrosione faccia fuoriuscire il suddetto liquido inquinante —:

quale sia la valutazione del Governo e quali misure intenda in proposito adottare. (4-08888)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'ente morale « Opere Sociali » di Savona versa attualmente in una situa-

zione di estrema difficoltà, a un passo dalla paralisi amministrativa, essendo priva da dieci mesi di un presidente e con un consiglio di amministrazione ridotto a tre componenti, sui cinque previsti;

tale situazione determina l'impossibilità, da parte dell'ente medesimo, di procedere — come era sua intenzione — in una serie di interventi sul proprio patrimonio edilizio, al fine di realizzare o completare alcune residenze per anziani;

all'origine dell'attuale condizione dell'istituto vi è una questione giuridico-amministrativa, dal momento che il nuovo presidente delle Opere Sociali, nominato a suo tempo dal Sindaco di Savona, non si è potuto insediare, avendo il Coreco bocciato tutti gli incarichi negli enti di secondo grado affidati dal Sindaco stesso —:

quale sia la valutazione dei Ministri interrogati e quali misure intendano assumere per risolvere la questione in oggetto.  
(4-08889)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

alcune famiglie di Banchelle — frazione di Genova, adiacente al quartiere di « Staglieno » — versano, ormai da troppo tempo, in una situazione estremamente difficile a causa della mancanza di un collegamento viario fra le loro abitazioni e la città;

i fatti risalgono a quindici anni or sono, quando venne inoltrata richiesta da parte dei residenti di Banchelle, al comune di Genova, circa la necessaria realizzazione di una strada carrabile che collegasse Via delle Gavette, passando per Via delle Banchelle, sino alla sezione 88 in località Campopiano;

a seguito di numerosi incontri fra i suddetti cittadini e gli amministratori pubblici, nel 1984 il comune di Genova dava inizio ai lavori relativi al I lotto (metri 76

— lire 770 milioni), mentre il II lotto, iniziato alla fine del 1987, venne terminato il 16 aprile del 1989;

per ciò che concerne il terzo e ultimo lotto — quello che tuttora non è stato ancora realizzato —, approvate tutte le delibere, giunse anche l'approvazione dei lavori (con la delibera n. 1630 del 5 maggio 1992) per i quali il giorno 25 maggio 1993 la Cassa Depositi e Prestiti concesse il mutuo di lire 1.669.840.000;

nel giugno dello stesso anno si indisse una gara d'appalto vinta poi dalla società SICEM, con il ribasso del 42 per cento, e nel luglio 1994 il comune di Genova accettò la documentazione dei lavori presentata dalla società vincitrice dell'appalto;

tuttavia, al momento di dare il via ai lavori, il comune di Genova richiese un nuovo progetto alla SICEM con la modifica del tracciato e, in data 1° marzo 1995, l'Assessore all'urbanistica Nosengo, per conto del comune, ha annullato la gara d'appalto per eccessivo ribasso d'asta;

in mezzo a tutti i suddetti intrecci e intoppi burocratici, emerge dunque la triste realtà di un gruppo di famiglie genovesi tagliate fuori dal resto della città (con tutti i disagi che ciò comporta), e — cosa ancor più grave — private della possibilità di ricevere, in caso di necessità, pronto aiuto da mezzi dei Vigili del Fuoco, o delle Forze dell'Ordine, o della CRI —:

come sia possibile, dopo quindici anni, che non sia stata ancora realizzata la strada in oggetto e quali misure intendano adottare i Ministri interrogati affinché tale incresciosa vicenda trovi una rapida soluzione.  
(4-08890)

PAOLA MARTINELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in applicazione di nuovi indirizzi comunitari il Ministero dei trasporti renderà obbligatorio, a partire dall'1 aprile 1995, le nuove patenti per ambulanza CAP KE;

le Associazioni di volontariato che si dedicano gratuitamente alla pubblica assistenza incontrano rilevanti difficoltà pratiche nel dare esecuzione alla nuova normativa, dovendo escludere dalla guida una significativa parte dei propri aderenti e dovendo contestualmente affrontare significativi oneri economici —:

i Ministri in indirizzo non intendano provvedere con ulteriori proroghe relativamente all'approvazione della nuova normativa e consentire in tal modo ad un più graduale processo di adeguamento alle medesime da parte delle benemerite associazioni di volontariato. (4-08891)

**SCALIA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

Il movimento politico di Alleanza Nazionale (ex MSI) dispone di tre sedi a Roma di proprietà IACP, per l'affitto delle quali è stata fissata una simbolica somma di poche centinaia di migliaia di lire al mese;

nonostante l'esiguo importo da corrispondere, le sedi assegnate ad Alleanza Nazionale ad aprile 1994, risultavano es-

sere morose per 71 milioni complessivi: 29 milioni la sede di via Capraia n. 58, 25 milioni la sede di via G. Borghese n. 8 e 17 milioni la sede di via D. Svampa n. 22 —:

quali iniziative intenda assumere il Governo al fine di garantire che Alleanza Nazionale saldi il debito accumulato dopo anni di morosità. (4-08892)

---

**Apposizione di una firma  
ad una risoluzione.**

La risoluzione Di Stasi ed altri n. 7-00075, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 settembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Nardone.

**Ritiro di un documento  
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Urso n. 4-07874 del 23 febbraio 1995.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---



**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**VINCENZO BASILE e MUSSOLINI.** — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economia e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che la Società Risanamento Napoli S.p.A. è di proprietà del Fondo Pensioni della Banca d'Italia;

che il patrimonio immobiliare della S.R.N. nasce come economico-popolare, fin dai primi anni del 1900;

che la S.R.N., contrariamente al proprio oggetto sociale, compie operazioni di tipo speculativo;

che la S.R.N. applica ai propri inquilini i patti in deroga, stravolgendo le già precarie condizioni economiche dei nuclei familiari, soprattutto nella considerazione che vengono applicati a quegli immobili che agli inizi del secolo erano di tipologia economico-popolare, ma che oggi appaiono certamente migliori di quelli di medesima categoria, costruiti in epoca recente;

che l'operazione Stella Polare è stata fatta con fini speculativi, per vendere 2000 appartamenti, in barba alle necessità degli inquilini, che verranno sfrattati dai nuovi proprietari;

che la S.R.N. ha già perso decine di miliardi in operazioni, tuttora in corso, poco euculate e poco previdenti, con alcuni soci di Bari;

che la S.R.N. è indagata in alcune inchieste della Procura della Repubblica di Napoli, per delle operazioni in corso di svolgimento nel centro Direzione di Napoli, con alcuni soci in odore di tangenti —:

quali provvedimenti si intendano adottare, affinché tale situazione non abbia a perpetuarsi. (4-05787)

**RISPOSTA.** — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto concernente la Società pel Risanamento di Napoli.*

*Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si comunica quanto segue.*

*La Banca d'Italia è azionista di maggioranza della Società pel Risanamento di Napoli con una quota del 57,6 per cento. Il secondo azionista, per importanza, è la società Pacchetti, con una quota del 25,3 per cento. Oltre ai citati soci, la Società Risanamento, quotata in borsa, deve rispondere del proprio operato anche a circa 1.000 azionisti minori.*

*In relazione agli altri punti dell'interrogazione, la citata Società — interessata dalla Banca d'Italia — ha fornito le informazioni che di seguito si riportano:*

*nell'applicazione dei patti in deroga, la Società, con la presenza della Confedilizia nazionale e regionale e dei sindacati degli inquilini maggiormente rappresentativi a livello nazionale (Sunia, Sicut, Uniat e Assocasa), ha sottoscritto un accordo per la regolamentazione dei canoni di locazione e per la definizione di un contratto-tipo uniforme, al fine di conseguire maggiore trasparenza. Inoltre, la società ha distribuito su un arco temporale di quattro anni la misura degli aumenti concordati, concedendo sensibili riduzioni di detti aumenti ai nuclei familiari meno abbienti;*

*la società Stella Polare a r.l., partecipata dalla Risanamento con una quota del 49 per cento, ha determinato le condizioni di vendita degli immobili solo dopo lunghe negoziazioni con i sindacati e con l'intervento del Prefetto di Napoli. Ha inoltre concordato che la cessione delle singole unità immobiliari, al prezzo medio di circa lire 40 milioni, venisse finanziata al 60 per cento da un mutuo bancario;*

*la Risanamento ha in corso, attraverso la partecipata Sviluppo Urbano 2000 s.r.l. (quota detenuta 47,5 per cento), un'importante iniziativa edilizia a Bari, attualmente questa è nella fase dell'ottenimento delle autorizzazioni urbanistiche. Le perdite ad oggi maturate attengono alla differenza di cambio registrata sui mutui contratti in ECU;*

*allo stato non risulta alcuna attività giudiziaria a carico della Risanamento relativamente al progetto del Centro Direzionale di Napoli. La Società non vi ha svolto alcuna attività diretta; indirettamente, attraverso la partecipata E.DI. S.p.A. (quota del 30 per cento), ha contribuito alla realizzazione di un fabbricato destinato a sede dell'ISVEIMER.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pace.

**BUONTEMPO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:*

*se non ritenga necessario e urgente intervenire per impedire la chiusura di migliaia di emittenti radiofoniche e televisive escluse mediante grossolani espedienti, dal Piano nazionale delle frequenze confezionato dal passato Governo con metodi che appaiono legati alla vecchia logica spartitoria e consociativa;*

*se non ritenga necessaria una revisione delle concessioni rivedendo in ogni suo aspetto il piano frequenze anche al fine di garantire, in mancanza di violazioni di legge, la sopravvivenza delle duemila emittenti radio e delle ottocento televisioni letteralmente « cancellate » dalla decisione verticistica del precedente esecutivo;*

*se non considera altresì compito prioritario del Governo la tutela del lavoro e delle professionalità degli addetti all'emittenza privata, da salvaguardare mediante una corretta riapertura dei termini per la presentazione della documentazione richiesta dalla legge a ciascuna emittente dati i tempi assolutamente insufficienti di preavviso;*

*se non sia infine logico e corretto abbattere le regole circa il numero minimo di dipendenti per ciascuna impresa, nonché dei canoni e delle cauzioni che appaiono assolutamente ingiustificabili e che potrebbero essere sostituiti da una tassa di concessione governativa da commisurare al fatturato annuale dell'emittente e alla quantità di popolazione servita. (4-00998)*

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che al fine di regolamentare il settore radiotelevisivo, cresciuto fino al 1990 in maniera incontrollata e priva di regole, sono state emanate varie disposizioni a partire dalla legge 6 agosto 1990, n. 223.*

*Scopo delle iniziative legislative in parola era quello di raggiungere una razionalizzazione nella occupazione del territorio e dello spettro radioelettrico e di legittimare una situazione divenuta insostenibile ed incompatibile con una ordinata e ragionevole convivenza dei vari soggetti operanti nel Paese.*

*Tra le cennate disposizioni la legge 17 dicembre 1992, n. 482, recante « proroga dei termini in materia di impianti di radiodiffusione » e la legge 27 ottobre 1993, n. 422, recante « provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva » hanno previsto il rilascio, da parte del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concessioni provvisorie, fino all'entrata in vigore della nuova disciplina in materia, ai soggetti autorizzati ai sensi dell'articolo 32 della legge 6 agosto 1990, n. 223, a proseguire nell'esercizio dei relativi impianti, purché in possesso di requisiti previsti dagli articoli 16 e 17 della citata legge 223/90.*

*Essendo comunque stata riconosciuta l'opportunità di arrivare ad una nuova disciplina del sistema radiotelevisivo attraverso la revisione e la modifica della vigente legge n. 223/1990 (cosiddetta legge Mammi) si ritiene che in occasione dell'esame degli schemi di provvedimenti legislativi da parte del Parlamento potranno essere valutati tutti i correttivi e le proposte ritenuti opportuni per dare al settore una definitiva ed organica regolamentazione.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

**MARIO CARUSO.** — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:*

*il Ministro in indirizzo con Circ. Min. n. D/478 del 10 agosto 1994, ha disposto che i granicoltori si servano per la loro attività agricola di seme provvisto di ap-*

posita certificazione, senza la quale si avrebbe la perdita dell'aiuto comunitario —:

se da parte del Ministero si disponga o si sia disposto uno studio di settore dal quale si evinca se i granicoltori avrebbero possibilità di sopravvivenza economica, oppure se nella analisi differenziale tra costi e ricavi l'attività non risultasse completamente sconveniente a seguito di detta circolare;

quale sia l'elenco delle case sementiere autorizzate a vendere sementi granarie certificate onde poter fugare il dubbio di un collegamento perverso tra esse o alcune di esse ed alcune categorie sindacali le quali, in aperto contrasto con le richieste degli agricoltori sempre più spesso denunciatori di tale forma di prevaricazione, continuano imperterrite a danneggiare l'intero comparto agricolo, ciò appare infatti evidente stante che i granicoltori dopo avere seminato le terre usando grano acquistato a lire 700 al Kg. dovranno rivendere il loro raccolto a lire 190 al Kg. cioè al prezzo di rifer. CE per l'anno 94-95. (4-04886)

**RISPOSTA.** — *Gli interventi normativi in merito all'opportunità dell'uso di sementi certificate nel settore cerealicolo risalgono all'emanazione della direttiva comunitaria n. 66/402, successivamente recepita con la legge nazionale n. 1096 del 1971.*

*Il decreto del Presidente della Repubblica 8 ottobre 1973 ha poi provveduto a regolamentare l'attuazione di tale legge per ciò che riguarda i cereali autogami come frumento e grano duro.*

*La circolare n. D/478 del 10 agosto 1994, proseguendo negli indirizzi già indicati nelle citate norme, ha dettato disposizioni finalizzate a dare corpo ad una strategia diretta a creare le premesse per un salto di qualità resosi necessario in funzione delle esigenze della trasformazione sempre più orientata verso un prodotto avente caratteristiche merceologiche e tecnologiche ottimali ai fini della pastificazione.*

*In tale contesto, infatti, l'amministrazione ha già, da almeno un decennio, con-*

*ferito il mandato all'Istituto Nazionale della Nutrizione di provvedere annualmente al campionamento rappresentativo della produzione nazionale diversificato secondo le varietà, in modo da ottenere precise indicazioni da fornire al mondo agricolo interessato circa le caratteristiche di ogni « cultivar » ed orientare, conseguentemente, le scelte agronomiche in funzione della domanda degli utilizzatori finali.*

*Lo stesso istituto, d'intesa con l'Istituto Nazionale della Cerealicoltura, fornisce annualmente le informazioni necessarie per consentire all'amministrazione di selezionare, sempre in funzione della politica di qualità, le varietà meritevoli sotto il profilo qualitativo del sostegno comunitario costituito dall'aiuto supplementare di cui all'articolo 4 del regolamento CEE n. 1765/95.*

*Tale azione è proseguita istituendo gradualmente l'obbligo della utilizzazione di sementi certificate ai fini dell'acquisizione del predetto aiuto supplementare.*

*Infatti il primo provvedimento adottato in tale materia risale alla produzione 1991 (decreto ministeriale 17 dicembre 1990, n. 416, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 303 del 31 dicembre 1990).*

*Con tale decreto si istituiva, ai fini dell'aiuto al grano duro, l'obbligo della presentazione delle etichette ufficiali di acquisto delle sementi certificate anche se, nei riguardi dei produttori che non ne disponessero, non erano previsti motivi di immediata esclusione dal beneficio comunitario ma solo specifici accertamenti intesi a verificare l'appartenenza delle varietà impiegate ad una di quelle contenute nella lista annualmente determinata dall'amministrazione sulla base delle indicazioni fornite dall'Istituto Nazionale della Nutrizione.*

*Un più vincolante obbligo è stato introdotto con la circolare ministeriale 29 ottobre 1993, n. D/288, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 261 del 6 novembre 1993.*

*Con tale provvedimento è stato previsto, nell'arco di un triennio, il raggiungimento dell'obiettivo dell'esclusiva utilizzazione di sementi certificate.*

*Infatti, per la campagna di semina 1993/94, tale obbligo doveva riguardare almeno il 30 per cento delle sementi utilizzate per gli*

investimenti; tale percentuale è elevata al 60 per cento per la campagna di semina 94/95 mentre, a regime, l'obbligo assume carattere di totalità.

A tal riguardo è da rilevare che, anche a livello comunitario, è stata avvertita l'esigenza di una più incisiva politica di qualità, tant'è che, con regolamento n. 231/94, all'articolo 1, punto 11, è stata offerta agli Stati membri la possibilità di subordinare la concessione dell'aiuto supplementare per il grano duro all'impiego di seme certificato.

L'azione di progressivo raggiungimento dell'obiettivo finale, svolta dall'amministrazione italiana per facilitare il passaggio da un regime liberistico ad un altro di carattere vincolante, consente di affermare che sono state poste in essere tutte le misure utili per non creare situazioni di tensione dei prezzi sul mercato delle sementi, azioni che altri Paesi dell'Unione europea, come la Spagna, hanno concretizzato in un'unica tappa.

È da sottolineare che il prezzo delle sementi certificate, sulla base dell'accordo siglato tra le Unioni dei produttori e le Ditte sementiere, è stato fissato in 62.000 lire/q.le per il singolo produttore e in 55.000 lire/q.le per le Associazioni che acquistano almeno 5.000 quintali di prodotto.

Peraltro, è da rilevare che la vigente normativa ammette la possibilità di reimpiego aziendale per due anni, nel caso di acquisto di semente di base e per un anno, nel caso di acquisto di semente di prima riproduzione.

Sono state quindi create le condizioni per agevolare al massimo i cerealicoltori i quali, va precisato, collocano attualmente il grano duro sul mercato a prezzi oscillanti tra le 33.000 e le 36.000 lire/q.le in linea con la medesima situazione registrata per il raccolto 1993.

È ancora da rilevare che nel conto economico relativo alla coltivazione di un ettaro di grano duro nelle regioni tradizionali e cioè quelle ammesse a fruire dell'aiuto supplementare il costo del seme cartellinato incide su quello totale per non più del 6 per cento.

Non è da trascurare, inoltre, l'efficace azione di difesa economica svolta a favore della granicoltura a duro che consente ai produttori di acquisire, al di là della remun-

nerazione offerta dal mercato, due specifici vantaggi: il primo costituito dalla compensazione ordinaria al reddito spettante a tutti i cerealicoltori sulla base di rendimenti propri a ciascuna zona omogenea risultante dal piano di regionalizzazione allegato alla circolare sui « seminativi » n. D/478 del 10 agosto 1994; il secondo dall'aiuto supplementare spettante ai produttori che operano nelle zone tradizionali individuate dalla stessa circolare che è pari a 297 ECU/ha e cioè a lire 675.000 per ettaro.

È da precisare che il disegno qualitativo intravisto in questo specifico settore, anche se inizialmente può comportare qualche modesto sacrificio, in prospettiva si risolverà in un'ulteriore tutela del comparto che potrà affermarsi, rispetto alle altre produzioni comunitarie non inserite in un contesto qualitativo, nelle preferenze dell'industria di trasformazione e conseguentemente nella certezza di una più alta remunerazione.

Tuttavia, per tener conto di particolari situazioni locali, l'amministrazione, con circolare 9 dicembre 1994, ha stabilito, a titolo eccezionale, che i produttori di grano duro possono prescindere dall'obbligo dell'utilizzazione di sementi certificate nel caso in cui si siano verificate le seguenti circostanze:

indisponibilità assoluta di seme certificato;

indisponibilità delle varietà richieste o equivalenti;

prezzo di cessione delle sementi superiore a quello previsto dallo specifico accordo interprofessionale intervenuto tra produttori e ditte sementiere e cioè 62.000 lire/q.le per il singolo produttore e 55.000 lire/q.le per le Associazioni che acquistano almeno 5.000 quintali di prodotto.

Quanto sopra deve risultare da apposita dichiarazione sostitutiva di notorietà resa dal produttore interessato, da rimettere unitamente alla domanda di compensazione. Ciò significa che gli agricoltori in causa sono autorizzati ad effettuare gli investimenti nell'ambito del regime dei reimpieghi aziendali.

*Il Ministero peraltro, ai fini della massima informazione e pubblicità, ha provveduto a far pervenire alle organizzazioni professionali agricole l'elenco delle ditte sementiere che hanno aderito all'accordo interprofessionale con l'indicazione delle rispettive disponibilità distinte per magazzino di deposito, attivando anche un apposito numero verde presso l'ENSE per offrire ai produttori dirette informazioni in ordine alle disponibilità locali ed ai relativi centri di commercializzazione.*

*Va precisato che le domande di aiuto supplementare che si riferiscono alle situazioni sopra elencate saranno oggetto da parte dell'EIMA di specifici sopralluoghi aziendali intesi a verificare l'appartenenza del cereale ad una o più varietà ritenute ammissibili al beneficio comunitario ed elencate nella tabella n. 3 dell'allegato I della circolare ministeriale n. D/478 del 10 agosto 1994.*

*Per quanto sopra esposto non si ritiene che l'attuale disciplina debba essere annullata o ridimensionata, in quanto la produzione di grano duro, specie nelle zone vocate, lungi dall'essere bistrattata ha costituito oggetto, per effetto della vigile azione dell'amministrazione, di specifici interventi positivi a livello comunitario.*

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Luchetti.

CASTELLANI e SANZA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge di conversione n. 71 del 29 gennaio 1994, del decreto-legge 487 del 1° dicembre 1993, l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni è stata trasformata in Ente Pubblico Economico a decorrere dal 1° gennaio 1994;

in base all'articolo 12 della sopracitata legge occorre emanare un decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministero delle poste e telecomunicazioni, di concerto con i Ministri della funzione pubblica e del tesoro, per organizzare il Ministero in sede centrale e

periferica, per stabilire le modalità di inquadramento del personale, per l'assegnazione del personale agli uffici, per riordinare l'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni, per riordinare il Consiglio superiore tecnico delle poste e telecomunicazioni e dell'automazione, per definire la posizione pensionistica e previdenziale del personale transitato al Ministero, per definire le modalità e i criteri di trasferimento gratuito, dall'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni al Ministero delle finanze degli immobili da assegnare in uso al Ministero delle poste e telecomunicazioni;

al Consiglio di Stato era stata inviata per il dovuto parere la proposta di decreto del Presidente della Repubblica predisposta dal Ministro onorevole Pagani;

il Ministro Tatarella ha ritirato già nell'aprile del 1994, la precedente proposta di decreto del Presidente della Repubblica entro i termini previsti per il parere del Consiglio di Stato, senza peraltro presentarne a tutt'oggi un'altra sostitutiva;

la completa inapplicazione di una legge dello Stato comporta grave disorientamento operativo per lo svolgimento dei compiti ministeriali previsti e non attribuiti ad alcuna struttura, con conseguenze per la tutela della cittadinanza e per la sicurezza ed efficienza delle telecomunicazioni e radiocomunicazioni, e notevole disagio per il personale addetto, privo di qualsiasi inquadramento organico e riferimento contrattuale;

tutto ciò comporta per i lavoratori incertezza e disorientamento per la mancata organizzazione del Ministero delle poste e telecomunicazioni, secondo quanto stabilito dalla legge n. 71 del 1994, e l'esclusione dai benefici contrattuali a breve e a medio termine;

tutto ciò comporta per i servizi la mancanza di una struttura, al centro e in periferia, in grado di svolgere le attività di competenza del Ministero delle poste e telecomunicazioni, lo stato di totale abbandono delle sedi e degli uffici periferici per

i quali vengono pagati affitti che con la nuova legge potrebbero essere evitati, la mancata designazione dei dirigenti in tutte le sedi periferiche —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare urgentemente per rendere completa l'attuazione della legge n. 71 del 1994, mettendo fine al clima di confusione e di incertezza che in questo momento investe gli uffici e il personale dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni. (4-05895)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che, come previsto dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71, di conversione del decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487, è stato predisposto uno schema di decreto del Presidente della Repubblica riguardante la riorganizzazione del Ministero p.t. tenendo conto del fatto che la citata legge assegna al Ministero il ruolo di organismo di indirizzo, vigilanza e regolamentazione.*

*Lo schema di regolamento, sottoposto in un primo momento al Consiglio di Stato per il prescritto parere, è stato ritirato nell'aprile 1994, al fine di operare una più attenta verifica dell'assetto organizzativo del Ministero e di stabilire un più equilibrato rapporto tra le competenze del Ministro e quelle dei vari uffici dirigenziali.*

*Il provvedimento successivamente predisposto è, comunque, già stato esaminato dal Consiglio di Stato per cui la nuova normativa sarà emanata quanto prima.*

*In merito all'assetto organizzativo del Ministero, il citato decreto del Presidente della Repubblica, dopo aver individuato le competenze del segretario generale — che svolge il coordinamento delle unità organizzative del Ministero e la vigilanza circa l'esecuzione delle direttive impartite dal Ministro —, prevede una struttura articolata in cinque direzioni generali: una per gli affari generali e il personale, competente ai fini dell'impiego ottimale delle risorse umane e della predisposizione del bilancio del Ministero; altre due direzioni hanno il compito, la prima, di rilasciare le concessioni e le autorizzazioni e, la seconda, di pianificare e gestire le frequenze; un'altra direzione si*

*occupa della regolamentazione e della qualità dei servizi, mentre l'ultimo organo centrale è l'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni con competenze prettamente tecniche, che sostanzialmente ripetono quelle sin qui svolte dalla struttura in questione che, peraltro, dovrà essere successivamente riordinata con apposito decreto del Presidente della Repubblica ai sensi della legge n. 71/1994.*

*Per quanto riguarda l'articolazione degli uffici periferici — ai quali sono attribuiti compiti di controllo delle concessioni di telecomunicazione nonché delle emissioni radioelettriche — è stata prevista una organizzazione territoriale di tipo interregionale, imperniata su sedi e circoscrizioni che, in gran parte, rispecchiano la precedente suddivisione territoriale dei circoli delle costruzioni t.t..*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

**CHIESA.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:*

*in questi giorni l'ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione (U.T.I.F.) nella provincia di Trento ha inviato a numerosi operatori alberghieri locali una lettera di verifica del regolare possesso della licenza fiscale per la vendita e la produzione di spiriti; che da quanto si evince dal contenuto della lettera in questione, il possesso della licenza, la quale per inciso successivamente all'anno 1990 la relativa tassa aumenta a lire 63.000 contro le 5.000 precedenti, non ha nulla a che vedere con la licenza per la somministrazione di alcolici;*

*la licenza limitata alla semplice somministrazione di prodotti alcolici è rilasciata dalla competente autorità provinciale;*

*si può prefigurare una commistione di competenze ed attribuzioni non certo lecite o quanto meno lineari tra i due tipi di licenze in oggetto;*

alla luce di quanto precede è legittimo che da parte di tutti gli interessati sorgano seri dubbi di legittimità sulla richiesta dell'ufficio territoriale dell'U.T.I.F.;

non vi è dubbio che i bar operanti all'interno di strutture alberghiere si limitano ovviamente alla somministrazione di bevande anche alcoliche e del resto tutta la normativa al riguardo adotta giustamente il termine di « somministrazione » di bevande alcoliche e non « vendita » delle stesse —:

se non si ritenga necessario, utile e doveroso provvedere con tempestività a rendere nulla tale affrettata decisione.

(4-06175)

*RISPOSTA. — In merito alla richiesta formulata dall'Ufficio Tecnico di Finanza (UTF) di Trento agli operatori alberghieri locali al fine di verificare il regolare possesso della licenza fiscale per la vendita e la produzione di spiriti, si osserva che l'obbligo della licenza fiscale è previsto dall'articolo 1 regio decreto-legge 2 febbraio 1933, n. 23, per chiunque produca e comunque prepari a scopo di commercio, o importi parimenti a scopo di commercio, liquori ed altri prodotti alcolici.*

*Inoltre, l'articolo 14 del decreto 26 aprile 1945, n. 223, stabilisce tale obbligo anche per gli esercenti la vendita di liquori o di bevande alcoliche.*

*Pertanto l'obbligo di munirsi della licenza fiscale vige per tutti coloro che esercitano la vendita di liquori, anche se tale vendita viene effettuata sotto forma di somministrazione diretta nel locale.*

*Tali licenze fiscali sono previste indipendentemente da quelle che vengono rilasciate ai sensi degli articoli 86 e 89 del Testo Unico delle leggi di Pubblica sicurezza.*

*L'Ufficio Tecnico di finanza di Trento, ha proceduto ad una ricognizione delle licenze fiscali nel territorio di competenza, ai fini dell'informatizzazione e aggiornamento dell'archivio: ne è derivata la verifica di alcune irregolarità per le quali si provvede al recupero dei diritti non versati ed all'applicazione delle penalità previste dalle norme vigenti.*

Il Ministro delle finanze: Fantozzi.

**COCCI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre del 1993 dal Ministero della pubblica istruzione arrivava, via fax, al provveditore agli studi di Ascoli Piceno la notifica della soppressione del convitto annesso all'Istituto professionale alberghiero di S. Benedetto del Tronto;

il convitto soppresso era l'unico all'interno della regione Marche ad essere annesso ad una scuola alberghiera frequentata da studenti provenienti da ogni parte d'Italia;

il decreto ministeriale, di cui gli istituti, gli utenti del convitto e l'opinione pubblica sono venuti a conoscenza soltanto in data 23 settembre 1993, ad anno scolastico iniziato, era stato firmato dal Ministro in data 21 giugno 1993, in questo arco di tempo si erano regolarmente iscritti al convitto circa 60 studenti pagando lire 150.000 quale anticipo della retta annua di 3 milioni;

a settembre erano già stati nominati dal Provveditore gli istitutori che, di conseguenza, perdevano il posto di lavoro *in loco* e venivano assegnati in via provvisoria presso il Provveditorato agli studi di Ascoli Piceno, il personale ATA, sempre per effetto del decreto, veniva, invece, privato del posto di lavoro —:

quali siano le ragioni di pubblico interesse che hanno portato alla soppressione del convitto tenuto anche conto che il suo bilancio, come risulta dagli atti, era in attivo;

per quali ragioni siano intercorsi circa tre mesi tra la firma ministeriale e la notifica del decreto;

poiché è stata negata la visione del decreto agli istitutori che ne hanno fatto richiesta, quale è il testo ufficiale del decreto di soppressione così come registrato, il numero di protocollo, la data della sua pubblicazione, l'atto e la data di comunicazione al Provveditore agli studi di Ascoli Piceno. (4-06241)

*RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale la S. V. Onorevole nel lamentare l'avvenuta chiusura del Convitto annesso all'istituto Professionale Alberghiero di San Benedetto del Tronto, ha chiesto di conoscere le ragioni di pubblico interesse che ne sono alla base.*

*Si chiarisce, al riguardo, che il provvedimento in questione è stato, a suo tempo, ritenuto necessario a causa di gravi disfunzioni ed irregolarità amministrative riscontrate nel corso di alcune visite ispettive, oltre che per un insanabile stato di conflittualità tra le varie componenti dell'istituzione.*

*Il persistere delle irregolarità amministrativo-contabili e l'acuirsi della situazione di tensione e conflittualità — circostanze queste che avevano, in un primo tempo, indotto il provveditore agli Studi di Ascoli Piceno a sospendere il funzionamento del Convitto per l'anno scolastico 1992/1993 — hanno poi finito col determinare, con effetto dall'anno scolastico successivo, la definitiva soppressione del convitto medesimo, disposta da questo Ministero, di concerto con il Ministero del Tesoro, con decreto debitamente motivato, emesso in data 21 giugno 1993.*

*Si è trattato, in sostanza, di una decisione sofferta, che l'amministrazione, pur consapevole che il convitto in parola fosse l'unico all'interno della regione Marche ed accogliesse alunni provenienti da varie parti dell'Italia centrale, si è trovata nella necessità di adottare per evitare che l'istituzione diventasse del tutto ingovernabile, anche a seguito dell'aggravarsi di contrasti e di accuse reciproche tra gli istitutori, da un lato, e gli organi di gestione ed il personale docente, dall'altro, accuse che avevano costituito oggetto di esposti e denunce al Provveditore agli Studi, all'autorità giudiziaria ed alla Procura della Corte dei Conti.*

*In relazione a tali esposti e denunce, risulta peraltro avviato un procedimento penale, tuttora in corso, presso il Tribunale di Ascoli Piceno, del quale si è in attesa di conoscere l'esito, ai fini dell'eventuale adozione di misure di carattere amministrativo.*

*Per quanto concerne, poi, il personale educativo venutosi a trovare in posizione soprannumeraria, per la perdita del posto già*

*occupato, dagli elementi acquisiti risulta che, nell'anno scolastico 1992/93 — da cui il convitto in questione ebbe a cessare la propria attività — la maggior parte degli istitutori fu utilizzata nell'altro convitto, annesso all'istituto Professionale per l'industria e l'artigianato funzionante nella stessa sede di S. Benedetto del Tronto e nel quale furono anche sistemati n. 54 convittori (di cui n. 15 di sesso femminile) iscritti all'istituto Professionale Alberghiero di tale comune.*

*Quanto al personale ATA di ruolo, venutosi a trovare anch'esso senza posto (invero poche unità), la relativa sistemazione ebbe luogo attraverso l'utilizzazione dei singoli interessati nell'ambito delle istituzioni scolastiche di S. Benedetto del Tronto o di sedi viciniori; soltanto nei confronti di due aiutanti cuochi si rese necessario revocare la nomina, che era stata loro da poco conferita, in quanto non sussisteva, nell'ambito della provincia, alcuna disponibilità di posti relativi al profilo professionale di detta qualifica.*

*Riguardo poi al ritardo (di circa 3 mesi), con cui fu notificato il Provvedimento di soppressione, si osserva che quest'ultimo, datato 21 giugno 1993, fu in effetti comunicato al Provveditore agli Studi di Ascoli Piceno con fax n. 8555/C2 del 13 settembre 1993, dopo che anche il Ministro del Tesoro lo aveva controfirmato; si ritiene che i tempi, più lunghi di quelli abitualmente richiesti per l'espletamento delle formalità di rito, siano stati determinati dal rallentamento dei ritmi di lavoro che di solito si registrano nei periodi estivi, a causa del godimento del congedo ordinario da parte di molti dipendenti.*

*Dal proprio canto, il suindicato Provveditore agli Studi ha fatto presente che, agli atti di quell'ufficio, non risulta che agli istitutori interessati sia stata negata la visione del decreto interministeriale di soppressione, in quanto ogni richiesta formale di accesso alla documentazione amministrativa, da parte degli stessi istitutori o di rappresentanti di organizzazioni sindacali, ha trovato sempre, come asserito dallo stesso dirigente, puntuale accoglimento.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

COLUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

presso la Direzione provinciale P.T. di Salerno esiste un contenzioso tra l'Amministrazione e la dirigente di esercizio Luciana Guarino, ritenuta da accertamento ispettivo « soggetto malato di mente predisposto all'autodistruzione, incapace di svolgere le mansioni del proprio profilo professionale »; valutazione sembra smentita dal Collegio Medico per quanto riguarda le patologie attribuitele in sede ispettiva e da ampi e concludenti atti documentali per quanto riguarda l'attività di lavoro;

la Guarino dovrebbe essere a giorni sottoposta a giudizio del Consiglio di Disciplina, presieduta dal Direttore Provinciale, ricusato senza esito, dalla Guarino, per aver già il medesimo ufficialmente — con nota direzionale — espresso il suo parere sull'oggetto del procedimento al di fuori del Consiglio;

il mancato accoglimento della istanza di ricusazione, così come di altre richieste, ritenute dalla Guarino fondamentali per un equo giudizio della Commissione di disciplina, appaiono assolutamente immotivate —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato in ordine alla situazione evidenziata;

in particolare se non ritenga opportuno, anzi necessario, nell'interesse dell'Amministrazione stessa, un approfondimento per via amministrativa dell'intera vicenda prima che essa sfoci in altre sedi.  
(4-01607)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che dalle indagini esperite in merito alla posizione della dipendente signora Guarino Luciana è emerso che la situazione denunciata trae origine non già da una presunta attività persecutoria nei suoi con-*

*fronti, ma da motivate cause di servizio quali l'indebito prolungato allontanamento dal posto di lavoro da parte dell'interessata e la ritardata trattazione delle pratiche affidatele.*

*Il funzionario inquirente, tuttavia, nell'espletamento dell'indagine aveva evidenziato un particolare stato psichico della dipendente in questione, per cui si era ritenuto opportuno subordinare l'adozione di eventuali provvedimenti all'esito di specifici accertamenti medici da parte della commissione medico-collegiale.*

*La visita medica non ha messo in luce alcuna particolare patologia dell'interessata la quale è stata riconosciuta idonea a svolgere utile e incondizionata attività lavorativa, mentre non si è dato seguito ai successivi esposti della medesima impiegata, in quanto dall'esame degli stessi non sono emersi fatti nuovi rispetto alle risultanze ispettive suddette.*

*Relativamente all'istanza di ricusazione del presidente del consiglio di disciplina nella persona del direttore provinciale di Salerno, avanzata dalla Guarino, secondo la quale il predetto dirigente — contestando il comportamento della dipendente in parola e proponendo la sanzione disciplinare della sospensione dalla qualifica — avrebbe espresso il proprio parere al di fuori del Consiglio stesso, l'Ente poste ha precisato che il direttore provinciale in questione si è limitato a contestare all'impiegata di cui trattasi le mancanze commesse nell'esercizio delle sue funzioni e, pertanto, l'istanza medesima è stata respinta in data 18 maggio 1994.*

*Si comunica, infine, che nella seduta del 15 ottobre 1994, il competente consiglio provinciale di disciplina ha inflitto alla ripetuta signora Guarino la riduzione dello stipendio nella misura di 1/10 per un mese, ai sensi dell'articolo 80 del decreto del Presidente della Repubblica 1° gennaio 1957, n. 3.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

COLUCCI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

con nota dell'8.11 u.s. il coordinamento produttori agricoli siciliani ha chiesto la revoca della circolare ministeriale n. D/478 del 10.8.1994 nella parte in cui impone a tutti i granicoltori l'impiego di seme costosissimo certificato, pena la perdita dell'aiuto comunitario che, ad avviso di detta associazione, tale disposizione servirebbe solo a determinare immotivati arricchimenti delle case sementiere e ad incentivare il pacchetto-tangenti dei sindacati agricoli a danno dei produttori, che, dopo aver seminato grano duro acquistato a prezzi proibitivi (£. 700 al Kg.), dovranno rivendere il raccolto a £. 190 al Kg. (prezzo di riferimento C.E.E. anno 1994/95) nonché ad incrementare i costi di produzione già resi insopportabili dai recenti aumenti del 30% dei concimi chimici —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato in ordine a quanto esposto ed evidenziato dalla innanzi citata associazione;

quali provvedimenti, qualora venga ritenuta apprezzabile la denuncia e la richiesta del coordinamento produttori agricoli siciliani, si intendano adottare.

(4-04947)

*RISPOSTA. — Gli interventi normativi in merito all'opportunità dell'uso di sementi certificate nel settore cerealicolo risalgono all'emanazione della direttiva comunitaria n. 66/402, successivamente recepita con la legge nazionale n. 1096 del 1971.*

*Il decreto del Presidente della Repubblica 8 ottobre 1973 ha poi provveduto a regolamentare l'attuazione di tale legge per ciò che riguarda i cereali autogami come frumento e grano duro.*

*La circolare n. D/478 del 10 agosto 1994, proseguendo negli indirizzi già indicati nelle citate norme, ha dettato disposizioni finalizzate a dare corpo ad una strategia diretta a creare le premesse per un salto di qualità resosi necessario in funzione delle esigenze della trasformazione sempre più orientata verso un prodotto avente caratteristiche merceologiche e tecnologiche ottimali ai fini della pastificazione.*

*In tale contesto, infatti, l'amministrazione ha già, da almeno un decennio, conferito il mandato all'Istituto Nazionale della Nutrizione di provvedere annualmente al campionamento rappresentativo della produzione nazionale diversificato secondo le varietà, in modo da ottenere precise indicazioni da fornire al mondo agricolo interessato circa le caratteristiche di ogni « cultivar » ed orientare, conseguentemente, le scelte agronomiche in funzione della domanda degli utilizzatori finali.*

*Lo stesso istituto, d'intesa con l'Istituto Nazionale della Cerealicoltura, fornisce annualmente le informazioni necessarie per consentire all'amministrazione di selezionare, sempre in funzione della politica di qualità, le varietà meritevoli sotto il profilo qualitativo del sostegno comunitario costituito dall'aiuto supplementare di cui all'articolo 4 del regolamento CEE n. 1765/95.*

*Tale azione è proseguita istituendo gradualmente l'obbligo della utilizzazione di sementi certificate ai fini dell'acquisizione del predetto aiuto supplementare.*

*Infatti il primo provvedimento adottato in tale materia risale alla produzione 1991 (decreto ministeriale 17 dicembre 1990, n. 416, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 303 del 31 dicembre 1990).*

*Con tale decreto si istituiva, ai fini dell'aiuto al grano duro, l'obbligo della presentazione delle etichette ufficiali di acquisto delle sementi certificate anche se, nei riguardi dei produttori che non ne disponessero, non erano previsti motivi di immediata esclusione dal beneficio comunitario ma solo specifici accertamenti intesi a verificare l'appartenenza delle varietà impiegate ad una di quelle contenute nella lista annualmente determinata dall'amministrazione sulla base delle indicazioni fornite dall'Istituto Nazionale della Nutrizione.*

*Un più vincolante obbligo è stato introdotto con la circolare ministeriale 29 ottobre 1993, n. D/288, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 261 del 6 novembre 1993.*

*Con tale provvedimento è stato previsto, nell'arco di un triennio, il raggiungimento dell'obiettivo dell'esclusiva utilizzazione di sementi certificate.*

Infatti, per la campagna di semina 1993/94, tale obbligo doveva riguardare almeno il 30 per cento delle sementi utilizzate per gli investimenti; tale percentuale è elevata al 60 per cento per la campagna di semina 94/95 mentre, a regime, l'obbligo assume carattere di totalità.

A tal riguardo è da rilevare che, anche a livello comunitario, è stata avvertita l'esigenza di una più incisiva politica di qualità, tant'è che, con regolamento n. 231/94, all'articolo 1, punto 11, è stata offerta agli Stati membri la possibilità di subordinare la concessione dell'aiuto supplementare per il grano duro all'impiego di seme certificato.

L'azione di progressivo raggiungimento dell'obiettivo finale, svolta dall'amministrazione italiana per facilitare il passaggio da un regime liberistico ad un altro di carattere vincolante, consente di affermare che sono state poste in essere tutte le misure utili per non creare situazioni di tensione dei prezzi sul mercato delle sementi, azioni che altri Paesi dell'Unione europea, come la Spagna, hanno concretizzato in un'unica tappa.

È da sottolineare che il prezzo delle sementi certificate, sulla base dell'accordo siglato tra le Unioni dei produttori e le Ditte sementiere, è stato fissato in 62.000 lire/q.le per il singolo produttore e in 55.000 lire/q.le per le Associazioni che acquistano almeno 5.000 quintali di prodotto.

Peraltro, è da rilevare che la vigente normativa ammette la possibilità di reimpegno aziendale per due anni, nel caso di acquisto di semente di base e per un anno, nel caso di acquisto di semente di prima riproduzione.

Sono state quindi create le condizioni per agevolare al massimo i cerealicoltori i quali, va precisato, collocano attualmente il grano duro sul mercato a prezzi oscillanti tra le 33.000 e le 36.000 lire/q.le in linea con la medesima situazione registrata per il raccolto 1993.

È ancora da rilevare che nel conto economico relativo alla coltivazione di un ettaro di grano duro nelle regioni tradizionali e cioè quelle ammesse a fruire dell'aiuto supplementare il costo del seme cartellinato incide su quello totale per non più del 6 per cento.

Non è da trascurare, inoltre, l'efficace azione di difesa economica svolta a favore della granicoltura a duro che consente ai produttori di acquisire, al di là della remunerazione offerta dal mercato, due specifici vantaggi: il primo costituito dalla compensazione ordinaria al reddito spettante a tutti i cerealicoltori sulla base di rendimenti propri a ciascuna zona omogenea risultante dal piano di regionalizzazione allegato alla circolare sui « seminativi » n. D/478 del 10 agosto 1994; il secondo dall'aiuto supplementare spettante ai produttori che operano nelle zone tradizionali individuate dalla stessa circolare che è pari a 297 ECU/ha e cioè a lire 675.000 per ettaro.

È da precisare che il disegno qualitativo intravisto in questo specifico settore, anche se inizialmente può comportare qualche modesto sacrificio, in prospettiva si risolverà in un'ulteriore tutela del comparto che potrà affermarsi, rispetto alle altre produzioni comunitarie non inserite in un contesto qualitativo, nelle preferenze dell'industria di trasformazione e conseguentemente nella certezza di una più alta remunerazione.

Tuttavia, per tener conto di particolari situazioni locali, l'amministrazione, con circolare 9 dicembre 1994, ha stabilito, a titolo eccezionale, che i produttori di grano duro possono prescindere dall'obbligo dell'utilizzazione di sementi certificate nel caso in cui si siano verificate le seguenti circostanze:

indisponibilità assoluta di seme certificato;

indisponibilità delle varietà richieste o equivalenti;

prezzo di cessione delle sementi superiore a quello previsto dallo specifico accordo interprofessionale intervenuto tra produttori e ditte sementiere e cioè 62.000 lire/q.le per il singolo produttore e 55.000 lire/q.le per le Associazioni che acquistano almeno 5.000 quintali di prodotto.

Quanto sopra deve risultare da apposita dichiarazione sostitutiva di notorietà resa dal produttore interessato, da rimettere unitamente alla domanda di compensazione. Ciò significa che gli agricoltori in causa

sono autorizzati ad effettuare gli investimenti nell'ambito del regime dei reimpieghi aziendali.

Il Ministero peraltro, ai fini della massima informazione e pubblicità, ha provveduto a far pervenire alle organizzazioni professionali agricole l'elenco delle ditte sementi che hanno aderito all'accordo interprofessionale con l'indicazione delle rispettive disponibilità distinte per magazzino di deposito, attivando anche un apposito numero verde presso l'ENSE per offrire ai produttori dirette informazioni in ordine alle disponibilità locali ed ai relativi centri di commercializzazione.

Va precisato che le domande di aiuto supplementare che si riferiscono alle situazioni sopra elencate saranno oggetto da parte dell'EIMA di specifici sopralluoghi aziendali intesi a verificare l'appartenenza del cereale ad una o più varietà ritenute ammissibili al beneficio comunitario ed elencate nella tabella n. 3 dell'allegato I della circolare ministeriale n. D/478 del 10 agosto 1994.

Per quanto sopra esposto non si ritiene che l'attuale disciplina debba essere annullata o ridimensionata, in quanto la produzione di grano duro, specie nelle zone vocate, lungi dall'essere bistrattata ha costituito oggetto, per effetto della vigile azione dell'amministrazione, di specifici interventi positivi a livello comunitario.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Luchetti.

DANIELI e GIULIETTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

stamane, dalle ore 10,59 alle ore 11,02, l'indice di borsa del mercato azionario italiano ha subito un ribasso di circa un punto percentuale;

alle 11,06 avveniva un inspiegabile guasto al CED di Borsa, ed alle 11,10 si interrompeva definitivamente la linea e si arrestavano le contrattazioni del mercato azionario;

sempre stamane, poco dopo le ore 10, il Ministro della giustizia Biondi, in polemica con il procuratore capo della Repubblica di Milano Francesco Saverio Borrelli, che aveva rilasciato un'intervista a *Il Corriere della Sera*, aveva rassegnato le proprie dimissioni;

il Consiglio dei ministri successivamente respingeva le dimissioni del guardasigilli, il Governo annunciava un vertice di maggioranza, ed alle 14,29 riprendevano le contrattazioni;

l'indice Mibtel di piazza affari, al momento dell'interruzione delle contrattazioni, segnava un ribasso del 2,97 per cento e nel pomeriggio proseguiva e si assestava la perdita;

da aprile 1994 ad oggi, il mercato azionario ed obbligazionario italiano ha subito almeno cinque repentine variazioni, sempre legate alle liti degli esponenti del Governo;

sempre da aprile 1994, la valuta italiana ha subito almeno altrettante brusche oscillazioni;

è indubbio che chi è preventivamente al corrente di tale volontà di contrasto, o intenda provocare il contrasto stesso, è in grado di effettuare in proprio, o di far effettuare a terzi, forti speculazioni sui mercati, realizzando consistenti plusvalenze;

è altrettanto pacifico che un membro del Governo che voglia rassegnare le dimissioni e comunica tale volontà all'esterno, può favorire la speculazione realizzando, o facendo realizzare consistenti e sicuri guadagni —:

quale ragione tecnica abbia portato il mercato azionario a far interrompere stamane le contrattazioni;

se dietro l'interruzione non si nasconde un preciso disegno concertato dal consiglio di borsa in accordo con la Consob;

se l'interruzione stessa non abbia arrecato grave turbativa al mercato aziona-

rio (cagionando un arresto della diminuzione dei valori ammessi nel listino) ed obbligazionario;

se l'operazione non sia stata concertata con ambienti politici per evitare ulteriore discredito alla compagine governativa ed effettuare tranquillamente le contrattazioni sui mercati esteri;

che cosa sia realmente accaduto in piazza affari dalle ore 10,59 alle ore 11,02 e dalle ore 11,06 alle ore 11,10;

quale quantità di scambi sia stata realizzata sui mercati azionari ed obbligazionari italiani ed esteri e quali soggetti abbiano eseguito le transazioni e per conto di quali committenti;

quali movimenti siano stati realizzati sul mercato dei cambi italiani ed esteri e se si possa escludere un disegno concertato atto a realizzare un deprezzamento della valuta nazionale e dei titoli di Stato;

quali società italiane, ed italiane domiciliate all'estero, abbiano realizzato il maggior approvvigionamento ed intermediazione dei titoli di Stato e delle valute estere dal 28 marzo 1994 ad oggi e se si possa escludere l'estraneità di Società del gruppo Fininvest da tali manovre speculative;

per quale ragione, sul *black out* odierno, la Consob non sia intervenuta per fare chiarezza e se la Consob stessa, non sia la quadratura del cerchio dei movimenti speculativi;

quali misure urgenti si intendano adottare per colpire i responsabili di tali gravi omissioni che danneggiano i risparmiatori adottando misure idonee affinché fatti di tale inaudita gravità non abbiano più a ripetersi. (4-03922)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente l'interruzione delle contrattazioni di borsa verificatesi il 5 ottobre 1994.

Al riguardo, la CONSOB ha comunicato che nel corso della seduta borsistica del 5

ottobre 1994, alle ore 11,10 si è verificato, come segnalato dal CED BORSA, un guasto sull'alimentatore di uno degli apparati della rete locale del CED stesso che ha causato l'interruzione dei collegamenti di tutte le postazioni di lavoro con i sistemi centrali.

Conseguentemente il Consiglio di borsa, al quale con delibera n. 8069 del 18 maggio 1994 sono stati delegati, tra l'altro, poteri ed attribuzioni in tema di gestione delle interruzioni delle negoziazioni causate da disfunzioni del sistema telematico delle borse valori, ha temporaneamente sospeso le negoziazioni sul sistema telematico di contrattazione continua delle borse valori, modificando gli orari delle fasi della seduta.

Alle ore 11,30 il CED BORSA, terminati i controlli di primo livello sullo stato di erogabilità, ha riaperto le connessioni per permettere agli utenti di ricollegarsi al sistema.

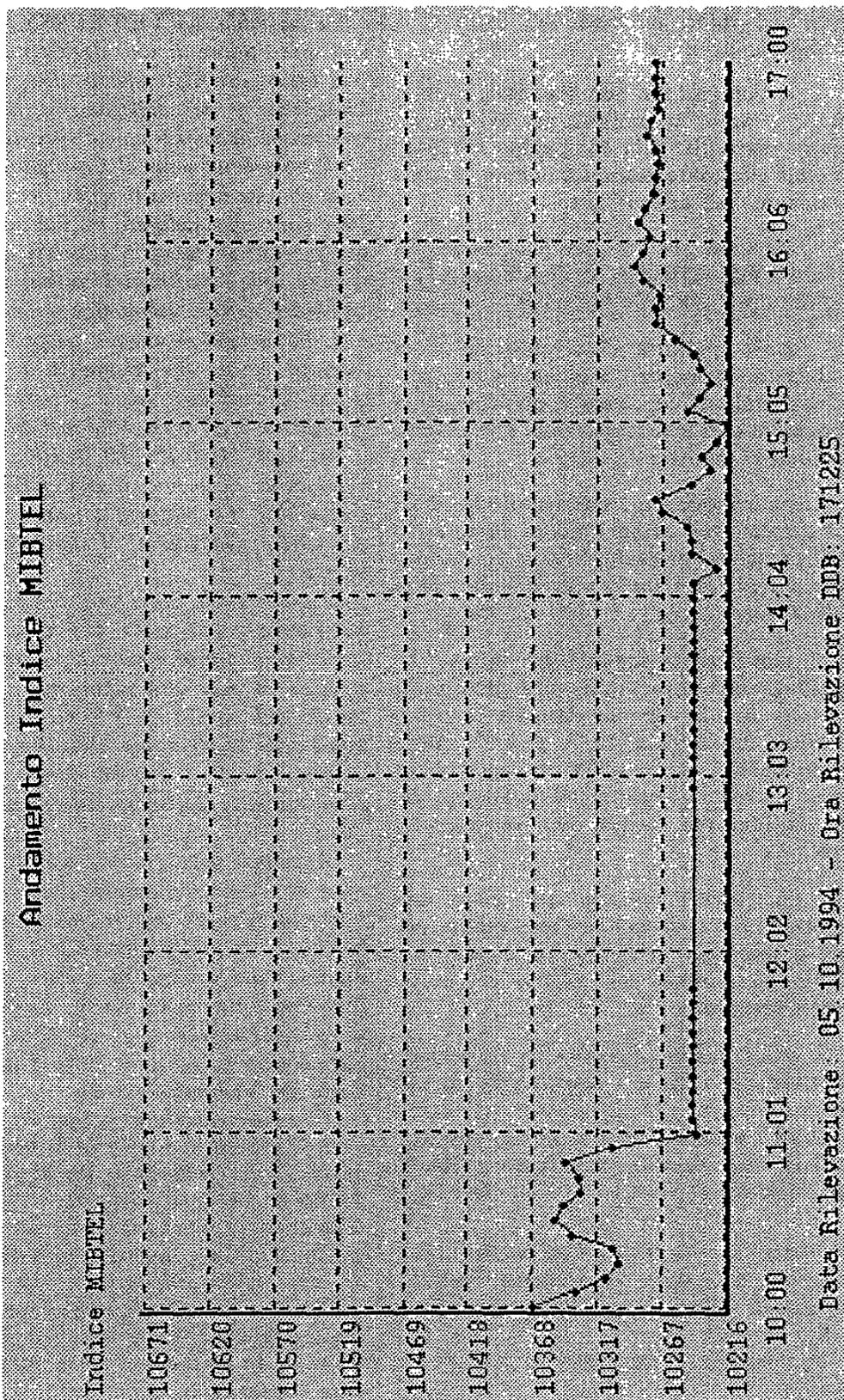
Tuttavia, alle ore 11,40, il CED BORSA ha rilevato uno stato di instabilità delle connessioni tra le apparecchiature e i componenti di rete — sicuramente dovuto, ad avviso dello stesso CED BORSA, all'interruzione delle 11,10 e non rilevato dai controlli di primo livello — che ha richiesto la chiusura completa del servizio e la sua riattivazione.

A causa della predetta disfunzione tecnica del sistema telematico, il Consiglio di borsa, al fine di evitare rallentamenti che avrebbero potuto verificarsi per il possibile aumento dei volumi, ha chiesto alla Commissione l'autorizzazione a prolungare l'orario della seduta alla ore 17,00 e conseguentemente a spostare l'orario di negoziazione del mercato ristretto.

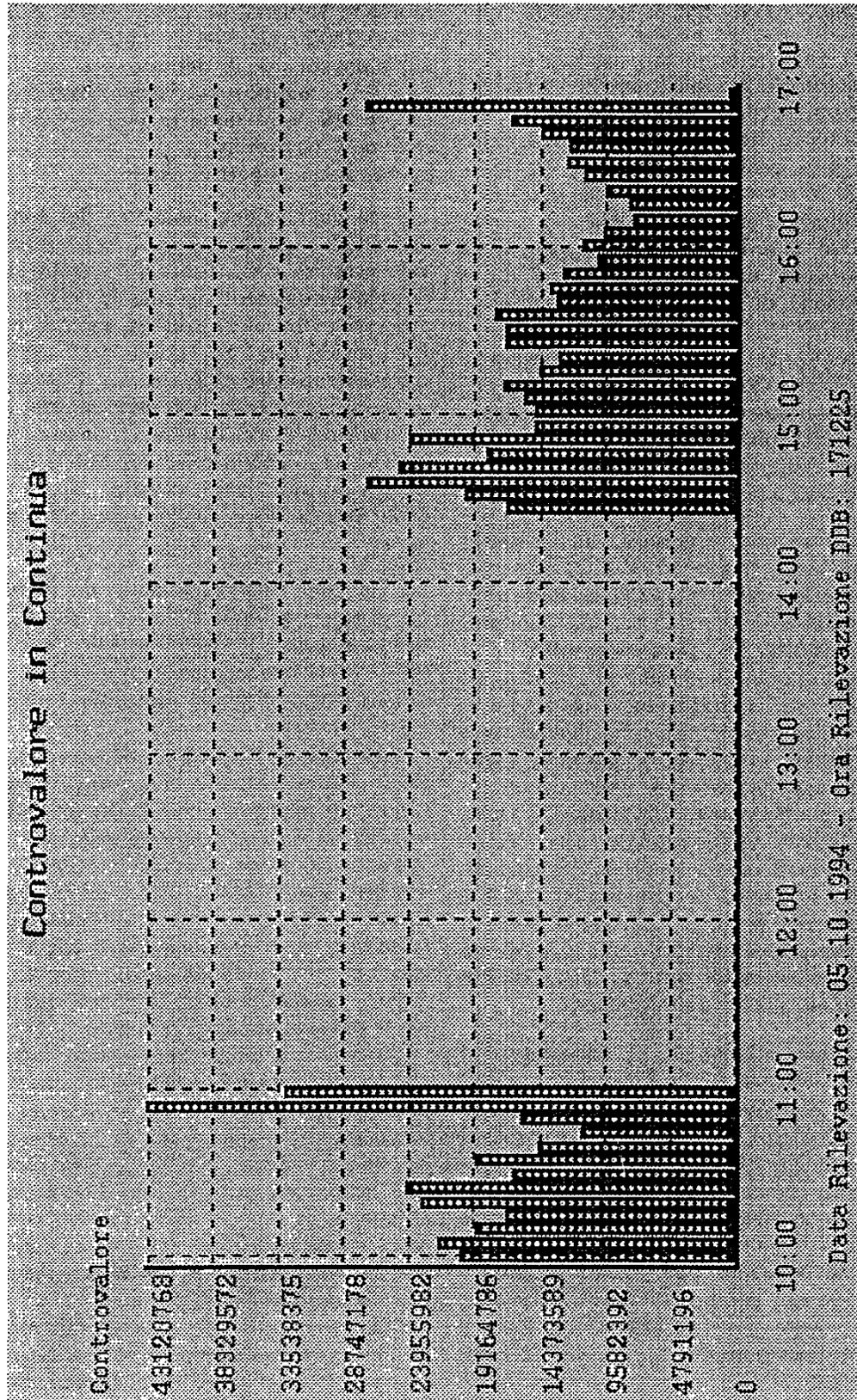
Con provvedimento urgente del Presidente della CONSOB, il Consiglio di borsa è stato autorizzato a prolungare, per la giornata del 5 ottobre 1994, le negoziazioni sul sistema telematico di contrattazione continua sino alle ore 17,00 e a spostare di un'ora gli orari di negoziazione del mercato ristretto.

I due grafici che si allegano evidenziano l'andamento dell'indice MIBTEL ed il « controvalore in continua » scambiato nella seduta borsistica in questione.

ALLEGATO N. 1.



ALLEGATO N. 2.



Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pace.

DEVETAG. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da qualche anno la provincia di Belluno, territorio prevalentemente montano, continua a perdere importanti servizi sociali causa le leggi sulla razionalizzazione della spesa pubblica. Anche quest'anno, infatti, è in corso la razionalizzazione della rete scolastica della provincia per l'anno 1995-1996 che ha come conseguenza la decapitazione di istituti scolastici e la soppressione di intere scuole con l'unico obiettivo di un risparmio di spesa senza tener conto che la montagna è una realtà molto particolare caratterizzata soprattutto da un vasto territorio e da un basso numero di abitanti cui si aggiunge una viabilità difficile aggravata soprattutto in inverno dall'innevamento;

è superfluo precisare, come anche recepito nella legge 97 del 31 gennaio 1994, che la realtà montana ha delle problematiche e delle esigenze che non possono consentire una pura e semplice valutazione numerica di classi e di alunni pena la morte della montagna con le ovvie conseguenze ambientali che hanno una ripercussione anche sulla pianura, come ampiamente documentato dalla recente alluvione in Piemonte. L'articolo 34 della nostra Carta Costituzionale così recita: « La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita », sicché la gente di montagna non è tutelata nemmeno per un diritto fondamentale sancito dalla Costituzione quale quello dell'istruzione;

in base all'articolo 21 della legge 31 gennaio 1994 n. 97 avente per oggetto: « Nuove disposizioni per le zone montane », all'articolo 8 dell'OM 315 del 9 novembre 1994 avente per oggetto: « Disposizioni riguardanti la razionalizzazione della rete scolastica e l'istituzione di scuole ed istituti di istruzione elementare, secondaria ed artistica per l'anno scolastico 1995-1996 », i comuni di Quero, Alano di Piave e Vas prot. n. 5147/16.12.1994, il comune di Lamon prot. n. 4620/22.12.1994, il comune di Sovramonte prot. n. 4828/

29.12.1994, supportati dalla Comunità Montana Feltrina, prot. n. 4244/23.12.1994 e n. 4280/27.12.1994 e dall'Amministrazione provinciale di Belluno, prot. n. 1974/13.1.1995, manifestano l'intenzione di procedere alla istituzione di una « verticalizzazione » comprensiva di tutte le scuole operanti nei rispettivi territori;

la popolazione scolastica del comune di Vallada Agordina è in veloce aumento. Tale crescita tiene conto solo della popolazione attualmente residente e non dei processi di immigrazione in atto di famiglie giovani con figli. Inoltre detto comune è fortemente preoccupato per i problemi connessi con il trasporto degli alunni, dato il numero rapidamente crescente negli anni, e ciò anche in relazione alla necessità di trasportare fuori comune gli alunni della Scuola Media e della Scuola Materna —:

se non ritenga, considerate le particolari esigenze della montagna, di consentire una verticalizzazione di tutte le scuole sopradette e il mantenimento della scuola elementare di Vallada Agordina. (4-06821)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che le disposizioni in materia di razionalizzazione della rete scolastica e il piano di rideterminazione del rapporto alunni classi (D.I. 130/94) hanno tenuto nel debito conto le specificità geografiche delle zone montane tant'è che il succitato decreto ha fissato per la provincia di Belluno rapporti tendenziali alunni-classi più bassi rispetto alle altre province.*

*Si ritiene di dover far presente, tuttavia, che sia gli interventi di razionalizzazione che di adeguamento di detti rapporti comportano inevitabilmente, anche per la provincia in parola, un ridimensionamento delle classi e delle scuole atteso che il calo delle nascite e le assenze di sbocchi occupazionali concorrono, specie nelle zone montane, a ridurre il numero degli abitanti e, conseguentemente, il numero degli allievi.*

*Ciò premesso, per quanto riguarda le richieste delle amministrazioni comunali di Quero, Alano di Piave, Vas, Lamon, Sovra-*

monte, nonché della comunità montana di Feltrina, intese all'istituzione di scuole « verticali » nei rispettivi territori, si fa presente che il competente Provveditore agli studi di Belluno ha trasmesso tali richieste a questo Ministero, ma non ha ritenuto di poter recepire le istanze in parola tra le proposte di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1995/1996.

Ciò sia al fine di valutare più attentamente la questione, anche alla luce delle conseguenze che l'eventuale istituzione di dette scuole determina nei comprensori vicini, sia al fine di procedere preventivamente alla formazione del personale direttivo chiamato a svolgere contestualmente le funzioni di direttore didattico e di preside.

A tale riguardo il medesimo Provveditore ha fatto presente che promuoverà lo svolgimento di appositi seminari di aggiornamento-formazione.

Quanto poi alla scuola elementare di Vallada Agordina, il capo dell'ufficio scolastico provinciale ha precisato che, dai dati ufficiali forniti dall'ente locale interessato, gli alunni obbligati delle prime classi per gli anni scolastici dal 1995/1996 al 1999/2000 non superano le n. 7 unità per ciascun anno.

D'altra parte già per gli alunni delle scuole materne e della scuola secondaria di I grado del comune in parola il trasporto presso il vicino comune di Canale d'Agordo, che dista circa 2 km., è assicurato dall'ente locale.

Il medesimo Provveditore ha comunque, fornito assicurazione che nella determinazione degli organici di diritto per la scuola elementare, per l'anno scolastico 1995/1996 terrà nel debito conto la situazione complessiva della scuola di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

DEVETAG. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la razionalizzazione della rete scolastica ha come obiettivo primario il risparmio della spesa pubblica, però tale indirizzo comporta due gravi rischi: un disagio

per gli allievi e una riduzione della qualità dell'apprendimento e della didattica. Questi rischi sono incrementati in aree particolari quali quelle della montagna ove accanto ad un'evidente sproporzione tra abitanti e territorio vanno annoverate limitazioni viarie e difficoltà nei trasporti legate oltre che all'ambiente anche alle precipitazioni nevose nei mesi invernali. A tal fine è stata emanata anche una legge che tutela la montagna, una realtà molto particolare (legge n. 97 del 31 gennaio 1994);

con nota del 7 gennaio 1995 prot. n. 62/C20 il Procuratore agli Studi di Belluno propone la trasformazione dell'IPSIA « Carlo Rizzarda » in sezione staccata o scuola coordinata di altro istituto in quanto detta scuola conta solamente 11 classi. L'articolo 6 comma 3 lettera b) dell'OM 315 del 9 novembre 1994, consente il mantenimento dell'autonomia, in deroga al numero minimo di classi in quanto presso l'IPSIA « Carlo Rizzarda » funzionano due indirizzi, meccanico ed elettrico, che comportano l'utilizzo di officine e laboratori di particolare complessità e specializzazione. Inoltre è in atto una profonda trasformazione didattica e strutturale degli istituti professionali a seguito dell'entrata in vigore dei decreti ministeriali del 24 aprile 1992, (materie comuni del triennio iniziale) e del 15 aprile 1994 (piani di studio dei corsi post-qualifica). In aggiunta poiché presso questo istituto si sono avviati i nuovi corsi già dall'anno scolastico 96/97 verranno istituiti anche i corsi postqualifica, trasformando gli attuali corsi di studio da triennali a quinquennali, con conseguente progressivo aumento delle classi. Infine l'elevazione dell'obbligo scolastico a 16 anni dovrebbe comportare un aumento di iscrizioni alle prime classi soprattutto degli istituti professionali;

L'Istituto raccoglie allievi dal bacino della comunità Montana Feltrina (13 comuni montani) essendo l'unica scuola di tipo professionale per l'Industria e l'Artigianato esistente in tale comprensorio, per cui la soppressione dell'autonomia com-

porterebbe una progressiva dequalificazione della scuola dal punto di vista didattico-organizzativo con conseguenti effetti negativi per l'efficacia del servizio scolastico agli studenti —:

se non ritenga opportuno, viste le argomentazioni sopra esposte e vista la particolare realtà territoriale, di consentire l'autonomia di detto istituto evitando così una ulteriore mortificazione per la montagna in generale e per il feltrino in particolare. (4-06822)

**RISPOSTA.** — *In ordine all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto il competente Provveditore agli Studi di Belluno ha fatto presente che, nell'ambito della proposta di razionalizzazione della rete scolastica 1995/1996, ai sensi dell'O.M. 315/94, ha proposto l'aggregazione dell'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato « Rizzarda » di Feltre all'istituto tecnico commerciale « Colotti » di Feltre in quanto detto istituto funziona attualmente con appena n. 11 classi — numero inferiore ai parametri minimi di 12 classi previsto per il funzionamento autonomo di tali tipi di istituti — ed inoltre non è previsto un incremento nel numero delle classi.*

*Peraltro, nella provincia di Belluno funziona anche l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato « Brustolon » ove si iscrivono gli studenti dell'istituto in parola che, conseguito il diploma di qualifica, intendono proseguire gli studi.*

*Il medesimo Provveditore ha precisato che, per l'istituto di cui trattasi, non è dato riscontrare le circostanze previste dall'articolo 6 della O.M. 315/94 (particolare complessità di direzione di gestione connessa alla pluralità di indirizzi di studio coesistenti; attuazione sperimentale di progetti concernenti contestualmente nuovi ordinamenti didattici e nuove strutture formative; esistenza di aziende officine e laboratori di particolare complessità o specializzazione).*

*Infatti, nell'istituto in parola gli indirizzi sono appena due e le officine e i laboratori non risultano di particolare complessità o specializzazione.*

*L'aggregazione, infine, ad avviso del capo dell'ufficio scolastico provinciale, non do-*

*vrebbe creare difficoltà didattico-organizzative in quanto il collegio dei docenti delle due scuole funzionerebbe autonomamente.*

*Si desidera, comunque, assicurare che la questione sarà oggetto di particolare attenzione da parte di questo Ministero in sede di definizione del piano.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

**DI LUCA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

*i casi di colera che si sono verificati in Puglia hanno destato un vasto ed in larga parte ingiustificato allarmismo sui pericoli che deriverebbero dal consumo di pesce fresco;*

*di conseguenza gli operatori economici del settore: pescatori e commercianti sono stati particolarmente danneggiati con ripercussioni particolarmente pesanti in alcune aree del Mezzogiorno e delle isole dove l'attività peschereccia ha un notevole peso economico —:*

*se non si ritenga indispensabile, come primo urgente provvedimento diretto ad alleviare le difficoltà del settore, posticipare al 31 dicembre il termine di pagamento dell'anticipo IRPEF di novembre per tutti coloro che esercitano l'attività peschereccia ed il commercio al dettaglio ed all'ingrosso di prodotti ittici freschi.*

(4-04874)

**RISPOSTA.** — *La S.V. Onorevole, nell'evidenziare le ripercussioni economiche negative, risentite dai pescatori e dai commercianti di prodotti ittici freschi, a seguito dei casi di colera segnalati in Puglia, chiedeva di conoscere l'orientamento di questa Amministrazione circa l'adozione, a favore delle suindicate categorie, di provvedimenti fiscali volti ad alleviare le difficoltà del settore.*

*Al riguardo si osserva che questa Amministrazione, attesa la ben nota situazione economico-finanziaria in cui versa il Paese, non ha ritenuto opportuno adottare alcuna specifica iniziativa, considerati gli indubbi effetti negativi che si sarebbero determinati*

*sul bilancio dello Stato a fronte di difficoltà che, di fatto, si sono risolte in un breve lasso temporale.*

Il Ministro delle finanze: Fantozzi.

DORIGO e GIULIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro degli Affari Esteri onorevole Martino e lo stesso Presidente del Consiglio onorevole Berlusconi hanno più volte assicurato la pubblica opinione nazionale ed internazionale del fatto « che nel Governo italiano non siedono Ministri fascisti »;

apprendiamo da una lettera inviata al *Secolo d'Italia* dal Ministro delle Poste onorevole Tatarella che sono state date disposizioni per l'emissione, entro il 21 Novembre, di un francobollo commemorativo del filosofo e gerarca fascista Giovanni Gentile;

tale decisione, si legge inoltre nella lettera, è stata presa dal ministro su sollecitazione dell'onorevole Tremaglia che aveva espresso il timore che « l'iter previsto dalla legge potesse non andare a buon fine »;

gli interroganti trovano gravissimo il fatto che un Ministro della Repubblica, nel cinquantesimo anniversario della liberazione di Firenze dal nazifascismo, decida di commemorare non gli antifascisti, come sarebbe doveroso, ma un esponente del fascismo e della Repubblica di Salò;

gli interroganti ricordano come Giovanni Gentile dopo l'8 Settembre 1943 firmò articoli ed appelli alla « concordia » e all'unità intorno alla Patria, « contro i sobillatori, i traditori, venduti o in buona fede ». Unità che avrebbe dovuto realizzarsi innanzi tutto attorno al riconoscimento della Repubblica sociale di Mussolini e alla sua figura;

Gentile manifestò l'appoggio alla Repubblica di Salò in un pubblico discorso a

Roma, poco dopo il ritorno di Mussolini; poi, in una intervista uscita su « Nuova Antologia », da lui diretta; e ancora il 19 Marzo a Firenze, inaugurando l'attività dell'Accademia d'Italia. In quest'ultima circostanza affermò tra l'altro: « La resurrezione di Mussolini era necessaria, come ogni evento che rientra nella logica della storia: Logico l'intervento della Germania, che i traditori avevano disconosciuta (...). Così l'Italia fu subito ritrovata attraverso Mussolini e aiutata a rialzarsi dal condottiere della grande Germania, che questa Italia aspetta al suo fianco, dove era il suo posto, per il suo onore e per il suo destino, accomunata nella battaglia formidabile per la salvezza dell'Europa e della civiltà occidentale ». Gli interroganti ricordano al Presidente del Consiglio dei ministri come, mentre Gentile tesseva gli elogi di Mussolini e di Hitler, decine di migliaia di giovani partigiani rischiavano la vita in montagna, mentre a Marzabotto e alle Fosse Ardeatine si consumavano gli eccidi della popolazione civile da parte delle truppe naziste e repubblicane;

su « Nuova Antologia » diretta da Giovanni Gentile apparvero inoltre articoli che esaltavano le leggi razziali contribuendo alla persecuzione antisemita;

una cosa è la lettura dell'impegno intellettuale di Giovanni Gentile che può essere fatta in convegni di studi analizzando i vari risvolti del personaggio, altra cosa è la celebrazione filatelica dedicata da sempre a chi ha servito la Patria basandosi sugli ideali della libertà, della democrazia e della solidarietà, tutti valori di cui l'intera opera di Gentile è in modo palese estranea;

l'episodio, con buona pace di chi si è preoccupato di sostenere che non esistono Ministri fascisti nel Governo italiano, denota una inquietante continuità dell'attuale maggioranza di Governo, o almeno di alcuni suoi esponenti, con il passato fascista;

ci troviamo di fronte ad un grave atto di revisionismo storico teso a riabilitare il fascismo di cui si dovrebbero invece ricordare gli orrori;

gli interroganti si chiedono se il ministro delle poste abbia allo studio l'emissione di francobolli commemorativi per altri esponenti del fascismo, compreso Benito Mussolini, di cui l'anno prossimo ricorrerà il cinquantesimo anniversario della morte —:

se il Presidente del Consiglio non intenda dissociarsi dall'iniziativa del Ministro Tatarella disponendo la non emissione del francobollo in questione;

se non intenda al contrario proporre l'emissione di un francobollo celebrativo del cinquantesimo anniversario della liberazione di Firenze, città medaglia d'oro della Resistenza, dal nazifascismo.

(4-04003)

*RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che il francobollo dedicato al filosofo Giovanni Gentile è stato emesso in data 21 novembre 1994.*

*Quanto alle richieste contenute nella parte finale dell'atto parlamentare in esame si significa che la Consulta per la filatelia nella seduta del 19 gennaio 1993 ha deciso di realizzare, a partire dal 1993, una nuova serie tematica dedicata agli « Avvenimenti della II guerra mondiale ».*

*In tale ambito, nel 1993, sono stati ricordati l'eccidio dei fratelli Cervi, la deportazione degli Ebrei romani, le Quattro Giornate di Napoli e nel 1994 l'eccidio di Marzabotto, l'eccidio delle Fosse Ardeatine e la distruzione dell'Abbazia di Montecassino.*

*Gli avvenimenti presi in considerazione, non certo esaustivi degli episodi di valore e di sacrificio che si verificarono durante il conflitto mondiale, testimoniano comunque adeguatamente tale periodo storico.*

*Nel quadro del programma filatelico stabilito per il 1995, infine, sono previste emissioni riguardanti tre città insignite di medaglia d'oro.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

**FINOCCHIARO FIDELBO, GRASSI, GAIOTTI, EVANGELISTI, PEZZONI, INCORVAIA, TRIONE, BANDOLI e FASSINO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

vari organi di stampa segnalano l'esistenza di disfunzioni e disservizi presso Consolati e Ambasciate italiane di alcuni paesi dell'est europeo in relazione alla concessione di visti di entrata nel nostro Paese, per turismo, per lavoro o per matrimonio a cittadini stranieri;

in particolare risulterebbe in alcuni casi segnalata la richiesta di compensi in denaro non dovuti ad addetti degli uffici di competenza per ottenere, sbloccare ed accelerare le pratiche per i visti configurandosi in tal senso fatti penalmente rilevanti —:

quali iniziative siano state assunte al fine di accertare la veridicità di tali episodi e quali misure siano state assunte, nel caso in cui tali episodi fossero stati accertati, al fine di ottenere una corretta e trasparente gestione di uffici diplomatici alla cui responsabilità sono affidati aspetti rilevanti nelle relazioni tra il nostro Paese e le nuove democrazie dell'est Europa.

(4-07051)

*RISPOSTA. — In relazione a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante si comunica che ogni qualvolta si sono avute segnalazioni su presunte irregolarità nel rilascio dei visti di ingresso in Italia da parte delle nostre Rappresentanze diplomatico-consolari, il Ministero degli Esteri ha sempre provveduto, tramite il proprio Ispettorato Generale, a svolgere le dovute indagini al fine di verificare la veridicità delle segnalazioni stesse.*

*Dalle indagini finora effettuate non sono comunque emersi elementi comprovanti richieste di compensi in danaro da parte del personale di ruolo in servizio presso le nostre Rappresentanze.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

FRAGALÀ, FORESTIERE, LA GRUA, NERI, BONO, GARRA, ENZO CARUSO, MARINO BUCCELLATO, NAPOLI, RALLO, PAOLONE e GIOVANNI MARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere a fronte delle gravissime perdite economiche denunciate dagli agricoltori a seguito della circolare ministeriale n. D/478 del 10 agosto 1994 per la parte che impone ai produttori di grano l'impiego del costosissimo seme certificato pena la perdita dell'aiuto comunitario.

Tale imposizione sconosciuta agli altri paesi della Comunità europea penalizza enormemente la competitività del prodotto italiano ponendolo ad un livello di prezzo fuori mercato;

se il Governo abbia valutato la non peregrina ipotesi che l'imposizione del seme certificato possa determinare l'immotivato arricchimento delle case sementiere, e incentivare l'arricchimento dei sindacati agricoli a danno dei produttori che, dopo aver seminato grano duro acquistato a prezzi proibitivi (lire 700 al Kg.) dovranno rivendere il raccolto a lire 190 al Kg;

se tale improvvida misura possa determinare la definitiva crisi di un settore già flagellato dai recenti aumenti del 30 per cento dei concimi chimici. (4-04946)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*Gli interventi normativi in merito all'opportunità dell'uso di sementi certificate nel settore cerealicolo risalgono all'emanazione della direttiva comunitaria n. 66/402, successivamente recepita con la legge nazionale n. 1096 del 1971.*

*Il decreto del Presidente della Repubblica 8 ottobre 1973 ha poi provveduto a regolamentare l'attuazione di tale legge per ciò che riguarda i cereali autogami come frumento e grano duro.*

*La circolare n. D/478 del 10 agosto 1994, proseguendo negli indirizzi già indicati nelle citate norme, ha dettato disposizioni finaliz-*

*zate a dare corpo ad una strategia diretta a creare le premesse per un salto di qualità resosi necessario in funzione delle esigenze della trasformazione sempre più orientata verso un prodotto avente caratteristiche merceologiche e tecnologiche ottimali ai fini della pastificazione.*

*In tale contesto, infatti, l'amministrazione ha già, da almeno un decennio, conferito il mandato all'Istituto Nazionale della Nutrizione di provvedere annualmente al campionamento rappresentativo della produzione nazionale diversificato secondo le varietà, in modo da ottenere precise indicazioni da fornire al mondo agricolo interessato circa le caratteristiche di ogni « cultivar » ed orientare, conseguentemente, le scelte agronomiche in funzione della domanda degli utilizzatori finali.*

*Lo stesso istituto, d'intesa con l'Istituto Nazionale della Cerealicoltura, fornisce annualmente le informazioni necessarie per consentire all'amministrazione di selezionare, sempre in funzione della politica di qualità, le varietà meritevoli sotto il profilo qualitativo del sostegno comunitario costituito dall'aiuto supplementare di cui all'articolo 4 del regolamento CEE n. 1765/95.*

*Tale azione è proseguita istituendo gradualmente l'obbligo della utilizzazione di sementi certificate ai fini dell'acquisizione del predetto aiuto supplementare.*

*Infatti il primo provvedimento adottato in tale materia risale alla produzione 1991 (decreto ministeriale 17 dicembre 1990, n. 416, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 303 del 31 dicembre 1990).*

*Con tale decreto si istituiva, ai fini dell'aiuto al grano duro, l'obbligo della presentazione delle etichette ufficiali di acquisto delle sementi certificate anche se, nei riguardi dei produttori che non ne disponessero, non erano previsti motivi di immediata esclusione dal beneficio comunitario ma solo specifici accertamenti intesi a verificare l'appartenenza delle varietà impiegate ad una di quelle contenute nella lista annualmente determinata dall'amministrazione sulla base delle indicazioni fornite dall'Istituto Nazionale della Nutrizione.*

Un più vincolante obbligo è stato introdotto con la circolare ministeriale 29 ottobre 1993, n. D/288, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 261 del 6 novembre 1993.

Con tale provvedimento è stato previsto, nell'arco di un triennio, il raggiungimento dell'obiettivo dell'esclusiva utilizzazione di sementi certificate.

Infatti, per la campagna di semina 1993/94, tale obbligo doveva riguardare almeno il 30 per cento delle sementi utilizzate per gli investimenti; tale percentuale è elevata al 60 per cento per la campagna di semina 94/95 mentre, a regime, l'obbligo assume carattere di totalità.

A tal riguardo è da rilevare che, anche a livello comunitario, è stata avvertita l'esigenza di una più incisiva politica di qualità, tant'è che, con regolamento n. 231/94, all'articolo 1, punto 11, è stata offerta agli Stati membri la possibilità di subordinare la concessione dell'aiuto supplementare per il grano duro all'impiego di seme certificato.

L'azione di progressivo raggiungimento dell'obiettivo finale, svolta dall'amministrazione italiana per facilitare il passaggio da un regime liberistico ad un altro di carattere vincolante, consente di affermare che sono state poste in essere tutte le misure utili per non creare situazioni di tensione dei prezzi sul mercato delle sementi, azioni che altri Paesi dell'Unione europea, come la Spagna, hanno concretizzato in un'unica tappa.

È da sottolineare che il prezzo delle sementi certificate, sulla base dell'accordo siglato tra le Unioni dei produttori e le Ditte sementiere, è stato fissato in 62.000 lire/q.le per il singolo produttore e in 55.000 lire/q.le per le Associazioni che acquistano almeno 5.000 quintali di prodotto.

Peraltro, è da rilevare che la vigente normativa ammette la possibilità di reimpegno aziendale per due anni, nel caso di acquisto di semente di base e per un anno, nel caso di acquisto di semente di prima riproduzione.

Sono state quindi create le condizioni per agevolare al massimo i cerealicoltori i quali, va precisato, collocano attualmente il grano duro sul mercato a prezzi oscillanti tra le

33.000 e le 36.000 lire/q.le in linea con la medesima situazione registrata per il raccolto 1993.

È ancora da rilevare che nel conto economico relativo alla coltivazione di un ettaro di grano duro nelle regioni tradizionali e cioè quelle ammesse a fruire dell'aiuto supplementare il costo del seme cartellinato incide su quello totale per non più del 6 per cento.

Non è da trascurare, inoltre, l'efficace azione di difesa economica svolta a favore della granicoltura a duro che consente ai produttori di acquisire, al di là della remunerazione offerta dal mercato, due specifici vantaggi: il primo costituito dalla compensazione ordinaria al reddito spettante a tutti i cerealicoltori sulla base di rendimenti propri a ciascuna zona omogenea risultante dal piano di regionalizzazione allegato alla circolare sui « seminativi » n. D/478 del 10 agosto 1994; il secondo dall'aiuto supplementare spettante ai produttori che operano nelle zone tradizionali individuate dalla stessa circolare che è pari a 297 ECU/ha e cioè a lire 675.000 per ettaro.

È da precisare che il disegno qualitativo intravisto in questo specifico settore, anche se inizialmente può comportare qualche modesto sacrificio, in prospettiva si risolverà in un'ulteriore tutela del comparto che potrà affermarsi, rispetto alle altre produzioni comunitarie non inserite in un contesto qualitativo, nelle preferenze dell'industria di trasformazione e conseguentemente nella certezza di una più alta remunerazione.

Tuttavia, per tener conto di particolari situazioni locali, l'amministrazione, con circolare 9 dicembre 1994, ha stabilito, a titolo eccezionale, che i produttori di grano duro possono prescindere dall'obbligo dell'utilizzazione di sementi certificate nel caso in cui si siano verificate le seguenti circostanze:

indisponibilità assoluta di seme certificato;

indisponibilità delle varietà richieste o equivalenti;

prezzo di cessione delle sementi superiore a quello previsto dallo specifico accordo interprofessionale intervenuto tra produttori e ditte sementiere e cioè 62.000 lire/q.le per

il singolo produttore e 55.000 lire/q.le per le Associazioni che acquistano almeno 5.000 quintali di prodotto.

Quanto sopra deve risultare da apposita dichiarazione sostitutiva di notorietà resa dal produttore interessato, da rimettere unitamente alla domanda di compensazione. Ciò significa che gli agricoltori in causa sono autorizzati ad effettuare gli investimenti nell'ambito del regime dei reimpieghi aziendali.

Il Ministero peraltro, ai fini della massima informazione e pubblicità, ha provveduto a far pervenire alle organizzazioni professionali agricole l'elenco delle ditte sementiere che hanno aderito all'accordo interprofessionale con l'indicazione delle rispettive disponibilità distinte per magazzino di deposito, attivando anche un apposito numero verde presso l'ENSE per offrire ai produttori dirette informazioni in ordine alle disponibilità locali ed ai relativi centri di commercializzazione.

Va precisato che le domande di aiuto supplementare che si riferiscono alle situazioni sopra elencate saranno oggetto da parte dell'EIMA di specifici sopralluoghi aziendali intesi a verificare l'appartenenza del cereale ad una o più varietà ritenute ammissibili al beneficio comunitario ed elencate nella tabella n. 3 dell'allegato I della circolare ministeriale n. D/478 del 10 agosto 1994.

Per quanto sopra esposto non si ritiene che l'attuale disciplina debba essere annullata o ridimensionata, in quanto la produzione di grano duro, specie nelle zone vocate, lungi dall'essere bistrattata ha costituito oggetto, per effetto della vigile azione dell'amministrazione, di specifici interventi positivi a livello comunitario.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Luchetti.

GALLETTI e PROCACCI. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

durante la recente alluvione a Santo Stefano Belbo è stato distrutto il centro

studi Cesare Pavese, costituito da circa 10.000 volumi della biblioteca civica e dagli audiovisivi, il direttore Franco Vaccaneo ha lanciato un appello internazionale per ricostruire e salvare questo patrimonio —:

in che modo il Governo intenda provvedere a tutela di un patrimonio culturale di tutto il Paese. (4-05080)

RISPOSTA. — Questo Ministero, attraverso il competente Ufficio centrale per i beni librari, anche se la Biblioteca del Centro Studi Cesare Pavese a S. Stefano Belbo non è una Biblioteca Statale, in considerazione del prezioso materiale ivi contenuto, ha ritenuto di dover tempestivamente autorizzare un intervento con i capi tecnici Montelatici e Rossi, guidati dal Dott. Carlo Federici, Direttore dell'Istituto centrale per la patologia del libro.

I funzionari incaricati il giorno 10 novembre 1994 si trovano già a S. Stefano Belbo ed hanno provveduto ad un primo esame dei volumi recuperati.

Trattandosi di un numero limitato di volumi, inferiore al centinaio, è stato deciso di procedere al loro immediato lavaggio e quindi, dopo averli chiusi in contenitori di polietilene, di collocarli prima in un frigorifero e poi in un congelatore.

Ciò è stato possibile anche grazie alla encomiabile collaborazione degli abitanti locali.

L'11 novembre, previ accordi con la Guardia di Finanza locale, è stato possibile il trasporto dei volumi a Roma, presso l'Istituto centrale per la patologia del libro, per procedere con tempestività al trattamento di liofilizzazione presso l'Istituto Superiore di Sanità, che aveva messo a disposizione un'idonea apparecchiatura.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

GAMBALE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo del 15 febbraio 1994, l'interrogante si rivolgeva al Presi-

dente del Consiglio dei ministri per chiedere se non giudicasse inopportuno il trasferimento della Sofin Spa da Napoli a Roma, ma a tale atto non è mai pervenuta risposta;

la Sofin è un'ex finanziaria del gruppo IRI con sede a Napoli e con un capitale sociale di 360 miliardi e una potenziale liquidità di 200 miliardi, destinati ad attività, quali iniziative turistiche ed agroindustriali, destinate a favorire lo sviluppo e l'occupazione a Napoli e nel Mezzogiorno;

tali investimenti non sono stati effettuati, ed anzi l'IRI ha ceduto l'intero pacchetto azionario all'ILVA Spa;

attualmente la Sofin è stata incorporata ad una holding dell'IRI di nuova creazione, Cominox poi Sofinpar, con sede in Roma, con delibera dell'assemblea straordinaria Sofin del 20 luglio 1994;

alla Sofinpar è stata conferita la stessa missione che ha caratterizzato l'attività della Sofin;

ciò sottrae definitivamente alla loro originaria destinazione i 200 miliardi stanziati per le opere nel Meridione e penalizza ulteriormente una parte del Paese già gravemente colpita dalla crisi economica, senza che nulla lo giustifichi;

i lavoratori della Sofin, nonostante le ripetute assicurazioni in senso contrario, sono stati collocati, dal marzo scorso in CIG e nei prossimi giorni è previsto un incontro in sede Intersind per discutere le modalità della nuova cassa integrazione, questa volta « straordinaria », che interesserà la quasi totalità dei dipendenti della sede di Napoli;

la Sofin, al di là dei propositi dichiarati o meno, potrebbe in questi anni essere servita solo come crocevia di clientele, favoritismi e riciclaggio di capitali, benché i dipendenti abbiano prodotto numerosi progetti —:

per quale ragione, oggi che vi sarebbero tutte le condizioni per operare utilmente per la realizzazione degli scopi di

propulsione dell'economia meridionale per i quali la società fu creata, si sia deciso, in pratica, di porre fine all'azienda;

perché è stato deciso di trasferire da Napoli a Roma risorse finanziarie e professionali tanto rilevanti e se sia ancora possibile — tenuto conto delle nuove occasioni di lavoro e investimento che si profilano (esempio: smantellamento dell'Italsider e riassetto dell'area di Bagnoli) — evitare tale spostamento;

su chi gravino le responsabilità per lo spreco di denaro pubblico che è stato fatto;

quali concrete garanzie si intende offrire ai dipendenti in ordine al loro futuro lavorativo. (4-05325)

*RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, facendo presente che il piano di ristrutturazione dell'Ilva elaborato nell'aprile 1993 prevedeva, nelle more di attuazione del processo di scissione (a favore di ILP e AST) e di messa in liquidazione dell'Ilva « residua », l'acquisizione immediata da parte dell'IRI di alcune partecipazioni non strategiche.*

*Coerentemente con tale piano, nel maggio 1993, la Sofin — che aveva interessenze in società legate all'attività siderurgica ed in società operanti in settori diversi — fu trasferita, unitamente ad altre partecipazioni dall'Ilva alla Sofinpar (ex Cominox), società controllata interamente dall'IRI, la quale doveva curare la conveniente dismissione delle attività ad essa trasferite.*

*Nel novembre 1993, la Sofinpar elaborò un progetto di riorganizzazione, approvato dal Consiglio di amministrazione dell'IRI del 25 novembre 1993, volto alla semplificazione dei livelli societari ed al conseguimento di maggiori livelli di efficienza/efficacia. Tale progetto prevedeva, tra l'altro, l'incorporazione nella Sofinpar della sub-holding Sofin e nella capogruppo immobiliare IGP delle sue controllate (Ilva Csa, Servis, Immobiliare Quattro Maggio).*

*L'operazione di fusione per incorporazione della Sofin in Sofinpar è stata portata a termine.*

*La situazione degli organici ex Sofin operante in Napoli evidenzia una forza di 30*

unità impiegate, di cui 6 risultano distaccate presso la controllata Steelworks Sud S.r.l., per l'operazione di smontaggio degli impianti dello stabilimento di Bagnoli, 2 sono in possesso dei requisiti per il prepensionamento ex lege n. 451 del 1994 e per 3 unità è prevista la continuità di impiego in un presidio amministrativo (« ufficio periferico ») delle attività Sofinpar a Napoli.

Per il residuo personale in esubero (attualmente 19 unità) che verrà posto in Cassa integrazione straordinaria per « crisi aziendale », verranno esaminate tutte le opportunità di ricollocazione che si dovessero presentare e che risultassero compatibili con le professionalità esistenti.

Si soggiunge, infine, che i problemi occupazionali sono già stati e continueranno ad essere esaminati in appositi incontri con le organizzazioni sindacali dei lavoratori nell'ambito delle procedure di legge volte al riconoscimento della CIGS.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pace.

LUMIA. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

il dottor Muratore Antonio alla fine del 1991 supera brillantemente un corso di formazione promosso dal CEFOR (società che cura la formazione per le banche popolari italiane) nel settore bancario e nel gennaio 1992 viene contattato dalla Banca Popolare Sant'Angelo scrl con sede legale in Licata (Agrigento) e direzione generale a Palermo per l'assunzione con contratto di formazione-lavoro a decorrere dal 1° aprile 1992;

la Banca gli chiede di iniziare a prestare servizio sin dal 23 marzo presso la Direzione generale adducendo carenze del personale, proposta che il Muratore accetta in segno di disponibilità e buona volontà verso l'azienda;

fin dall'inizio e per almeno un anno viene adibito a mansioni esecutive e rispettive che nulla hanno a che vedere con il progetto formativo del CFL, il quale

prevede l'alternanza tra stages ed esperienze pratiche nell'intero ambito dei servizi e dei settori della banca;

frattanto il Muratore, dotato di spiccata sensibilità ai problemi sociali, non trascura di partecipare alle mobilitazioni popolari che a Palermo e in Sicilia hanno costituito, insieme all'incisiva azione della magistratura e delle forze di polizia, la più forte risposta alle stragi mafiose della primavera-estate del 1992;

nell'autunno del 1993 decide di impegnarsi nella campagna elettorale amministrativa nel proprio comune — Lercara Friddi (Palermo) — a sostegno del cartello dei progressisti e dal quel momento iniziano a circolare in paese voci su un suo imminente trasferimento in una filiale lontana centinaia di chilometri da Palermo e da Lercara Friddi;

l'azienda, con lettera del 14 ottobre 1993 gli comunica il trasferimento a Spadafora (ME) a decorrere dal 25 successivo; la coalizione progressista il 3 dicembre vince le elezioni ed il sindaco lo nomina assessore;

il 6 ottobre il Muratore notifica la predetta nomina alla Banca, chiedendo conseguentemente la fruizione dei permessi previsti per l'espletamento dell'incarico amministrativo ed il 10 dicembre l'azienda gli risponde con una lettera che rileva, in base « ai risultati delle attività di formazione sin qui svolte ...palesi inadeguatezze ed insufficienze rispetto agli obiettivi ed agli standard minimi richiesti. Di quanto sopra ovviamente si terrà conto in sede di valutazione del progetto in argomento »;

alla fine del gennaio 1994, dopo la presentazione di una interrogazione all'Assemblea regionale siciliana, la Banca chiama il Muratore a frequentare ben 4 corsi di formazione in aula e dal 1° febbraio lo trasferisce a Termini Imerese, sede prossima a Lercara Friddi e a Palermo;

il 31 marzo, infine, la Banca Popolare Sant'Angelo comunica il proprio recesso

dal contratto di formazione e lavoro « per maturazione periodo contrattuale biennale » —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per verificare il corretto ed integrale svolgimento dei progetti dei CFL, soprattutto per le lacune che si verificano nell'aspetto formativo, sviluppato spesso solo nella parte teorica;

quali iniziative intenda adottare il Governo per far sì che il particolare regime contrattuale dei CFL non comporti per i giovani dipendenti il rischio di subire indebite pressioni sul luogo di lavoro per la semplice manifestazione di opinioni politiche divergenti o la necessità di espletare funzioni pubbliche elettive;

quali valutazioni il Governo ritenga di dover esprimere sul comportamento della Banca Popolare Sant'Angelo nei confronti del dottor Antonio Muratore, oggetto di palesi discriminazioni durante il biennio del CFL e licenziato per scarso rendimento, senza ulteriori spiegazioni, alla scadenza del contratto. (4-03569)

*RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto concernente un presunto anomalo comportamento della Banca Popolare Sant'Angelo nei confronti del dottor A. Muratore.*

*Al riguardo, premesso che la questione prospettata non investe profili di competenza delle Autorità creditizie, si comunica che la Banca d'Italia ha comunque provveduto a chiedere chiarimenti alla citata Banca Popolare la quale ha riferito quanto segue.*

*Il dottor Muratore è stato assunto dalla Banca Popolare Sant'Angelo, nell'ambito di un progetto di formazione e lavoro, con rapporto a termine, che si è regolarmente concluso il 31 marzo 1994.*

*La menzionata azienda di credito ha altresì precisato che il dottor Muratore ha intrapreso un'azione giudiziaria per ottenere la trasformazione a tempo indeterminato del contratto di formazione e lavoro; detta vertenza si è conclusa con una transazione economica alla quale la Banca Popolare*

*Sant'Angelo afferma di aver aderito esclusivamente per motivi di opportunità.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pace.

MARENCO e CASTELLANETA. — *Ai Ministri delle finanze, dell'industria, commercio ed artigianato e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

il giudice del pool « Mani pulite » dottor Francesco Greco ha rilasciato una intervista a « La Repubblica » nel corso della quale vengono svolti precisi rilievi circa le responsabilità del sistema bancario, non adeguatamente controllato, nelle dinamiche che hanno permesso e realizzato l'intreccio occulto di interessi politici ed economici parzialmente emerso con « tangentopoli »;

in particolare il dottor Greco afferma come:

« il vero fattore destabilizzante dell'economia è costituito dai fondi neri dei grandi gruppi, delle società di capitale. In queste società i fondi neri entrano in clandestinità, si immergono e spariscono dalla vista. Ma producono danni, sia per il loro utilizzo diretto che per gli effetti negativi che hanno sugli intermediari, siano essi le banche, gli agenti di cambio, i professionisti, gli spalloni »;

e ancora:

« Credo che i fondi neri gestiti dalle società di capitali e dai grandi gruppi possano inquinare l'economia e le istituzioni in modo paragonabile ai capitali di provenienza mafiosa. Sono fonte d'illeciti a catena nella creazione, gestione e distribuzione di risorse finanziarie »;

circa le finalità di queste risorse finanziarie illegali il dott. Greco specifica:

« Oltre a produrre guasti ad ogni livello, il sistema clandestino si muove secondo tre linee. La prima: rafforzare l'impresa attraverso la corruzione di chi può favorirla, oppure con scalate di Borsa o di iniziative di *insider trading*. Con la seconda

vengono distribuiti ai dirigenti aziendali compensi in nero, a volte sconfinando nella appropriazione indebita. In base alla terza linea si girano alla proprietà profitti sottratti agli azionisti di minoranza e al fisco. L'aver individuato questi meccanismi ha consentito di entrare nella terza fase di Tangentopoli, che prende avvio proprio con il nodo fiscale »;

il magistrato evidenzia altresì l'evoluzione delle indagini nelle prime due fasi:

« All'inizio ci siamo mossi per scoprire le tangenti, per mettere a nudo i rapporti illeciti tra politica e affari. Nella seconda fase, grazie alle indagini su ENI e MONTEDISON, abbiamo fatto emergere la realtà dei fondi neri e le centinaia di meccanismi che li generano: false fatturazioni, trasferimenti valutari, swap, false consulenze e prestazioni di ogni genere, manovre di Borsa e sui cambi »;

circa la prevenzione della costituzione di contabilità parallele ed illecite viene illustrato il contesto nel quale si realizzano:

« Dei "sistemi Berlino", se vogliamo usare come nome quello del contabile della Ferruzzi che smistava centinaia di miliardi dalla Svizzera, ne abbiamo incontrati tanti, e tutti presso grandi società. Soprattutto quelle che dispongono di filiali e società all'estero, magari domiciliate nei paradisi *offshore*. È inaccettabile che le società italiane possano nascondere ai controlli parte delle loro attività. Ecco perché sostengo che occorre modificare le regole esistenti »;

vengono avanzate precise proposte per un'opera di prevenzione:

« Suggerisco un paio di rimedi possibili: obbligare le aziende con società che hanno sede oltre confine a tenere in Italia copia delle contabilità estere oppure costringere i revisori a verificare direttamente i conti esteri »;

nella azione di prevenzione un ruolo centrale potrebbe — ma non accade —

essere svolto, tecnicamente, dal sistema bancario, esattamente al contrario di quanto accaduto:

« In tangentopoli tutte le operazioni finanziarie illegali emerse finora a livello penale sono state realizzate grazie all'intesa con il sistema bancario. Abbiamo perfino accertato in più circostanze l'esistenza qui in Italia di banche parallele: organizzazioni che all'interno di una banca curano particolari interessi e particolari clienti, forniscono servizi globali che ricordano le prestazioni delle banche svizzere, fuori legge per l'ordinamento giuridico italiano. Ad esempio, costituiscono società *offshore*, forniscono conti di transito per far perdere le tracce dei capitali clandestini, mettono in contatto clienti e professionisti specializzati in ogni manovra finanziaria. Qui emergono banchieri e professionisti "d'affari" che travalicano i loro compiti tradizionali violando leggi e regole di deontologia »;

viene naturale pensare alla possibilità che tra i « professionisti d'affari » al quale si riferisce il magistrato vi siano taluni di quei componenti dei consigli di amministrazione, di quei collegi sindacali, e quant'altro nelle società dovrebbe costituire una garanzia per tutti gli azionisti, anche quelli di minoranza;

per questo si rende necessaria una legislazione che sanzioni esemplarmente quei comportamenti che siano contrari al ruolo deontologico proprio di chi svolge funzioni di garanzia;

gli enti istituzionali di controllo della attività delle più importanti società di capitali — quali l'ISVAP, la CONSOB e la Banca d'Italia — si rivelano, secondo il magistrato, pesantemente inadeguati:

« In linea di massima sono convinto che siano soprattutto impotenti. Mancano di mezzi e strutture. Il caso della legge sull'*insider trading* risulta emblematico. Le norme prevedono un ruolo attivo della CONSOB ma non attribuiscono poteri adeguati d'investigazione né diretti né indiretti. Mi occupo di reati societari da molti

anni. Ho ricevuto un po' di rapporti dall'ISVAP, qualcuno dalla CONSOB, mai nulla dalla Banca d'Italia. In compenso sono emerse molte condotte illecite da parte delle banche. Non aggiungo altro » —:

quale sia la posizione del Governo in proposito. (4-02534)

**RISPOSTA.** — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, con la quale si chiedono chiarimenti in ordine all'attività di controllo svolta dalla Banca d'Italia, dalla Consob e dall'ISVAP.

Al riguardo, si premette che le funzioni di vigilanza sul sistema creditizio e finanziario affidate alla Banca d'Italia sono preordinate ad assicurare la sana e prudente gestione degli intermediari vigilati, la stabilità complessiva, l'efficienza e la competitività del sistema finanziario, nonché l'osservanza delle disposizioni in materia creditizia.

La specificità dei compiti istituzionali non impedisce di fornire in concreto piena collaborazione all'Autorità giudiziaria penale e agli organi investigativi, nel rispetto delle reciproche competenze. Del resto gli obiettivi di salvaguardia dell'autonomia e dell'integrità delle gestioni aziendali, che vengono perseguiti nell'ambito dell'azione della vigilanza, appaiono partecipare alla più generale finalità di tutela della legalità nello svolgimento delle attività economiche.

Sull'argomento giova richiamare quanto riferito dal Vice Direttore Generale della Banca d'Italia presso la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari nel corso dell'audizione tenutasi il 7 ottobre 1994.

In tale occasione si precisava in particolare che il numero complessivo di richieste di collaborazione della Magistratura è in costante aumento (nel 1992 n. 139; nel 1993 n. 273; nei primi nove mesi del 1994 n. 206).

In molti casi poi c'è stato l'intervento di funzionari della Banca nell'ambito di procedimenti penali per il conferimento di incarichi peritali o di consulenza tecnica volti alla ricostruzione di operazioni complesse

presso intermediari (n. 118 nel triennio), ovvero la loro audizione in qualità di testi (n. 117 nel medesimo periodo).

Nel periodo gennaio 1992-settembre 1994 sono state trasmesse all'Autorità Giudiziaria n. 126 segnalazioni con le quali si comunicavano notizie di fatti di possibile rilievo penale.

Con specifico riferimento alla Procura di Milano, si comunica che nello stesso periodo sono state trasmesse 7 denunce relative a fatti emersi nel corso dell'attività di vigilanza e si è corrisposto a circa 30 richieste di informazioni. Inoltre funzionari della Banca d'Italia hanno prestato anche alla magistratura milanese la collaborazione richiesta nella veste di periti, consulenti tecnici e testimoni.

La Banca d'Italia sta fornendo il proprio contributo tecnico nelle diverse sedi istituzionali e operative, sia a livello centrale che periferico, all'azione di contrasto della criminalità economica e organizzata, con particolare attenzione ai profili della lotta al riciclaggio di denaro di provenienza illecita. Tale apporto ha interessato frequentemente le regioni meridionali, laddove l'esperienza della vigilanza bancaria è stata richiesta soprattutto per indagini su fatti di delinquenza mafiosa. In tale quadro costanti rapporti sono intrattenuti con la D.I.A. ed è stata, altresì, rappresentata alla Direzione Nazionale Antimafia la disponibilità a fornire collaborazione tecnica della Banca per svolgere incarichi di consulenza nell'ambito delle indagini in tema di criminalità economica.

Parimenti intensi sono i rapporti con la Guardia di Finanza, in particolare in tema di società finanziarie di dubbia legittimità.

L'Organo di vigilanza sta proseguendo, infine, nell'opera di sensibilizzazione del sistema bancario in materia di antiriciclaggio nonché sul fenomeno dell'usura; su tale fenomeno, in relazione alla rilevanza che lo stesso è andato assumendo nell'intero territorio nazionale, si è ritenuto opportuno interessare le banche, attivando a livello locale tutte le Filiali.

Per quanto concerne poi le funzioni di controllo della Consob, premesso che l'attività di prevenzione e repressione dei feno-

meni di criminalità economica e dei reati societari non è attribuita alla competenza della Commissione, va precisato che gli obiettivi della stessa sono finalizzati essenzialmente alla trasparenza dell'informativa societaria, al regolare andamento delle contrattazioni di borsa e delle altre operazioni mobiliari sottoposte a controllo, al rispetto delle regole di correttezza degli intermediari nei confronti della clientela.

Conseguentemente l'attività di vigilanza e di controllo è svolta in funzione di interventi di natura amministrativa che, di volta in volta, risultano idonei al conseguimento delle finalità sopra accennate.

Ciò nondimeno, in tutti i casi in cui la Commissione si trova in presenza di comportamenti nei quali sono ravvisabili aspetti di rilevanza penale, provvede, come è dovere proprio degli organi investiti di pubbliche funzioni, a presentare denuncia all'Autorità Giudiziaria.

Limitando l'analisi al periodo più recente risulta — come riportato nelle Relazioni annuali sull'attività svolta e nei Bollettini mensili — che le denunce penali presentate sono state 140 nel 1992, 127 nel 1993, 119 nei primi sette mesi del 1994.

In molti casi si tratta di denunce di routine, correlate alla rilevazione di ritardi od omissioni nell'invio alla CONSOB di atti e documenti, cui persone fisiche, società ed enti sono tenuti per legge.

Nel periodo di riferimento la Commissione ha presentato anche numerose denunce per reati di natura più grave.

In tale ambito si segnalano, tra le altre, 15 denunce per ipotesi di violazione dell'articolo 2621, n. 1 del codice civile (false comunicazioni sociali) da parte di società con titoli quotati in borsa e di intermediari mobiliari, nonché 3 denunce per ipotesi di violazione dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 136 del 1975 da parte di società di revisione (falsità nella certificazione dei bilanci o in relazioni, comunicazioni e dichiarazioni).

Inoltre, con riferimento alle fattispecie criminose di cui alla legge n. 157 del 1991, si rileva che sempre nello stesso periodo (1° gennaio 1992 — 30 luglio 1994) sono state presentate denunce per 10 casi di ipotesi di

illecito utilizzo di informazioni riservate e 3 casi di ipotesi di manipolazione del corso di titoli quotati.

Per quanto riguarda infine, l'attività di vigilanza sul settore delle assicurazioni private e d'interesse collettivo svolta dall'ISVAP, si fa presente, sentito in proposito il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato, che l'attività dell'istituto viene ogni anno evidenziata in uno specifico rapporto, trasmesso al citato Ministero ed ampiamente diffuso tra gli operatori economico-finanziari, nel quale trovano riscontro, per settore, elementi informativi sul mercato assicurativo, quali la struttura del mercato nell'anno di riferimento, le funzioni e le attività di vigilanza, le valutazioni sulla struttura patrimoniale delle imprese di assicurazioni, l'attività del mercato in materia di R.C. Auto e di assicurazioni sulla vita, le sanzioni applicate dall'ISVAP, la vigilanza sugli intermediari di assicurazione e l'attività della Sezione Reclami.

In particolare, in ordine all'attività di vigilanza effettuata dall'istituto va osservato che, su proposta dell'ISVAP, nel 1993 sono stati adottati da parte del Ministro dell'Industria, provvedimenti di liquidazione coatta amministrativa nei confronti di cinque società, in assenza di interventi di tipo risanatorio da parte delle proprietà societarie.

Sempre in riferimento alle situazioni di crisi aziendale, si segnala che nel caso di quattro società nel 1993 e di una società nel 1994, l'istituto ha nominato il Commissario per la gestione straordinaria, a seguito dell'accoglimento da parte del Ministro dell'Industria della proposta di adozione del provvedimento di scioglimento degli organi sociali, resosi necessario per l'accertata grave situazione di persistente ed irregolare funzionamento.

L'istituto ha evidenziato nel proprio rapporto come pari attenzione sia stata dedicata anche all'attività volta ad assicurare una maggiore correttezza ed una migliore trasparenza nei rapporti intrattenuti da imprese e intermediari con assicurati e danneggiati, intervenendo opportunamente ove necessario (a seguito di segnalazioni specifiche), per reprimere l'esercizio abusivo dell'attività as-

sicurativa e per assicurare il rispetto della normativa « antiriciclaggio ».

Con specifico riferimento agli accertamenti effettuati per verificare il rispetto della norma introdotta dalla legge 5 luglio 1991, n. 197 (antiriciclaggio), l'ISVAP ha evidenziato che le società assicuratrici, dopo le iniziali incertezze dovute ad obiettive difficoltà di interpretazione della normativa stessa in sede di prima applicazione, si sono attivate sia per quanto riguarda l'approfondimento delle relative problematiche, sia sotto il profilo della realizzazione delle procedure operative previste dalla legge.

Sull'argomento, infine, va segnalato che, nel quadro delle intese raggiunte dall'ISVAP con l'Ufficio Italiano Cambi, sono state definite linee di reciproca collaborazione, al fine di un impegno congiunto nella lotta al fenomeno del riciclaggio in analogia a quanto già effettuato al riguardo dalla Banca d'Italia e dalla Consob.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pace.

**LUIGI MARINO, GRIMALDI e SCOTTO di LUZIO.** — Ai Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

a seguito della decisione IRI di incorporare la SOFIN Spa (con sede a Napoli) nella COMINOX, poi SOFINPAR con sede a Roma viene a determinarsi ancora una volta una spoliazione a danno di Napoli di un altro dei centri decisionali dello sviluppo non solo della città, ma dello stesso Mezzogiorno —:

se non ritengano di intervenire per impedire che tale decisione costituisca una ulteriore penalizzazione della città di Napoli;

se non ritengano altresì giusta e necessaria l'adozione di urgenti misure in favore dei lavoratori SOFIN, per impedire che la decisione IRI li metta tutti in cassa integrazione straordinaria con gravissime ripercussioni sul disgregato tessuto occupazionale della città. (4-05358)

**RISPOSTA.** — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, facendo presente che il piano di ristrutturazione dell'Ilva elaborato nell'aprile 1993 prevedeva, nelle more di attuazione del processo di scissione (a favore di ILP e AST) e di messa in liquidazione dell'Ilva « residua », l'acquisizione immediata da parte dell'IRI di alcune partecipazioni non strategiche.

Coerentemente con tale piano, nel maggio 1993, la Sofin che aveva interessenze in società legate all'attività siderurgica ed in società operanti in settori diversi — fu trasferita, unitamente ad altre partecipazioni, dall'Ilva alla Sofinpar (ex Cominox) società controllata interamente dall'IRI, la quale doveva curare la conveniente dismissione delle attività ad essa trasferite.

Nel novembre 1993, la Sofinpar elaborò un progetto di riorganizzazione, approvato dal Consiglio di amministrazione dell'IRI del 25 novembre 1993, volto alla semplificazione dei livelli societari ed al conseguimento di maggiori livelli di efficienza/efficacia. Tale progetto prevedeva, tra l'altro, l'incorporazione nella Sofinpar della sub-holding Sofin e nella capogruppo immobiliare IGP delle sue controllate (Ilva Csa, Servis, Immobiliare Quattro Maggio).

L'operazione di fusione per incorporazione della Sofin in Sofinpar è stata portata a termine.

La situazione degli organici ex Sofin operante in Napoli evidenzia una forza di 30 unità impiegate, di cui 6 risultano distaccate presso la controllata Steelworks Sud Srl per l'operazione di smontaggio degli impianti dello stabilimento di Bagnoli, 2 sono in possesso dei requisiti per il prepensionamento ex lege n. 451 del 1994 e per 3 unità è prevista la continuità di impiego in un presidio amministrativo (« ufficio periferico ») delle attività Sofinpar a Napoli.

Per il residuo personale in esubero (attualmente 19 unità) che verrà posto in Cassa integrazione straordinaria per « crisi aziendale », verranno esaminate tutte le opportunità di ricollocazione che si dovessero presentare e che risultassero compatibili con le professionalità esistenti.

Si soggiunge, infine, che i problemi occupazionali sono già stati e continueranno

*ad essere esaminati in appositi incontri con le organizzazioni sindacali dei lavoratori nell'ambito delle procedure di legge volte al riconoscimento della CIGS.*

Il sottosegretario di Stato per il tesoro: Pace.

MOLGORA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione del 3 marzo 1994 il CICR ha stabilito i limiti entro i quali la raccolta del risparmio presso i soci non è considerata raccolta di risparmio tra il pubblico;

con decreto del Ministero del tesoro 7 ottobre 1994, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 ottobre 1994 n. 242 all'articolo 2 viene stabilito che ai soggetti che effettuano la raccolta del risparmio presso i soci si applicano le norme sulla « trasparenza bancaria » —:

per quale motivo il suddetto decreto ministeriale non abbia tenuto conto delle distinzioni stabilite dal CICR, estendendo ad ogni tipo di raccolta del risparmio vincoli propri della raccolta del risparmio presso il pubblico;

quale tipo di interesse si intenda tutelare imponendo della formalità di informazione e comunicazione tra soci e società, esistendo tra i medesimi un canale informativo privilegiato costituito proprio dallo status di socio;

per quale motivo venga imposta una normativa la cui ratio è la tutela del pubblico dei risparmiatori, pubblico che non può essere identificato nei soci di una società, di numero generalmente esiguo e ben identificato o identificabile (grazie anche alle previsioni della legge n. 310 del 1993);

se non si ritenga eccessivamente oneroso nonché penalizzante per l'economia nazionale l'imposizione di onerose formalità che risulterebbero particolarmente gravose nei confronti delle aziende medio piccole. Si consideri in particolare che

sono proprio le aziende di minori dimensioni quelle obbligate a ricorrere al finanziamento diretto da parte dei soci per le croniche difficoltà di accesso al mercato dei capitali;

se non si ritenga che una preclusione di fatto al finanziamento diretto da parte dei soci, a causa degli eccessivi vincoli, non comporti un consistente stimolo alle attività usuarie;

se non ritenga il Ministero opportuno esonerare le piccole e medie aziende, ed in ogni caso quelle a ristretta base sociale, dalle formalità e dagli oneri imposti dalla c.d. « trasparenza bancaria ». (4-04892)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto concernente la disciplina in materia di raccolta del risparmio tra il pubblico. In particolare, viene segnalata l'opportunità che le piccole e medie imprese siano esonerate, in considerazione dell'esiguità del numero dei soci, dalle formalità e dagli oneri previsti dalle norme sulla « trasparenza bancaria ».*

*Come noto, in data 12 dicembre u.s. sono state pubblicate nella Gazzetta Ufficiale le Istruzioni della Banca d'Italia — Cap. LX — applicative della delibera del CICR 3 marzo 1994 e del decreto del Ministro del Tesoro 7 ottobre 1994.*

*Il quadro normativo così delineato prevede:*

*per le società diverse dalle cooperative la possibilità di raccogliere liberamente presso i soci che, da almeno tre mesi, detengano una partecipazione almeno pari al 2 per cento del capitale sociale;*

*per le cooperative non finanziarie la possibilità di raccogliere senza alcun limite dai soci quando questi non siano più di 50 ovvero entro il limite del triplo del patrimonio quando i soci siano più di 50.*

*Gli obblighi di trasparenza riguardano esclusivamente le società cooperative con più di 50 soci che effettuino presso gli stessi raccolta di risparmio. La raccolta effettuata da tali società, infatti, in ragione della loro struttura cooperativistica e dell'elevato numero dei soci, viene sostanzialmente equipa-*

rata alle raccolte presso il pubblico e quindi assoggettata ad una particolare tutela.

Con riferimento alle piccole e medie imprese, come noto, queste si caratterizzano generalmente per un modesto grado di frazionamento del capitale e per un esiguo numero di soci; ciò porta a ritenere che la quasi totalità di tali imprese non sarà tenuta al rispetto degli obblighi di trasparenza.

Si soggiunge, infine, che, secondo quanto previsto dalle istruzioni di vigilanza, l'offerta degli strumenti finanziari, attraverso i quali tale forme di raccolta di risparmio presso i soci si sostanzia, è soggetta alla menzionata disciplina solo se rivolta indiscriminatamente a tutti i soci. Sulla base della corrente interpretazione di quelle Istruzioni, pertanto, non rientrerebbero nella fattispecie « raccolta di risparmio presso soci », né quindi sarebbero assoggettate alla disciplina in questione, le singole operazioni di finanziamento che uno o più soci decidano di effettuare a favore delle società.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pace.

GARRA. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

la stampa italiana ha dato notizia del « Memorandum Italia » per la politica agricola che sarà discusso a Lussemburgo il 24 e 25 ottobre 1994 del Consiglio dei Ministri dell'agricoltura dell'Unione europea;

per la messa a riposo dai seminativi tra le altre proposte del Memorandum viene chiesta l'esenzione dall'obbligo degli agricoltori che dispongono di una superficie di terreno inferiore a cinque ettari dieci ettari nelle zone di montagna);

per le sementi delle varietà di grano duro l'obbligo della « cartellinazione » è risultato assai oneroso per le aziende ed ha, per altro verso, creato posizioni di quasi monopolio specie nei centri rurali più modesti, in contrasto con le esigenze di « liberalizzazione » che il Governo Berlu-

sconi ha voluto inserire nel proprio programma quali scelte prioritarie —:

se il Ministro interpreti la cennata esenzione per i proprietari di terreni al di sotto di cinque ettari, come una facoltà aggiuntiva e nel senso che i proprietari possano o non possano avvalersi della messa a riposo;

se il Ministro condivida o meno il rischio di « forche caudine » insito nell'obbligo della « cartellinazione » del grano da semina. (4-04507)

RISPOSTA. — Gli interventi normativi in merito alla opportunità dell'uso di sementi certificate nel settore cerealicolo risalgono alla emanazione della direttiva comunitaria n. 66/402, successivamente recepita con la legge nazionale n. 1096 del 1971.

Il decreto del Presidente della Repubblica 8 ottobre 1973 ha poi provveduto a regolamentare l'attuazione di tale legge per ciò che riguarda i cereali autogami come frumento e grano duro.

La circolare n. D/478 del 10 agosto 1994, proseguendo negli indirizzi già indicati nelle citate norme, ha dettato disposizioni finalizzate a dare corpo ad una strategia diretta a creare le premesse per un salto di qualità resosi necessario in funzione delle esigenze della trasformazione sempre più orientata verso un prodotto avente caratteristiche merceologiche e tecnologiche ottimali ai fini della pastificazione.

In tale contesto, infatti, l'amministrazione ha già, da almeno un decennio, conferito il mandato all'Istituto nazionale della nutrizione di provvedere annualmente al campionamento rappresentativo della produzione nazionale diversificato secondo le varietà, in modo da ottenere precise indicazioni da fornire al mondo agricolo interessato circa le caratteristiche di ogni « cultivar » ed orientare, conseguentemente, le scelte agronomiche in funzione della domanda degli utilizzatori finali.

Lo stesso istituto, d'intesa con l'Istituto nazionale della cerealicoltura, fornisce annualmente le informazioni necessarie per consentire all'amministrazione di selezionare, sempre in funzione della politica di

qualità, le varietà meritevoli sotto il profilo qualitativo del sostegno comunitario costituito dall'aiuto supplementare di cui all'articolo 4 del regolamento CEE n. 1765/95.

Tale azione è proseguita istituendo gradualmente l'obbligo della utilizzazione di sementi certificate ai fini della acquisizione del predetto aiuto supplementare.

Infatti il primo provvedimento adottato in tale materia risale alla produzione 1991 (decreto ministeriale 17 dicembre 1990, n. 416, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 303 del 31 dicembre 1990).

Con tale decreto si istituiva, ai fini dell'aiuto al grano duro, l'obbligo della presentazione delle etichette ufficiali di acquisto delle sementi certificate anche se, nei riguardi dei produttori che non ne disponessero, non erano previsti motivi di immediata esclusione dal beneficio comunitario ma solo specifici accertamenti intesi a verificare l'appartenenza delle varietà impiegate ad una di quelle contenute nella lista annualmente determinata dall'amministrazione sulla base delle indicazioni fornite dall'Istituto nazionale della nutrizione.

Un più vincolante obbligo è stato introdotto con la circolare ministeriale 29 ottobre 1993, n. D/288, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 261 del 6 novembre 1993.

Con tale provvedimento è stato previsto, nell'arco di un triennio, il raggiungimento dell'obiettivo dell'esclusiva utilizzazione di sementi certificate.

Infatti, per la campagna di semina 1993/94, tale obbligo doveva riguardare almeno il 30 per cento delle sementi utilizzate per gli investimenti; tale percentuale è elevata al 60 per cento per la campagna di semina 94/95 mentre, a regime, l'obbligo assume carattere di totalità.

A tal riguardo è da rilevare che, anche a livello comunitario, è stata avvertita l'esigenza di una più incisiva politica di qualità, tant'è che, con regolamento n. 231/94, all'articolo 1, punto 11, è stata offerta agli Stati membri la possibilità di subordinare la concessione dell'aiuto supplementare per il grano duro all'impiego di seme certificato.

L'azione di progressivo raggiungimento dell'obiettivo finale svolta dall'amministrazione italiana per facilitare il passaggio da

un regime liberistico ad un altro di carattere vincolante, consente di affermare che sono state poste in essere tutte le misure utili per non creare situazioni di tensione dei prezzi sul mercato delle sementi, azioni che altri Paesi dell'Unione europea, come la Spagna, hanno concretizzato in un'unica tappa.

È da sottolineare che il prezzo delle sementi certificate, sulla base dell'accordo siglato tra le Unioni dei produttori e le ditte sementiere, è stato fissato in 62.000 lire/q.le per il singolo produttore e in 55.000 lire/q.le per le associazioni che acquistano almeno 5.000 quintali di prodotto.

Peraltro, è da rilevare che la vigente normativa ammette la possibilità di riempio aziendale per due anni, nel caso di acquisto di semente di base e per un anno, nel caso di acquisto di semente di prima riproduzione.

Sono state quindi create le condizioni per agevolare al massimo i cerealicoltori i quali, va precisato, collocano attualmente il grano duro sul mercato a prezzi oscillanti tra le 33.000 e le 36.000 lire/q.le in linea con la medesima situazione registrata per il raccolto 1993.

È ancora da rilevare che nel conto economico relativo alla coltivazione di un ettaro di grano duro nelle regioni tradizionali e cioè quelle ammesse a fruire dell'aiuto supplementare il costo del seme cartellinato incide su quello totale per non più del 6 per cento.

Non è da trascurare, inoltre, l'efficace azione di difesa economica svolta a favore della gricoltura a duro che consente ai produttori di acquisire, al di là della remunerazione offerta dal mercato, due specifici vantaggi: il primo costituito dalla compensazione ordinaria al reddito spettante a tutti i cerealicoltori sulla base di rendimenti propri a ciascuna zona omogenea risultante dal piano di regionalizzazione allegato alla circolare sui « seminativi » n. D/478 del 10 agosto 1994; il secondo dall'aiuto supplementare spettante ai produttori che operano nelle zone tradizionali individuate dalla stessa circolare che è pari a 297 ECU/ha e cioè a lire 675.000 per ettaro.

È da precisare che il disegno qualitativo intravisto in questo specifico settore, anche se inizialmente può comportare qualche mo-

desto sacrificio, in prospettiva si risolverà in un'ulteriore tutela del comparto che potrà affermarsi, rispetto alle altre produzioni comunitarie non inserite in un contesto qualitativo, nelle preferenze dell'industria di trasformazione e conseguentemente nella certezza di una più alta remunerazione.

Tuttavia, per tener conto di particolari situazioni locali l'amministrazione, con circolare 9 dicembre 1994, ha stabilito, a titolo eccezionale, che i produttori di grano duro possono prescindere dall'obbligo dell'utilizzazione di sementi certificate nel caso in cui si siano verificate le seguenti circostanze:

indisponibilità assoluta di seme certificato;

indisponibilità delle varietà richieste o equivalenti;

prezzo di cessione delle sementi superiore a quello previsto dallo specifico accordo interprofessionale intervenuto tra produttori e ditte sementiere e cioè 62.000 lire/q.le per il singolo produttore e 55.000 lire/q.le per le Associazioni che acquistano almeno 5.000 quintali di prodotto.

Quanto sopra deve risultare da apposita dichiarazione sostitutiva di notorietà resa dal produttore interessato, da rimettere unitamente alla domanda di compensazione. Ciò significa che gli agricoltori in causa sono autorizzati ad effettuare gli investimenti nell'ambito del regime dei reimpieghi aziendali.

Il Ministero peraltro, ai fini della massima informazione e pubblicità, ha provveduto a far pervenire alle organizzazioni professionali agricole l'elenco delle ditte sementiere che hanno aderito all'accordo interprofessionale con l'indicazione delle rispettive disponibilità distinte per magazzino di deposito, attivando anche un apposito numero verde presso l'ENSE per offrire ai produttori dirette informazioni in ordine alle disponibilità locali ed ai relativi centri di commercializzazione.

Va precisato che le domande di aiuto supplementare che si riferiscono alle situazioni sopra elencate saranno oggetto da parte dell'EIMA di specifici sopralluoghi aziendali intesi a verificare l'appartenenza del cereale ad una o più varietà ritenute ammissibili al

beneficio comunitario ed elencate nella tabella n. 3 dell'allegato I della circolare ministeriale n. D/478 del 10 agosto 1994.

Per quanto sopra esposto non si ritiene che l'attuale disciplina debba essere annullata o ridimensionata in quanto la produzione di grano duro, specie nelle zone vocate, lungi dall'essere bistrattata ha costituito oggetto, per effetto della vigile azione dell'amministrazione, di specifici interventi positivi a livello comunitario.

Al riguardo, va menzionata l'avvenuta presentazione da parte del Governo italiano di un memorandum inteso a semplificare e, per taluni aspetti, a rivedere le disposizioni della nuova Politica agricola comune.

Tale documento si prefigge la finalità, per quanto concerne il riposo delle terre, di agevolare il compito dei piccoli produttori e stimolarne la produttività e, per le zone di montagna, di creare le condizioni per sviluppare la coltivazione negli areali a rischio ambientale e di degrado idrogeologico. Per questi motivi la proposta italiana, se verrà accettata in sede comunitaria, avrà carattere obbligatorio.

Ciò non contraddice affatto a quanto previsto in materia di utilizzazione di sementi certificate che non è strumento di mera semplificazione ma costituisce, invece, un aspetto qualificante della politica nazionale in materia di grano duro.

Anche in questa sede si tratta, infatti, di portare a compimento un disegno qualitativo di lungo respiro concretizzatosi già da alcuni anni con la selezione delle varietà ammissibili all'aiuto comunitario ed integrato, a partire dalla campagna di semina 1993/94, dall'obbligo di utilizzazione di sementi certificate che, come sopra accennato, avrà carattere di integralità nel periodo di pieno regime e cioè nella campagna di semina 1995/96.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Luchetti.

MAMMOLA, SAVARESE, GHIGO, CHERIO e CAVANNA SCIREA. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la circolare 2494/3841/S/IX/DCSD del 29 aprile 1994 del Ministero delle finanze

stabilisce che il trasporto delle merci effettuato via terra da compagnie aeree possa essere effettuato « unicamente fra Dogane che sono situate presso aeroporti nei quali le Società interessate effettuano collegamenti via aerea »;

in Piemonte si sono verificati numerosi casi in cui la spedizione e la consegna di tal genere di merce sia avvenuta in maniera diretta presso magazzini privati senza transitare, come previsto dalla citata circolare, nella Dogana dall'Aeroporto di Caselle —:

quali siano le ragioni per cui vengono consentite deroghe a quanto previsto dalla circolare citata;

quali provvedimenti si intendano adottare perché in futuro possa essere evitato il ripetersi di dette deroghe e che la semplificazione delle procedure e l'utilizzazione del manifesto delle merci come distinta di carico possa essere autorizzata soltanto quando ricorrano le condizioni previste dall'accordo. (4-03740)

**RISPOSTA.** — *L'accordo di base sull'« uso del manifesto delle merci come distinta di carico », allegato alla nota 29 aprile 1994 n. 2494/3481-3/IX D.C.S.D. del Dipartimento delle Dogane ed imposte indirette, richiamato dalle SS.VV. Onorevole, stabilisce che, al fine di agevolare il trasporto su strada di merci aerotrasportate tra aeroporti degli Stati membri (e dei paesi EFTA), le compagnie aeree possono utilizzare il manifesto delle merci come distinta di carico da allegare al documento « T ».*

*La fruizione di detta agevolazione, invero, è subordinata al rispetto delle condizioni espressamente richiamate dal citato accordo.*

*In particolare è previsto al punto 4) che una copia della lettera di trasporto aereo per ciascun articolo del manifesto delle merci deve essere presentata sia all'ufficio di partenza sia a quello di destinazione e deve accompagnare la merce in oggetto.*

*Inoltre, al successivo punto g) è stabilito che i documenti « T » presentati con l'indicazione di un ufficio di destinazione diverso da un aeroporto sono esclusi dalla agevolazione in questione.*

*Ciò premesso è necessario rilevare che nessun ufficio di questa Amministrazione, sia a livello centrale che a livello periferico, ha concesso deroghe alla procedura prevista nella suindicata nota.*

*Risulta, tuttavia, che talune Autorità doganali locali hanno, di fatto, riscontrato la presentazione e la successiva accettazione di alcuni documenti « T » compilati in modo non conforme a quanto previsto dalla nota in esame.*

*Si assicura, comunque, che i competenti uffici hanno già provveduto ad adottare ogni opportuna iniziativa al fine di evitare il ripetersi degli episodi lamentati e per conseguire, quindi, una puntuale applicazione della predetta nota.*

Il Ministro delle finanze: Fantozzi.

**MARENCO.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

al sottoscritto interrogante risulterebbe che le società che hanno sottoscritto un accordo con l'Istituto di Ricovero Emanuele Brignole di Genova, per la destrutturazione e ristrutturazione della sede attuale dell'Istituto in cinque nuove Residenze Sanitarie per Anziani (RR.SS.AA.), per tale funzione di coordinamento e di progettazione abbiano concordato una provvigione pari al 22 per cento, superiore nettamente — più che doppia — a quella prevista da legge dello Stato, nella misura massima del 10 per cento;

in concomitanza a questo progetto parrebbe già avviato operativamente il piano che prevede l'installazione di alcuni istituti universitari nell'attuale sede dell'Istituto Brignole e, in parallelo, per il finanziamento delle previste RR.SS.AA., la movimentazione del patrimonio immobiliare dell'ente in questione, costituito principalmente da edifici situati nel Centro Storico genovese;

vi è il sospetto che in queste operazioni potrebbero essere state commesse irregolarità, formali e sostanziali, gravi, con la decisione di spese con coperture di incerta legittimità e con contraddizioni nei costi e nelle percentuali di cui sopra;

quanto di probatorio sarebbe agli atti nei verbali di varie sedute del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto stesso —:

se non rilevino la necessità di aprire una inchiesta onde accertare l'aderenza al vero di queste notizie. (4-01043)

*RISPOSTA.* — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto e sulla base degli elementi acquisiti dalla prefettura di Genova si fa presente quanto segue.

L'istituto di ricovero Emanuele Brignole ha avviato sin dal 1988 il decentramento sul territorio del comune di Genova della propria struttura assistenziale mediante la programmazione di sei residenze sanitarie per anziani.

I motivi di tale scelta sono documentati nei dovuti atti formali posti in essere conseguentemente e possono essenzialmente così riassumersi:

creare delle strutture idonee all'assistenza agli anziani in attuazione della recente normativa, nazionale e regionale, in materia;

fornire prestazioni adeguate alle esigenze degli anziani superando i tradizionali schemi del ricovero-custodia ed evitare di sradicare, ove possibile, l'anziano dall'ambiente del quartiere in cui è con prevalenza vissuto;

evitare costi ingenti di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione dell'edificio sede dell'istituto che, trattandosi di costruzione iniziata nel 1654, presenta gravi carenze strutturali e comprende nel suo insieme spazi enormi comunque non utilizzabili e che, anche se ristrutturati, rimangono inadatti alle finalità sopra accennate.

Le previste RR.SS.AA. saranno realizzate utilizzando edifici e terreni di proprietà dell'istituto o acquisiti a vario titolo.

Quattro delle RR.SS.AA. stesse hanno già avuto il benestare preventivo del Ministero della Sanità e due di esse, una in via Balbi (ristrutturazione di edificio) ed una in via Pierino Negrotto Cambiaso (costruzione nuova su terreno di proprietà dell'istituto) hanno avuto l'approvazione per il finanziamento pubblico da parte dell'apposito nucleo di valutazione regionale e le relative pratiche sono già state inviate agli uffici ministeriali competenti.

Per la costruzione delle RR.SS.AA. l'istituto, non avendo nella propria dotazione organica il personale adeguato, ha fatto ricorso ad una concessione a società genovesi alle quali ha affidato l'incarico « della esecuzione in regime di concessione dei compiti e delle attività necessarie per la ristrutturazione e/o costruzione di complessi edilizi che consentono l'articolazione nel territorio metropolitano genovese dell'istituto Brignole mediante la relazione di R.S.A. ».

Si è provveduto, pertanto, in data 3 ottobre 1990 a seguito di deliberazione n. 304 dell'11 luglio 1990, esecutiva ai sensi di legge, alla stipulazione di apposita convenzione, modificata ed integrata poi con deliberazione n. 601 del 29 dicembre 1992.

Il compenso da corrispondere al concessionario è stato determinato dall'articolo 11 della convenzione (come risulta modificata dalla deliberazione 601 del 29 dicembre 1992) nella misura del 1990 e viene configurato in una serie di voci inerenti ciascuna specifica attività del concessionario medesimo.

Detto compenso, come è stato espressamente ribadito nella deliberazione n. 176 del 26 aprile 1994, esecutiva ai sensi di legge, è da scorporare nella misura del 9,55 per cento per le voci strettamente tecniche direttamente connesse alla realizzazione delle R.S.A. e nel restante 9,45 per cento per lo svolgimento di attività professionali conseguenti alla gestione e funzionamento della R.S.A. come per esempio: la stima del patrimonio immobiliare, lo studio di fattibilità e l'iter procedurale, il coordinamento progettuale, parte dell'iter di concessione e pratiche varie, la funzione di ingegnere capo, i bandi di gara, l'assistenza legale ed amministrativa, le spese generali ed oneri per l'anticipazione fondi,

rifacimento della pianta organica, etc. che non rientrano nella realizzazione delle R.S.A.

Pertanto, le attività strettamente tecniche, elencate nell'articolo 11, succitate, ai punti 11.03, 11.04, 11.07, 11.11 e 11.13 sono le seguenti con le percentuali accanto a ciascuna indicate: progetto per concessione edilizia ed esecutivi 4 per cento, legge 373 e C.P.I. e V.P. 0,25 per cento, iter di concessione e pratiche varie 0,25 per cento, aspetti geotecnici e 0,75 per cento, assistenza geotecnica ai sondaggi ed al cantiere 0,30 per cento, direzione lavori e assistenza ai collaudi 4 per cento.

Il compenso del concessionario relativo alle attività strettamente tecniche per la realizzazione di R.S.A. di cui alla convenzione sopra citata, risulta quantificato nella misura del 9,55 per cento e quindi inferiore alla percentuale (10 per cento) prevista dalle leggi vigenti (legge 11 febbraio 1994, n. 109, articolo 16, comma 8).

Al riguardo, l'istituto Brignole ha precisato che all'atto della stipulazione della convenzione in questione non esistevano limiti normativi per il compenso del concessionario.

Per disporre delle somme necessarie all'attuazione delle opere succitate, per la parte non coperta dal finanziamento pubblico, l'istituto ha stipulato un contratto con l'Università degli studi di Genova, approvato con deliberazione n. 403 del 24 ottobre 1991, esecutiva ai sensi di legge, con il quale si è stabilito essenzialmente che l'Università utilizzerà parte degli spazi della sede dell'istituto in diritto di superficie per la durata di anni 50.

L'Università medesima, in data 1° agosto 1994 ha preso disponibilità dei locali oggetto del contratto per iniziare le previste e necessarie opere di ristrutturazione.

Per l'esercizio del diritto suddetto dovrà corrispondere all'istituto la somma di lire 32 miliardi.

Nel caso detto finanziamento dovesse risultare insufficiente (nell'eventualità di finanziamento pubblico negato) l'istituto provvederà alla vendita della parte necessaria del proprio patrimonio immobiliare, che comprende n. 390 unità immobiliari adibite ad

uso abitazione e n. 72 unità destinate ad esercizio commerciale.

Detto patrimonio è situato su tutto il territorio del comune di Genova e non soltanto nel centro storico.

Alcune di dette unità (n. 68) sono libere e pertanto, qualora si rendesse necessario, saranno poste in vendita con priorità. Le procedure da attuare per lo smobilizzo avverranno secondo le modalità previste dalla legge in materia.

Tutti gli atti posti in essere per quanto sopra riportato e la documentazione corrispondente sono conservati dall'istituto e sono a disposizione per i controlli e ispezioni ritenute opportune.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:  
Frattini.

MARENCO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il signor Plateroti Francesco, nato a Cinquefrondi (RC) il 12 febbraio 1956 e residente a Genova, Via Fereggiano n. 27/6, ha presentato domanda di assunzione all'Ente poste italiane datata 18 agosto 1983 in qualità di Operatore d'esercizio in quanto appartenente a categoria privilegiata ai sensi della legge n. 482 del 2 aprile 1968 (invalidi civili) —:

per quali motivi tale domanda non sia mai stata accolta. (4-03352)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la domanda di assunzione quale invalido civile presentata dal signor Francesco Plateroti, ai sensi della legge n. 482/1968, in data 18 agosto 1983, ha formato, a suo tempo, oggetto di esame e, secondo la normativa allora vigente, il nominativo dell'interessato è stato incluso nell'elenco degli aspiranti all'assunzione.

Nell'ambito di tale elenco, che non rivestiva carattere di graduatoria, i Ministri avevano la facoltà di scegliere gli assumendi in applicazione del 5° comma dell'articolo 16 della citata legge.

Si significa, infine, che la normativa relativa all'assunzione del personale riservatario è stata modificata dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 che prevede — all'articolo 36, comma 1, lettera c) — per tali categorie di personale la chiamata numerica degli iscritti nelle liste di collocamento, sulla base della graduatoria stabilita dagli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

MARENCO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

su *Il Secolo XIX* di mercoledì 19 ottobre 1994, a pagina 10, è comparsa una lettera di una cittadina di Genova, signora Elisabetta Gaudio, la quale lamentava di aver subito — presso l'Ufficio postale di via Sampierdarena 118, il giorno 8 ottobre 1994, alle ore 10,30 circa — atti di maleducazione, giunti fino alle minacce, da parte di un dipendente, il quale poi, seppur sollecitato in tal senso, si sarebbe pure rifiutato di riferire il proprio nominativo;

quanto denunciato non costituisce purtroppo un caso isolato, dal momento che i cittadini si trovano sovente a dover sopportare soprusi di tale genere —

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro interrogato. (4-04623)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che le indagini ispettive esperite al fine di accertare la dinamica dell'episodio in cui è rimasta coinvolta l'utente signora Gaudio Elisabetta hanno portato all'individuazione del dipendente p.t. responsabile dell'accaduto.

Il medesimo Ente ha, altresì, precisato che è stato dato inizio al procedimento disciplinare nei confronti del predetto dipendente e che è stata fornita apposita infor-

mativa al quotidiano « *Il Secolo XIX* » di Genova, su cui era stato pubblicato l'esposto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

LUIGI MARINO, CENNAMO, SALES, MATTINA, JANNELLI, GAMBALE, GRIMALDI e TORRE. — Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, degli affari esteri e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la Scuola superiore per interpreti e traduttori (SSIT) ente morale senza fine di lucro, fondata nel 1951 su iniziativa dei professori Silvio Baridon e Carlo Bo, ha come scopo l'insegnamento delle lingue ad alto livello di specializzazione nel campo dell'interpretariato e della traduzione;

nel 1955 è stata costituita in fondazione e successivamente riconosciuta nel 1958 come ente morale (decreto del Presidente della Repubblica 20 febbraio 1958, n. 983);

la SSIT è stata la prima scuola superiore in Italia ad avere organizzato corsi con ordinamento universitario per interpretariato e traduzione. Rilascia diplomi triennali aventi valore legale e abilitanti all'esercizio della professione di interprete e traduttore. I diplomi triennali sono riconosciuti a livello europeo (decreto-legge 27 gennaio 1992, n. 115);

essa opera in tutta Italia con sede centrale a Milano e sedi a Roma, Napoli, Firenze, Bologna, Bari, Genova;

il consiglio di amministrazione della SSIT, come annunciato dal direttore nazionale dei corsi professor Sergio Patasso in una sua recente visita alla sede di Napoli, intende chiudere la sede di Napoli per trasferirla a Vico Equense presso il locale istituto magistrale;

ove dovesse essere definitivamente adottata, tale scelta del consiglio di amministrazione determinerebbe la scomparsa di un'istituzione culturale che ha

formato dal 1959 generazioni di interpreti specializzati, con conseguente ulteriore de-pauperamento delle strutture culturali esistenti a Napoli, preposte alla formazione professionale dei giovani;

tale eventuale trasferimento comporterebbe anche l'impossibilità per la quasi totalità degli attuali iscritti ai corsi, provenienti da diverse località, di proseguire gli studi in sede così decentrata e non facilmente raggiungibile;

l'assemblea degli studenti del 9 maggio 1994 ha espresso la netta opposizione al trasferimento, osservando che « il consiglio di amministrazione ha finora risposto con un atteggiamento di chiusura alle proposte avanzate dalla direzione e dai docenti della sede di Napoli miranti ad una sensibile riduzione dei costi »;

nel comunicato dell'assemblea si chiede quindi al consiglio di amministrazione:

a) « di abbandonare ogni intenzione di chiusura o di trasferimento della sede al di fuori del centro urbano;

b) di dare, nel più breve tempo possibile e per iscritto, una risposta esauriente alle proposte avanzate dalla direzione di sede e dal corpo docente;

c) di sostenere la direzione di sede nell'azione di rilancio della presenza della SSIT, a Napoli » -:

se non ritengano che la scelta del consiglio di amministrazione, in cui tra l'altro, sono presenti rappresentanti dei Ministeri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e degli affari esteri, di delocalizzare la sede della SSIT costituisca un'ulteriore penalizzazione della città Napoli, che verrebbe ad essere privata di un importante punto di riferimento culturale e di formazione professionale qualificata delle nuove generazioni;

quali siano i reali motivi che hanno spinto il consiglio di amministrazione a scegliere la soluzione del trasferimento della scuola senza avere esperito alcun tentativo di reperire nella stessa città di

Napoli altri idonei locali a costi inferiori, malgrado gli sforzi in tal senso fatti dalla direzione e dai docenti della sede di Napoli;

se non condividano l'urgenza e la necessità di reperire nel patrimonio immobiliare pubblico una sede funzionale ed adeguata da mettere a disposizione della SSIT, dietro corresponsione di un equo canone di fitto e comunque di promuovere e sollecitare ogni azione volta ad assicurare la presenza a Napoli di questa importante istituzione culturale e scientifica.  
(4-00930)

RISPOSTA. — *Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto ed allegato in copia, si rappresenta quanto segue:*

*la Scuola Superiore per interpreti e traduttori - Ente morale - è retta da una fondazione senza fini di lucro, la quale ha sempre provveduto a gestire la scuola stessa, e quindi anche la sede di Napoli, nel più rigoroso rispetto delle norme di legge relative alle fondazioni, oltre che della legge 697/86 e successive disposizioni.*

*Nei bilanci preventivi e consuntivi della SSIT il consiglio di amministrazione ha dovuto constatare come agli investimenti profusi a Napoli a partire dal 1985 per la nuova sede e per impianti rinnovati non abbia corrisposto una maggiore frequenza studentesca, nonostante gli sforzi e i costi di promozione e comunicazione.*

*Complessivamente la sede di Napoli, negli ultimi cinque anni, ha gravato sulla fondazione per complessive lire 1.241.332.744. Il consuntivo per il 1993/94 non è ancora chiuso, ma si prevede estremamente oneroso.*

*Questo passivo è stato sostenuto utilizzando gli avanzi di bilancio derivanti dalle altre sedi, poiché il bilancio della S.S.I.T. è costituito dall'insieme delle attività e passività, e sempre con la prospettiva che la situazione potesse migliorare.*

*Senonché, per un fenomeno che interessa tutte le Scuole superiori per interpreti e traduttori quanto le facoltà di lingue e letterature straniere, il numero degli studenti è andato continuamente calando negli ultimi anni in tutte le sedi e in modo particolare a Napoli.*

Questo insieme negativo ha comportato un aggravamento dei costi fino al punto che per il presente anno accademico 1993/94 la fondazione riuscirà con grande difficoltà a raggiungere il pareggio di bilancio prescritto dalla legge.

Di fronte al progressivo deteriorarsi della situazione napoletana in questi anni, che si va facendo oramai insostenibile e nella considerazione che una fondazione non può, per legge, esercitare attività che siano in deficit, il consiglio di amministrazione della S.S.I.T. ha dovuto provvedere alla sospensione delle immatricolazioni e alla progressiva chiusura della sede nell'arco di tempo consentito dalla legge per portare a termine i corsi iniziati.

Per ciò che riguarda la ricerca di soluzioni alternative, la scuola ha più volte fatto ricorso alle autorità locali non trovando, però, presso le stesse, alcun riscontro positivo.

Per ciò che riguarda, infine, le componenti didattiche e studentesche della sede, il consiglio di amministrazione della S.S.I.T. ritiene di aver operato con sensibilità garantendo l'attività della sede fino a quanto è stato possibile; cercando soluzioni di salvaguardia ancorché non agevoli sul piano logistico; assicurando a tutti coloro che sono iscritti la prosecuzione dell'insegnamento per i tre anni di corso di diploma stabiliti per legge e, di conseguenza, mantenendo in essere i relativi rapporti di lavoro con i docenti.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

MASTROLUCA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Mattinata (FG) da oltre quattro anni non viene recapitata la posta al rione « Lama di corvo »;

l'assenza di tale servizio, oltre a creare comprensibili disagi agli abitanti del quartiere, spesso diventa causa di ulteriori danni (interessi di mora per bollette

scadute, raccomandate e telegrammi ritirati con giorni di ritardo, ecc.);

tale situazione è stata segnalata in passato al Prefetto, al Compartimento regionale e alla Divisione centrale delle poste e delle telecomunicazioni senza che si sia posto rimedio;

il permanere di questa situazione sta esasperando i cittadini che hanno manifestato la possibilità di ricorrere a forme di protesta eclatanti, per richiamare l'attenzione degli Organi preposti —:

quali iniziative intenda assumere per garantire agli abitanti del rione « Lama di corvo » di Mattinata il servizio di recapito della posta. (4-02266)

RISPOSTA. — Al riguardo l'ente poste ha riferito che con circolare prot. DCSP/4/1/22811/RM/94 del 23 giugno 1994, sono state impartite disposizioni per la riorganizzazione delle zone di recapito e l'applicazione di nuovi criteri per il consentire, nell'ambito del progetto di recupero di produttività e di contenimento della spesa, un miglioramento del servizio offerto all'utenza.

Nel quadro di tale nuova organizzazione è prevista l'estensione del servizio di recapito al rione Lama di Corvo del comune di Mattinata, come più volte ampiamente precisato a quanti hanno chiesto informazioni o presentato reclami al riguardo.

L'ente poste ha riferito, infine, che per soddisfare le esigenze dell'utenza, è stata disposta, in attesa della citata riorganizzazione generale, l'attivazione provvisoria del servizio di recapito nella zona in questione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

MAZZONE. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso:

che la Corte suprema di Vienna ha respinto il ricorso di un cittadino austriaco, derubato a Napoli della propria auto, tendente ad ottenere il risarcimento per il furto, in quanto gli ha attribuito un

atteggiamento negligente per essersi recato nella città partenopea con l'auto;

che certa stampa austriaca ha consigliato di arrivare a Napoli solo con il treno o con l'aereo sconsigliando l'uso dell'automobile;

che questi comportamenti provocano una grave lesione dell'immagine internazionale dell'Italia e di Napoli in particolare, danneggiando in special modo l'economia del turismo che era decisamente migliorata dopo l'esemplare comportamento della città in occasione della riunione dei G7 e che ulteriori benefici attende dal Convegno mondiale dei Ministri della giustizia sulla « criminalità nel mondo » —:

quali provvedimenti intenda intraprendere, e quali passi intenda fare presso il Ministero degli esteri d'Austria e presso l'ambasciata d'Austria per ristabilire un clima di reciproca convivenza civile, non avvelenata da forme di xenofobia ed intolleranza. (4-04864)

*RISPOSTA. — I rapporti tra Italia ad Austria sono ottimi sotto ogni profilo e si fondano su di una consolidata tradizione di amicizia e feconda collaborazione. In tale contesto, avvenimenti quali quelli segnalati dall'onorevole interrogante — che hanno paraltro avuto come protagonisti soggetti indipendenti dall'esecutivo, quali la Magistratura e taluni organi di informazione — non appaiono di rilievo tale da indicare un mutamento nel clima di amicizia costantemente riscontrato tra i due Paesi. Non sembra quindi che essi giustifichino un apposito intervento del Governo italiano presso le autorità di Vienna.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Scammacca.

*MOLINARO. — Ai Ministri dell'interno e per la famiglia e la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:*

il decreto-legge 31 maggio 1994 n. 330 all'articolo 3 lettera c) abroga l'ar-

ticolo 12 comma 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, che escludeva dal computo dei redditi familiari, tra le altre, le prestazioni assistenziali erogate dal Ministero dell'interno;

ciò significa che dal periodo d'imposta in corso alla data dell'8 dicembre 1993 nessuna persona disabile grave o gravissima sarà a carico dei genitori o di altri parenti; che le detrazioni per carichi familiari non saranno più possibili;

che i disabili sopravvissuti non avranno diritto alla pensione di reversibilità; che i disabili maggiorenni non potranno ricevere gli assegni familiari;

ritenendo sia illogico un tale provvedimento rivolto a persone che spesso hanno bisogno di assistenza giorno e notte;

si considera che ai più deboli componenti la società debbano essere garantiti gli aiuti necessari e ogni altra facilitazione possibile, anche in termini di detassazione —:

se non sia il caso, visto anche i numerosi ricorsi e vibranti proteste delle persone interessate, di ripristinare l'articolo 12 comma 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 o quali altri provvedimenti intenda prendere il Ministro a salvaguardia degli interessi delle persone disabili. (4-03309)

*RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, rappresento quanto segue.*

*Il Ministro pro-tempore, onorevole Antonio Guidi ha presentato in data 7 dicembre 1994 un disegno di legge (A.S. n. 1194) recante: « Agevolazioni a favore di persone con handicap grave e di soggetti che le assistono ». Detto disegno di legge, tra le numerose agevolazioni contenute, provvede altresì al comma 3 dell'articolo 5 ad abrogare opportunamente il comma 1 dell'articolo 3 del decreto-legge 31 maggio 1994 n. 330, convertito con modificazioni dalla legge 27 luglio 1994, n. 473, il quale nel sancire l'abrogazione dell'articolo 12, comma 6, del testo unico delle imposte sui redditi (decreto*

del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917), si ripercuote appunto su fasce disagiate di cittadini, rimuovendo quella minima tutela nei confronti delle famiglie che annoverano nel loro nucleo un congiunto con handicap oppure si assumono l'onere di assistere congiunti non autosufficienti e bisognosi di cure a causa dell'handicap. Mi adopererò altresì affinché il disegno di legge di cui sopra sia sollecitamente approvato dal Parlamento.

Il Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale: Ossicini.

NAPPI, COMMISSO e VIGNALI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

in data martedì 4 ottobre 1994 si è svolta, presso la sede della direzione generale della Rai Spa di viale Mazzini, 14, un'assemblea congiunta di lavoratori dell'azienda aderenti alle confederazioni CGIL-CISL-UIL;

a tale assemblea sono stati invitati a partecipare i capigruppo membri della commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi;

secondo una prassi oramai consolidatasi le assemblee di questo tipo sono state in precedenza aperte anche ai giornalisti;

senza precedenti, la direzione aziendale ha, in occasione dell'assemblea del 4 ottobre, impedito ai giornalisti di presenziarvi —:

se non ritengano, provvedendovi, di dover ristabilire la pienezza di quei diritti di cui già godevano i lavoratori di quell'azienda alla piena partecipazione alle assemblee aziendali;

quali motivi abbia addotto la dirigenza della Rai Spa nell'esprimere il suddetto diniego. (4-03874)

RISPOSTA. — Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza

del Consiglio dei Ministri, si fa presente che i problemi relativi ai rapporti di lavoro tra la Concessionaria RAI ed il personale che, ai vari livelli amministrativi e della produzione, opera alle sue dipendenze, nonché quelli che concernono taluni aspetti di gestione aziendale, rientrano nella competenza del Consiglio di amministrazione di detta società.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto il predetto organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la Concessionaria RAI, la quale ha precisato che l'assemblea svoltasi il 4 ottobre 1994 non è stata preclusa ai giornalisti della RAI, bensì a quelli esterni all'azienda, così come previsto dallo statuto dei lavoratori.

L'articolo 20, comma 1 della legge 20 maggio 1970, n. 300, prevede infatti il diritto dei lavoratori di riunirsi nella unità produttiva in cui prestano la loro opera, fuori dell'orario di lavoro, nonché durante l'orario di lavoro, nei limiti di dieci ore annue. Il successivo comma 3 dispone inoltre che alle riunioni possano partecipare, previo preavviso al datore di lavoro, dirigenti esterni del sindacato che ha costituito la rappresentanza sindacale aziendale.

La Concessionaria pertanto, in base alla predetta normativa, ha ritenuto di escludere legittimamente dai locali nei quali si stava svolgendo l'assemblea i giornalisti non appartenenti all'Azienda.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

NAPPI, VIGNALI e COMMISSO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

l'agenzia stampa ADN-KRONOS ha dato notizia mercoledì 12 ottobre di un palese caso di censura avvenuto durante la registrazione del programma di RAI-DUE

« Uomini, uomini » condotto da Antonella Boralevi, martedì 11 ottobre, nei confronti del regista Dario Fo, ospite insieme a Franco Maria Ricci, editore;

l'agenzia ha riportato le seguenti dichiarazioni dell'attore, autore regista Dario Fo:

« Ecco la storia — racconta all'Adn-Kronos —, aggiungendo che — quanto accaduto ieri sera è un segno dei tempi. Franco Maria Ricci ed io stavamo tranquillamente analizzando i vari modi di considerare il buonsenso, le persone di buonsenso ed il significato che la parola assume nel tempo. Ad un certo punto, parlando di paradossi, volevo fare un esempio di poco buonsenso (quello che addirittura si ritorce verso se stessi) ed ho citato Berlusconi. Ho detto che è illogico che una persona ricca e potente come lui si stia distruggendo con le proprie mani. Questo accumulo di potere, infatti, come egli stesso dichiara, non lo fa più dormire, lo ha fatto invecchiare di dieci anni, gli fa trascurare la famiglia, gli fa venire l'ulcera e perdere la vista e la notte gli procura incubi incredibili. Parole sue »;

Fo continua a spiegare che a quel punto « la conduttrice, con l'atteggiamento classico di chi ha uno spazio e, in un clima come questo vuole tenerselo e non vuole grane, ferma la registrazione e dice: "qui non si fa politica". La regista le ha gridato "sei più realista del re", temi che Berlusconi si inalberi quando su una cosa di questo genere non avrebbe nulla da dire. E poi, ha detto ancora la regista, almeno fai terminare il discorso. Lei aveva intuito ciò che volevo dire, ma la conduttrice, testarda, ha detto ancora: "la trasmissione è mia, io firmo il testo e quindi non voglio essere assolutamente scavalcata. In questa trasmissione non si fa politica" »;

« Ho ricordato alla Boralevi che il termine "qui non si fa politica" faceva parte di un cartellino in metallo affisso nei ristoranti, nei luoghi di incontro e nei bar durante il fascismo. Il cartellino diceva: "qui non si fa politica, non si sputa per terra, non si bestemmia". Allora comin-

ciate a metterlo anche qui alla RAI perché è arrivato il tempo del fascio, come diceva Bobbio, e quindi (giustamente) il tempo della censura »;

« Siamo veramente al peggior tipo di comportamento — continua Fo. — Ho conosciuto direttamente Bernabei nelle sue azioni ma non era così "becero", cercava sempre di mediare, di intervenire sempre in un certo modo. Mai avrebbe detto la frase "qui non si fa politica", magari avrebbe fatto capire che "lì" si faceva o non si faceva una determinata politica. Franco Ricci era scandalizzato. La troupe e lo studio erano scandalizzati. Sono giunte persone dagli altri studi e la conduttrice, che definirei dilettante, è rimasta sola con le sue frasi da persona "priva di buonsenso" »;

« Non si possono invitare due persone che si interessano di società e politica a parlare di "buonsenso" e poi evitare loro di parlare del nostro tempo. Non si può essere proiettati fuori, mica facciamo un salotto del birignao. Si parla di fiori, di funghi, di giocattoli e così via. Quello che ha detto la Boralevi è una frase molto grave ed è il segno dei tempi. L'odore di bruciato si sente bello forte. Avremo di che lamentare e arriveremo a rimpiangere Bernabei. Unica nota positiva, la solidarietà di tutto lo studio » — :

se non consideri del tutto inaccettabile il clima di aperta censura e di palese subordinazione ai voleri del Governo che sembra diffondersi tra diversi operatori del servizio pubblico radiotelevisivo. (4-04175)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole non si è mancato di interessare la Concessionaria RAI, la quale ha riferito che i rapporti tra RAI DUE e Dario Fo sono stati sempre corretti e cordiali: quest'anno la trasmissione « Palcoscenico » ha iniziato il suo ciclo con il lavoro teatrale « Dario Fo incontra Ruzante » ed il rotocalco « Mixer » ha intervistato l'artista per conoscere il suo parere sul processo Cusani; nel 1993 è stato ospite del programma « Le ragioni del cuore ».

Quanto allo specifico episodio segnalato dalla S.V. onorevole, la Concessionaria, nell'escludere che si possa parlare di « censura » o di « subordinazione al governo », ha precisato che Dario Fo e Franco Maria Ricci, ospiti del programma « Uomini » erano stati preavvertiti dello specifico argomento della trasmissione: il buonsenso nella vita privata. Nel momento in cui Fo ha iniziato a parlare dell'onorevole Berlusconi, la conduttrice, Antonella Boralevi, gli ha ricordato gli accordi precedentemente presi.

Dopo una discussione intorno alla sua professione ed alla satira politica, Fo ha riconosciuto che si era impegnato a parlare della sua persona e non del suo lavoro e, chiarito l'equivoco, ha regolarmente proseguito la registrazione parlando di sé.

A testimonianza dell'accaduto la RAI ha ritenuto utile riferire la dichiarazione rilasciata da Franco Maria Ricci e pubblicata sul quotidiano La Stampa del 13 ottobre scorso.

Alla domanda « Signor Ricci, lei c'era, che cosa è successo? », l'editore ha così risposto: « Un disguido tecnico. Avremmo dovuto parlare di cose nostre e non dell'Italia, più che altro per non fare la solita cosa. Eravamo dunque d'accordo. Poi c'è stato un piccolo intoppo che è stato superato e tutto è proseguito bene, direi piacevolmente con eleganza, all'insegna del buonsenso ».

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

ONNIS. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

i granicoltori italiani, mentre da anni subiscono il drastico ridimensionamento delle aspettative di reddito sacrificate dalle misure decise in sede comunitaria con l'obiettivo di eliminare le eccedenze produttive attraverso il contenimento dell'offerta e l'abbandono del sistema dei prezzi garantiti, risentono ora le conseguenze negative della circolare ministeriale n. D/478 del 10 agosto 1994, che impone loro l'impiego di costosissimo seme certificato, pena la perdita degli aiuti comunitari;

l'obbligo predetto, che non avrebbe riscontro presso gli altri Paesi membri dell'Unione europea, farà lievitare enormemente i già insopportabili costi di produzione, a fronte di un prezzo di riferimento assai modesto, non remunerativo e neppure sufficiente alla compensazione delle spese;

i granicoltori italiani si troverebbero così nell'impossibilità di collocare vantaggiosamente il loro prodotto sul mercato interno e comunitario, perché superati dalla concorrenza di quanti, in vista del raccolto, dovessero sostenere un onere economico meno gravoso;

e ciò sarebbe più grave ove, come è auspicabile, persistessero le favorevoli condizioni che si prospettano per gli scambi presso le maggiori piazze;

quanto disposto dalla circolare ministeriale n. D/478 del 10 agosto 1994 non sembra in realtà corrispondere ad un'effettiva, attuale esigenza di miglioramento qualitativo del grano nostrano, che già oggi deve riconoscersi, soprattutto se proveniente da talune aree particolarmente vocate, certamente migliore di quello coltivato e prodotto negli altri Paesi membri dell'Unione europea;

l'obbligo di utilizzare il costoso seme certificato, introdotto con l'intento di scongiurare il rischio, comunque non attuale né immediatamente ipotizzabile, di una produzione qualitativamente scadente, può peraltro alimentare ingiustificati ed iniqui arricchimenti in danno dei produttori, che dovrebbero ottenere migliore tutela, consi-

derata anche l'alea inseparabilmente connessa all'agricoltura —:

se non intenda, per le prospettate ragioni di opportunità, revocare, nella previsione di cui alle premesse, la circolare ministeriale n. D/478 del 10 agosto 1994. Tanto più se, come appare, risultasse insussistente la necessità di perseguire un miglioramento qualitativo nella produzione di grano a costo di insopportabili sacrifici da parte dei cerealicoltori.

(4-05282)

**RISPOSTA.** — *Gli interventi normativi in merito alla opportunità dell'uso di sementi certificate nel settore cerealicolo risalgono alla emanazione della direttiva comunitaria 66/402, successivamente recepita con la legge nazionale n. 1096 del 1971.*

*Il decreto del Presidente della Repubblica 8/10/1973 ha poi provveduto a regolamentare l'attuazione di tale legge per ciò che riguarda i cereali autogami come frumento e grano duro.*

*La circolare n. D/478 del 10 agosto 1994, proseguendo negli indirizzi già indicati nelle citate norme, ha dettato disposizioni finalizzate a dare corpo ad una strategia diretta a creare le premesse per un salto di qualità resosi necessario in funzione delle esigenze della trasformazione sempre più orientata verso un prodotto avente caratteristiche merceologiche e tecnologiche ottimali ai fini della pastificazione.*

*In tale contesto, infatti, l'amministrazione ha già, da almeno un decennio, conferito il mandato all'Istituto Nazionale della Nutrizione di provvedere annualmente al campionamento rappresentativo della produzione nazionale diversificato secondo le varietà, in modo da ottenere precise indicazioni da fornire al mondo agricolo interessato circa le caratteristiche di ogni « cultivar » ed orientare, conseguentemente, le scelte agronomiche in funzione della domanda degli utilizzatori finali.*

*Lo stesso istituto, d'intesa con l'Istituto Nazionale della Cerealicoltura, fornisce annualmente le informazioni necessarie per consentire all'amministrazione di selezionare, sempre in funzione della politica di*

*qualità, le varietà meritevoli sotto il profilo qualitativo del sostegno comunitario costituito dall'aiuto supplementare di cui all'articolo 4 del regolamento CEE n. 1765 del 1995.*

*Tale azione è proseguita istituendo gradualmente l'obbligo della utilizzazione di sementi certificate ai fini della acquisizione del predetto aiuto supplementare.*

*Infatti il primo provvedimento adottato in tale materia risale alla produzione 1991 (decreto ministeriale 17 dicembre 1990, n. 416, pubblicato nella G.U. n. 303 del 31 dicembre 1990).*

*Con tale decreto si istituiva, ai fini dell'aiuto al grano duro, l'obbligo della presentazione delle etichette ufficiali di acquisto delle sementi certificate anche se, nei riguardi dei produttori che non ne disponessero, non erano previsti motivi di immediata esclusione dal beneficio comunitario ma solo specifici accertamenti intesi a verificare l'appartenenza delle varietà impiegate ad una di quelle contenute nella lista annualmente determinata dall'amministrazione sulla base delle indicazioni fornite dall'Istituto Nazionale della Nutrizione.*

*Un più vincolante obbligo è stato introdotto con la circolare ministeriale 29 ottobre 1993, n. D/288, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 261 del 6 novembre 1993.*

*Con tale provvedimento è stato previsto, nell'arco di un triennio, il raggiungimento dell'obiettivo dell'esclusiva utilizzazione di sementi certificate.*

*Infatti, per la campagna di semina 1993/1994, tale obbligo doveva riguardare almeno il 30 per cento delle sementi utilizzate per gli investimenti; tale percentuale è elevata al 60 per cento per la campagna di semina 1994/1995 mentre, a regime, l'obbligo assume carattere di totalità.*

*A tal riguardo è da rilevare che, anche a livello comunitario, è stata avvertita l'esigenza di una più incisiva politica di qualità, tant'è che, con regolamento n. 231 del 1994, all'articolo 1, punto 11, è stata offerta agli Stati membri la possibilità di subordinare la concessione dell'aiuto supplementare per il grano duro all'impiego di seme certificato.*

*L'azione di progressivo raggiungimento dell'obiettivo finale svolta dall'amministra-*

zione italiana per facilitare il passaggio da un regime liberistico ad un altro di carattere vincolante, consente di affermare che sono state poste in essere tutte le misure utili per non creare situazioni di tensione dei prezzi sul mercato delle sementi, azioni che altri Paesi dell'Unione europea, come la Spagna, hanno concretizzato in un'unica tappa.

È da sottolineare che il prezzo delle sementi certificate, sulla base dell'accordo siglato tra le Unioni dei produttori e le Ditte sementiere, è stato fissato in 62.000 lire/q.le per il singolo produttore e in 55.000 lire/q.le per le Associazioni che acquistano almeno 5.000 quintali di prodotto.

Peraltro, è da rilevare che la vigente normativa ammette la possibilità di reimpiego aziendale per due anni, nel caso di acquisto di semente di base e per un anno, nel caso di acquisto di semente di prima riproduzione.

Sono state quindi create le condizioni per agevolare al massimo i cerealicoltori i quali, va precisato, collocano attualmente il grano duro sul mercato a prezzi oscillanti tra le 33.000 e le 36.000 lire/q.le in linea con la medesima situazione registrata per il raccolto 1993.

È ancora da rilevare che nel conto economico relativo alla coltivazione di un ettaro di grano duro nelle regioni tradizionali e cioè quelle ammesse a fruire dell'aiuto supplementare il costo del seme cartellinato incide su quello totale per non più del 6 per cento.

Non è da trascurare, inoltre, l'efficace azione di difesa economica svolta a favore della granicoltura a duro che consente ai produttori di acquisire, al di là della remunerazione offerta dal mercato, due specifici vantaggi: il primo costituito dalla compensazione ordinaria al reddito spettante a tutti i cerealicoltori sulla base di rendimenti propri a ciascuna zona omogenea risultante dal piano di regionalizzazione allegato alla circolare sui « seminativi » n. D/478 del 10 agosto 1994; il secondo dall'aiuto supplementare spettante ai produttori che operano nelle zone tradizionali individuate dalla stessa circolare che è pari a 297 ECU/ha e cioè a L. 675.000 per ettaro.

È da precisare che il disegno qualitativo intravisto in questo specifico settore, anche

se inizialmente può comportare qualche modesto sacrificio, in prospettiva si risolverà in un'ulteriore tutela del comparto che potrà affermarsi, rispetto alle altre produzioni comunitarie non inserite in un contesto qualitativo, nelle preferenze dell'industria di trasformazione e conseguentemente nella certezza di una più alta remunerazione.

Tuttavia, per tener conto di particolari situazioni locali l'amministrazione, con circolare 9 dicembre 1994, ha stabilito, a titolo eccezionale, che i produttori di grano duro possono prescindere dall'obbligo dell'utilizzazione di sementi certificate nel caso in cui si siano verificate le seguenti circostanze:

indisponibilità assoluta di seme certificato;

indisponibilità delle varietà richieste o equivalenti;

prezzo di cessione delle sementi superiore a quello previsto dallo specifico accordo interprofessionale intervenuto tra produttori e ditte sementiere e cioè 62.000 lire/q.le per il singolo produttore e 55.000 lire/q.le per le Associazioni che acquistano almeno 5.000 quintali di prodotto.

Quanto sopra deve risultare da apposita dichiarazione sostitutiva di notorietà resa dal produttore interessato, da rimettere unitamente alla domanda di compensazione. Ciò significa che gli agricoltori in causa sono autorizzati ad effettuare gli investimenti nell'ambito del regime dei reimpieghi aziendali.

Il Ministero peraltro, ai fini della massima informazione e pubblicità, ha provveduto a far pervenire alle organizzazioni professionali agricole l'elenco delle ditte sementiere che hanno aderito all'accordo interprofessionale con l'indicazione delle rispettive disponibilità distinte per magazzino di deposito, attivando anche un apposito numero verde presso l'ENSE per offrire ai produttori dirette informazioni in ordine alle disponibilità locali ed ai relativi centri di commercializzazione.

Va precisato che le domande di aiuto supplementare che si riferiscono alle situazioni sopra elencate saranno oggetto da parte dell'EIMA di specifici sopralluoghi aziendali

intesi a verificare l'appartenenza del cereale ad una o più varietà ritenute ammissibili al beneficio comunitario ed elencate nella tabella n. 3 dell'allegato I della circolare ministeriale n. D/478 del 10 agosto 1994.

Per quanto sopra esposto non si ritiene che l'attuale disciplina debba essere annullata o ridimensionata, in quanto la produzione di grano duro, specie nelle zone vocate, lungi dall'essere bistrattata ha costituito oggetto, per effetto della vigile azione dell'amministrazione, di specifici interventi positivi a livello comunitario.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Luchetti.

PAMPO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

i motivi per i quali il Ministero non ha inteso chiarire la situazione dei convitti nazionali maschili e degli educandati femminili in rapporto all'impiego del personale a seguito di autorizzazioni alla compresenza di bambini e bambine;

in particolare, considerato che l'articolo 64 della legge n. 312 del 1980 (modificando l'articolo 121 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974) istituisce distinti ruoli per sesso di personale educativo;

considerato altresì che il Ministero ha autorizzato la presenza di convittrici e semiconvittrici nei convitti e di convittori e semiconvittori negli educandati femminili —:

se non ritenga di dover emanare con urgenza norme chiare per far sì che il personale educativo, presente nelle istituzioni educative, sia corrispondente al sesso degli utenti. (4-05012)

RISPOSTA. — In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che l'ammissione di alunne semiconvittrici nei convitti maschili e di semiconvittori negli educandati femminili è stata

autorizzata da questo Ministero solo da breve tempo, in ottemperanza nella legge 125/91 recante azioni positive per la realizzazione delle pari opportunità uomo-donna.

Quanto al problema della vigilanza, al fine di valutare attentamente e correttamente la situazione in relazione alla sua evoluzione, al momento si è ritenuto di non autorizzare un ampliamento dell'organico di diritto del personale educativo determinato in base alle presenze dei soli convittori e semiconvittori maschi e di convittrici e semiconvittrici negli educandati femminili.

Ad avviso di questa amministrazione si ritiene comunque che non riveste particolare rilevanza per l'esercizio della vigilanza diurna che vi sia corrispondenza di sesso tra il personale addetto e gli allievi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

PARLATO e ANTONIO RASTRELLI. — Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'8 aprile 1994 i sindacati presenti nella SME, in una lettera diretta — tra gli altri — all'IRI ed alla stessa SME, sostenevano che:

« Il 13 aprile è stato sottoscritto l'accordo che chiudeva una lunga ed aspra vertenza intrapresa dai lavoratori per opporsi al progetto di scissione del Gruppo SME.

Il criterio ispiratore dell'accordo, sottoscritto e vincolante, è stato quello di mantenere l'holding a Napoli potenziandone attività e funzioni, non privare la città di una attività economicamente produttiva, non infliggere ai lavoratori un ulteriore schiaffo privandoli della loro azienda e del loro lavoro.

È ormai trascorso un anno e l'unico punto sinora rispettato è quello relativo alla chiusura degli uffici periferici di Roma e Milano. Ben poca cosa rispetto agli altri impegni assunti con quell'accordo.

La realizzazione "a Napoli, non oltre il 31 dicembre 1993, di una iniziativa econo-

micamente valida mediante la costituzione di una apposita società (denominata *Sme Servizi*), dotata di un adeguato capitale sociale (40 miliardi) alla quale potrà essere assegnato lo svolgimento di specifiche attività anche di supporto alle società partecipate del settore della *Distribuzione, della Ristorazione e dell'Atena*" a tutt'oggi non ha ancora trovato alcun riscontro concreto ed è ben lontana dall'essere operativa nonostante il nostro impegno profuso nell'attivare, nelle sedi opportune, iniziative in tal senso anche con le istituzioni cittadine, subito resesi disponibili.

Nemmeno l'impegno "nel rinnovato orientamento della *SME* a potenziare le proprie attività nel *Mezzogiorno*" a trasferire a Napoli tutte le funzioni della Società *Atena* entro il primo semestre del 1994 ha visto sortire effetti concreti.

Ieri è stato pubblicato il bando per la vendita delle attività distributive e della ristorazione della *SME* ma nulla è stato scritto circa la salvaguardia dell'occupazione che pure l'*IRI* si era impegnata a "collocare negli atti di attuazione del previsto programma di privatizzazione".

La fiducia riposta verso i firmatari dell'accordo e tutte le nostre azioni, sempre ispirate a criteri di equilibrio anche in momenti difficili che non sono mancati, non possono essere traditi.

Ci attendiamo che i sottoscrittori dell'accordo diano altrettanto prova di responsabilità e coerenza, attuando concretamente e rapidamente quanto sottoscritto. È indispensabile un segnale immediato! Non riusciamo a comprendere quali possono essere: le cause del mancato decollo di *SME Servizi*; le cause che impediscono finanche l'avvio di una pianificazione per il trasferimento di *Atena* a Napoli.

Relativamente alla privatizzazione è necessario conoscere attraverso quali vincoli contrattuali l'*IRI* intende garantire la salvaguardia dell'occupazione.

Per quanto riguarda Napoli tale impegno, se vuole essere serio e non assistenzialistico, si realizza soltanto con il mantenimento, consolidamento e potenziamento del ruolo della *Finanziaria* nella Sede che le è propria.

A questo punto riteniamo indispensabile un incontro urgente con tutti i firmatari dell'accordo. E questo, ancora una volta, a riprova del nostro senso di responsabilità e di fiducia verso i soggetti attivi che hanno portato all'accordo del 13 aprile 1993, firmatari e non! » —

in data 29 aprile 1994 era fissato un incontro tra le parti e si ignora se abbia avuto luogo e se *IRI* e *SME* abbiano tenuto fede all'accordo come appariva necessario ed opportuno anche allo scopo di non depauperare ulteriormente Napoli ed il *Mezzogiorno* oltre che i livelli occupazionali dei suoi insediamenti produttivi, o siano stati, e per i quali precisi motivi, fedifraghi, in danno di Napoli e del *Mezzogiorno* —:

quali iniziative il sindaco di Napoli Antonio Bassolino, destinatario anche lui della lettera 8 aprile 1994 ebbe ad assumere in difesa dei lavoratori e della permanenza *SME* a Napoli, visto che è stato in questa settimana frequentatore assiduo delle stanze del Governo Ciampi. (4-00209)

**RISPOSTA.** — Con riferimento ai contenuti dell'interrogazione, concernenti il ruolo della *Finanziaria SME* di Napoli e il rispetto dei relativi accordi sindacali, sentito il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, si precisa quanto segue.

Il 26 maggio 1994 in occasione della verifica del precedente accordo del 13 aprile 1993, è stata sottoscritta con le Organizzazioni sindacali dei lavoratori territoriali di Napoli e con le rappresentanze sindacali aziendali della *SME* una nuova intesa, nell'ambito della quale, oltre alla conferma della concentrazione a Napoli delle funzioni della *Finanziaria*, sono state precisate ulteriori iniziative di sviluppo fra cui l'avvio operativo della Società *SME-Servizi* e il progetto « *Discount Sud* » nel campo della moderna distribuzione.

Lo stato di avanzamento di tali iniziative — che risultano in linea con i programmi a suo tempo approvati e con il citato accordo sindacale — è stato esaminato lo scorso 10 ottobre in un incontro con le rappresentanze sindacali.

*Si conferma altresì che, come noto alle organizzazioni sindacali confederali e di categoria, nel contratto di compravendita azionaria sono state inserite clausole idonee a garantire la continuità produttiva e occupazionale anche del personale della SME di Napoli.*

Il Sottosegretario di Stato per il Tesoro: Pace.

PARLATO, RALLO, PAMPO e DELLA ROSA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del tesoro e del bilancio e programmazione economica. — Per conoscere — premesso che:*

con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro del tesoro, in data 2 agosto 1993, sono stati designati, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, i seguenti soggetti ai quali il commissario liquidatore potrà affidare la valutazione della società, aziende, rami o parti di esse facenti capo all'EFIM, delle quali sia previsto il trasferimento: AMERICA APPRAISAL ITALIA, AKROS, BAIN CUNEO CORPORATE ADVISORS, CENTROFINANZIARIA, FIDIMI CONSULTING, FINCOMIT, GOLDMAN SACHS, KPMG PEAT MARWICK CONSULTANTS, J.P. MORGAN, LAZARD, LEHMAN BROTHERS INTERNATIONAL, M&A SBC, MEDIOBANCA, PASFIN, ROTSCCHILD ITALIA, PRICE WATERHOUSE, SAN PAOLO FINANCE, SIGE, WASSERSTEIN PERRELLA —:

se tra i soggetti nominati ve ne siano di coinvolti in discutibili attività pregresse o di coinvolti in « Tangentopoli » e comunque in vicende sia giudiziarie, che bancarie o di revisione di bilanci, per responsabilità da accertare;

quali di tali soggetti siano stati scelti e quali motivi hanno consentito di privilegiarli;

quali siano i soggetti scelti per ciascuna valutazione di società, aziende, rami o parti di esse ed i compensi fissati ed a che punto si trovino le relative procedure di valutazione.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-17889 del 22 settembre 1993.

(4-00360)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, intesa a conoscere se tra le società incaricate di procedere alla valutazione dell'EFIM e delle società dallo stesso controllate, ve ne siano alcune coinvolte in vicende giudiziarie.*

*Al riguardo, sulla base di quanto comunicato dal Commissario liquidatore dell'EFIM, si fa presente quanto segue.*

*Non risulta che tra le società incaricate della valutazione delle società ai sensi dell'articolo 2, comma 3, del decreto-legge n. 487 del 1992, convertito nella legge n. 33 del 1993, ve ne siano alcune coinvolte nelle vicende segnalate.*

*Tra le società designate con decreti del Ministro dell'Industria, di concerto con il Ministro del Tesoro, del 2 agosto del 1993 e del 3 settembre del 1993 sono state scelte le seguenti: Akros, Centrofinanziaria, Lazard, Mediobanca, Pasfin.*

*La scelta, previo accertamento della qualificazione professionale e dell'insussistenza di conflitti di interesse, è stata effettuata sulla base dei seguenti elementi:*

*l'entità del compenso richiesto, più contenuto rispetto a quello delle altre;*

*l'idoneità della società in rapporto alle dimensioni della società e/o dei rami d'azienda da valutare;*

*la localizzazione della sede operativa, da ritenersi vantaggiosa in considerazione dell'ubicazione dell'azienda da valutare con diretti effetti anche sui costi di trasferta.*

*Per quanto riguarda infine gli incarichi finora attribuiti la situazione si può riassumere come segue:*

*La Akros è stata incaricata della valutazione nell'ambito della procedura di*

*vendita dell'Istituto Ricerche Breda (soltanto i cespiti), della Breda Energia e della Nuova Breda Fucine.*

*La Centrofinanziaria è stata incaricata della valutazione della EFIMDATA.*

*La Lazard è stata incaricata della valutazione nell'ambito della procedura di vendita delle aziende del settore difesa alla Finmeccanica.*

*Mediobanca ha seguito la cessione del Gruppo SIV e segue attualmente la procedura di vendita del comparto ferroviario alla Finmeccanica.*

*La Pasfin, infine, è stata incaricata della valutazione nell'ambito delle procedure di vendita delle società del gruppo impiantistico.*

Il Sottosegretario di Stato per il Tesoro: Pace.

PASETTO. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso:*

*che già sul finire della scorsa legislatura questo interrogante si era permesso di rivolgere una richiesta urgente, all'allora Ministro delle finanze, affinché si provvedesse a risolvere senza indugio il grave stato di disagio nel quale versa la Guardia di finanza di Vicenza, ospitata in locali a dir poco fatiscenti;*

*che al sottoscritto non è giunto il minimo cenno di riscontro in proposito, pur se veniva evidenziata una facile soluzione, attuabile mediante il trasferimento di un ente militare ad altra sede già individuata, creando quindi la possibilità per la Guardia di finanza di Vicenza di trasferirsi nella sede attualmente occupata da tale ente militare —:*

*quali provvedimenti urgenti intenda adottare per risolvere definitivamente lo stato di disagio nel quale versa la Guardia di finanza con sede in Vicenza. (4-03054)*

RISPOSTA. — *Nella interrogazione cui si risponde la S.V. onorevole ha chiesto di conoscere quali provvedimenti l'amministrazione finanziaria intende adottare per fron-*

*teggiare lo stato di disagio nel quale versano i reparti della Guardia di finanza di Vicenza, attualmente insediati in locali fatiscenti.*

*Al riguardo si fa presente che sono state intraprese nel tempo diverse iniziative, al fine di dare una idonea collocazione ai predetti reparti. Invero, l'acquisizione al Corpo della caserma « S. Tommaso », sede del distretto militare di Vicenza, per la cui consegna, peraltro, la competente direzione centrale del demanio aveva provveduto ad impartire le necessarie direttive alla direzione compartimentale del territorio — sezione staccata di Vicenza —, avrebbe potuto costituire un'adeguata soluzione al problema sollevato.*

*Tuttavia, il predetto immobile risulta essere ancora utilizzato dall'amministrazione militare al fine di assicurare le funzioni di delegazione dello stesso distretto.*

*Sarà comunque cura di questa amministrazione provvedere alla ricerca e all'attuazione, in tempi solleciti, di una valida soluzione.*

Il Ministro delle finanze: Fantozzi.

PATARINO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che :*

*per gli operatori agricoli, produttori di grano si è determinata una situazione critica;*

*a seguito delle disposizioni C.E.E., di elevare dal 30 per cento al 60 per cento l'obbligo di seminare grano selezionato e cartellinato, pena la perdita dell'integrazione comunitaria sul grano, i selezionatori si sono trovati impreparati e impossibilitati a soddisfare le numerosissime richieste dei produttori agricoli —:*

*se non ritenga di intervenire, facendosi carico della reperibilità di altro grano da seme e, se ciò non fosse possibile, per chiedere alla Unione Europea di lasciare invariata la disposizione della non obbligatorietà di seminare grano selezionato e cartellinato anche perché tutte le scorte sono ormai esaurite da tempo.*

*Solo così si verrebbe incontro agli operatori agricoli che già da tempo si trovano*

in una grave crisi del settore e che sfiduciati dal basso prezzo di mercato del grano stesso e dalla mancanza di quello da seme imposto, non troverebbero altra soluzione che quella di lasciare i campi incolti.

(4-04969)

RISPOSTA. — *Gli interventi normativi in merito alla opportunità dell'uso di sementi certificate nel settore cerealicolo risalgono alla emanazione della direttiva comunitaria n. 66/402, successivamente recepita con la legge nazionale n. 1096 del 1971.*

*Il decreto del Presidente della Repubblica 8 ottobre 1973 ha poi provveduto a regolamentare l'attuazione di tale legge per ciò che riguarda i cereali autogami come frumento e grano duro.*

*La circolare n. D/478 del 10 agosto del 1994, proseguendo negli indirizzi già indicati nelle citate norme, ha dettato disposizioni finalizzate a dare corpo ad una strategia diretta a creare le premesse per un salto di qualità resosi necessario in funzione delle esigenze della trasformazione sempre più orientata verso un prodotto avente caratteristiche merceologiche e tecnologiche ottimali ai fini della pastificazione.*

*In tale contesto, infatti, l'amministrazione ha già, da almeno un decennio, conferito il mandato all'Istituto Nazionale della Nutrizione di provvedere annualmente al campionamento rappresentativo della produzione nazionale diversificato secondo le varietà, in modo da ottenere precise indicazioni da fornire al mondo agricolo interessato circa le caratteristiche di ogni « cultivar » ed orientare, conseguentemente, le scelte agronomiche in funzione della domanda degli utilizzatori finali.*

*Lo stesso istituto, d'intesa con l'Istituto Nazionale della Cerealicoltura, fornisce annualmente le informazioni necessarie per consentire all'amministrazione di selezionare, sempre in funzione della politica di qualità, le varietà meritevoli sotto il profilo qualitativo del sostegno comunitario costituito dall'aiuto supplementare di cui all'articolo 4 del regolamento CEE n. 1765 del 1995.*

*Tale azione è proseguita istituendo gradualmente l'obbligo della utilizzazione di*

*sementi certificate ai fini della acquisizione del predetto aiuto supplementare.*

*Infatti il primo provvedimento adottato in tale materia risale alla produzione 1991 (decreto ministeriale 17 dicembre del 1990, n. 416, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 303 del 31 dicembre del 1990).*

*Con tale decreto si istituiva, ai fini dell'aiuto al grano duro, l'obbligo della presentazione delle etichette ufficiali di acquisto delle sementi certificate anche se, nei riguardi dei produttori che non ne disponessero, non erano previsti motivi di immediata esclusione dal beneficio comunitario ma solo specifici accertamenti intesi a verificare l'appartenenza delle varietà impiegate ad una di quelle contenute nella lista annualmente determinata dall'amministrazione sulla base delle indicazioni fornite dall'Istituto Nazionale della Nutrizione.*

*Un più vincolante obbligo è stato introdotto con la circolare ministeriale 29 ottobre 1993, n. D/288, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 261 del 6 novembre del 1993.*

*Con tale provvedimento è stato previsto, nell'arco di un triennio, il raggiungimento dell'obiettivo dell'esclusiva utilizzazione di sementi certificate.*

*Infatti, per la campagna di semina 1993/1994, tale obbligo doveva riguardare almeno il 30 per cento delle sementi utilizzate per gli investimenti; tale percentuale è elevata al 60 per cento per la campagna di semina 1994/1995 mentre, a regime, l'obbligo assume carattere di totalità.*

*A tal riguardo è da rilevare che, anche a livello comunitario, è stata avvertita l'esigenza di una più incisiva politica di qualità, tant'è che, con regolamento n. 231 del 1994, all'articolo 1, punto 11, è stata offerta agli Stati membri la possibilità di subordinare la concessione dell'aiuto supplementare per il grano duro all'impiego di seme certificato.*

*L'azione di progressivo raggiungimento dell'obiettivo finale svolta dall'amministrazione italiana per facilitare il passaggio da un regime liberistico ad un altro di carattere vincolante, consente di affermare che sono state poste in essere tutte le misure utili per non creare situazioni di tensione dei prezzi sul mercato delle sementi, azioni che altri*

Paesi dell'Unione europea, come la Spagna, hanno concretizzato in un'unica tappa.

È da sottolineare che il prezzo delle sementi certificate, sulla base dell'accordo siglato tra le Unioni dei produttori e le Ditte sementiere, è stato fissato in 62.000 lire/q.le per il singolo produttore e in 55.000 lire/q.le per le Associazioni che acquistano almeno 5.000 quintali di prodotto.

Peraltro, è da rilevare che la vigente normativa ammette la possibilità di reimpiego aziendale per due anni, nel caso di acquisto di semente di base e per un anno, nel caso di acquisto di semente di prima riproduzione.

Sono state quindi create le condizioni per agevolare al massimo i cerealicoltori i quali, va precisato, collocano attualmente il grano duro sul mercato a prezzi oscillanti tra le 33.000 e le 36.000 lire/q.le in linea con la medesima situazione registrata per il raccolto 1993.

È ancora da rilevare che nel conto economico relativo alla coltivazione di un ettaro di grano duro nelle regioni tradizionali e cioè quelle ammesse a fruire dell'aiuto supplementare il costo del seme cartellinato incide su quello totale per non più del 6 per cento.

Non è da trascurare, inoltre, l'efficace azione di difesa economica svolta a favore della granicoltura a duro che consente ai produttori di acquisire, al di là della remunerazione offerta dal mercato, due specifici vantaggi: il primo costituito dalla compensazione ordinaria al reddito spettante a tutti i cerealicoltori sulla base di rendimenti propri a ciascuna zona omogenea risultante dal piano di regionalizzazione allegato alla circolare sui « seminativi » n. D/478 del 10 agosto 1994; il secondo dall'aiuto supplementare spettante ai produttori che operano nelle zone tradizionali individuate dalla stessa circolare che è pari a 297 ECU/ha e cioè a lire 675.000 per ettaro.

È da precisare che il disegno qualitativo intravisto in questo specifico settore, anche se inizialmente può comportare qualche modesto sacrificio, in prospettiva si risolverà in un'ulteriore tutela del comparto che potrà affermarsi, rispetto alle altre produzioni comunitarie non inserite in un contesto qualitativo, nelle preferenze dell'industria di tra-

sformazione e conseguentemente nella certezza di una più alta remunerazione.

Tuttavia, per tener conto di particolari situazioni locali l'amministrazione, con circolare 9 dicembre del 1994, ha stabilito, a titolo eccezionale, che i produttori di grano duro possono prescindere dall'obbligo dell'utilizzazione di sementi certificate nel caso in cui si siano verificate le seguenti circostanze:

indisponibilità assoluta di seme certificato;

indisponibilità delle varietà richieste o equivalenti;

prezzo di cessione delle sementi superiore a quello previsto dallo specifico accordo interprofessionale intervenuto tra produttori e ditte sementiere e cioè 62.000 lire/q.le per il singolo produttore e 55.000 lire/q.le per le Associazioni che acquistano almeno 5.000 quintali di prodotto.

Quanto sopra deve risultare da apposita dichiarazione sostitutiva di notorietà resa dal produttore interessato, da rimettere unitamente alla domanda di compensazione. Ciò significa che gli agricoltori in causa sono autorizzati ad effettuare gli investimenti nell'ambito del regime dei reimpieghi aziendali.

Il Ministero peraltro, ai fini della massima informazione e pubblicità, ha provveduto a far pervenire alle organizzazioni professionali agricole l'elenco delle ditte sementiere che hanno aderito all'accordo interprofessionale con l'indicazione delle rispettive disponibilità distinte per magazzino di deposito, attivando anche un apposito numero verde presso l'ENSE per offrire ai produttori dirette informazioni in ordine alle disponibilità locali ed ai relativi centri di commercializzazione.

Va precisato che le domande di aiuto supplementare che si riferiscono alle situazioni sopra elencate saranno oggetto da parte dell'EIMA di specifici sopralluoghi aziendali intesi a verificare l'appartenenza del cereale ad una o più varietà ritenute ammissibili al beneficio comunitario ed elencate nella tabella n. 3 dell'allegato I della circolare ministeriale n. D/478 del 10 agosto 1994.

Per quanto sopra esposto non si ritiene che l'attuale disciplina debba essere annul-

lata o ridimensionata in quanto la produzione di grano duro, specie nelle zone vocate, lungi dall'essere bistrattata ha costituito oggetto, per effetto della vigile azione dell'amministrazione, di specifici interventi positivi a livello comunitario.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Luchetti.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale della Campania, con decreto del 5 aprile 1976 n. 2108, affidava l'incarico di commissario *ad acta* per redigere il piano regolatore generale del comune di Centola (Salerno) al dottor Luigi Massarelli, il quale conferiva l'incarico di redigere gli elaborati di piano all'architetto Donato Capobianco solo in data 22 maggio 1979;

il commissario *ad acta* nel 1983 rimuove, dopo sette anni, il succitato architetto dall'incarico che la regione gli aveva affidato; revoca avvenuta solo quindici giorni prima della consegna definitiva dei suoi elaborati di piano. Nel frattempo il piano Capobianco viene posto sotto sequestro ed occultato per sempre, senza che i cittadini ne prendessero visione, visto che il comune di Centola ha comunque dovuto pagare il lavoro svolto dall'architetto Capobianco;

in questo periodo l'amministrazione comunale è capeggiata dal sindaco Romano Speranza, il quale riceve in data 14 gennaio 1984 una lettera, che non protocollerà agli atti del comune di Centola, spedita dalla Società TIRRENA Assicurazione anche al commissario *ad acta* dottore Massarelli e ai tecnici nel frattempo nominati a redigere un altro piano regolatore generale, il professore architetto Portoghesi, il dottore architetto Angrisani, il professore architetto Petrigiani, il dottore ingegnere Gigliotti;

la Tirrena Assicurazione con questa sua lettera avanzava la richiesta di edificabilità sul proprio terreno situato in località Saline di Palinuro, richiesta ampiamente soddisfatta dal commissario *ad acta* e dai progettisti di cui sopra, i quali hanno inserito nel piano regolatore generale « il polo promozionale turistico alberghiero in località Saline » (relazione illustrativa elaborato D del piano regolatore generale « Portoghesi-Massarelli », pagina 54 punto 4.1.2);

il piano regolatore generale Portoghesi-Massarelli viene presentato al comune di Centola il 20 dicembre 1986 e sarà adottato il 31 gennaio 1989, in fase di commissariamento del comune da parte della prefettura di Salerno;

la delibera di adozione, esaminata dalla sezione di controllo provinciale di Salerno, veniva annullata nella seduta del 23 maggio 1989, per violazione della legge regionale n. 14 del 20 marzo 1989 nonché per incompatibilità con la situazione reale nel frattempo venuta a costituirsi, avendo rilasciato, l'amministrazione comunale *pro tempore*, circa mille concessioni edilizie;

le scelte urbanistiche, contenute negli elaborati del Piano, costituiscono, rispetto allo sviluppo speculativo del passato, un'ulteriore aggravante sotto gli aspetti economico-sociali ed ambientali: sia perché l'espansione è concentrata nelle mani di poche persone e gruppi finanziari sia perché lo sviluppo previsto comprometterebbe in maniera definitiva le bellezze naturali e paesaggistiche della frazione Palinuro, le cui aree maggiormente interessate al piano regolatore generale di cui sopra sono sottoposte a vincolo ambientale ai sensi del regio decreto n. 1497 del 1939, e dichiarate di notevole interesse pubblico dal decreto ministeriale del 28 marzo 1985, ed, inoltre, con molta probabilità, inserite nelle aree protette del costituendo Parco Nazionale del Cilento;

le previsioni di sviluppo, indicate nel piano regolatore generale, ricreano ulteriormente altri nuclei urbani ed autonomi, finendo così per aggravare l'unità territo-

riale e turistica del comune, già compromessa dalle precedenti speculazioni edilizie;

proprio in questi giorni è in atto l'ennesima crisi amministrativa di Centola, in una nuova fase di commissariamento, il dottor Massarelli ritorna alla carica e vorrebbe riadottare un piano regolatore generale che la stragrande maggioranza dei cittadini di Centola in più occasioni ha respinto e manifestato di non volere —:

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare affinché vengano tutelate le bellezze naturali e paesaggistiche della frazione Palinuro;

quali interventi abbia adottato o intenda adottare per la tutela dell'economia turistica locale. (4-00108)

*RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto e sulla base degli elementi acquisiti tramite il Commissariato del Governo nella Regione Campania, si fa presente quanto segue:*

*l'incarico di Commissario ad acta per l'adozione del PRG del Comune di Centola, conferito al Dr. Luigi Massarelli, è stato revocato con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 21497 del 9 ottobre 1992.*

*Successivamente la Regione Campania ha comunicato il suddetto provvedimento di revoca alla Comunità montana Lambro e Mingardo (Futani) per l'adozione degli eventuali provvedimenti di competenza, ai sensi dell'articolo 1, 3° comma, della legge regionale n. 20 marzo 1982, n. 17.*

*Per quanto concerne la problematica relativa al Piano Regolatore in argomento, si informa che il Commissario del Governo, con nota n. 53667/C.G. dell'11 gennaio 1995, ha interessato della questione la soprarichiamata Comunità Montana, cui spetta il compito di approvare il Piano Regolatore Generale del Comune di Centola, ai sensi delle leggi regionali 29 maggio 1980 n. 54; 1° settembre 1981 e n. 20 marzo 1982 n. 14.*

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:  
Frattini.

*PERALE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:*

*che per un errore di procedura di un funzionario, la Sip di Padova non ha provveduto all'invio alle banche domiciliarie delle bollette relative al bimestre luglio-agosto 1994 di alcune decine di utenti in provincia di Padova;*

*che conseguentemente gli stessi utenti non hanno potuto provvedere al pagamento delle bollette ritenendo che, come da accordo consolidato, tale pagamento fosse effettuato tramite banca;*

*che a causa del mancato pagamento la Sip di Padova ha provveduto alla improvvisa sospensione del servizio, senza alcun tipo di preavviso né scritto né telefonico, per cui al telefono, al posto del segnale di linea libera veniva trasmesso un testo che invitava a chiamare il 188 per comunicazioni amministrative; tale chiamata non poteva effettuarsi dallo stesso apparecchio la cui linea era stata inattivata, creandosi quindi la obiettiva necessità di lasciare il proprio domicilio a reperire un altro apparecchio telefonico anche solo per assumere informazioni sull'accaduto —:*

*se la procedura descritta costituisca la norma in caso di sospensione del servizio telefonico;*

*se ritenga accettabile una simile procedura: (al di là del fatto che nella fattispecie l'episodio sia riconducibile a un errore procedurale della stessa Sip) la mancanza di qualsiasi preavviso e l'impossibilità di assumere informazioni dal proprio apparecchio crea infatti una situazione di carenza improvvisa di un servizio di interesse pubblico, con possibili conseguenze anche gravi per l'incolumità stessa di persone disabili, anziane, o colpite da malore improvviso nella propria abitazione o in caso di eventi dannosi, tipo incendio, furto o altro. (4-03702)*

*RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che la concessionaria Telecom — interessata in*

merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare cui si risponde — ha anzitutto fatto presente che, per le utenze domiciliate nelle banche, la comunicazione viene indicata sia all'istituto presso il quale l'utente-correntista ha chiesto il servizio di pagamento, sia all'utente nella forma di una bolletta con le caselle dell'importo finale riempite da asterischi.

Qualora il centro lavorazione dati, ad detto alle operazioni di cui sopra, rilevi qualche anomalia, blocca l'invio della bolletta alle banche e stampa per intero il modello da inviare all'utente. Su tale modello, in tal caso, compare l'avviso che il pagamento per il bimestre relativo non potrà avvenire tramite l'istituto di credito, ma dovrà provvedervi direttamente l'intestatario dell'utenza.

In merito al caso in esame, la medesima concessionaria ha precisato che l'episodio si riferisce al mancato addebito tramite conto corrente bancario di n. 266 bollette relative al quarto bimestre del 1994 e riferite ad utenze della filiale Telecom di Padova, sulle quali, per un disguido, di cui non si è potuto accertare la causa, non è stato riportato l'avviso suddetto.

La Società, successivamente, ha provveduto all'emissione di un duplicato delle bollette complete recante l'avviso dell'impossibilità del pagamento tramite conto corrente e tali duplicati sono stati recapitati agli interessati verso la fine del mese di luglio, con data di scadenza per il pagamento fissata al 31/8/94.

Inoltre, le bollette del quinto bimestre 1994, emesse alla fine di agosto, recavano la segnalazione della mancata regolarizzazione della rata precedente: dei 266 utenti interessati, n. 155, non avendo rilevato il disguido, hanno subito il distacco del servizio il 16/9/1994.

La Concessionaria ha assicurato, infine, che a seguito di tempestive segnalazioni di una decina di utenti, il giorno successivo sono state ripristinate le utenze di cui trattasi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

PETRELLI e PATARINO. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

con circolare ministeriale n. D/478 del 10 agosto 1994, veniva imposto a tutti i granicoltori l'impiego di costosissimo seme certificato pena la perdita dell'aiuto comunitario;

la misura di cui sopra, non adottata negli altri paesi della Unione Europea, riduce drasticamente il potere competitivo del prodotto italiano e non trova giustificazione nei prezzi di riferimento comunitari;

tutto ciò contribuisce solo ad aumentare i costi di produzione, resi già insopportabili dai recenti aumenti dei concimi chimici —:

se il Ministro non ritenga opportuno modificare la circolare ministeriale di cui all'oggetto della presente interrogazione nel senso suindicato. (4-05281)

RISPOSTA. — Gli interventi normativi in merito alla opportunità dell'uso di sementi certificate nel settore cerealicolo risalgono alla emanazione della direttiva comunitaria n. 66/402, successivamente recepita con la legge nazionale n. 1096 del 1971.

Il decreto del Presidente della Repubblica 8 ottobre del 1973 ha poi provveduto a regolamentare l'attuazione di tale legge per ciò che riguarda i cereali autogami come frumento e grano duro.

La circolare n. D/478 del 10 agosto del 1994, proseguendo negli indirizzi già indicati nelle citate norme, ha dettato disposizioni finalizzate a dare corpo ad una strategia diretta a creare le premesse per un salto di qualità resosi necessario in funzione delle esigenze della trasformazione sempre più orientata verso un prodotto avente caratteristiche merceologiche e tecnologiche ottimali ai fini della pastificazione.

In tale contesto, infatti, l'amministrazione ha già, da almeno un decennio, conferito il mandato all'Istituto Nazionale della Nutrizione di provvedere annualmente al campionamento rappresentativo della produzione nazionale diversificato secondo le va-

rietà, in modo da ottenere precise indicazioni da fornire al mondo agricolo interessato circa le caratteristiche di ogni « cultivar » ed orientare, conseguentemente, le scelte agronomiche in funzione della domanda degli utilizzatori finali.

Lo stesso istituto, d'intesa con l'Istituto Nazionale della Cerealicoltura, fornisce annualmente le informazioni necessarie per consentire all'amministrazione di selezionare, sempre in funzione della politica di qualità, le varietà meritevoli sotto il profilo qualitativo del sostegno comunitario costituito dall'aiuto supplementare di cui all'articolo 4 del regolamento CEE n. 1765 del 1995.

Tale azione è proseguita istituendo gradualmente l'obbligo della utilizzazione di sementi certificate ai fini della acquisizione del predetto aiuto supplementare.

Infatti il primo provvedimento adottato in tale materia risale alla produzione 1991 (decreto ministeriale 17 dicembre del 1990, n. 416, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 303 del 31 dicembre del 1990).

Con tale decreto si istituiva, ai fini dell'aiuto al grano duro, l'obbligo della presentazione delle etichette ufficiali di acquisto delle sementi certificate anche se, nei riguardi dei produttori che non ne disponessero, non erano previsti motivi di immediata esclusione dal beneficio comunitario ma solo specifici accertamenti intesi a verificare l'appartenenza delle varietà impiegate ad una di quelle contenute nella lista annualmente determinata dall'amministrazione sulla base delle indicazioni fornite dall'Istituto Nazionale della Nutrizione.

Un più vincolante obbligo è stato introdotto con la circolare ministeriale 29 ottobre 1993, n. D/288, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 261 del 6 novembre del 1993.

Con tale provvedimento è stato previsto, nell'arco di un triennio, il raggiungimento dell'obiettivo dell'esclusiva utilizzazione di sementi certificate.

Infatti, per la campagna di semina 1993/1994, tale obbligo doveva riguardare almeno il 30 per cento delle sementi utilizzate per gli investimenti; tale percentuale è elevata al 60

per cento per la campagna di semina 1994/1995 mentre, a regime, l'obbligo assume carattere di totalità.

A tal riguardo è da rilevare che, anche a livello comunitario, è stata avvertita l'esigenza di una più incisiva politica di qualità, tant'è che, con regolamento n. 231 del 1994, all'articolo 1, punto 11, è stata offerta agli Stati membri la possibilità di subordinare la concessione dell'aiuto supplementare per il grano duro all'impiego di seme certificato.

L'azione di progressivo raggiungimento dell'obiettivo finale svolta dall'amministrazione italiana per facilitare il passaggio da un regime liberistico ad un altro di carattere vincolante, consente di affermare che sono state poste in essere tutte le misure utili per non creare situazioni di tensione dei prezzi sul mercato delle sementi, azioni che altri Paesi dell'Unione europea, come la Spagna, hanno concretizzato in un'unica tappa.

È da sottolineare che il prezzo delle sementi certificate, sulla base dell'accordo siglato tra le Unioni dei produttori e le Ditte sementiere, è stato fissato in 62.000 lire/q.le per il singolo produttore e in 55.000 lire/q.le per le Associazioni che acquistano almeno 5.000 quintali di prodotto.

Pertanto, è da rilevare che la vigente normativa ammette la possibilità di reimpegno aziendale per due anni, nel caso di acquisto di semente di base e per un anno, nel caso di acquisto di semente di prima riproduzione.

Sono state quindi create le condizioni per agevolare al massimo i cerealicoltori i quali, va precisato, collocano attualmente il grano duro sul mercato a prezzi oscillanti tra le 33.000 e le 36.000 lire/q.le in linea con la medesima situazione registrata per il raccolto 1993.

È ancora da rilevare che nel conto economico relativo alla coltivazione di un ettaro di grano duro nelle regioni tradizionali e cioè quelle ammesse a fruire dell'aiuto supplementare il costo del seme cartellinato incide su quello totale per non più del 6 per cento.

Non è da trascurare, inoltre, l'efficace azione di difesa economica svolta a favore della granicoltura a duro che consente ai produttori di acquisire, al di là della remunerazione offerta dal mercato, due specifici

vantaggi: il primo costituito dalla compensazione ordinaria al reddito spettante a tutti i cerealicoltori sulla base di rendimenti propri a ciascuna zona omogenea risultante dal piano di regionalizzazione allegato alla circolare sui « seminativi » n. D/478 del 10 agosto 1994; il secondo dall'aiuto supplementare spettante ai produttori che operano nelle zone tradizionali individuate dalla stessa circolare che è pari a 297 ECU/ha e cioè a lire 675.000 per ettaro.

È da precisare che il disegno qualitativo intravisto in questo specifico settore, anche se inizialmente può comportare qualche modesto sacrificio, in prospettiva si risolverà in un'ulteriore tutela del comparto che potrà affermarsi, rispetto alle altre produzioni comunitarie non inserite in un contesto qualitativo, nelle preferenze dell'industria di trasformazione e conseguentemente nella certezza di una più alta remunerazione.

Tuttavia, per tener conto di particolari situazioni locali l'amministrazione, con circolare 9 dicembre del 1994, ha stabilito, a titolo eccezionale, che i produttori di grano duro possono prescindere dall'obbligo dell'utilizzazione di sementi certificate nel caso in cui si siano verificate le seguenti circostanze:

indisponibilità assoluta di seme certificato;

indisponibilità delle varietà richieste o equivalenti;

prezzo di cessione delle sementi superiore a quello previsto dallo specifico accordo interprofessionale intervenuto tra produttori e ditte sementiere e cioè 62.000 lire/q.le per il singolo produttore e 55.000 lire/q.le per le Associazioni che acquistano almeno 5.000 quintali di prodotto.

Quanto sopra deve risultare da apposita dichiarazione sostitutiva di notorietà resa dal produttore interessato, da rimettere unitamente alla domanda di compensazione. Ciò significa che gli agricoltori in causa sono autorizzati ad effettuare gli investimenti nell'ambito del regime dei reimpieghi aziendali.

Il Ministero peraltro, ai fini della massima informazione e pubblicità, ha provveduto a far pervenire alle organizzazioni pro-

fessionali agricole l'elenco delle ditte sementiere che hanno aderito all'accordo interprofessionale con l'indicazione delle rispettive disponibilità distinte per magazzino di deposito, attivando anche un apposito numero verde presso l'ENSE per offrire ai produttori dirette informazioni in ordine alle disponibilità locali ed ai relativi centri di commercializzazione.

Va precisato che le domande di aiuto supplementare che si riferiscono alle situazioni sopra elencate saranno oggetto da parte dell'EIMA di specifici sopralluoghi aziendali intesi a verificare l'appartenenza del cereale ad una o più varietà ritenute ammissibili al beneficio comunitario ed elencate nella tabella n. 3 dell'allegato I della circolare ministeriale n. D/478 del 10 agosto 1994.

Per quanto sopra esposto non si ritiene che l'attuale disciplina debba essere annullata o ridimensionata in quanto la produzione di grano duro, specie nelle zone vocate, lungi dall'essere bistrattata ha costituito oggetto, per effetto della vigile azione dell'amministrazione, di specifici interventi positivi a livello comunitario.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Luchetti.

REALE. — Al Ministro del lavoro. — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che il signor Antonio Gallico di Palmi è stato ricoverato in ospedale in condizioni di salute molto precarie;

la malattia che l'affligge è stata diagnosticata da circa otto anni e che da cinque lo stesso ha presentato domanda di pensione senza ottenere la visita medica prevista dalla legge;

malgrado l'intervento dei familiari che lo assistono il Gallico è in una chiara situazione di difficoltà e denutrizione visto che pesa 41 chili;

la situazione sopra descritta è solo uno dei casi di ritardo generalizzato nel-

l'istruzione delle pratiche di pensione d'invalidità —:

quali siano i tempi di riconoscimento e di liquidazione delle pensioni di invalidità in Calabria e le ragioni di tali tempi;

se non si intenda intervenire per sveltire l'iter e con quali provvedimenti;

se non si intenda procedere spedatamente nel caso del Gallico per ovvie ragioni d'urgenza. (4-04363)

**RISPOSTA.** — Con l'interrogazione indicata in oggetto l'Onorevole interrogante, nel segnalare il caso del Sig. Gallico di Palmi, chiede di sapere quali siano i tempi di riconoscimento e di liquidazione delle pensioni di invalidità in Calabria e se non si intenda intervenire per snellire l'iter delle procedure.

In proposito, si fa presente che la legge 15 ottobre 1990, n. 295, ha demandato alle Commissioni mediche operanti presso le Unità sanitarie locali la competenza ad effettuare gli accertamenti sanitari per il riconoscimento dei benefici previsti in materia di invalidità civile.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della citata legge, le Commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile — organi della Direzione Generale delle Pensioni di guerra e dei Servizi vari di questo Ministero — effettuano un esame dei verbali di visita emessi dalle commissioni mediche presso le Unità sanitarie locali con facoltà, entro il termine di sessanta giorni dalla ricezione degli stessi, di sospendere la procedura per richiedere ulteriori accertamenti tramite le stesse Unità sanitarie locali o per sottoporre a visita diretta l'interessato.

Relativamente allo specifico caso segnalato nell'interrogazione, si comunica che, dalle ricerche effettuate presso i componenti uffici del Tesoro, non risulta a tutt'oggi pervenuto alla Commissione medica periferica di Reggio Calabria, per il prescritto esame, alcun verbale di visita relativo al Sig. Antonio GALLICO di Palmi, il quale dovrà essere prima convocato dall'Unità sanitaria locale.

Per quanto riguarda, poi, i chiarimenti sui tempi di riconoscimento e di liquidazione delle pensioni di invalidità nella Regione Calabria, si fa presente che la concessione e l'erogazione dei trattamenti economici rientrano nella competenza delle Prefetture.

Relativamente ai provvedimenti diretti ad accelerare l'iter procedurale delle pratiche in questione, si segnala che disposizioni in tal senso sono contenute, nel regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1994 n. 698 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 298 del 22 dicembre 1994), con il quale è stata data attuazione alle norme recate dall'articolo 11, comma 1, della legge 24 dicembre 1993, n. 537.

Nel suindicato regolamento è infatti prevista la facoltà, per le Unità sanitarie locali, di istituire, in via temporanea, un adeguato ulteriore numero di commissioni mediche al fine di esaminare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore del regolamento stesso, le istanze di riconoscimento ancora giacenti presso le Unità sanitarie locali.

Sempre nel medesimo provvedimento, inoltre, è prevista la possibilità per l'interessato, nell'ipotesi di mancata convocazione a visita entro il termine di tre mesi dalla data di presentazione della domanda, di inviare una diffida in carta semplice, all'Assessorato alla sanità della regione territoriale competente, il quale provvede a fissare la data della visita medica.

Il Sottosegretario di Stato per il Tesoro: Pace.

**REALE.** — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

nel Volume VI, tomo II, della Relazione Anselmi compare in un elenco di presunti massoni coperti il nome di Paolo Pasini, ufficiale della Guardia di finanza, che corrisponderebbe a quello dell'attuale Presidente del COCER, Generale Paolo Pasini —:

se risulti al Governo che l'ufficiale, il cui nome appare nelle liste pubblicate nella Relazione Anselmi, sia effettivamente l'attuale Presidente del COCER della Guardia di finanza;

in caso affermativo, se lo stesso e il Comando generale abbiano chiarito le ragioni della sua presenza in un elenco di presunti appartenenti ad una loggia coperta massonica. (4-04671)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento alla questione sollevata nella interrogazione cui si risponde, si fa presente che il problema della compatibilità tra status militare e appartenenza a logge massoniche interessa non solo il comando generale della Guardia di finanza, ma tutte le amministrazioni militari presso le quali risulta esservi personale presumibilmente appartenente alla predetta associazione.*

*Pertanto, in attesa di specifiche direttive adottate congiuntamente dalle amministrazioni interessate e che consentano, peraltro, uniformità di comportamento, il comando generale della Guardia di finanza ha ritenuto di non poter procedere all'adozione di provvedimenti disciplinari nei confronti di quegli ufficiali risultati aderenti a logge massoniche.*

*Per quanto concerne, in particolare, la posizione del generale Paolo Pasini, il comando generale ha comunicato che il predetto ufficiale, in data 15 giugno 1994, è stato eletto rappresentante della categoria « A » (Ufficiali) nella sezione COCER (Comitato centrale di rappresentanza) della Guardia di finanza; successivamente, in data 1° luglio 1994, è stato eletto dal Capo di Stato maggiore della difesa al COCER/Interforze, ai sensi dell'articolo 21 del regolamento di attuazione rappresentanza militare (RARM), per assumere poi, a norma dell'articolo 14, primo comma, dello stesso regolamento, la carica di presidente, sia in ambito Interforze che di sezione.*

Il Ministro delle finanze: Fantozzi.

**ROTUNDO, MASTROLUCA e STANISCI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

*l'articolo 131 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 sancisce la possibilità di poter erogare*

*contributi di sostegno per le attività finalizzate al recupero ed al reinserimento dei tossicodipendenti;*

*l'articolo 132 del succitato decreto del Presidente della Repubblica stabilisce i criteri di ripartizione dei contributi di cui sopra;*

*tra i destinatari dei contributi sono individuati oltre agli Enti pubblici, anche le associazioni di volontariato, le cooperative ed i privati che operano senza fine di lucro;*

*l'articolo 134 del richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 309 destina nella misura del 40 per cento i contributi per il finanziamento di progetti per l'occupazione ed il reinserimento nel mondo del lavoro dei tossicodipendenti;*

*con circolare n. 335302 dell'11 febbraio 1993 si dettavano le direttive per accedere ai finanziamenti ai sensi dell'articolo 10 del 12 gennaio 1993, n. 3, recante norme procedurali per il coordinamento delle attività di prevenzione, recupero e reinserimento dei tossicodipendenti;*

*nella relazione del 31 marzo 1994 del Dipartimento degli Affari Sociali della Presidenza del Consiglio era chiaramente indicato che « i progetti presentati da associazioni del volontariato e cooperative sono attualmente in fase istruttoria »;*

*i ritardi del Governo nell'erogazione dei contributi hanno effetti drammatici sulle associazioni e sulle cooperative —:*

*quale sia lo stato dell'istruttoria e della valutazione dei progetti presentati da cooperative, privati e associazioni di volontariato;*

*quali ragioni abbiano comportato tanto ritardo nella definizione delle pratiche in questione;*

*se non ritenga il Governo di dover tempestivamente evadere e finanziare i progetti presentati, attesi i pesanti e non sostenibili gravami finanziari a carico delle associazioni e delle cooperative, nonché degli utenti e delle loro famiglie, che*

possono essere superati solo con una puntuale erogazione finanziaria. (4-04297)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, faccio presente quanto segue.*

*Il decreto-legge 12 gennaio 1993, più volte reiterato, da ultimo nel decreto-legge 16.1.1995, n. 19, ha modificato la precedente disciplina istituendo un Fondo unico nazionale di intervento per la lotta alla droga presso il Dipartimento per gli Affari Sociali con il compito di erogare i contributi di cui agli articoli 127, 131, 132 e 134 del decreto del Presidente della Repubblica 309/90.*

*I progetti di enti, organizzazioni di volontariato, cooperative e privati che operano senza scopo di lucro, che fino all'esercizio finanziario 1992 erano valutati da due Commissioni ad hoc e finanziati con fondi erogati direttamente dal Ministero dell'Interno, ora fanno capo al Fondo Nazionale e i relativi progetti, (complessivamente circa 1500), presentati tramite Prefetture, devono essere esaminati dalla sola Commissione Istruttoria di cui all'articolo 127 del suddetto decreto del Presidente della Repubblica integrato come da ultimo decreto-legge citato.*

*Tutto ciò ha comportato un inevitabile adattamento delle procedure e un allungamento dell'iter per la valutazione dei progetti dovuti al movimento delle numerosissime richieste pervenute.*

*La Commissione Istruttoria, alla quale sono pervenuti circa 5000 progetti, ha finora effettuato n. 78 riunioni ed ha esaminato n. 2840 progetti.*

*La stessa, modificata quasi interamente nella composizione degli Esperti e del Presidente, sta esaminando i progetti di cui agli articoli 131, 132, 134 e del citato decreto del Presidente della Repubblica.*

*Fino al dicembre 1994 ha esaminato, dando parere motivato, più di 500 progetti circa ed ha stabilito peraltro un fitto calendario di riunioni in modo da definire gli ultimi progetti ancora rimanenti.*

*È stata altresì prevista la possibilità di conservare in bilancio per due anni successivi le somme stanziare per il Fondo e non impegnate alla chiusura di ciascun anno finanziario ed inoltre che la ripartizione delle*

*somme stanziare per gli anni 1994 e 1995 possa avvenire nell'esercizio finanziario 1995, permettendo così il recupero di un anno.*

**Il Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale: Ossicini.**

**ROTUNDO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:*

*quali siano le ragioni e le eventuali responsabilità del grave ritardo con il quale gli uffici provinciali delle Poste di Lecce accreditano le pensioni straniere, provenienti dalla Svizzera, ai cittadini emigranti ritornati in patria;*

*se non ritenga che tale ritardo crei notevoli difficoltà a tanti cittadini, che rientrati dall'estero, hanno nella pensione l'unica fonte di reddito e che occorra abbreviare al massimo i tempi di accredito delle pensioni.* (4-04491)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo l'Ente poste Italiane ha innanzitutto precisato che gli uffici svizzeri preposti all'inoltro dei ratei di pensione ai legittimi titolari domiciliati in Italia si servono di diversi strumenti postali di pagamento quali i vaglia postali internazionali, i postagiro internazionali, i vaglia di versamento e gli assegni di conto corrente postale, emessi dall'Ente sulla base dei dati trasmessi dall'amministrazione postale svizzera su nastro magnetico.*

*I vaglia postali internazionali vengono spediti a mezzo plico raccomandato dall'Ufficio Cambi di Chiasso 1 e giungono al 1° Reparto mediamente dopo 6/9 giorni dall'inoltro.*

*I titoli vengono lavorati nella stessa giornata di arrivo e proseguiti, in assicurata convenzionale, agli Uffici dipendenti che provvedono tempestivamente alla registrazione e al loro successivo recapito.*

*Le operazioni concernenti l'accREDITAMENTO dei ratei di pensione attraverso il postagiro o il vaglia di versamento avvengono invece molto più celermente in quanto viene usato un sistema automatizzato; pur-*

*tropo tale tipo di operazione interessa un numero limitato di pensionati.*

*Risultano invece numerosi i titolari di ratei pensionistici domiciliati nella provincia di Lecce che ricevono il pagamento tramite assegni di conto corrente postale.*

*Il centro compartimentale servizi banca-posta del Lazio, che emette tali assegni per tutto il territorio nazionale, ha assicurato che il servizio viene svolto regolarmente e che le operazioni sono eseguite rispettando i tempi indicati nell'accordo stipulato con l'amministrazione elvetica.*

*Lo stesso Centro ha altresì precisato che nello scorso mese si è avuto un ritardo di due giorni nell'emissione di tali titoli poiché nel periodo di emissione degli assegni di conto corrente postale si sono verificate assenze di personale dovute allo sciopero indetto dalle OO.SS. autonome il 13 ottobre u.s. ed a quello indetto dalle OO.SS. CGIL-CISL-UIL il 14 ottobre u.s.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

ROTUNDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

*sempre più estese e diffuse sono le lamentele, in provincia di Lecce, di cittadini ed imprenditori per le modalità con le quali viene erogato il credito dalle banche;*

*dinnanzi all'atteggiamento di chiusura, di eccessivo burocratismo, di diniego e difficoltà degli istituti di credito i cittadini appaiono senza difese, totalmente in balia dell'arbitrio di decisioni molte volte ingiustificate;*

*per ultimo, solo per offrire un esempio, il signor Delle Site Michele, di Lizzanello, artigiano titolare di officina autorizzata Fiat, si è visto negare dalla Banca Arditi Galati — via Zanardelli a Lecce — la concessione di un prestito di 15 milioni;*

*la banca Arditi Galati ha negato il prestito nonostante il signor Michele Delle Site aveva offerto in garanzia la casa di civile abitazione, i locali dell'officina meccanica ed un terreno agricolo, tutti di sua*

*proprietà, e nonostante il signor Delle Site non abbia né protesti bancari, né insolvenze, né altri prestiti;*

*la conferma che trattasi di un diniego del tutto immotivato sta nel fatto che il signor Delle Site ha avuto da altra banca il prestito richiesto nel giro di pochi giorni —:*

*quali iniziative intenda adottare il Ministro per verificare quanto su esposto;*

*quali iniziative intenda adottare il Ministro per verificare se dietro i diffusi atteggiamenti di diniego e di frapposizione di difficoltà a volte create ad arte, si celino di fatto tentativi di vera e propria estorsione di un aggio da parte di funzionari e impiegati;*

*se il Ministro non ritenga necessario che i responsabili degli istituti di credito motivino per iscritto il diniego di credito, per assicurare così maggiore trasparenza, operare un controllo sull'operato di funzionari e consentire che i cittadini conoscano le ragioni del diniego, molte volte veri e propri atti arbitrari. (4-05178)*

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto concernente quesiti in merito alla mancata concessione di un prestito ad un artigiano da parte della Banca Arditi Galati.*

*Al riguardo, premesso che la questione oggetto dell'interrogazione rientra tra le materie rimesse alle autonome determinazioni delle banche, si fa presente che la Banca Arditi Galati, interessata dalla Banca d'Italia, ha comunicato che la richiesta del signor Michele Delle Site riguardava un prestito al consumo, normalmente concesso a privati titolari di emolumenti mensili fissi.*

*Nella circostanza il signor Delle Site dichiarava di essere titolare di un'officina meccanica e di possedere soltanto i cespiti indicati nell'interrogazione, senza peraltro offrirli in garanzia.*

Il Sottosegretario di Stato per il Tesoro: Pace.

SACERDOTI, MEALLI, MAZZOCCHI e DI CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

nel 1991 è stato istituito a Foggia un nuovo Istituto creditizio, la « Banca Popolare della provincia di Foggia », costituita da circa 700 soci in massima parte operatori economici, professionisti, lavoratori dipendenti e autonomi del comprensorio di Apricena, un Paese alle pendici del Gargano, i quali, con tale strumento intendevano contribuire al progresso economico e sociale della zona recuperando in tal modo anche una importante e secolare tradizione bancaria. La nuova Banca ha la propria sede nel comune di Apricena ed opera nella provincia di Foggia con due sportelli, ad Apricena e Manfredonia. Presidente dell'Istituto fu nominato il dottor Vincenzo Cardella di riconosciuta esperienza e capacità di lavoro nel settore;

nell'anno 1993, alla chiusura dei bilanci furono accertati dagli organi competenti, compresa la Banca d'Italia che promosse una approfondita ispezione, delle gravi irregolarità nella concessione dei crediti a terzi, dalle quali derivò un danno economico rilevante per la suddetta Banca;

a seguito di questi accertamenti gli organi sociali della Banca misero in atto una pronta ed efficace autotutela, revocando fra l'altro i poteri di firma e licenziando gli artefici delle suddette perdite ed irregolarità. Tuttavia ciò non fu sufficiente ad evitare che il Ministro del Tesoro, su proposta della Banca d'Italia, decretasse in data 27 giugno 1994 l'amministrazione straordinaria e lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione;

il 22 settembre 1994 i soci legittimi proprietari della banca si sono costituiti in « Comitato soci della Banca Popolare della provincia di Foggia » con la volontà esplicita di risanare la Banca mediante un intervento di ricapitalizzazione, di avviare nel contempo un programma di sviluppo economico decisamente più attento che in passato alle necessità del comprensorio e agli equilibri delle aziende ivi operanti. Il

Comitato soci in data 30 settembre 1994 ha presentato alla Banca d'Italia una domanda di autorizzazione alla chiusura della Amministrazione straordinaria, dichiarandosi disponibile alla ricapitalizzazione per circa 6 miliardi;

al contrario, in data 18 ottobre 1994 il Commissario straordinario ha inviato a tutti i soci una comunicazione nella quale prospetta l'intervento di un istituto esterno che rileva la Banca in questione come la soluzione più idonea ed auspicabile per risolvere la crisi dell'istituto, adducendo a sostegno di questa ipotesi esclusivamente motivi tecnici di carenza di una adeguata struttura manageriale oltre alla nota questione delle gravi perdite di bilancio;

in data 26 ottobre 1994 il comune di Apricena, ha approvato, con voto unanime del consiglio comunale un o.d.g. nel quale invita le autorità competenti, locali e nazionali, a compiere una verifica realmente approfondita ed adeguata su tutte le possibilità di risposta allo stato di crisi della Banca ed a tenere nella giusta considerazione gli impegni e le volontà concrete manifestate dal Comitato soci, secondo lo spirito di diffusa mutualità e di impegno fattivo che a suo tempo portò alla costituzione della Banca stessa;

si è venuta in sostanza a creare una situazione di palese conflitto fra due orientamenti e due volontà precise delle quali una fa riferimento al Comitato soci ed ai tanti operatori della zona che intendono proseguire nella iniziativa assumendo in proprio nuovi oneri finanziari mentre l'altra, rappresentata dall'attuale Commissario straordinario, punta a promuovere un risanamento della situazione e il superamento dello stato di crisi attraverso la fine della Banca stessa e la sua cessione ad altro istituto creditizio, già individuato nella Banca Popolare della Murgia, con sede ad Altamura (BA) —;

quali iniziative concrete intenda assumere per garantire che i soci fondatori e legittimi proprietari della Banca Popolare della provincia di Foggia, dando prova di impegno reale sul piano finanziario con la

ricapitalizzazione della Banca e sul piano organizzativo con la promozione di nuovi programmi di sviluppo, possano continuare a gestire questa intrapresa senza gravare in alcun modo sui conti pubblici dello Stato;

quali interventi intenda effettuare affinché di fronte ai suddetti impegni del Comitato soci e alla volontà degli organismi locali, sia revocata con urgenza l'Amministrazione straordinaria e ripristinata, previa ricapitalizzazione, la gestione ordinaria dell'istituto. (4-05174)

**RISPOSTA.** — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente l'ipotesi di ricapitalizzazione della Banca Popolare della provincia di Foggia, in amministrazione straordinaria, avanzata dai proprietari della banca che hanno dato vita ad un comitato dei soci.*

*Al riguardo, si fa presente che la « Popolare di Foggia », è stata posta in amministrazione straordinaria in data 27 giugno 1994 per gravi irregolarità nell'amministrazione e gravi perdite patrimoniali, emerse a seguito di accertamenti ispettivi di vigilanza. Con provvedimento in pari data sono stati nominati gli organi straordinari nelle persone del rag. Luciano Brizzi, Commissario straordinario, e del professore Giuseppe Bozzi, del dottor Marco Gallone e del dottor Gaetano Loreni, componenti il comitato di sorveglianza.*

*L'ex Presidente del Consiglio di amministrazione della banca — che è vice presidente del suddetto comitato soci — ha proposto ricorso al Tribunale amministrativo del Lazio per l'annullamento, previa sospensiva, del provvedimento di gestione straordinaria. Il T.A.R. ha rigettato la richiesta di sospensiva ed il Consiglio di Stato, in data 31 gennaio 1995, ha respinto il ricorso proposto avverso tale pronuncia.*

*Le risultanze dell'opera di accertamento e regolarizzazione condotta dagli organi straordinari hanno confermato la gravità delle problematiche tecniche e gestionali della banca, che riveste un ruolo di assoluta marginalità nel contesto economico locale. Gli Organi straordinari sono pervenuti alla*

*conclusione che manchino le condizioni minimali per la continuazione in autonomia dell'attività della « Popolare » e che idonea soluzione della crisi sia rappresentata dalla realizzazione di un'operazione di concentrazione con altro organismo bancario di idonee potenzialità.*

*In tale prospettiva, sono intercorsi contatti tra il Commissario e la Banca Popolare della Murgia, che ha manifestato la propria disponibilità ad intervenire, richiedendo alla Banca d'Italia, nell'ottobre 1994, il prescritto benestare alla prosecuzione delle trattative.*

*In merito alla necessità di una operazione di concentrazione si era nella seduta del 25 giugno 1994 antecedentemente quindi all'avvio dell'amministrazione straordinaria. In quella sede, nel prendere atto della critica situazione della banca, l'assemblea aveva deliberato la propria disponibilità a cedere l'azienda ad altro ente creditizio.*

*Nel corso della procedura il Commissario straordinario ha avuto frequenti contatti con la base sociale della menzionata banca provvedendo ad inviare, nell'ottobre scorso, una lettera a ciascun socio, nella quale si prefigurava la possibile realizzazione della censuata fusione con la banca popolare della Murgia.*

*Ulteriori contatti sono intercorsi con il comitato, rappresentato dal proprio Presidente, e con un altro comitato dei soci.*

*Il primo comitato ha interessato a più riprese varie Autorità ed il Commissario, prefigurando diverse ipotesi di soluzione della crisi. Dopo la citata ipotesi di aumento di capitale di lire 6 miliardi da parte dell'attuale compagine sociale, sono stati prospettati l'intervento di un'altra banca, non precisata ma diversa dalla « Popolare della Murgia », nell'ambito di un'operazione di ricapitalizzazione o di fusione, ovvero, in via subordinata, la trasformazione della « Popolare Foggia » in banca di credito cooperativo. Da ultimo, con nota del 21 gennaio 1995 inviata al Commissario, il comitato, ribadendo la propria contrarietà alla concentrazione con la « Murgia », ha dichiarato di essere intenzionato ad opporsi ad un'operazione che non risponda a determinati requisiti concernenti la valutazione aziendale.*

La Banca d'Italia ha dato riscontro nel novembre 1994 alle comunicazioni pervenute da detto comitato, indicando, quale sede idonea per la prospettazione delle considerazioni dello stesso, una riunione con gli organi straordinari.

Come comunicato dal Commissario in una nota del 3 gennaio 1995, nel corso della riunione, tenutasi in data 11 novembre 1994, gli organi straordinari hanno illustrato la situazione aziendale e sottolineato la genericità e, comunque, l'inadeguatezza delle ipotesi prospettate dal comitato soci in relazione agli ingenti investimenti in termini di mezzi finanziari e di risorse organizzative e manageriali che la gravità della crisi richiederebbe. Inoltre, il Commissario ha riferito di avere contattato, successivamente alla riunione, un'altra banca — indicata dal comitato come interessata ad intervenire a favore della « Foggia » — la quale, invece, ha dichiarato la propria definitiva indisponibilità in tal senso.

Nella medesima nota del 3 gennaio 1995, il Commissario ha comunicato di aver incontrato il 16 novembre 1994 i rappresentanti del secondo comitato soci, i quali hanno manifestato un orientamento favorevole all'operazione di fusione con la « Murgia », esprimendo perplessità sulla effettiva possibilità di ricapitalizzare la banca, tenuto conto della volontà espressa dall'assemblea del 25 giugno 1994 di addivenire ad una concentrazione aziendale.

Conclusivamente, gli organi straordinari hanno espresso l'avviso che non siano praticabili le ipotesi operative sostenute dal primo comitato soci, in quanto basate su mere manifestazioni di volontà, non accompagnate da alcuna iniziativa volta a conferire concretezza agli impegni prospettati, in ogni caso inadeguate rispetto alle complesse esigenze aziendali, nonché ripetutamente modificate nel tempo ed in contrasto con le linee già a suo tempo approvate dall'assemblea dei soci della « Popolare Foggia ». Conseguentemente gli organi straordinari hanno confermato di ritenere necessaria la prosecuzione delle trattative per la fusione con la « Popolare della Murgia », unica azienda resasi disponibile ad intervenire.

Sulla base di quanto surriferito, la Banca d'Italia ha espresso un giudizio positivo sull'operazione di concentrazione tra le due « Popolari » sotto i profili di vigilanza e si appresta a formalizzare il prescritto benessere alla prosecuzione delle trattative.

Il Sottosegretario di Stato per il Tesoro: Pace.

SAIA. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

nel corrente mese è stata bandita la gara nazionale per l'appalto per la manutenzione degli impianti presso il Centro dei Servizi delle Imposte Dirette di Pescara; detto appalto bandito dalla SOGEI per conto del Ministero delle Finanze, è stato aggiudicato alla ditta Elettra che è subentrata alla PROGECO;

in tali casi la legge istitutiva dei Centri di Servizi prevede l'autorizzazione da parte di un'apposita Commissione per conto del Ministero, ad utilizzare personale esterno all'Amministrazione;

nel caso in parola il Ministero, interpellato sul personale della PROGECO che la ditta Elettra era interessata ad utilizzare per la manutenzione degli Uffici di Pescara, ha notificato l'elenco del personale autorizzato, dal quale erano stati cancellati quattro nominativi;

a seguito della mancata autorizzazione per questi quattro lavoratori la nuova impresa non li ha potuti riassumere a seguito dell'avvenuto licenziamento da parte della PROGECO;

la ditta subentrata e la Direzione dell'Ufficio erano entrambe interessate a mantenere tutto il personale;

della mancata autorizzazione il Ministero non ha dato alcuna motivazione;

episodi di questo tipo, di solito si sono già verificati a Pescara ed altrove; essi hanno portato all'allontanamento di personale dai CdS ed erano in genere legati all'esistenza di precedenti penali a carico dei lavoratori non autorizzati: nel

caso in oggetto, riguardante gli uffici di Pescara, è certo che, almeno per qualcuno dei quattro lavoratori, non vi erano precedenti penali —:

se sia vera la mancata autorizzazione ministeriale per i quattro lavoratori licenziati dalla PROGECO e che dovevano essere assunti dalla Elettra per la manutenzione degli impianti del CDS ID di Pescara;

se così è, quali siano le motivazioni per cui l'autorizzazione è stata negata;

quali erano i termini dell'appalto in questione;

quali siano le funzioni ed i poteri della Commissione che rilascia i pareri per conto del Ministero sul personale esterno da utilizzare nei CdS;

se, nel caso in cui le motivazioni non siano tali da giustificare la mancata autorizzazione, non si ritenga necessario ed urgente rettificare l'autorizzazione inviata aggiungendovi i nomi di quei lavoratori per i quali non ricorrono condizioni ostative alla loro utilizzazione. (4-02525)

**RISPOSTA.** — *La S.V. Onorevole ha chiesto di sapere quali siano le motivazioni della mancata autorizzazione del Ministero delle finanze ad utilizzare quattro lavoratori della ditta Progeco per la manutenzione degli impianti presso il Centro di servizio delle imposte dirette di Pescara.*

*Al riguardo occorre premettere che le persone che hanno necessità di accedere ai Centri di Servizio delle imposte dirette, per un lungo periodo o a tempo indeterminato, devono possedere l'autorizzazione rilasciata dall'Organo Centrale di sicurezza di questo Ministero. Tale autorizzazione viene rilasciata sulla base di specifici accertamenti effettuati dal predetto Organo e del parere reso dalla competente Direzione Centrale del Dipartimento delle entrate. Per quanto concerne in particolare i nominativi segnalati dalla Ditta Progeco, dagli accertamenti effettuati in prima istanza erano emersi, a carico delle quattro persone interessate, elementi ostativi alla concessione dell'autorizzazione;*

*in data 1° agosto 1994 l'Organo Centrale di Sicurezza di questo Dicastero, si è avvalso della facoltà di effettuare le verifiche utilizzando forze di Polizia.*

*Dalle indagini effettuate, il predetto Organo di Sicurezza ha ritenuto che, per tre delle quattro persone in questione, fossero venuti meno gli elementi ostativi, e di conseguenza il dipartimento delle entrate ha comunicato al Direttore del Centro di Servizio di Pescara l'avvenuto rilascio dell'autorizzazione per tre persone.*

*Per quanto concerne il quarto nominativo, invece, non può essere concessa la relativa autorizzazione in quanto risulta tuttora pendente procedimento penale.*

Il Ministro delle finanze: Fantozzi.

**SAIA, BRUNETTI, CRUCIANELLI e BOFFARDI.** — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

*negli ultimi mesi, e soprattutto da novembre '93 in poi, da quando cioè è scaduto l'ultimatum lanciato dai gruppi islamici armati a tutti gli stranieri presenti in Algeria per motivi di lavoro, col quale si intimava loro di lasciare il paese, si è assistito ad una serie di attacchi nei confronti dei lavoratori stranieri che non hanno obbedito all'ultimatum;*

*obiettivo principale di questi attacchi sono stati i lavoratori europei, specie francesi ed italiani;*

*in particolare sono stati uccisi 8 nostri connazionali, l'ultimo dei quali il tecnico bresciano Mauro Dell'Angelo, assassinato nel campo petrolifero di Djelib;*

*questi gravissimi episodi porgono urgentemente la necessità di rimediare ad una situazione che si va progressivamente aggravando mettendo a serio rischio l'incolumità e la vita degli oltre 600 italiani attualmente impegnati in Algeria, per motivi di lavoro, alle dipendenze di varie ditte italiane ed estere e che evidentemente non sono stati e non sono tutt'ora protetti e difesi adeguatamente né dal nostro Paese, né dalle autorità algerine —:*

*quali iniziative urgenti verranno messe in atto a salvaguardia dell'incolu-*

mità dei nostri connazionali impegnati per lavoro in Algeria;

se non si ritenga necessario ed urgente, in mancanza di certezze dei nostri lavoratori impegnati in Algeria, per evitare ulteriori luttuosi avvenimenti procedere ad un loro immediato rimpatrio. (4-04452)

**RISPOSTA.** — *In relazione a quanto segnalato dall'onorevole interrogante sulla tutela dei nostri connazionali operanti in Algeria, si fa presente che sin dalla fine del 1993, e più in particolare dall'ultimatum lanciato dai gruppi estremisti islamici agli stranieri perché lasciassero il Paese, il Ministero degli Esteri ha esortato i connazionali la cui presenza non fosse ritenuta indispensabile a rientrare in Italia e, tramite l'unità di Crisi e l'Ambasciata in Algeri, ha effettuato ripetuti interventi per accrescere la sicurezza nei cantieri italiani colà operanti. Tali interventi si sono concretati in una serie di riunioni, sia in Italia presso lo stesso Ministero degli Esteri che in Algeri presso la nostra Ambasciata, con i rappresentanti delle imprese italiane interessate che sono state invitate a rafforzare le misure di sicurezza dei rispettivi cantieri tramite l'installazione di reticolati, barriere, sistemi di allarme, impiego di agenti privati di sorveglianza etc.*

*Contemporaneamente si è intervenuti presso le Autorità algerine affinché tutti i cantieri italiani disponessero di adeguati servizi di guardia armata da parte della gendarmeria e delle Forze Armate algerine. Nell'ottobre scorso il Governo inviò una missione ad alto livello, guidata dal Sottosegretario onorevole Trantino, proprio al fine di verificare la validità delle misure di protezione adottate dai cantieri e dei provvedimenti posti in atto dalle Autorità algerine. Al momento non esiste alcun cantiere italiano che non sia provvisto di protezione armata (in alcuni campi i militari algerini raggiungono le 40 unità).*

*Le vittime italiane (i sette marinai del « Lucina » e il tecnico Mauro Dell'Angelo) erano prive di protezione. L'armatore della nave su cui lavoravano i sette marittimi non aveva purtroppo preventivamente informato della presenza di questa in acque algerine la*

*nostra Ambasciata che avrebbe, in caso contrario, chiesto adeguata protezione armata alle Autorità algerine. Parimenti non protetto risultava essere il campo petrolifero dove è stato assassinato Dell'Angelo. Il contratto di quest'ultimo con la società Schlumberger non era stato sottoposto al Ministero del Lavoro per ottenerne l'autorizzazione ai sensi della legge n. 398 del 1987, sostenendo la ditta stessa trattarsi di contratto di diritto francese. Conseguentemente né il Ministero degli Esteri né l'Ambasciata potevano essere al corrente della presenza del connazionale in Algeria. In merito alla violazione della summenzionata legge, il Ministero degli Esteri ha provveduto ad interessare il Ministero del Lavoro per le opportune doverose indagini.*

*Il Ministero degli Esteri, tramite l'Unità di Crisi e l'Ambasciata in Algeri, ha messo a punto idonee procedure per il caso si renda necessario procedere al simultaneo rimpatrio dei nostri connazionali dall'Algeria.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

**SCHETTINO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

*la questione che viene trattata è stata già oggetto di interrogazione n. 4-00700 e viene riproposta in quanto sono intervenuti nuovi fatti;*

*la signora Leonilde Morelli, citata nella interrogazione n. 4-00700, interessata dal provvedimento di revoca della nomina conferitale dal provveditorato agli studi di Avellino, in seguito a decreto del sovrintendente scolastico di Napoli, ha prodotto ricorso al TAR;*

*il TAR della Campania, con ordinanza n. 761 del 3 agosto 1994, ha accolto la domanda incidentale di sospensione del provvedimento n. 24150 del 21 ottobre 1993, con cui l'UPLMO di Avellino disponeva la cancellazione della signora Morelli dagli elenchi degli invalidi civili ex articolo*

19 legge n. 482 del 1968, a far data dal 13 marzo 1993 e fino al 21 settembre 1993;

l'UPLMO di Avellino non avendo dato attuazione alla citata ordinanza del TAR n. 761, né avendo gli uffici scolastici dato riscontro alla medesima, la signora Morelli Leonilde è stata costretta ad indire nuovo ricorso al TAR;

il Tar della Campania con ordinanza n. 898 del 5 ottobre 1994 ha ritenuto inammissibile il secondo ricorso, in quanto l'ordinanza n. 761 del 1994 ha « palese carattere autoesecutivo che non necessita di ulteriore attività »;

l'UPLMO di Avellino ha, a questo punto, riscritto la Morelli Leonilde, con riserva, negli elenchi provinciali degli invalidi civili *ex* articolo 19 legge n. 492 del 1968 nel periodo compreso dal 13 marzo 1993 al 21 settembre 1993;

lo stesso ufficio ha trasmesso all'avvocatura di Stato gli atti per l'impugnativa e la signora Morelli continua a restare esclusa dagli immessi in ruolo sebbene abbia legittimamente prestato servizio per un intero anno scolastico dopo la nomina in ruolo che le è stata revocata —;

se, stante quanto esposto nella interrogazione n. 4-00700, e quanto integrato nella presente, i Ministri interrogati non ritengono che l'atteggiamento assunto dall'UPLMO di Avellino sia da ritenersi persecutorio nei confronti della professoressa Morelli Leonilde;

se i Ministri non ritengono di dover considerare che la Morelli, essendo affetta da palese riduzione di attività lavorativa, non aveva alcun bisogno di ricorrere ad artifici per farsi riconoscere l'invalidità al 55 per cento, che, peraltro le veniva certificata con atto dell'UPLMO di Avellino sin dal 1989 e che, quindi, dava tranquillità all'interessata che ha sempre ritenuto di essere iscritta regolarmente negli elenchi degli invalidi civili con la detta invalidità;

se i Ministri non intendano considerare che l'UPLMO di Avellino ha avuto ben

5 anni per accertare il grado di invalidità della Morelli, per cui, se errore vi era stato da parte dell'ufficio all'atto del rilascio dell'attestato di invalidità al 55 per cento, lo stesso ufficio aveva l'onere di accertare con immediatezza la situazione effettiva della Morelli e non dopo che la stessa aveva ottenuto la nomina in ruolo;

se i Ministri non ritengano di dover considerare sanata la posizione della Morelli dal verbale che la commissione medica ha rilasciato a conferma della invalidità al 55 per cento sin dal 1988, in base alla richiesta della signora Morelli;

se i Ministri non intendano considerare che il Consiglio di Stato, anche sulla invalidità al 35 per cento ha espresso pareri contrastanti, come è stato rilevato sia nell'interrogazione n. 4-00700, sia nella risposta alla stessa;

se i Ministri non intendano considerare che, a fronte di tantissimi falsi invalidi, di cui fanno nota le cronache quotidiane e di cui ancora nessuno si è peritato di assumere una posizione definitiva di giustizia, la Morelli, per essere stata affetta da poliomielite, ha una invalidità incontestabile che, solo per uno strano e sicuramente censurabile atteggiamento persecutorio dell'UPLMO di Avellino non le viene riconosciuto valido ai fini dell'ammissione in ruolo, pur essendo stato lo stesso certificato dal medesimo ufficio sin dal 1989;

se i Ministri non ritengano di dover procedere al riaccertamento dello stato effettivo di invalidità di tutti coloro che hanno beneficiato dell'immissione in ruolo con riserva, della medesima graduatoria della classe di concorso XXV, al fine di accertare se vi siano state e se vi siano ancora persone particolarmente protette;

se i Ministri ritengano che l'UPLMO di Avellino possa disconoscere un proprio attestato dopo 5 anni dal suo rilascio e non possa essere ritenuto responsabile della mancata custodia degli atti che lo giustificavano o quantomeno di omissione di richiesta di accertamenti in tempi almeno

più ragionevoli o comunque non finalizzati a recare gravi danni per proprie colpe.

(4-05776)

RISPOSTA. — Si risponde, anche a nome del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, all'atto parlamentare in oggetto indicato, con il quale la S.V. Onorevole, nel riproporre il caso della professoressa Leonilde Morelli — già segnalato con la precedente interrogazione n. 4-00700 risposta (pubblicata nell'allegato B del 5 dicembre 1994) ha chiesto il riesame del provvedimento di annullamento della nonina in ruolo che era stata conferita alla predetta — a seguito del concorso a cattedra indetto con decreto ministeriale del 23 novembre 1990 nel presupposto — rivelatosi poi non documentato — che la stessa fosse in possesso di un grado di invalidità civile pari al 55 per cento e, quindi, superiore al minimo previsto per beneficiare della riserva nei pubblici concorsi, fissato, com'è noto al 46 per cento dal decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 23 novembre 1988.

Si fa presente, al riguardo, che da parte della competente autorità scolastica non si è mancato di riesaminare la questione, dopo che l'Ufficio provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione di Avellino ha proceduto, come si rileva nell'interrogazione, ad iscrivere, con riserva, la professoressa Morelli negli elenchi degli invalidi civili (per il periodo compreso tra il 13 marzo 1994 ed il 21 settembre 1994) in esecuzione dell'ordinanza n. 761 del 3 agosto 1994, con la quale il TAR della Campania ha accolto la domanda di sospensione del provvedimento di diniego di tale iscrizione, già comunicato all'interessata dal predetto ufficio in data 21 ottobre 1993.

Dagli elementi informativi acquisiti risulta, in particolare, che l'Ufficio Scolastico regionale della Campania, a seguito dei chiarimenti chiesti ed ottenuti dall'U.P.L.M.O. di Avellino, ha emanato in data 13 gennaio 1995 un proprio decreto, con il quale, accanto al nominativo della professoressa Morelli, inclusa nell'elenco degli invalidi civili allegato alla graduatoria del con-

corso, è stata apposta l'indicazione della percentuale del 55 per cento e l'annotazione « con riserva ».

La rettifica in tal senso operata è stata disposta in via cautelare, in attesa che sulla questione sia acquisito il giudizio finale di merito del Consiglio di Stato, davanti al quale l'Avvocatura Generale dello Stato ha ritenuto, come si evince dagli elementi acquisiti di impugnare l'anzidetta ordinanza di sospensione n. 761 del 1994.

Quanto, comunque, ad eventuali controlli sullo stato di effettiva invalidità di coloro che, in occasione del concorso in parola, hanno chiesto di beneficiare del diritto a riserva, si osserva che le autorità scolastiche hanno preso in considerazione, ai fini delle conseguenti valutazioni, la documentazione presentata dagli interessati nella forma e nei termini prescritti, non mancando, ove ne hanno ravvisato la necessità, di chiedere chiarimenti e conferma agli uffici istituzionalmente competenti, così come risulta essere avvenuto nel caso della professoressa Morelli.

A tale proposito, l'Ufficio provinciale del Lavoro di Avellino ha precisato che le certificazioni del grado di invalidità vengono rilasciate esclusivamente sulla base del verbale di visita medica collegiale della unità sanitaria locale territorialmente competente.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

SCOTTO di LUZIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

a seguito del bradisismo che interessò l'area flegrea negli anni 1983 e 1984, a cura del Ministero per il coordinamento della protezione civile, per far fronte alle esigenze abitative dei cittadini di Pozzuoli, fu realizzato il mega quartiere di Monteruscello;

a tutt'oggi, Monteruscello che ha le dimensioni di una città e accoglie circa 40.000 cittadini, vive nel più totale abbandono e degrado;

ancora non è risolto il problema gravissimo dei servizi, molti inesistenti, per il conflitto ancora perdurante fra il Dipartimento della protezione civile, la regione e il comune;

anche i problemi risolvibili risultano insormontabili per le lungaggini burocratiche, e spesso, per le incapacità organizzative degli organi periferici dello Stato;

l'ufficio postale di Monteruscello, a servizio dei circa 40.000 residenti, con soli 4 dipendenti e un funzionario, non riesce a soddisfare le esigenze degli utenti costringendo i cittadini ad estenuanti attese giornaliere e sottopone i lavoratori ad un carico di lavoro insostenibile;

la direzione provinciale di Napoli delle Poste e Telecomunicazioni ritiene di non poter intervenire per eliminare i disagi potenziando l'organico e consentendo l'apertura di altri sportelli —

se non ritiene necessaria l'apertura di un altro ufficio postale, opportunamente dislocato sull'ampio territorio;

se non ritiene, in subordine, provvedere e dare disposizioni affinché l'ufficio postale esistente possa funzionare con un organico maggiorato al fine di soddisfare le legittime esigenze dei cittadini di Monteruscello. (4-04811)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si fa presente che l'Ente poste ha precisato che l'ufficio postale di Monteruscello fu istituito nell'agosto del 1990 ed ebbe in assegno una sola unità, come tutti gli uffici di nuova istituzione.*

*Nel corso degli anni e parallelamente all'incremento del traffico postale, l'assegno è stato portato a 4 unità più il dirigente, organico che consente di far fronte alle esigenze degli attuali utenti.*

*Qualora si dovesse verificare un ulteriore incremento della popolazione residente non si mancherà di procedere ad un aumento del personale applicato.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

**SCOZZARI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella Frazione Lacco del comune di Brolo (Me) il Provveditorato ha deciso di chiudere l'unico asilo esistente perché servirebbe soltanto a 13 bambini, mentre la quota minima è stabilita in 15 bambini;

i bambini dovranno così usufruire dell'asilo di Lacco, distante 8 chilometri dalla Frazione, con tutti i disagi conseguenti;

il prossimo anno è già previsto un aumento della popolazione scolastica nella Frazione di Lacco che giungerà a quota 17 bambini —

se il Ministro non ritenga inutile tale soppressione visto che il prossimo anno il Provveditorato si vedrà costretto a riaprire l'asilo;

se il Ministro non intenda aprire un'inchiesta sulla questione per conoscere i reali motivi che hanno portato alla chiusura dell'asilo. (4-05590)

**RISPOSTA.** — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che il provveditore agli Studi di Messina nel piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1994/1995 ha disposto la soppressione della sezione di scuola materna Frazione Lacco del comune di Brolo ed il trasferimento della stessa alla scuola materna di via Trento di Brolo in quanto gli alunni iscritti sono in numero di 11, al di sotto cioè del numero minimo di 15 stabilito dalle disposizioni vigenti.*

*Anche per il prossimo anno scolastico il Direttore Didattico di Brolo, competente per territorio, non ha chiesto la riapertura della sezione in parola poiché le preiscrizioni non raggiungono il minimo consentito: soltanto qualora la situazione subisse delle modificazioni numeriche la sezione di scuola materna di Lacco potrebbe essere riaperta.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

**SIGONA.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

sia in occasione delle festività natalizie, sia in occasione di quelle pasquali e nei tre mesi estivi successivi alla chiusura dell'anno scolastico l'attività didattica viene sospesa del tutto non solo nelle scuole elementari, medie inferiori e superiori ma anche in quelle materne e negli asili nido, laddove si svolge un'azione anche didattica non del tutto disgiunta da un obiettivo servizio sociale, indispensabile per le donne lavoratrici e per tutti i nuclei familiari in cui i genitori lavorano;

durante i periodi di vacanze natalizie, pasquali ed estive tutte le famiglie in cui le madri lavorano si trovano in grande difficoltà nel lasciare i figli in casa ad estranei, con la conseguenza che in detti periodi si incentiva enormemente l'assenteismo dai posti di lavoro, mentre tutto il personale delle scuole materne ed asilo-nido resta regolarmente in servizio e viene retribuito dallo Stato —:

quali iniziative di concerto tra i due ministeri sinora sono stati assunti al fine di tutelare il diritto al lavoro delle madri e delle famiglie;

se la predisposizione del calendario scolastico dovrà prevedere una diversa scansione per scuole materne ed asili-nido al fine di prevedere la sola chiusura del mese di agosto per scuole materne ed asili-nido;

se statisticamente sia stata rilevata la percentuale di donne assenti o in ferie nei periodi di chiusura delle scuole materne o asili-nido in concomitanze con vacanze natalizie, pasquali ed estive. (4-06410)

**RISPOSTA.** — *Nel rispondere anche per conto del Ministero della Famiglia, si premette che il problema posto con l'interrogazione parlamentare indicata in oggetto — circa l'opportunità di chiudere le scuole materne statali nei mesi estivi e nei periodi delle festività pasquali e natalizie — appare meritevole di considerazione, dati gli indubbi*

*risvolti di ordine sociale insiti nella proposta formulata dalla S.V. Onorevole.*

*Al riguardo, tuttavia, si deve fare presente che la scuola materna è ormai diventata una vera istituzione educativa nella quale l'aspetto assistenzialistico appare del tutto secondario, tanto che si è ritenuto doveroso allineare — su conforme parere del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione — il calendario di tale scuola a quello degli altri ordini e gradi di scuole, calendario che, com'è noto, è regolato dalla legge n. 467 del 9 agosto 1986.*

*D'altra parte, nei primi anni di funzionamento delle scuole materne statali, fu prevista la possibilità, in presenza di determinate condizioni, di prolungare l'attività delle scuole stesse nei mesi di luglio ed agosto; nelle istituzioni scolastiche dove tale prolungamento veniva attuato, però, fu riscontrata una frequenza molto bassa e saltuaria, ritenuta, pertanto, nociva alla qualità dell'azione educativa.*

*Per quanto infine riguarda la richiesta di dati sulla percentuale di lavoratrici madri assenti dal servizio nei periodi di chiusura delle scuole materne, si osserva che nessuna indagine in tal senso è stata sin qui effettuata.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

**SIGONA.** — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Zecca dello Stato per il secondo anno consecutivo ha fatto recapitare i timbri metallici all'Ufficio IVA di Ragusa con considerevole ritardo, e precisamente in data 10 gennaio 1995;

la mancanza dei timbri metallici con il datario ha implicato un pesante onere per il personale dell'Ufficio IVA di Ragusa e ha determinato tempi di attesa e lunghe file per i contribuenti, in quanto la timbratura è avvenuta con il datario 1994 e sulla data 1994 a penna è stata apposta la correzione manuale con la necessità di timbratura ulteriore con il nome del fun-

zionario che ha apposto la correzione e successiva firma dello stesso —:

come sia possibile che diventi sistematico il ritardo della Zecca dello Stato, tenuto conto che si tratta di scadenze precise, ben note, non differibili;

quanti e quali uffici finanziari in Italia abbiano dovuto subire tale ritardo della Zecca nella consegna dei timbri;

quali iniziative si intendono assumere perché il fatto non abbia più a ripetersi e affinché con congruo anticipo gli uffici vengano dotati del timbro relativo all'anno solare successivo. (4-06636)

*RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto con la quale, premesso che la Zecca dello Stato per il secondo anno consecutivo ha fatto recapitare i timbri metallici all'Ufficio IVA di Ragusa con considerevole ritardo, si chiede quali iniziative si intendano assumere affinché gli uffici vengano dotati con congruo anticipo dei timbri relativi all'anno solare successivo.*

*Al riguardo, l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ha comunicato che la richiesta dei citati timbri da parte dell'Ufficio IVA di Ragusa, pervenuta alla Zecca solo il 27 dicembre 1994, è stata evasa il successivo 30 dicembre, data in cui il materiale è stato inoltrato con assicurata n. 004 alla Direzione regionale centrate per la Sicilia — Sezione staccata — Ragusa.*

*In proposito, l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, al fine di far pervenire con celerità i materiali necessari a tutti gli uffici interessati, ha assicurato che concorderà le modalità operative concernenti l'invio delle richieste e la loro tempestiva acquisizione da parte della Sezione Zecca.*

Il Sottosegretario di Stato per il Tesoro: Pace.

*SIGONA. — Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

*con Decreto Ministeriale 19 ottobre 1994, G.U. n. 97 del 9 dicembre 1994, il*

Ministro della pubblica istruzione ha bandito il concorso per esami e titoli a posti di insegnanti elementari e che le prove scritte sono state già fissate per il 22 febbraio 1995;

il predetto decreto ministeriale all'articolo 2, comma 1 punto 2, nella determinazione dei requisiti per l'ammissione al concorso prevede « età non inferiore ai 18 anni » alla data di scadenza dei termini di presentazione delle domande, ossia alla data dell'8 gennaio 1995;

il concorso cosiddetto magistrale interessa giovani che hanno frequentato la scuola Magistrale e conseguito la relativa maturità prevista su un corso di studio di soli quattro anni, vale a dire ad un'età compresa tra i 16 ed i 17 anni, in quanto sono sempre più numerosi i giovani che frequentano le « primine » ed accedono agli studi già all'età di cinque anni —:

se il possesso del requisito dell'età — 18 anni — alla data dell'8 gennaio 1995 non rappresenta un'assurda penalizzazione per i giovani diplomati del Magistrale negli ultimi due anni che tale età non abbiano ancora raggiunto, tenuto anche conto che questo concorso di cui trattasi è probabilmente l'ultimo a prevedere la partecipazione dei diplomati, occorrendo nel futuro il conseguimento della Laurea;

se sia stato previsto di escludere o ammettere con riserva quanti hanno prodotto regolarmente domanda di partecipazione al concorso, pur in assenza del requisito dell'età minima, in quanto secondo consolidata prassi giurisprudenziale la maggiore età deve essere raggiunta non al momento dello svolgimento delle prove di esame, ma soltanto al momento della chiamata in ruolo, ossia al momento dell'instaurarsi del rapporto giuridico di impiego;

se sia stato tenuto in debito conto che eventuali ricorsi al Tribunale Amministrativo Regionale finirebbe con il bloccare l'iter concorsuale;

se non sia necessario riaprire i termini del bando e rinviare le prove scritte

del 22 febbraio ad aprile e sanare la situazione ammettendo al concorso quanti non abbiano ancora compiuto il 18° anno di età, salvo il compimento della maggiore età all'instaurarsi del rapporto di impiego. (4-06805)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si osserva che, in presenza della vigente normativa, nessuna iniziativa potrebbe essere assunta in via amministrativa per consentire, così come proposto dalla S.V. Onorevole, l'ammissione al concorso magistrale, ormai in via di espletamento, dei giovani al di sotto dei 18 anni di età.*

*Infatti, ai sensi di tale normativa, contenuta nell'articolo 402 del decreto legislativo n. 297 del 1994 e nell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994, requisito necessario per la partecipazione ai pubblici concorsi è l'aver compiuto il 18° anno di età alla data di scadenza dei termini fissati dal bando per la presentazione della domanda di ammissione.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

**SIGONA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

*il decreto-legge n. 729 del 1994 prevede l'abolizione degli esami di riparazione nelle scuole medie superiori;*

*per gli alunni che presentano carenze in alcune discipline sono previsti corsi di sostegno la cui organizzazione sta determinando in tutta Italia clamorose proteste sia da parte dei docenti e dei presidi, sia da parte di alunni e genitori, soprattutto in relazione al fatto che tali corsi sono stati previsti non nel periodo della sospensione dell'attività didattica (giugno-luglio-agosto-settembre) ma in appendice alle normali ore di lezioni antimeridiane;*

*per gli studenti pendolari che rappresentano la maggioranza della popolazione scolastica le lezioni pomeridiane determinano sconvolgimenti notevoli nei ritmi e nel lavoro delle famiglie italiane, impon-*

*gono ai ragazzi di stare fuori sede dalle sette del mattino alla tarda serata e senza la possibilità di potere studiare le lezioni assegnate per il giorno successivo;*

*la maggioranza dei docenti rifiuta di effettuare lezioni di sostegno che vengono affidate soprattutto a docenti privi di esperienza nell'insegnamento che dovrebbero invece essere in grado di colmare le lacune degli studenti più deboli culturalmente —:*

*se non ritenga opportuno e necessario fare concludere il corrente anno scolastico riportando serenità nelle scuole italiane mediante l'immediata abolizione dei corsi di sostegno da sospendere per un biennio in attesa di chiarire meglio tempi e modalità di svolgimento, affidandone la totale gestione alle singole scuole nell'ambito dell'auspicata autonomia scolastica che tenga conto delle situazioni locali;*

*se la riscritturazione delle modalità di svolgimento sarà impostata anche sulla base di indicazioni dei gruppi politici e parlamentari e con l'apporto dei sindacati della scuola al fine di sanare in modo efficace una situazione esplosiva esistente all'interno della scuola italiana, che non pone alcun rimedio alle carenze scolastiche degli alunni, comporta una inutile spesa, pone in circolo ulteriore precariato, delegittima i docenti titolari e li sovraccarica di lavoro, appesantisce lo studio degli alunni e penalizza le famiglie. (4-07743)*

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata — con la quale si propone in sostanza la sospensione dei corsi di sostegno di recente istituiti in sostituzione degli esami di riparazione — si ritiene opportuno premettere che il Ministero non ignora i problemi e le difficoltà che molte scuole si trovano a dover affrontare a seguito dell'abolizione, con effetto dal corrente anno scolastico, dei predetti esami.*

*Al riguardo, pur ritenendo personalmente l'abolizione di tali esami non prioritaria, ai fini di un effettivo miglioramento del servizio scolastico — come ho avuto modo di dichiarare al Senato ed alla Camera nel corso delle*

audizioni svoltesi, rispettivamente, il 2 ed il 7 febbraio scorso — sono tuttavia del parere che la portata degli inconvenienti segnalati, che non vanno certo sottovalutati, non sia tale da indurre l'amministrazione a sospendere l'avvio o la continuazione degli interventi didattici ed educativi conseguenti all'abolizione degli esami di riparazione.

Infatti, nell'attuale fase dell'anno scolastico, in cui non pochi dei suddetti interventi sono già stati attivati, occorre dare la necessaria certezza all'utenza e tutto il possibile appoggio ai docenti, in attesa che iniziative e mezzi più incisivi ed appropriati si rendano possibili per il prossimo anno scolastico.

Per tali considerazioni, le disposizioni già previste in materia con i precedenti decreti di iniziativa governativa sono state ultimamente reiterate con il decreto-legge n. 58 del 22 febbraio 1995, con il quale ho peraltro ottenuto che i fondi necessari per le specifiche esigenze delle scuole fossero aumentati, a decorrere dall'anno finanziario 1995, da 205 miliardi e 580 milioni a 260 miliardi di lire.

Si ricorda, ad ogni modo, che, allo scopo di delineare le modalità ed i criteri idonei alla programmazione ed organizzazione dei corsi didattici ed educativi a favore degli alunni, il cui profitto risulti insufficiente in una o più materie, apposite istruzioni erano state già impartite dal Ministero con le ordinanze n. 313 e n. 3 rispettivamente del 9 novembre 1994 e del 3 marzo 1995.

In particolare, l'articolo 2 dell'ordinanza da ultimo citata diramata agli operatori scolastici con la circolare n. 36 del 30 gennaio 1995 — ha previsto che gli interventi di cui trattasi, deliberati dai competenti organi collegiali delle singole istituzioni scolastiche, possano essere promossi in qualsiasi momento dell'anno scolastico e possano svolgersi anche nelle ore antimeridiane, in modo che non siano penalizzati gli studenti c.d. pendolari, costretti a rientrare quotidianamente nelle sedi di residenza.

Inoltre, sempre allo scopo di fornire alle istituzioni scolastiche utili indicazioni e suggerimenti, è stata costituita presso questo Ministero, con decreto ministeriale del 27 dicembre 1994, un'unità di intervento tecnico-scientifica, la quale ha, tra l'altro, proce-

duto ad individuare le forme e i modi più opportuni per la programmazione e la realizzazione dei summenzionati interventi educativi, in conformità delle istruzioni emanate con la circolare n. 51 del 10 febbraio 1995.

A favore di tutti gli insegnanti coinvolti nelle iniziative di sostegno saranno messi a disposizione, quanto prima, i materiali didattici preparati da molte scuole e che un gruppo di esperti sta ora catalogando.

Certo, il Ministero non ignora che non tutti i docenti si sono dichiarati disponibili allo svolgimento delle attività di sostegno e di recupero, circostanza questa che comporterà il ricorso a supplenti, con conseguenti difficoltà anche di ordine economico.

Si auspica comunque che, a partire dal prossimo anno, molti degli ostacoli fin qui insorti dato il carattere innovativo dell'iniziativa possano essere gradualmente superati, grazie anche alla buona volontà ed al senso di responsabilità su cui il Ministero ha fatto sempre pieno affidamento del personale direttivo e docente.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

STORACE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:

se, nel quadro di un'inesistente politica di contenimento dei costi da parte dei vertici Rai, risponde a verità che:

1) su 127 redattori in carica al Tg1 figurano ben quattro direttori, cinque vicedirettori, 34 caporedattori, 18 vice-caporedattori, 16 inviati speciali e 30 caposervizio;

2) su 112 redattori in carica al Tg2 figurano oltre al direttore, 5 vicedirettori, 21 caporedattori, 14 vice-caporedattori, 15 inviati speciali, 26 caposervizio;

3) su 71 redattori in carico al Tg3 figurano, oltre al direttore, 4 vicedirettori, 14 caporedattori, 13 vice-caporedattori, 12 inviati speciali e 11 caposervizio;

4) su 149 redattori in carico alle tre testate del giornale radio unificato figu-

rano due direttori, 10 vicedirettori, 39 caporedattori, 27 vice caporedattori, 22 inviati speciali e 22 caposervizio;

per conoscere quale valutazione diano di un tale organico e se non ritengano di dover chiedere al consiglio di amministrazione della Rai ragione, per il presente e per il passato, della pleora di nomine effettuate dall'azienda. (4-00997)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si fa presente che, come previsto dalla legge 25 giugno 1993, n. 206, la nomina dei dirigenti RAI compete esclusivamente al Direttore generale di tale Società ovvero, su proposta di questi, al Consiglio di amministrazione, qualora si tratti di nomine concernenti dirigenti di primo o di secondo livello.*

*È stata pertanto interessata la Concessionaria RAI, la quale ha riferito che, al 1° gennaio 1995, gli organici redazionali del tg1, del tg2, del tg3 e del giornale radio erano così composti:*

*tg1 — nella testata sono inquadrati 126 giornalisti; in « line »: un direttore, 4 vice direttori, 14 capi redattori, 14 vice capi redattori, 15 capi servizio, 19 inviati speciali e 33 redattori ordinari;*

*operano, altresì, con incarichi specifici indipendenti dalla linea organizzativa, giornalisti che avevano incarichi di « line » e hanno conservato le qualifiche precedentemente rivestite: si tratta di 3 direttori, 1 vice direttore, 9 capi redattori, 5 vice capi redattori e 8 capi servizio;*

*hanno la qualifica immediatamente superiore rispetto all'incarico di « line » uno dei vice direttori, uno dei redattori capo ed uno dei vice redattori capo;*

*tg2 — nella testata sono inquadrati 114 giornalisti; in « line »: un direttore, 5 vice direttori, 10 capi redattori, 11 vice capi redattori, 14 capi servizio, 20 inviati speciali e 24 redattori ordinari;*

*operano fuori « line », 5 vice direttori, 6 capi redattori, 6 vice capi redattori e 12 capi servizio.*

*Uno dei capi redattori in « line » ha recentemente ottenuto, a seguito di vertenza sindacale, la promozione alla qualifica superiore;*

*tg3 — nella testata sono inquadrati 87 giornalisti; in « line »: un direttore, 5 vice direttori, 10 capi redattori, 12 vice capi redattori, 5 capi servizio, 13 inviati speciali e 24 redattori ordinari;*

*operano fuori « line » 7 capi redattori, 7 vice capi redattori e 3 capi servizio;*

*giornale radio — nella testata sono inquadrati 211 giornalisti; in « line »: un direttore, 8 vice direttori, 26 capi redattori, 30 vice capi redattori, 22 capi servizio, 22 inviati speciali e 71 redattori ordinari;*

*operano fuori « line » 3 giornalisti con la qualifica di direttore, 6 di vice direttore, 9 di capo redattore, 5 di vice capo redattore e 8 di capo servizio.*

*La RAI ha sottolineato che il Consiglio di amministrazione ed il Direttore generale stanno studiando un nuovo assetto organizzativo delle testate giornalistiche in grado di conciliare la consistenza organica di ciascuna testata con i piani editoriali della società.*

**Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:** Gambino.

**VENDOLA.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

*il giorno 1° agosto 1994 con decreto del Ministro delle finanze (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 194 del 20 agosto 1994), veniva decisa la soppressione dello sportello di riscossione tributi ubicato nell'ambito « B » della provincia di Bari sito nel comune di Palo del Colle;*

*la suddetta unilaterale decisione veniva ulteriormente e gravemente a penalizzare una comunità, quale quella di Palo del Colle, di circa 20 mila abitanti e con oltre cinquemila contribuenti;*

*Palo del Colle, con la sua economia a prevalente carattere agricolo, aveva già*

conosciuto altre penalizzazioni di questo genere, come la soppressione dell'Ufficio comunale del lavoro e la soppressione dell'ufficio dell'Enel;

inoltre il succitato comune risulta a tutt'oggi sprovvisto di qualunque struttura sanitaria e privo di scuole medie superiori;

l'insieme delle suesposte argomentazioni spiega lo stato di grave disagio e malcontento che questo ennesimo « taglio » produce nella popolazione locale;

la chiusura dello sportello tributario costringerà ad una gravosa mobilità verso altri comuni —:

se non ritenga di verificare la possibilità di ripristinare lo sportello tributario in oggetto;

se non ritenga, in subordine, di verificare almeno la possibilità di una apertura bisettimanale di sportelli utili a smaltire le pratiche tributarie;

se non ritenga di porre in essere tutte quelle iniziative che possano corrispondere alle legittime attese dei cittadini di Palo del Colle, senza che essi si sentano costretti ad acuire uno stato di tensione e di conflitto che potrebbe giungere a turbare l'ordine pubblico. (4-04181)

**RISPOSTA.** — *Con l'interrogazione cui si risponde la S.V. Onorevole, premesso che con decreto ministeriale 1° agosto 1994 sono stati individuati gli sportelli da sopprimere nell'ambito territoriale B della provincia di Bari e, conseguentemente, si è provveduto alla soppressione in Palo del Colle del relativo sportello di riscossione, chiede il ripristino di quest'ultimo o, in subordine, l'apertura bisettimanale dello stesso.*

*Al riguardo si rileva che con i decreti ministeriali del 15 giugno 1993 è stata fissata, per quel che concerne le concessioni del servizio di riscossione dei tributi, la misura dei compensi per abitante servito e si è provveduto a stabilire, altresì, limitatamente ad alcune concessioni, la riduzione del numero degli sportelli di riscossione già determinato con i decreti ministeriali del 16 ottobre 1989.*

*Giova sottolineare che, ai fini dell'individuazione degli sportelli da sopprimere, avvenuta con i decreti del 1° agosto 1994, questa Amministrazione ha tenuto conto delle esigenze dei contribuenti e delle realtà geografiche e socio-economiche dei territori coinvolti, valutando vari elementi quali: la dislocazione degli sportelli rispetto ai Comuni aggreganti, il bacino di utenza servito, l'operatività dell'Ufficio.*

*La decisione di procedere ad una graduale riduzione degli sportelli si è resa necessaria, tra l'altro, a seguito dell'istituzione, a decorrere dal 1° gennaio 1994, del conto fiscale e contributivo che ha determinato una contrattazione dei versamenti delle imposte eseguiti presso gli sportelli di riscossione. Invero, i costi di gestione di taluni di questi, a causa delle dislocazione o della limitatezza dell'attività svolta, sono risultati eccessivamente gravosi da sostenere e una eventuale apertura bisettimanale non potrebbe giustificare, ugualmente, il loro mantenimento.*

*Alla luce delle circostanze di cui sopra, si è resa necessaria la soppressione dello sportello di riscossione ubicato nel Comune di Palo del Colle.*

*Tuttavia si evidenzia che l'articolo 6 della convenzione per l'affidamento in concessione del servizio di riscossione dei tributi stabilisce che nei Comuni sprovvisti di sportello di riscossione per i quali il concessionario svolge il servizio di tesoreria ex articolo 32, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, il relativo sportello, previa intesa tra il concessionario e l'ente locale, potrà essere adibito anche alla riscossione dei tributi, ovviamente senza alcun onere per questa amministrazione.*

Il Ministro delle finanze: Fantozzi.

**VENDOLA.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

*nell'ambito della decisione di sopprimere gli sportelli di riscossione dei tributi ubicati nella zona « B » della provincia di Bari, si è proceduto alla soppressione dello sportello sito nel comune di Giovinazzo;*

la suddetta soppressione comporta enormi disagi ai contribuenti che devono recarsi in altre città per ottemperare ai propri obblighi fiscali;

l'accorpamento previsto crea un bacino di utenza così esteso da essere fonte permanente di disservizio;

la soppressione dell'ufficio tributario si aggiunge alla soppressione dell'ufficio del lavoro, dell'ufficio ENEL, di strutture sanitarie di pronto intervento;

oltre duemila cittadini giovinazzesi hanno firmato una petizione che chiede il ripristino dello sportello;

comunque grande è il turbamento della popolazione della cittadina di Giovinazzo —:

se è possibile riconsiderare la decisione della soppressione dello sportello tributario del comune di Giovinazzo.

(4-04394)

**RISPOSTA.** — *Con l'interrogazione cui si risponde la S.V. onorevole, premesso che con decreto ministeriale 1° agosto 1994 sono stati individuati gli sportelli da sopprimere nell'ambito territoriale B della provincia di Bari e, conseguentemente, si è provveduto alla soppressione dello sportello di Giovinazzo, chiede se sia possibile riconsiderare tale decisione.*

*Al riguardo si rileva che con i decreti ministeriali del 15 giugno 1993 è stata fissata, per quel che concerne le concessioni del servizio di riscossione dei tributi, la misura dei compensi per abitante servito e si è provveduto a stabilire, altresì, limitatamente ad alcune concessioni, la riduzione del numero degli sportelli di riscossione già determinato con i decreti ministeriali del 16 ottobre 1989.*

*Giova sottolinea che, ai fini dell'individuazione degli sportelli da sopprimere, avvenuta con i decreti del 1° agosto 1994, questa amministrazione ha tenuto conto delle esigenze dei contribuenti e delle realtà geografiche e socio-economiche dei territori coinvolti, valutando vari elementi quali: la*

*dislocazione degli sportelli rispetto ai comuni aggregati, il bacino di utenza servito, l'operatività dell'ufficio.*

*La decisione di procedere ad una graduale riduzione degli sportelli si è resa necessaria, tra l'altro, a seguito dell'istituzione, a decorrere dal 1° gennaio 1994, del conto fiscale e contributivo che ha determinato una contrazione dei versamenti delle imposte eseguiti presso gli sportelli di riscossione; conseguentemente i costi di gestione di taluni di questi, a causa della dislocazione o della limitatezza dell'attività svolta, sono risultati eccessivamente gravosi da sostenere.*

*Alla luce delle circostanze di cui sopra, si è resa necessaria la soppressione dello sportello di riscossione ubicato nel comune di Giovinazzo.*

*Tuttavia si evidenzia che l'articolo 8 della convenzione per l'affidamento in concessione del servizio di riscossione dei tributi stabilisce che nei comuni sprovvisti di sportello di riscossione per i quali il concessionario svolge il servizio di tesoreria ex articolo 32, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, il relativo sportello, previa intesa tra il concessionario e l'ente locale, potrà essere adibito anche alla riscossione dei tributi, ovviamente senza alcun onere per questa amministrazione.*

Il Ministro delle finanze: Fantozzi.

**VENEZIA e BARRA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per conoscere — premesso che:*

*la situazione di alcuni fondi agricoli situati in contrada S. Elena di Montalbano Jonico (MT), a ridosso dell'argine del fiume Agri, è sempre più critica;*

*detto argine, realizzato dal Genio civile di Matera nel 1986, ha chiuso lo sbocco di un fosso naturale (Fosso S. Francesco) che dalla collina di Montalbano Jonico convogliava nel fiume le acque per lo più piovane;*

*a seguito dei lavori quelle acque si riversano nei campi, inondandoli, per*

buona parte dell'anno e danneggiando ettari di piantagioni, in particolare di agrumeti;

la situazione è diventata più grave, allorché nel fosso S. Francesco si sono riversate le acque fognanti del rione 167 di Montalbano Jonico e quelle da risulta dell'impianto di sollevamento realizzato dal Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto nel 1990 —:

quali iniziative intendano prendere perché il Genio civile di Matera rimedi ai continui allagamenti riguardanti un'area di circa 100 ettari, tenuto conto che il Genio civile di Matera, a seguito di un sopralluogo effettuato nel mese di settembre del 1993, si impegnò a redigere un progetto da candidare a finanziamento regionale, di cui, comunque, fin ora non si è avuta notizia. (4-00989)

*RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione parlamentare in oggetto, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi forniti dal Commissariato del Governo per la Regione Basilicata, si fa presente quanto segue:*

*Il Dipartimento « Assetto del Territorio » della Regione Basilicata ha effettuato appositi sopralluoghi in località C/da s. Elena di Montalbano Jonico, dei quali è stata rilevata la necessità di un intervento idraulico atto ad ovviare agli inconvenienti descritti nell'interrogazione.*

*Il predetto Ufficio, con nota n. 3918 del 26 giugno 1993, ha inviato all'Ufficio LL.PP. per l'eventuale finanziamento la perizia di lire 300.000.000 relativa alla sistemazione idraulica dello sbocco del vallone S. Francesco loc. S. Elena Negri Agri e ripristino di gabbioni ed arginature, ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 10 marzo 1993, n. 57.*

*Si precisa che l'intervento in argomento non è stato incluso nel programma di manutenzione idraulica, approvato con delibera di G.R. n. 9033 del 31 dicembre 1993, ratificato dal Consiglio Regionale con provvedimento n. 1193 del 21 gennaio 1994, in quanto non in possesso dei requisiti fissati con decreto del Presidente della Repubblica*

*del 14 aprile 1993, ai sensi dell'articolo 4, comma 1 lettera g) della legge 18 maggio 1989, n. 183.*

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:  
Frattini.

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

il Ministro interrogato non ha ancora riscontrato la precedente interrogazione presentata dall'interrogante nell'aprile scorso circa la situazione economica delle nostre rappresentanze consolari nel centro Africa;

la situazione in Burundi sta, politicamente ed economicamente, precipitando, e si impone un'attiva presenza della nostra rappresentanza consolare, anche per salvaguardare la nostra collettività ivi residente;

il nostro console in Burundi, dottor Romolo Trimboli, svolge da anni ed encomiabilmente la funzione di rappresentante del nostro Paese, anticipando direttamente le spese necessarie —:

per quali motivi ad oggi non risultano ancora versati poco più di 4.000 dollari USA (quattromila) quale conguaglio del contributo ministeriale per il 1993, ed il contributo ministeriale per il 1994;

se non si ritiene di dover seguire con particolare attenzione i diversi consolati del centro Africa. (4-04696)

*RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 26 ottobre 1993 è stato fissato in lire 27.299.790 il contributo a favore del signor Romolo Trimboli, Console Onorario in Burundi, per le spese di ufficio e di rappresentanza da lui sostenute nel corso del 1993; il citato decreto è stato vistato presso la Ragioneria Centrale in data 31.12.1993. Perfezionato l'atto, l'Amministrazione degli Affari Esteri ha finalizzato l'erogazione, ma ha dovuto fare riferimento al tasso di finanziamento per l'anno 1994 (fissato in 1 dollaro = 1260 lire).*

*In considerazione di ciò, la diminuzione dell'ammontare in dollari del contributo all'attività del Console Trimboli, causata dalla citata differenza di cambio, non può essere oggetto di conguaglio poiché esso è fissato in lire ed erogato in valuta al cambio (stabilito dal Ministero del Tesoro) in vigore al momento del mandato di pagamento.*

*Si attira peraltro l'attenzione dell'onorevole interrogante sul fatto che il contributo già stanziato per il 1994 è di 40.100.000 lire italiane, il che rappresenta un forte incremento su quello precedente.*

*L'ammontare in parola tiene conto dell'encomiabile impegno e dedizione del Console Trimboli nel corso del 1994 ed in circostanze particolarmente difficili; tiene conto altresì degli inconvenienti verificatisi.*

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Scammacca.*

**ZACCHERA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

*fin dal mese di giugno 1994 il Consiglio Scolastico Distrettuale, esaminate le ipotesi di razionalizzazione nella rete scolastica del Distretto di cui all'Ordinanza Ministeriale 271/1990, aveva espresso una valutazione negativa sulla soluzione di accorpate l'Istituto Magistrale di Gozzano al Liceo Scientifico « Galilei » di Borgomanero;*

*tale presa di posizione manifestata alle autorità competenti poggiava sulle motivazioni, facendole proprie, espresse ampiamente dagli Organi scolastici e suc-*

*cessivamente sostenute anche dall'Amministrazione comunale di Gozzano;*

*l'esperienza dell'accorpamento attuato nell'anno scolastico 1994/95 ha potuto dimostrare la ragionevolezza delle molte perplessità sollevate in precedenza ed ha consentito all'Istituto Magistrale e agli Enti locali una più attenta e obiettiva analisi della situazione —:*

*se non si ritenga opportuno modificare il Piano di razionalizzazione, come previsto dall'O.M. 315 del 9 novembre 1994.* (4-07183)

**RISPOSTA.** — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto il competente provveditore agli Studi di Novara ha fatto presente che l'aggregazione dell'istituto magistrale di Gozzano al Liceo scientifico « Galilei » di Borgomanero già disposta con decreto ministeriale 4.8.1994, è stata a suo tempo determinata dal sottodimensionamento dell'istituzione in rapporto ai parametri minimi, prescritti dalle vigenti disposizioni per l'autonomo funzionamento di tale tipo d'istituto.*

*Il provvedimento in questione era stato condiviso con amplissimo parere dal Consiglio scolastico provinciale.*

*Tenuto conto che nel corso del corrente anno scolastico non sono emersi elementi nuovi tali da consentire una richiesta di variazione, il medesimo Provveditore non ha ritenuto di proporre modifiche al provvedimento in parola in sede di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1995/1996.*

*Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.*